



e 2019

SESSIONI EUROPEE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA: INDIRIZZI E SEGUITO



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Servizio

Affari legislativi

e coordinamento commissioni assembleari

SESSIONI EUROPEE
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA:
INDIRIZZI E SEGUITO
2018 E 2019

A cura della

Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Servizio Affari legislativi e Coordinamento Commissioni assembleari

La presente pubblicazione raccoglie gli atti delle Sessioni europee 2018 e 2019 dell'Assemblea legislativa, due anni molto intensi, nel corso dei quali si è dipanato il decisivo dibattito sul futuro dell'Europa e sul prossimo quadro finanziario pluriennale, aperto dalla Commissione europea a marzo 2017.

Il contesto politico ed istituzionale è stato inoltre caratterizzato da una particolare "congiuntura" che ha visto coincidere il passaggio di legislatura europea, e quindi l'inizio dei lavori della Commissione Von der Leyen, con la chiusura del vecchio ciclo finanziario e l'apertura di quello nuovo. Per la Regione Emilia-Romagna, infine, la Sessione europea 2019 è stata l'ultima della X legislatura regionale e quindi anche l'occasione per fare un bilancio sull'attività negli ultimi cinque anni, di seguito riassunta nei punti principali.

In questa X legislatura si sono svolte cinque Sessioni europee, complessivamente sono pertanto undici dall'entrata in vigore della legge regionale n.16/2008, recante le norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, che le ha previste.

Ogni anno, in vista dei lavori della Sessione europea, e secondo una prassi introdotta nel 2012, è stata svolta l'audizione dei portatori di interesse, diventata "udienza conoscitiva" nel 2019 con la riforma della legge regionale n. 16/2008 di cui si dirà in seguito. A partire dal 2016, inoltre, sono sempre stati coinvolti i Parlamentari europei della Circostrizione nord-est, sia nei lavori della I Commissione assembleare, in occasione dell'Udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea, sia su temi specifici in altre Commissioni regionali di merito. In riferimento alla X legislatura si ricorda in particolare l'audizione, nel 2016, dell'On. Simona Bonafè, relatrice alla Commissione Ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento europeo sul pacchetto di misure sull'economia circolare e, lo scorso marzo, l'audizione dell'On. Paolo De Castro Primo

Vicepresidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo e relatore della proposta di direttiva UE contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare.

Quanto al seguito delle Sessioni europee e le risoluzioni su singole iniziative o pacchetti di iniziative, cioè le posizioni che la Regione Emilia-Romagna ha approvato e trasmesso, tra gli altri, al Parlamento italiano e al Governo per contribuire alla definizione della posizione nazionale presso le istituzioni europee, la cosiddetta “fase ascendente”, sono trenta quelle adottate nella X legislatura e complessivamente sessantatré, dall’entrata in vigore della legge regionale n. 16/2008. A tale proposito si evidenzia che sono stati diversi e importanti i riscontri formali avuti su alcune di queste.

Cominciando dai dossier più recenti, va richiamato ovviamente, per la strategicità dei temi e la posta in gioco in termini di risorse per i territori, il dossier sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e la Politica di coesione. In questi due anni, la Regione Emilia-Romagna ha portato avanti un impegno iniziato ben prima della presentazione del pacchetto di misure da parte della Commissione europea a maggio 2018, attraverso numerosi contributi ed una fattiva partecipazione ai tavoli di confronto di cui si dà conto in modo dettagliato nelle Relazioni della I Commissione Assembleare “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” per le Sessioni europee 2018 e 2019. Le osservazioni dell’Emilia-Romagna sul futuro della politica di coesione sono state riprese nella posizione della Conferenza delle Regioni adottata il 21 febbraio 2019 e sullo stesso pacchetto di misure si sono pronunciate anche altre regioni che hanno adottato relative risoluzioni come la Regione Lazio e la Puglia.

Anche sulla Politica agricola comune, l’impegno della Regione è cominciato a monte della relativa proposta della Commissione europea e a questo proposito si ricorda l’informativa che l’assessore regionale all’Agricoltura Caselli ha presentato il 13 febbraio 2019 nella II Commissione assembleare “Politiche economiche” in cui ha dato conto delle varie posizioni in campo sul futuro della PAC. Oltre alle attività presso il Parlamento europeo per quanto riguarda le proposte di emendamenti, anche con il collegamento

dei parlamentari europei del territorio, si segnalano il parere della Conferenza delle Regioni del 18 ottobre 2019 che riprende in gran parte le osservazioni della Regione Emilia-Romagna e il parere del Comitato europeo delle Regioni adottato il 5 e il 6 dicembre 2018 che tiene conto delle stesse. Anche nel caso della proposta di regolamento sul FEAMP, il cosiddetto “fondo pesca”, quasi tutte le osservazioni dell’Emilia-Romagna, comprese quelle che integravano la proposta sul tema della plastica e della tutela ambientale, sono state riprese poi nella posizione delle Regioni e delle Province autonome del 13 dicembre 2018 e anche in questo caso hanno costituito fundamentalmente la base della posizione delle Regioni italiane, così come era avvenuto per la PAC.

Passando a dossier meno recenti, si ricorda la molto discussa proposta di modifica sul Regolamento sui fondi strutturali e si evidenzia che le osservazioni dell’Emilia-Romagna sono state riprese dal Comitato europeo delle Regioni nella posizione adottata il 1° febbraio 2018. Sulla proposta si sono pronunciate in modo critico altre quattro regioni, Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia. Altra iniziativa molto criticata, anche fuori dall’Italia, è stata la proposta di direttiva che istituiva una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi (Direttiva 2006/123/CE). In questo caso c’è stata una forte interlocuzione con il Parlamento nazionale e le osservazioni dell’Emilia-Romagna e di altre regioni sono state riprese in più occasioni dal Senato della Repubblica. Si segnala che sia la proposta di regolamento che la proposta di direttiva non hanno concluso il loro iter entro la legislatura europea appena conclusa.

Diverso invece l’esito di altre importanti iniziative sulle quali la Regione Emilia-Romagna si è espressa e che hanno avuto un esito positivo. Tra queste, si ricorda la comunicazione della Commissione “Legiferare meglio”. Si evidenzia in particolare il contributo che l’Assemblea legislativa ha dato al lavoro del Comitato europeo delle Regioni per la task force “fare meno in modo più efficiente”. Le osservazioni della Regione Emilia-Romagna risultano riprese in molti dei punti dei lavori finali della task force che ha prodotto una relazione conclusiva con nove raccomandazioni

indirizzate alla Commissione europea finalizzate ad incidere proprio sui processi decisionali per migliorarli, avvicinarli ai territori e ai cittadini e renderli più trasparenti. L'attività si è conclusa con la Comunicazione della Commissione europea di ottobre 2018 "I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE", alla quale è seguita ad aprile 2019 una conferenza a Bruxelles dedicata alla valutazione del programma "Legiferare meglio".

Altre importanti iniziative oggetto di osservazioni da parte della Regione Emilia-Romagna hanno concluso il loro iter legislativo. Tra queste si richiamano in particolare:

- alcune misure dei tre pacchetti sulla mobilità pulita (Direttiva (UE) 2019/1936 sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, Direttiva (UE) 2019/1161 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada e Regolamento (UE) 2018/956 concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi);
- il pacchetto di misure sulla plastica (Direttiva (UE) 2019/883 relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi)
- la proposta di direttiva sulla conciliazione vita-lavoro (Direttiva (UE) 2019/1158). Le osservazioni della Regione erano state riprese nel parere della XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati del 13 settembre 2017;
- il pacchetto di misure sull'energia pulita per tutti gli Europei (Direttiva (UE) 2018/844, Direttiva (UE) 2018/2001 e Direttiva (UE) 2018/2002). Le osservazioni della Regione Emilia-Romagna erano state riprese nella posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 27 luglio 2017 sulla Strategia energetica nazionale 2017 e sul Clean energy package UE. Gli atti, oggetto di indirizzi specifici nella risoluzione della Sessione europea 2019, sono quindi in fase di recepimento e attuazione;
- il pacchetto di misure sull'economia circolare (Direttiva (UE) 2018/849, Direttiva (UE) 2018/850, Direttiva (UE) 2018/851 e Direttiva (UE)

2018/852). In questo caso le osservazioni della Regione erano state riprese nel parere della Camera e del Senato della Repubblica nonché della Conferenza delle Regioni. Anche in questo caso le proposte, concluso il loro iter, sono in fase di recepimento.

Tra le iniziative rimaste in sospeso, si ricordano la proposta di regolamento sulle prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua in agricoltura e la proposta di direttiva sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.

Infine, nel ripercorre l'intenso lavoro di questi ultimi due anni, un accenno alla riforma della legge regionale 16/2008 recante le norme sulla partecipazione delle Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. Dando seguito ad un preciso indirizzo contenuto nella Risoluzione della Sessione europea 2017, è stata approvata nel maggio 2018 la legge di modifica che, oltre adeguare la norma regionale alle disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea), ha introdotto una serie di innovazioni soprattutto sul tema della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini e dei territori nei processi decisionali per rafforzare la posizione della Regione, ma anche sul tema della qualità della legislazione e sul tema dell'organizzazione interna. La Regione ha colto l'opportunità di questa riforma per elaborare una vera e propria politica di sostegno e valorizzazione dell'identità europea dei cittadini emiliano-romagnoli con l'obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza all'Europa dei cittadini e delle nuove generazioni attraverso l'organizzazione di iniziative e progetti a ciò espressamente dedicati. L'intervento di modifica è andato dunque ad aggiornare, rafforzare ed integrare lo strumento legislativo attraverso il quale in questi anni l'Assemblea legislativa ha rappresentato un modello di riferimento per molte regioni italiane.

Simonetta Saliera
*Presidente Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna*

I N D I C E

GLI ATTI DELLA SESSIONE EUROPEA 2018

Oggetto n. 6440	Risoluzione proposta dal Presidente Pompignoli, su mandato della I Commissione, recante: “Sessione Europea 2018. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione Europea”.	7
Oggetto n. 6221	Relazione per la Sessione Comunitaria dell’Assemblea legislativa per l’anno 2018, ai sensi dell’art. 5 della L.R. n. 16/2008.	56

SEGUITO SESSIONE EUROPEA 2018

Oggetto n. 7173	Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell’acqua COM (2018) 337 final del 28 maggio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. (Approvata dalla I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali in data 18 settembre 2018)	139
Oggetto n. 7208	Risoluzione sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027 (proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell’ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio- COM(2018) 392 final del 1.06.2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della	

politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013- COM (2018) 393 final del 1.06.2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultra-periferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo- COM (2018) 394 final del 1.06.2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

155

Oggetto n. 7209

Risoluzione sul pacchetto di misure relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 - COM (2018) 321 final del 2 maggio 2018; proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 - COM (2018) 322 final del 2 maggio 2018; proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea- COM (2018) 325 final del 2 maggio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

168

Oggetto n. 7210

Risoluzione sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla Politica di coesione 2021-2027 (proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo

Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM (2018)375 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione- COM (2018) 372 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno- COM (2018) 374 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+)- COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)- COM (2018) 380 final del 30 maggio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

179

Oggetto n. 7211

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'Europa in movimento- Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita- COM (2018) 293 final del 17 maggio 2018; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali- COM (2018) 274 final del 17 maggio 2018 e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete trans europea dei trasporti- COM (2018) 277 final del 17 maggio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

193

Oggetto n. 7406

Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

206

GLI ATTI DELLA SESSIONE EUROPEA 2019**Oggetto n. 8117**

Risoluzione proposta dal Presidente Pompignoli, su mandato della I Commissione, recante: "Sessione Europea 2019. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea".

217

Oggetto n. 7880

Relazione per la Sessione Europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2019, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 16/2008.

263

Gli atti delle sessioni europee 2018 e 2019

Oggetto n. 6440

Risoluzione proposta dal Presidente Pompignoli su mandato della I Commissione

Sessione europea 2018. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti l’art. 38, comma 2, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e l’art. 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale);

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

visti la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell’art. 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo art. 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018 “Un programma per un’Unione più unita, più forte e più democratica” - COM (2017) 650 final del 24 ottobre 2017;

viste le risultanze dell’audizione degli stakeholders svolta dalla I Commissione sul programma di lavoro della Commissione europea per l’anno 2018;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell’Unione europea (anno 2017);

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione comunitaria 2018 (delibera di Giunta n. 347 del 12 marzo 2018);

vista la Risoluzione n. 4557 dell'8 maggio 2017 "Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea";

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008, all'art. 5, disciplina la Sessione europea dell'Assemblea legislativa quale occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione nell'anno di riferimento;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2018 ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

considerato quanto riportato nella Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2017, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerato il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona e della legge n. 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

considerata l'importanza del rafforzamento degli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea;

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

- a) con riferimento al dibattito sul futuro dell'Europa si ribadisce la mancanza, tra i diversi scenari proposti, di qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, infatti, possono rappresentare la chiave per superare l'impasse e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea;
- b) nella preoccupante prospettiva del preannunciato forte ridimensionamento dei finanziamenti, ma soprattutto del ruolo delle politiche di coesione e della politica agricola comune (PAC) al processo di integrazione europea, si ribadisce la centralità di queste due politiche per la crescita e lo sviluppo armonioso di tutta l'Europa e si rivendica con forza la necessità di aumentare le risorse per la cooperazione fra Regioni, l'innovazione, le risorse umane e l'inclusione sociale. La politica di coesione, infatti, non può essere pensata come mero meccanismo "compensativo" ma, trattandosi della principale politica di investimento europea, deve servire a supportare la crescita armoniosa di tutti i territori. In quest'ottica si rimarca la centralità della politica di coesione come una politica di sviluppo irrinunciabile per l'Europa e l'impegno della Regione a sostenere con forza il mantenimento delle risorse e la valorizzazione delle sue specificità, che costituiscono un importante valore aggiunto, in particolare: l'approccio territoriale e la governance multilivello; la programmazione strategica pluriennale e l'orientamento ai risultati;
- c) si sottolinea l'importanza della partecipazione attiva della Regione Emilia-Romagna al dibattito in corso sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP), attraverso il contributo alla stesura della posizione delle Regioni italiane approvata in Conferenza delle Regioni nell'aprile 2017, della posizione del Governo, approvata in Conferenza Stato-Regioni a novembre 2017, nonché una serie di altre posizioni comuni

nell'ambito delle reti regionali italiane ed europee di cui fa parte. Da ultimo, si segnala la partecipazione alla consultazione sul QFP post 2020 lanciata dalla Commissione europea con la predisposizione di un documento in cui, da un lato, si condivide l'idea di un bilancio UE orientato alla produzione di beni pubblici europei e in grado di affrontare le nuove sfide che l'Europa si trova a fronteggiare, ma dall'altro si contesta l'idea di un "gioco a somma zero" in cui l'allocazione di risorse su nuove priorità politiche comporti il taglio di altre politiche, in primis la politica di coesione e la PAC. La Regione si è dichiarata, quindi, favorevole a un aumento della dotazione complessiva del bilancio UE post 2020, adeguata ad affrontare tutte le sfide, sia in tema di gestione dei flussi migratori e di sicurezza comune, di inclusione sociale e di lotta alla povertà, sia nella prospettiva di crescita in un contesto globalizzato, in cui il posizionamento competitivo dell'economia europea passa attraverso l'aumento di valore aggiunto, anche grazie alla cooperazione tra territori europei;

- d) nell'ambito delle procedure per la definizione della posizione della Regione sulle iniziative europee, si richiamano, quindi, le osservazioni approvate con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 6097 del 6 febbraio 2018 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013. In particolare, si rileva che il dibattito sul futuro della Politica di coesione sta evidenziando un orientamento a considerare le Regioni quali stakeholders, al pari di altri soggetti del partenariato economico-sociale, anziché attori titolati a partecipare al negoziato a pieno titolo, nel rispetto del principio di sussidiarietà e rappresentatività e della governance multilivello e si ribadisce la non condivisione delle proposte che individuano quali beneficiarie della futura politica di coesione esclusivamente le Regioni in ritardo di sviluppo;
- e) si ribadisce, inoltre, che la politica di coesione non può essere considerata né un "salvadanaio" di risorse a cui attingere per ogni necessità, né un "mero meccanismo compensativo" e di trasferimento di risorse dagli Stati più forti ai territori più deboli, ma piuttosto una

politica di sviluppo per tutte le Regioni, a condizione che si creino reti forti di collaborazione tra territori, avendo contribuito concretamente alla capacità di resilienza dell'economia UE a tutti i livelli, accompagnando la transizione dei territori verso mutamenti dei parametri tecnologici e la costruzione di "capabilities" di sistema, permettendo allo stesso tempo alle economie locali di mantenere le porte aperte al commercio internazionale con partner strategici (sviluppo locale in economia aperta). Si sottolinea, quindi, che le prospettive di crescita per l'Europa dipendono dalla capacità di valorizzare gli asset territoriali e di costruire e rafforzare "dal basso" i vantaggi competitivi dei sistemi economici locali, attraverso politiche di sviluppo regionale "comprehensive";

- f) alla luce di ciò, si ribadisce con forza che la futura politica di coesione dovrebbe caratterizzarsi per: il rafforzamento della programmazione strategica che implica un ruolo maggiore alle Regioni nelle scelte di investimento, nel quadro dei principi stabiliti dai Trattati; l'orientamento ai risultati inteso come maggiore flessibilità dei programmi, maggiore attenzione alla valutazione d'impatto degli interventi e alla comunicazione e uso degli esiti; la complementarietà tra Fondi SIE e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici; la semplificazione degli strumenti attraverso l'armonizzazione delle norme che regolano i diversi Fondi, l'alleggerimento degli oneri amministrativi e la proporzionalità dei controlli; la valorizzazione delle piattaforme territoriali e delle strategie macro-regionali per promuovere e rafforzare le reti territoriali e la cooperazione internazionale, transfrontaliera e inter-regionale; la coerenza e complementarietà delle politiche europee grazie ad una maggiore integrazione degli strumenti;
- g) si evidenzia, quindi, che la garanzia di risorse adeguate per la politica di coesione nel QFP post 2020 resta una condizione preliminare ed essenziale per una politica efficace. Inoltre, con riferimento al tema del raccordo della politica di coesione con la governance economica e gli impegni dei Piani nazionali di riforma (PNR), anche alla luce dell'esperienza maturata nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, si sottolinea l'importanza delle riforme strutturali, perseguite anche

attraverso l'introduzione di condizionalità, come nel caso della Strategia di Specializzazione Intelligente, mentre si ribadisce ancora una volta l'inutilità di condizionalità macroeconomiche pensate a servizio dei meccanismi di governance economica senza tener conto degli effetti distorsivi e negativi sulla politica di coesione che è orientata al raggiungimento di risultati specifici.

- h) Considerate le tempistiche particolarmente serrate che prevedono la presentazione della proposta della Commissione europea sul QFP post 2020 il 2 maggio e subito dopo le relative proposte regolamentari, e la definitiva adozione del QFP post 2020 e delle proposte regolamentari su politica di coesione e PAC entro la primavera del 2019, si assume l'impegno a continuare a collaborare con la Giunta per far sì che la politica di coesione e la PAC siano all'altezza del rilancio del progetto europeo e in grado di sostenere le politiche territoriali attuate dalle Regioni che devono assumere un ruolo chiave nel processo di integrazione europea.
- i) Relativamente alle **politiche regionali in materia di agricoltura**, alla luce di quanto preannunciato dalla Commissione europea nella Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" e nella recente Comunicazione sul prossimo QFP, ribadisce che il 2018 rappresenta un anno cruciale per la definizione del ciclo di programmazione 2020-2026, sia per gli aspetti relativi alla definizione del prossimo QFP, sia per quanto riguarda le proposte legislative sulla PAC post 2020, la cui presentazione è stata annunciata entro l'estate. Con riferimento alla PAC, in particolare, si prospettano tre scenari finanziari con ipotesi di riduzione del budget che vanno da zero sino al 30% rispetto all'attuale programmazione 2014-2020, in uno scenario di obiettivi più sfidanti in cui la *"politica agricola comune riformata deve offrire più valore aggiunto a livello europeo; a tal fine deve mostrare maggiore ambizione a livello ambientale e climatico e rispondere alle aspettative dei cittadini per quanto concerne la loro salute, l'ambiente e il clima"*;
- j) con riferimento al tema delle **risorse** si segnala che la recente Comunicazione della Commissione europea sul futuro QFP prospetta pre-

occupanti scenari di riduzione delle risorse da destinare alla PAC, che intervengono su una dotazione già decurtata in modo rilevante con la riforma del 2014. Come evidenzia la stessa Commissione europea la riduzione del budget della PAC determinerà inevitabilmente una riduzione significativa dei redditi degli agricoltori; viene però confermato il ruolo essenziale dei pagamenti diretti nel sostegno al reddito agricolo. Si condivide in merito quanto espresso nella riunione del Consiglio dei ministri europeo del 19 febbraio 2018, dove tutti i partecipanti si sono espressi a favore di un impegno finanziario degli Stati membri superiore l'1% per incrementare il budget ed evitare così l'introduzione del cofinanziamento del primo pilastro, in linea tra l'altro con quanto auspicato anche dalla Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo;

- k) per far fronte alle maggiori esigenze del bilancio UE, legate alla Brexit, si condivide la posizione nazionale di *“ricercare nuove risorse proprie, con basi sufficientemente stabili e tali da garantire una distribuzione equilibrata del gettito sul territorio degli Stati membri”*, mentre non si ritiene percorribile l'ipotesi di cofinanziare il sostegno dei pagamenti diretti.
- l) Considerato che in un quadro macroeconomico in cui non è possibile incidere sui prezzi di mercato, la garanzia di un reddito equo è condizione indispensabile per assicurare la continuità della produzione e il governo del territorio, si condivide, quindi, che il settore agricolo *“non può essere valutato in un'ottica esclusivamente produttivistica; deve essere valorizzato come bene comune, capace di garantire qualità e salubrità degli alimenti, ma anche di generare nuove forme di welfare e di servizi pubblici, nonché di costituire un presidio ambientale, territoriale e dei paesaggi”*;
- m) si evidenzia che oltre al mantenimento del budget attuale occorre rivedere i meccanismi della convergenza fra i diversi Stati membri. L'UE a 27 presenta, infatti, agricolture molto diverse per poter essere rappresentate dal solo parametro della superficie agricola utilizzata (SAU), con il rischio di una forte penalizzazione dei sistemi agricoli più complessi. Occorre, inoltre, tenere in considerazione che nei diversi

Paesi i fattori di produzione presentano situazioni molto differenziate, si pensi, ad esempio, al costo orario del lavoro, al costo unitario della terra, ai costi energetici, all'intensità di lavoro impiegato, ai parametri d'impatto sui cambiamenti climatici, ecc.;

- n) si segnala, quindi, che per liberare risorse da destinare ai nuovi e più sfidanti obiettivi richiesti alla PAC, è possibile effettuare un abbassamento dei tassi massimi di partecipazione dell'UE per le politiche di sviluppo rurale.
- o) Con riferimento al **nuovo modello**, la proposta della Commissione europea mira a spostare l'attenzione dalla previsione di norme puntuali e dal controllo della conformità degli interventi, alla definizione dei risultati da raggiungere e alla verifica del loro grado di raggiungimento, puntando su una notevole semplificazione del quadro normativo a livello europeo e lasciando agli Stati membri la responsabilità di completare il quadro di riferimento e la definizione degli obiettivi da raggiungere nel rispetto di regole comuni stabilite dall'UE. A tal proposito, si evidenzia che la profonda innovazione dei livelli di programmazione chiama in causa un ruolo forte degli Stati membri, con la conseguente necessità di prevedere un nuovo modello di relazioni fra istituzioni regionali e nazionali che, se da un lato potrebbe portare ad una perdita di specificità, dall'altra potrebbe rappresentare un'opportunità di maggiore flessibilità nella gestione delle risorse finanziarie. Si sottolinea, quindi, che la prospettata piena applicazione del principio di sussidiarietà dovrà essere attuata coinvolgendo i livelli di governo più adeguati per le diverse politiche, non solo il livello nazionale e, di conseguenza, che le Regioni dovrebbero rafforzare il proprio ruolo nei processi decisionali europei, garantendo una maggiore partecipazione nella definizione delle priorità strategiche dell'UE e avere la piena titolarità nella gestione delle politiche agricole, in particolare dello sviluppo rurale;
- p) si rileva la necessità di presidiare con attenzione il passaggio, condivisibile, ad un modello basato sulla verifica dei risultati che però non dovrebbe tradursi, nuovamente, in modelli amministrativi più complessi e rigidi, ma garantire una reale possibilità di adattare le

politiche ai mutamenti dei bisogni del settore e determinare una reale semplificazione dei processi gestionali di controllo. Il processo di semplificazione auspicato dalla Commissione europea, per rendere più comprensibile e condivisa l'azione dell'UE, infatti, se non accompagnato da analoghe iniziative di semplificazione e strutturazione dei processi di controllo a livello nazionale, rischia di essere totalmente vanificato, con l'unica conseguenza di un netto cambio del livello di responsabilità delle decisioni nei confronti dei cittadini.

- q) Relativamente al primo pilastro, si segnala che il ruolo essenziale dei pagamenti diretti viene confermato come sostegno del reddito agricolo, sulla base del fatto che l'attività agricola corrisponde alla produzione di beni pubblici (alimenti, ambiente e territori). Il riconoscimento di tale valenza è di particolare interesse in quanto potrebbe, finalmente, aprire la prospettiva all'introduzione di strumenti per la valorizzazione, presso i consumatori, delle produzioni agroalimentari realizzate in Europa attraverso l'istituzione di un logo europeo, articolato nei diversi Paesi, che garantisca che le produzioni e i processi produttivi siano salubri e sostenibili;
- r) si sottolinea, positivamente, la previsione della possibilità per gli Stati membri di premiare maggiormente coloro che vivono di agricoltura;
- s) un altro elemento rilevante, ai fini della giustificazione dei pagamenti diretti, è il rafforzamento del loro ruolo ambientale. A tal proposito, si valuta positivamente il superamento dell'attuale impostazione basata sul greening, anche alla luce dello studio della Corte dei conti europea che prende atto dello scarso effetto ambientale prodotto da tale misura in questi anni. Si evidenzia, comunque, la necessità di chiarire in che modo sarà rafforzato il contributo ambientale per il conseguimento degli obiettivi dell'UE e di prevedere che lo Stato membro possa articolare le relative azioni in funzione delle condizioni specifiche e dei target stabiliti nel piano strategico PAC; non si considera, invece, condivisibile l'ipotesi di introdurre misure ambientali volontarie nell'ambito del primo pilastro;
- t) si auspica, inoltre, che la prossima programmazione consenta una de-

finizione delle tipologie di intervento tale da non creare sovrapposizioni tra primo e secondo pilastro, evitando la necessità di demarcare e aumentare l'aggravio gestionale.

- u) Con riferimento alla proposta di una più equa distribuzione del sostegno fra i produttori, si condivide la proposta della Commissione europea a condizione che il riequilibrio tenga conto di alcuni parametri, come i costi di produzione, il fattore lavoro e le zone marginali.
- v) Relativamente al secondo pilastro, si segnala che pur condividendo la necessità di definire un piano strategico nazionale per creare maggiori sinergie tra i diversi strumenti di intervento (pagamenti diretti, OCM, Sviluppo rurale) e di definire, per alcuni tipi di intervento, il livello di azione più opportuno, è necessario assicurare il mantenimento della dimensione locale dei programmi di sviluppo, proprio in applicazione del principio di sussidiarietà;
- w) desta forti preoccupazioni, invece, l'enfasi con cui entrambe le Comunicazioni della Commissione europea indicano gli strumenti finanziari quali strumenti cardine per il sostegno alla competitività delle imprese, con il rischio di limitare il ricorso alle sovvenzioni solo per le imprese più marginali. Tale impostazione, applicata al settore agricolo, non tiene in considerazione le grosse difficoltà che affrontano le imprese nella remunerazione dei capitali investiti e le relative difficoltà nella restituzione dei prestiti ricevuti. Si segnala, quindi, l'importanza di prevedere un uso complementare delle diverse forme di sostegno, con un marcato ruolo delle sovvenzioni in conto capitale, considerando eventualmente la possibilità di una riduzione dell'aliquota di sostegno.
- x) Per quanto riguarda le organizzazioni comuni di mercato (OCM) si evidenzia che la Comunicazione sul futuro della PAC appare molto generica sul ruolo delle Organizzazioni dei produttori e sul futuro assetto delle OCM che, pur non riguardando tutti i settori produttivi, hanno generato effetti significativi, in particolare nel rafforzamento del ruolo dei produttori e nello sviluppo di azioni di filiera. Un elemento di interesse da considerare è dato anche dalla capacità delle OCM, operando

attraverso soggetti intermedi (OP e AOP), di raggiungere un consistente numero di imprese con un onere amministrativo relativamente più “leggero” rispetto ad altre modalità di intervento e con maggior efficacia;

- y) le diverse OCM sono attualmente strutturate in programmazioni pluriennali che travalicano la data del 2020 e che dovranno essere aggiornate in funzione dell’inclusione nel Piano strategico della PAC. La programmazione delle attuali OCM, inoltre, è basata su obiettivi molto vicini a quelli individuati dalla politica di sviluppo rurale (competitività, sostenibilità, qualità delle produzioni etc.) che possono utilmente concorrere al raggiungimento dei target che la Comunicazione della Commissione europea prevede nel nuovo modello per la PAC. A tal proposito, si ritiene che l’esigenza di una maggior uniformità di trattamento tra settori produttivi, unita alla richiesta di alcuni Stati membri (tra cui l’Italia) di estendere il modello operativo dell’OCM anche a settori quali il lattiero-caseario e il cerealicolo, dovrebbero essere valutate attentamente prevedendo, ad esempio, la possibilità di utilizzare anche nel secondo pilastro meccanismi di sostegno con caratteristiche simili alle OCM (in un’ottica di sistemi aggregati) e con modalità di finanziamento tramite OP e AOP. Questo meccanismo potrebbe aiutare, inoltre, ad evitare la sovrapposizione di interventi finanziati con strumenti diversi.
- z) Sulla base delle osservazioni sopra riportate e in vista della presentazione a breve della proposta della Commissione europea sul QFP post 2020 e delle proposte normative sulla PAC, si invita la Giunta a continuare a seguire il dibattito in corso e a sollecitare l’attivazione di un tavolo permanente a livello nazionale per la formazione di una posizione comune fondamentale a supportare la delicata fase negoziale sulle proposte relative alla PAC post 2020.
- aa) Con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l’innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, si evidenzia la prosecuzione anche nel 2017 degli interventi in attuazione della strategia regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, finanziata principalmente attraverso il POR FESR, sulla base della Strategia regio-

nale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, che ha definito le priorità verso cui orientare i finanziamenti in ricerca e sviluppo e innovazione nei prossimi anni. Si ribadisce, dunque, l'importanza di politiche territoriali per favorire processi di innovazione in forma continua all'interno di un ecosistema dinamico, in particolare al fine di coinvolgere le PMI, e di un contesto normativo di riferimento adeguato a livello europeo e nazionale. Alla luce del dibattito sul QFP post 2020, si sottolinea, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni. In tal senso, si pone l'accento sul "metodo di lavoro" e di governance su cui si fonda la Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 ha rappresentato uno strumento importante per la definizione di strategie di intervento integrate ai diversi livelli e che potrebbe rappresentare un punto di partenza importante anche nel contesto del dibattito in corso sul futuro della politica di coesione. Si evidenzia, quindi, anche alla luce delle osservazioni approvate con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 3937 del 24 gennaio 2016 sulla strategia di azione "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale up", l'importanza del sostegno a progetti di avvio o di espansione di start-up innovative che necessitano di un contesto normativo di riferimento definito e di meccanismi facilitati di accesso al credito anche attraverso il ricorso a modalità innovative di finanziamento, ed è stata sottolineata l'importanza del collegamento tra la strategia europea sulle start-up e l'implementazione a livello europeo e nazionale della strategia Industria 4.0.

- bb) Con riferimento al tema energia, si evidenzia l'inserimento nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie pendenti, del pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei che, in attuazione della strategia per l'Unione dell'energia del 2015, contiene la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, su cui la Regione ha formula-

to osservazioni con l'approvazione, rispettivamente, della Risoluzione della I Commissioneogg. 3838 del 24 gennaio 2017, della Risoluzione della I Commissioneogg. 3839 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissioneogg. 4547 del 26 aprile 2017. Si richiamano, in proposito, alcune osservazioni considerate di particolare rilevanza, quali: la positività di una nuova impostazione delle politiche energetiche e di efficientamento energetico a livello europeo e nazionale che pone al centro i cittadini-consumatori; la proposta di alcune modifiche finalizzate ad enfatizzare il potenziale ruolo dei sistemi di automazione e controllo intelligenti, integrati nei sistemi tecnici per l'edilizia tradizionali, ed il ruolo degli Stati membri nella definizione di appropriate disposizioni e misure atte a garantire la corretta conduzione e manutenzione degli impianti termici al fine di assicurarne l'efficienza energetica; con riferimento alla strategia sulle rinnovabili, la positività dell'impostazione della proposta di direttiva che dà attuazione alle strategie europee in materia di energia e sviluppo sostenibile attraverso una complessa serie di misure e disposizioni riconducibili agli elementi chiave del processo di costruzione di una strategia "europea": forte partenariato tra Stati membri, integrazione dei piani nazionali, piena efficacia dei regimi di sostegno, miglioramento della governance, strumenti finanziari adeguati, semplificazione ed accelerazione delle procedure, assetto del mercato dell'energia elettrica, regole comuni e condivise, rafforzamento del ruolo dei consumatori di energia. Si evidenzia, quindi, la partecipazione della Giunta alla predisposizione della Posizione delle Regioni e delle Province autonome sulla proposta di strategia energetica nazionale 2017 e sul Clean Energy Package UE del 27 luglio 2017, di cui le proposte di direttiva fanno parte. Alla luce dell'impatto sull'ordinamento interno e in vista della valutazione di eventuali future misure di adeguamento dell'ordinamento regionale, si invita la Giunta a monitorare l'andamento dell'iter di approvazione delle proposte di direttiva, e a continuare a partecipare alle iniziative attivate sia a livello nazionale che europeo che abbiano ad oggetto il contributo alla definizione della strategia europea sull'energia;

- cc) con riferimento specifico alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla

prestazione energetica nell'edilizia - COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016, alla luce della Risoluzione della I Commissione ogg. 1525 del 26 ottobre 2015 sulla partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea relativa alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, oltre che della citata Risoluzione della I Commissione ogg. 3939 del 24 gennaio 2017, si invita la Giunta a monitorare l'iter di approvazione della proposta di direttiva, che risulta molto avanzato, e a continuare a partecipare ai negoziati e alle iniziative attivate sia a livello nazionale che europeo, alla luce dell'impatto sull'ordinamento interno e in vista della valutazione di eventuali future misure di adeguamento dell'ordinamento regionale. Inoltre, con riferimento specifico all'adeguamento dell'ordinamento regionale e alla definizione delle future strategie della Regione, si invita la Giunta a tenere conto, ove possibile, dei risultati e delle best practices acquisite attraverso le reti di conoscenze e la partecipazione a programmi e progetti europei, sottolineando il ruolo attivo che le politiche abitative possono svolgere in tema di efficientamento energetico, anche per ridurre gli impatti sull'economia familiare dei costi dei consumi energetici, nonché per migliorare il benessere e la salute degli utenti in modo integrato e sostenibile.

- dd) Con riferimento al pacchetto di misure sull'economia circolare, si evidenzia l'inserimento delle proposte legislative nell'Allegato III del Programma di lavoro per il 2018, che contiene le iniziative legislative considerate prioritarie e sulle quali si richiede ai co-legislatori di porre particolare attenzione. Alla luce degli obiettivi della legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)) e del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, si invita la Giunta a monitorare l'andamento dell'iter di approvazione del pacchetto auspicando l'adozione in tempi brevi degli atti, soprattutto in vista del successivo

adeguamento dell'ordinamento nazionale e regionale. Si sottolinea, inoltre, che l'adozione in tempi brevi del Pacchetto di misure sull'economia circolare è funzionale a fornire un quadro normativo di riferimento a livello europeo sul tema della lotta allo spreco alimentare, soprattutto alla luce dell'obiettivo proposto dal Parlamento europeo di riduzione dei rifiuti alimentari del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030, di cui si auspica il mantenimento negli atti legislativi che saranno definitivamente approvati. A tal fine, si invita la Giunta a proseguire nell'attuazione delle iniziative avviate con la grande distribuzione organizzata, nell'ambito degli accordi volontari per la prevenzione dei rifiuti, e nello studio di progetti finalizzati a sistematizzare e valorizzare le esperienze di cessione della merce invenduta già presenti sul territorio, promuovendone la diffusione;

- ee) considerata l'introduzione del primo pacchetto di misure legislative che danno attuazione alla strategia sull'economia circolare tra le iniziative ancora pendenti, in fase di approvazione, con riferimento al tema della lotta allo spreco alimentare, si ribadisce l'importanza della conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, nonché del mantenimento negli atti definitivamente approvati degli obiettivi introdotti dal Parlamento europeo sulla riduzione dello spreco alimentare. L'esistenza di una legislazione europea definita, con l'individuazione di obiettivi precisi in materia di spreco alimentare, infatti, sarebbe estremamente importante nell'ottica di completare il quadro normativo di riferimento per gli interventi di solidarietà sociale e le iniziative e i progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio regionale. Da diversi anni la Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco e del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e di tutela dell'ambiente. Gli effetti della crisi economica in questi anni hanno accentuato la necessità di rafforzare la connessione tra questo tema e le politiche di contrasto alla povertà ed, in particolare, il sistema degli interventi regionali e territoriali a favore delle persone in condizione di fragilità; la povertà alimentare, infatti, è uno degli aspetti nei quali si concretizza la povertà e per combatterla (vista la sua natura multidimensionale e cumulativa) è necessario attivare politiche di contrasto in tutte le sue forme. Considerato che il

problema della lotta agli sprechi e alla povertà alimentare è complesso e che la risposta non può che coinvolgere diversi soggetti e attori, si evidenzia che il primo obiettivo è potenziare le reti, integrando risorse pubbliche e private, con l'intento di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale. Si richiama a tal proposito la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza, nonché il finanziamento di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva. Si richiama inoltre che la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante quadro di riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. Tra i progetti attivi si segnalano la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus di Imola (Bo), l'attività di recupero delle eccedenze ortofrutticole finanziata dall'Unione europea e il sostegno agli Empori solidali, sui quali si richiama il Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna (DGR 1470/2017) finalizzato a sostenerne l'attività e a favorire la creazione di un coordinamento tra la Regione e i diversi attori attivi sul territorio. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, si ribadisce l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e si invita la Giunta a continuare a rafforzare l'integrazione tra

tutte politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro sul territorio, sfruttando appieno le possibilità offerte dai finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi ponendo particolare attenzione alle opportunità e alle risorse messe a disposizione degli Stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

- ff) Si ribadisce l'importanza di una politica europea, e conseguente legislazione, dedicata al governo del territorio e alla protezione del suolo. Con riferimento agli impegni assunti in ordine all'uso sostenibile del suolo e ad una politica di protezione del suolo, in particolare, si sottolinea l'approvazione della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), attraverso cui è stato avviato anche a livello regionale un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, finalizzato al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani ed al conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in linea con gli obiettivi stabiliti nel 7° Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio). La legge regionale n. 24 del 2017 perfeziona, inoltre, l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali, in attuazione delle disposizioni della direttiva 2001/42/CE e delle relative disposizioni statali di recepimento (Codice dell'ambiente).
- gg) Si sottolinea un ulteriore importante aspetto delle politiche europee che afferiscono alle competenze regionali in materia di politiche abitative finalizzate all'inclusione sociale. A tal proposito, si evidenzia che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, pur non prevedendo azioni specifiche, nella parte introduttiva pone particolare attenzione al nuovo Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato il 17 novembre 2017 a Göteborg che, tra i 20 principi e diritti fondamentali in cui si articola, prevede il principio n. 19 "Alloggi e assistenza per i senzatetto". Si tratta di un invito agli Stati membri

ad adottare adeguate misure a livello nazionale, regionale o locale, per sostenere un accesso universale e rapido al “riparo” alle persone in ogni tipo di situazioni di emergenza, nonché per aumentare la copertura e la capacità dei servizi sociali. La riforma dell’edilizia sociale, l’accessibilità e la convenienza degli alloggi, nonché l’efficacia delle indennità di alloggio sono oggetto di monitoraggio e valutazione nell’ambito del Semestre europeo mentre il Comitato per la protezione sociale garantisce il coordinamento delle politiche e controlla i progressi degli Stati membri. Inoltre, la Commissione europea afferma che l’attuazione del principio sarà sostenuta dai fondi dell’Unione, tra cui il Fondo europeo per gli investimenti strategici per gli investimenti in alloggi sociali, il Fondo europeo di sviluppo regionale per le infrastrutture per l’alloggio, il Fondo sociale europeo per i servizi sociali e il Fondo di aiuti europei agli indigenti per l’assistenza alimentare ai senzatetto, anche con l’intento di sostenere finanziariamente una serie di organizzazioni della società civile attive nella promozione dell’inclusione sociale e della riduzione della povertà. Considerate le competenze della Regione in materia di politiche abitative, edilizia e politiche sociali, si invita a monitorare l’attuazione di tale principio anche alla luce delle politiche e degli interventi già posti in essere a livello regionale e delle prospettive di ulteriori interventi in questo ambito, ricorrendo alle possibilità di finanziamento messe a disposizione dall’Unione europea. Per tali ragioni si invita, inoltre, la Giunta ad evidenziare, nell’ambito del dibattito in corso sul prossimo QFP post 2020 e sul finanziamento della futura politica di coesione, che l’attuazione dei principi e diritti del Pilastro europeo per i diritti sociali per essere attuati devono essere supportati a livello europeo attraverso azioni e finanziamenti adeguati.

- hh) Con riferimento al turismo si sottolinea la centralità del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio e l’importanza della valorizzazione delle “Destinazioni Turistiche” quale soggetto istituzionale che può creare nuove opportunità di crescita del turismo anche in aree decentrate, attraverso progettualità legate alla destagionalizzazione, alla proposta di prodotti/servizi innovativi e caratterizzati da elevati standard di qualità dedicati a nuovi target di domanda.

Il documento strategico di riferimento è rappresentato dalle “Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica” approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017. Si tratta non solo del documento di riferimento delle politiche regionali per il sistema dei soggetti privati e pubblici che fanno capo all’organizzazione turistica, ma anche di un’opportunità di sviluppo di quel rapporto di collaborazione e confronto con l’Unione europea che la Regione Emilia-Romagna chiede da tempo. Alla luce del dibattito in corso sul QFP post 2020 e sul futuro della politica di coesione, si ribadisce, quindi, la necessità di pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, lo sport, i trasporti e l’agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati. In questo senso, si auspica che la proposta sul prossimo QFP consenta di rivedere la strategia europea per il turismo del 2010 rafforzando l’importanza del settore e sfruttando appieno le possibilità di azione offerte dall’art. 195 del TFUE la cui introduzione con il Trattato di Lisbona certifica l’importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell’UE.

- ii) Si segnala che per quanto riguarda l’Anno europeo del patrimonio culturale 2018, indetto con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2017/864, esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione. La decisione mira a fornire un quadro di riferimento ampio e articolato finalizzato a declinare in interventi e progetti le finalità principali dell’Anno europeo, incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell’Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo. Si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna ha attuato la decisione (UE) n. 2017/864 con la legge regionale 27 dicembre 2017, n. 26 (art. 18 “Adesione all’Anno europeo del patrimonio culturale 2018”) prevedendo la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione denominata “Energie diffuse - Emilia-Romagna, un patrimonio di culture e umanità” con l’obiettivo di va-

lorizzare e promuovere il sistema culturale regionale, caratterizzato da un patrimonio di beni materiali e immateriali, culture e conoscenze policentrico, diffuso e caratterizzato da numerose eccellenze, e di diffonderne la conoscenza e la fruizione presso la popolazione, e in particolare nelle fasce di popolazione e nelle realtà generalmente più distanti, svantaggiate, o comunque non raggiunte o interessate alla fruizione culturale. In conclusione, si sottolinea che l'Anno europeo del patrimonio culturale può rappresentare un'importante occasione per affermare il carattere trasversale delle politiche culturali, valorizzando appieno le possibilità offerte dall'art. 167 TFUE. Per tali ragioni, in vista della presentazione del QFP post 2020, si evidenzia l'importanza di rafforzare un approccio trasversale e multilivello alla definizione e attuazione della politica europea sulla cultura e di valorizzare sistematicamente il patrimonio dei beni culturali europei attraverso la previsione di risorse adeguate e dedicate nei diversi programmi di finanziamento europei.

- jj) In collegamento con le politiche sul turismo si ricorda l'Agenda europea per l'economia collaborativa, su cui la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione ogg. 3015, approvata dalla I Commissione assembleare il 27 luglio 2016, e si richiama la Risoluzione del 15 giugno 2017 su un'Agenda europea per l'economia collaborativa con cui il Parlamento europeo "(..) esorta gli Stati membri a garantire chiarezza giuridica e a non considerare l'economia collaborativa una minaccia per l'economia tradizionale; pone l'accento sull'importanza di regolamentare l'economia collaborativa in modo da agevolare e promuovere le attività piuttosto che limitarle;(..)", ma al contempo riconosce "(...) il notevole impatto che l'economia collaborativa può avere sui modelli imprenditoriali regolamentati e ormai consolidati in molti settori strategici come i trasporti, gli alloggi, la ristorazione, i servizi, la vendita al dettaglio e la finanza; riconosce le sfide derivanti dall'esistenza di norme giuridiche diverse per attori economici simili; ritiene che l'economia collaborativa responsabilizzi i consumatori, offra nuove opportunità di lavoro e possa favorire il rispetto delle norme fiscali, ma sottolinea l'importanza di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori, il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori

e il rispetto degli obblighi fiscali; riconosce che l'economia collaborativa riguarda sia l'ambiente urbano sia quello rurale;(...)”. Nella parte della Risoluzione relativa alla dimensione locale dell'economia collaborativa, inoltre, si osserva che “(...) sono in aumento gli enti locali e i governi già attivi nel regolamentare e sviluppare l'economia collaborativa, focalizzando l'attenzione sulle pratiche collaborative sia come oggetto delle loro politiche sia come principio organizzativo di nuove forme di governance collaborativa e democrazia partecipativa;(...)” e che “(...) le autorità nazionali, regionali e locali hanno un ampio margine di manovra per adottare misure specifiche al contesto, al fine di affrontare obiettivi di interesse generale chiaramente identificati mediante misure proporzionate nel pieno rispetto della normativa dell'UE; invita pertanto la Commissione a sostenere gli Stati membri nella definizione delle politiche e nell'adozione di norme coerenti con il diritto dell'UE (...)”. Alla luce di quanto riportato, si segnalano, da un lato, l'art. 4 del decreto-legge n. 50 del 2017 (Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo), convertito in legge dall'art. 1, comma 1, della legge 21 giugno 2017, n. 96, che impone agli intermediari digitali (e a quelli tradizionali) di applicare una ritenuta sui canoni degli affitti brevi, al fine di contrastare il rischio di evasione fiscale e, dall'altro, la mancata approvazione del progetto di legge A.C. 3564 (Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione). Si invita, quindi, la Giunta ad attivarsi per promuovere un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle diverse situazioni, evitando così distorsioni a livello territoriale, e a proporre l'attivazione a livello nazionale di un tavolo di confronto tra Governo, Regioni ed enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa con l'obiettivo di non frenare lo sviluppo di questi nuovi modelli economici e, al contempo, di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garantendo certezza giuridica e condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia

di fiscalità e garanzie per i lavoratori. In particolare, si ribadisce l'importanza di trovare soluzioni adeguate in grado di superare le attuali criticità che interessano soprattutto il settore dell'ospitalità turistica così da salvaguardare le potenzialità economico-sociali della sharing economy e, contestualmente, riuscire a garantire condizioni di concorrenza leale agli operatori e alle imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale.

- kk) Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all'impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva Bolkestein), viste la sentenza della Corte di Giustizia europea del 14 luglio 2016 che ha affermato l'incompatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020 prevista dalla normativa nazionale italiana e la necessità di procedure di selezione tra i potenziali candidati anche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, e la mancata approvazione del disegno di legge C 4302 (Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo), approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 26 ottobre 2017, il cui iter si è interrotto dopo la trasmissione al Senato, si sottolinea l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle regioni italiane. A tal fine si ribadisce la necessità di avviare un dialogo con la Commissione europea sull'applicazione della direttiva 2006/123/CE a determinati settori, e su questo si richiama anche il fronte aperto sul tema delle modalità di rilascio delle concessioni per il commercio su area pubblica e, sul piano interno, rileva l'urgenza di arrivare ad una soluzione condivisa attraverso il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali. Si condividono, quindi, le richieste al Governo contenute sia nel documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25 marzo 2015 che nel documento successivo approvato in data 20 aprile 2017. In particolare, come ripor-

tato nell'ultimo documento citato, si condivide che: "(...) per sbloccare l'impasse che immobilizza l'intero settore turistico balneare occorre che prioritariamente sia affermata in sede europea la definizione di un regime transitorio di durata congrua con la tutela del legittimo affidamento che è stato dato sino al 2009 alle attività turistiche esistenti e con la messa a regime delle nuove procedure. Ancora non è stato dato di sapere perché a questo proposito Paesi che concorrono con l'Italia nell'offerta turistica stiano beneficiando di proroghe (Spagna) o forme di preferenza in favore del concessionario uscente (Portogallo); analogamente, il riconoscimento della professionalità degli operatori del comparto turistico balneare e del valore commerciale delle imprese deve essere opportunamente valorizzato e motivato nel confronto con la Commissione europea così come deve essere garantita la tutela dei lavoratori con la previsione di una clausola sociale (...)". Si ritiene, infatti, che le richieste avanzate dalle Regioni italiane, se opportunamente declinate, possano consentire di addivenire in tempi brevi ad una soluzione che riesca a contemperare le esigenze di tutela del modello turistico emiliano-romagnolo senza contrastare con quanto previsto dalla sentenza della Corte di Giustizia del 14 luglio 2016 (C-458/14), di conseguenza, la Giunta è stata invitata a continuare ad impegnarsi in tal senso nelle opportune sedi. In conclusione, si ribadisce la necessità, imprescindibile, di sbloccare in tempi rapidi, nel senso auspicato, la situazione di incertezza in cui versa il settore balneare che ha di fatto comportato una stasi negli investimenti degli operatori per la qualificazione delle strutture balneari, a danno dell'innovazione e di una maggiore qualificazione dell'offerta a turisti e clienti, rischiando di impoverire l'attrattività generata nel nostro territorio da un settore così rilevante per l'economia regionale, che peraltro si è sempre connotato per innovatività e qualità dell'offerta.

- II) Con riferimento al Pilastro europeo per i diritti sociali, si ricorda la proclamazione da parte dei Capi di Stato e di Governo dell'UE al vertice sociale di Göteborg nel novembre 2017. Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Assicurare l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali è responsa-

bilità congiunta degli Stati membri, delle Istituzioni dell'UE, delle parti sociali e di altri soggetti interessati, ed è fondamentale per promuovere le condizioni di una civile convivenza in un quadro condiviso di diritti e di doveri. Si richiama, quindi, la Risoluzione della Commissione oggi 4938 del 10 luglio 2017, ribadendo la necessità di mettere in connessione le nuove politiche proposte dalla Commissione in attuazione del predetto Pilastro sociale, con gli interventi già previsti dalle politiche di coesione regionale e di programmazione e gestione dei fondi strutturali. Queste ultime infatti hanno come obiettivo il superamento del divario tra i territori europei e hanno consentito in questi anni di finanziare politiche e progetti nel campo dell'occupazione, formazione, ricerca, servizi sociali, parità di genere, supportando concretamente i territori nel raggiungimento degli obiettivi europei di coesione economica e sociale. Alla luce della prossima presentazione da parte della Commissione europea della proposta sul QFP post 2020, si rileva l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee formative e per il lavoro avviate in questi anni, garantiti soprattutto grazie ai fondi strutturali e in particolare al Fondo sociale europeo (FSE). Si ribadisce, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente in grado di supportare l'attuazione di politiche e interventi efficaci;

mm) sempre con riferimento all'attuazione del Pilastro europeo per i diritti sociali, relativamente alle politiche di contrasto alla povertà ed agli interventi di contrasto alla marginalità estrema, si sottolinea l'importanza dell'apporto dei finanziamenti europei e soprattutto del POR FSE 2014-2020, del PON Inclusione e del FEAD, e si ribadisce che il Pilastro dovrebbe rappresentare il quadro strategico di riferimento delle politiche regionali, di conseguenza, la proposta della Commissione europea sul QFP post 2020 dovrà mantenere un livello di ambizione adeguata; in particolare, non è chiaro come si potrebbe conciliare il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE con il paventato ridi-

mensionamento della politica di coesione sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti. Relativamente alle politiche e agli interventi di contrasto alla povertà, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020, si richiama la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà" erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015 n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari). Nel 2018 si segnala, inoltre, l'avvio dell'iter legislativo di modifica della citata legge regionale n. 24 del 2016 in considerazione del fatto che la misura regionale integra l'analoga misura nazionale di Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) che è stata sostituita dal 1° gennaio 2018 da una misura a carattere universalistico denominata Reddito d'inclusione (REI). Con l'introduzione di questo nuovo strumento, quindi, viene ampliata la platea dei beneficiari e vengono incrementate le risorse da destinare alle famiglie numerose, dando di fatto al REI un carattere "universalistico". Si richiama, infine, la sottoscrizione del "Protocollo per l'attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia- Romagna" sottoscritto con i soggetti del Terzo settore e le organizzazioni sindacali per promuovere l'integrazione delle misure a livello territoriale, in coerenza con il nuovo Piano sociale e sanitario per il triennio 2017-2019.

- nn) Si evidenzia che le politiche formative e per il lavoro regionali, così come delineate in termini di obiettivi generali e specifici con il Patto per il lavoro del 2015 e con il Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro (delibera dell'Assemblea legislativa n. 75 del 12 maggio 2016), appaiono in linea con le proposte e indicazioni che emergono dalle strategie europee. Con particolare riferimento alle politiche di sostegno all'occupazione dei giovani, alla luce della procedura di adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, che

ha previsto la destinazione di ulteriori 560 milioni di euro a valere sul FSE per il rifinanziamento del piano operativo nazionale (PON) “Iniziativa Occupazione Giovani” e del fatto che nella revisione di medio periodo del QFP 2014-2020 è stato previsto il rifinanziamento dell’Iniziativa Occupazione Giovani che ha previsto per l’Italia ulteriori risorse stimate in circa 130 milioni di euro per il 2017 e per la Regione Emilia-Romagna 24 milioni, si ribadisce l’importanza della definizione di un quadro strategico unitario nel quale le Regioni abbiano i necessari spazi per esercitare le proprie competenze in materia di istruzione e formazione professionale e di politiche per il lavoro. In quest’ottica, si evidenzia l’avvio del processo che porterà alla definizione di una nuova Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (Strategia Europea per la Gioventù post 2018) che dovrebbe focalizzare l’attenzione proprio sui temi dell’istruzione e della formazione, investendo nell’acquisizione di competenze, dell’occupazione e dell’inclusione sociale.

- oo) Con riferimento al tema dell’occupazione e formazione giovanile si ricorda la Risoluzione della I Commissione oggi. 5599 del 13 novembre 2017 con cui la Regione ha formulato una serie di osservazioni sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità. Considerata l’importanza del tema, si richiamano le considerazioni relative all’introduzione di una definizione di base comune del rapporto di apprendistato in tutti gli Stati membri che rappresenterebbe un risultato di assoluto rilievo. La previsione di una definizione comune a livello europeo, infatti, può essere di supporto alla realizzazione di iniziative che promuovano schemi comuni di intervento in materia di apprendistato fra i diversi Stati membri, nel quadro di strategie comuni. Si sottolinea, inoltre, la coerenza della programmazione della Regione Emilia-Romagna in materia di politiche per l’apprendistato, rispetto ai criteri di base e di qualità proposti negli indirizzi espressi nella proposta di raccomandazione. Considerato che l’iter di adozione della proposta risulta molto avanzato, si invita la Giunta a garantire, una volta definitivamente approvata, l’attuazione delle raccomandazioni nel contesto delle politiche e delle iniziative regionali sul tema e, nell’ottica di fornire un qua-

dro normativo organico a livello regionale in materia di formazione e occupazione giovanile, segnala la recente presentazione del progetto di legge di iniziativa della Giunta recante: “Disposizioni in materia di tirocini. Modifiche alla Legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro).

- pp) Con riferimento al percorso di revisione della policy dell’UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015, che ha portato alla presentazione del documento di lavoro “Strategic engagement for gender equality 2016-2019”, si rileva che anche nel programma di lavoro per il 2018 non risulta un riferimento specifico alla presentazione da parte della Commissione europea di una nuova strategia dell’UE per l’uguaglianza di genere post 2020. In linea con le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2017 sulla parità tra donne e uomini nell’Unione europea nel 2014-2015, quindi, si ribadisce l’importanza di costruire la prossima strategia dell’UE per l’uguaglianza di genere in stretta connessione con gli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, favorendo l’integrazione della parità di genere in altri obiettivi e nelle diverse politiche dell’UE. L’Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell’UE, nazionali e regionali.
- qq) Con riferimento all’obiettivo di incentivare e qualificare l’occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, si sottolinea la presentazione da parte della Commissione europea del Piano d’azione dell’UE per il 2017-2019 Affrontare il problema del divario retributivo di genere (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo del 20 novembre 2017 - COM (2017) 678). Riconoscendo la necessità di intervenire in maniera più decisa e mirata per assicurare il rispetto del principio sulla parità di genere, la Commissione europea ha delineato una serie di azioni concrete da attuare a livello europeo per contrastare il divario retributivo a 360 gradi. Le azioni proposte riguardano otto aree prioritarie: 1) migliorare l’applicazione

del principio della parità di retribuzione di cui all'art. 157 del Trattato sul funzionamento dell'UE, verificando la possibilità di modificare la direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego; 2) contrastare la segregazione professionale e settoriale di genere attraverso il sostegno ad interventi e progetti educativi e professionali per sensibilizzare donne e uomini al problema della sotto-rappresentazione femminile in alcuni settori, stimolando la condivisione di best practices sulla parità di genere tra le imprese europee e implementando iniziative specifiche per attirare più donne nei settori della scienza, tecnologia, ingegneria e matematica; 3) iniziative per contrastare la segregazione verticale, riferita alla concentrazione femminile ai livelli più bassi della scala gerarchica nell'ambito di una stessa occupazione incoraggiando gli Stati membri ad adottare strategie e misure concrete per potenziare la rappresentanza femminile nei processi decisionali; 4) sostenere l'empowerment femminile promuovendo politiche volte a migliorare il bilanciamento tra la vita lavorativa e quella privata; 5) valorizzare le capacità, gli impegni e le responsabilità femminili in tutti i settori lavorativi, specialmente attraverso un loro migliore riconoscimento nel contesto della Nuova agenda per le competenze per l'Europa; 6) dare visibilità alle disuguaglianze e agli stereotipi attraverso la raccolta e la diffusione di informazioni circa gli esistenti divari retributivi di genere e le loro conseguenze sul reddito e sulle pensioni; 7) fornire informazioni sul divario retributivo di genere per sensibilizzare sul problema e le sue cause; 8) potenziare il partenariato per ridurre il divario retributivo di genere fornendo supporto finanziario agli Stati membri che intendano adottare azioni in questo contesto e includendo il tema nell'ambito del semestre europeo. Alla luce di quanto riportato, si sottolinea l'importanza di una strategia mirata sul tema dell'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile, auspicando il completamento entro il 2019, anno delle elezioni del Parlamento europeo, dell'iter legislativo delle principali proposte legislative presentate dalla Commissione europea gli scorsi anni, e ancora pendenti, così da completare il quadro normativo a livello europeo.

In quest'ottica si segnala, inoltre, l'interesse ad esaminare l'eventuale proposta di atto legislativo di modifica della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, ai fini della formulazione di eventuali osservazioni da parte della Regione. Sono state richiamate, quindi, le azioni già poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza); il Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. gender pay-gap) e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale, ed è stato assunto l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale.

- rr) Con riferimento al tema della violenza di genere, si sottolinea positivamente la firma il 13 giugno 2017 da parte dell'Unione europea della Convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza sulle donne che avvia il processo di ratifica attualmente in corso. Questo passaggio, oltre a rappresentare la prima tappa formale del processo di adesione alla Convenzione, conferma l'impegno dell'Unione europea nella lotta alla violenza contro le donne in Europa e a livello globale, rafforzando l'attuale quadro giuridico e la sua capacità di agire in tale

ambito. Si auspica, quindi, che l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul favorisca l'elaborazione di una strategia quadro europea complessiva ed integrata contro la disuguaglianza e la violenza di genere, dando non solo un forte segnale sull'impegno dell'UE a combattere la violenza contro le donne, ma traducendo questo impegno in misure concrete sempre più efficaci per l'empowerment femminile, che evitino, nell'ambito delle diverse politiche e progetti europei, di ridurre il protagonismo femminile e le donne stesse a mere vittime. Nell'ottica della definizione di una strategia più ampia in cui inquadrare gli interventi per combattere la violenza di genere a livello europeo, nazionale e regionale, si richiama, inoltre, l'adozione a novembre 2017 del Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza alle donne, nonché la pubblicazione delle linee guida nazionali in tema di soccorso e di assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza. Il principale obiettivo delle linee guida è la garanzia di un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna, attraverso la definizione di un percorso di supporto che parte dal triage ospedaliero per continuare con l'accompagnamento o orientamento verso i servizi pubblici e privati dedicati. Le aziende sanitarie dovranno adeguarsi a quanto stabilito dalle linee guida entro un anno dal 30 gennaio 2018, data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 6 del 2014, che dedica alla violenza contro le donne il Titolo V, si evidenzia che il Piano regionale contro la violenza di genere è lo strumento concreto con cui la Regione dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, attraverso cui la Regione si impegna a rafforzare la rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli ed a supportare le donne nei percorsi di uscita da situazioni di violenza e finalizzati all'acquisizione della loro autonomia.

- ss) In stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, si ribadisce la necessità di una strategia rafforzata e all'avanguardia sul tema del cyberbullismo. Si evidenzia a tal propo-

sito l'entrata in vigore della legge 29 maggio 2017, n. 71 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo) e si sottolinea l'importanza di una nuova strategia che anche a livello europeo fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni. Si auspica, quindi, con riferimento all'attuazione dell'Agenda europea digitale e in vista della definizione della futura strategia per la parità di genere post 2019, l'avvio di un dibattito a livello europeo alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del cyberbullismo ha avuto negli ultimi anni e del ruolo che le tecnologie potrebbero avere nel rafforzare o meno gli stereotipi di genere anche in connessione con il fenomeno della violenza tra pari e della violenza di genere nelle relazioni "virtuali". Si ribadisce, inoltre, l'importanza di un'attenta valutazione dei risultati della Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi del 2012 e della revisione sia della strategia che del programma comunitario pluriennale istituito con la decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nell'ottica di approntare azioni più mirate al contrasto degli stereotipi e delle discriminazioni violente sul web.

- tt) Con riferimento alle proprie competenze in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace, si ribadisce la necessità di mantenere alta l'attenzione sull'emergenza dei richiedenti protezione internazionale, anche alla luce delle recenti crisi umanitarie in Africa e Medio Oriente. Il Documento di programmazione per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 1575 del 3 ottobre 2016) fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una governance che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste. L'approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2017) ha completato il quadro di riferimento e previsione. Si ribadisce, quindi,

l'invito a continuare nell'attuazione delle azioni previste, in particolare con l'assunzione di un forte impegno da parte della Regione a garantire il coordinamento e la coerenza tra i diversi piani. Occorre supportare gli operatori del settore, per facilitarne l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali donors internazionali, promuoverne la messa in rete, e sostenere in modo coordinato la loro azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive e la sostenibilità dei progetti finanziati. Occorre, infine, porre particolare attenzione alla governance interna che, in ragione della trasversalità della materia, interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali.

- uu) Con riferimento all'applicazione dei principi europei per legiferare meglio, premesso che le Regioni italiane in quanto "legislatori", insieme allo Stato, sono chiamate a svolgere un ruolo importante sia con riferimento alla fase di partecipazione ai processi decisionali europei, sia con riferimento all'attuazione delle politiche e della normativa europea sul territorio, e considerato che il 70% della legislazione europea ha un impatto diretto a livello regionale e locale, si ribadisce l'importanza di continuare a migliorare e rendere maggiormente accessibile ai soggetti interessati la partecipazione lungo tutto il ciclo di costruzione delle politiche e delle normative europee grazie all'implementazione del Programma "Legiferare meglio". In tal senso, si sottolinea che la Regione Emilia-Romagna ha posto grande attenzione alla definizione di strumenti e metodi propri finalizzati a consentire una partecipazione qualificata ai processi decisionali europei, anche nella successiva ottica di una corretta ed efficace attuazione del diritto dell'UE nell'ordinamento regionale; di conseguenza, si sottolinea che l'attenzione della Commissione europea al tema della qualità della legislazione impone la necessità di una riflessione approfondita su come sfruttare al meglio i diversi strumenti finalizzati a migliorare il coinvolgimento delle parti interessate, nell'ottica di potenziare ulteriormente la partecipazione alla fase ascendente e discendente. Premesso ciò, si evidenzia che le Regioni, proprio per il loro ruolo istituzionale, possono e devono rappresentare un elemento chiave per la definizione di un sistema di formazione e attuazione delle politiche

europee trasparente ed efficace. Si sottolinea, quindi, l'importanza di una maggiore "valorizzazione" del ruolo degli organi istituzionali che agiscono a livello territoriale.

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Emilia-Romagna in merito alla partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea:

- vv) segnala l'approvazione della legge regionale 11 maggio 2018, n. 6 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale)) che, in attuazione degli indirizzi della Sessione europea dello scorso anno, prevede misure finalizzate a rafforzare il coordinamento e la collaborazione, a livello politico e tecnico, tra Assemblea legislativa e Giunta, migliorare la partecipazione e la trasparenza, rafforzare le relazioni inter-istituzionali e dare attuazione ai principi europei per "Legiferare meglio";
- ww) si impegna, anche alla luce dell'approvazione della citata legge di modifica della legge regionale n. 16 del 2008, ad ampliare la partecipazione della società civile, dei cittadini e delle imprese del territorio, sia durante i lavori della Sessione europea sia, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente sulle singole iniziative dell'UE, ricorrendo, oltre che agli strumenti previsti dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e dalla legge regionale sulla partecipazione, a consultazioni informatiche e verificando, a tal fine, le possibilità di implementare delle funzionalità offerte dalla sezione del sito dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa".
- xx) si impegna a rafforzare le relazioni istituzionali con il Parlamento nazionale finalizzate a realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei e del dialogo politico con le Istituzioni europee;

- yy) si impegna a continuare a rafforzare le relazioni con il Parlamento europeo, anche attraverso il costante “dialogo strutturato” con i parlamentari europei, in particolare gli eletti sul territorio emiliano-romagnolo, proseguito anche quest’anno con l’invito a partecipare all’audizione degli stakeholders sul programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea del 27 novembre 2017, a partire dalla condivisione degli esiti della Sessione europea 2018 e nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione più diretta e costante con il Parlamento europeo, divenuto a seguito del rafforzamento delle sue prerogative di intervento nei processi decisionali, un interlocutore fondamentale per i territori;
- zz) si impegna, in generale, a rafforzare nell’ambito delle proprie competenze le relazioni con i diversi soggetti istituzionali coinvolti, a livello nazionale ed europeo, nei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo.
- aaa) Segnala, quindi, lo svolgimento dei due Regional Discussion Forum organizzati dal Parlamento europeo a Bologna nel mese di maggio e di settembre, in collaborazione con il Centro Europe Direct dell’Assemblea legislativa, che hanno visto impegnate l’Assemblea legislativa e la Giunta in un confronto con gli stakeholders del territorio, con l’obiettivo di fornire al Parlamento europeo le osservazioni e le indicazioni del “territorio” sul processo di revisione del QFP post 2020 e sull’Iniziativa per i giovani europei.
- bbb) Segnala, in attuazione di uno specifico indirizzo della Sessione europea dello scorso anno, lo svolgimento il 7 marzo 2018 dell’incontro della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali con la delegazione tedesca della Commissione affari europei del Land Assia, in esito al quale è stato condiviso il documento di contributo delle due commissioni all’attività della Commissione CIVEX del Comitato delle Regioni sul dibattito in corso “Il futuro dell’Europa”;
- ccc) sottolinea, con riferimento allo specifico ruolo del Comitato europeo delle regioni in materia di verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, l’interesse per gli esiti delle attività della

Task force per la sussidiarietà e la proporzionalità per “Fare meno in modo più efficiente”, istituita con la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea, che entro il 15 luglio 2018 dovrebbe chiudere i lavori formulando raccomandazioni su come migliorare l’applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, individuare ambiti di intervento in cui l’attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri e sul modo migliore per coinvolgere le autorità regionali e locali nella formulazione delle politiche dell’Unione e nella loro attuazione.

ddd) Evidenza che nella Relazione per il 2016 sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nel processo legislativo dell’Unione europea (COM (2017) 600), pubblicata il 30 giugno 2017, la Commissione europea ha esaminato l’attuazione data al principio di sussidiarietà e di proporzionalità da parte delle Istituzioni europee e degli altri soggetti coinvolti nelle procedure previste dal Trattato per verificare la corretta applicazione di questi due fondamentali principi e che, nella sezione della relazione dedicata alle attività del Comitato delle regioni, ha inserito l’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna tra i partner più attivi della rete REGPEX, insieme al parlamento del Land dell’Alta Austria e al parlamento dello Stato libero di Baviera, certificando l’importante attività svolta dalla Regione Emilia-Romagna sulla partecipazione ai processi decisionali dell’UE e il ruolo dell’Assemblea legislativa con riferimento alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità;

eee) segnala la sezione del sito dell’Assemblea legislativa “L’Assemblea in Europa”, che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’Unione europea della Regione che ha l’obiettivo di facilitare, e rafforzare, lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell’Assemblea legislativa e della Giunta e garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, informando, al contempo, in modo trasparente tutti i soggetti interessati del terri-

torio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) sulle attività svolte per consentire, in futuro, una partecipazione sempre più ampia e efficace alla formazione e attuazione delle politiche e delle normative europee.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente):

- fff) rileva l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2018: Realizzare il piano d'azione sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 2); Un futuro europeo sostenibile (iniziativa da avviare entro il 2025) (3); Completare il mercato unico digitale (4); Completare l'Unione dell'energia (5); Il futuro della politica UE per l'energia e il clima (iniziativa da avviare entro il 2025) (6); Pacchetto equità sociale (n.8); Catena UE di approvvigionamento alimentare (9); Stato di diritto (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 19); Comunicare l'Europa (n. 24); Fare meno in modo più efficiente (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 25); Un'Europa più efficiente e democratica (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 26).
- ggg) Impegna l'Assemblea e la Giunta a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2013, art. 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, anche ai fini della partecipazione al dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;
- hhh) In merito ad alcune delle iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative" del Programma di lavoro della Commissione europea, segnala:
- con riferimento al tema dell'immigrazione, sottolinea che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integra-

zione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, evidenzia sia il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 e finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa anche il ruolo degli Stati membri, che risultano attualmente in fase di approvazione e per questo inseriti nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie sospese (Riforma del sistema Dublino (52); Agenzia per l'asilo/Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (53); Eurodac (54); Condizioni di accoglienza (55); Qualifica di beneficiario di asilo (56); Procedura di asilo (57); Quadro dell'Unione per il reinsediamento (58); Ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati ("proposta relativa alla Carta blu") (59)), sia l'iniziativa n. 20 Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, inserita nell'Allegato I relativo alle nuove iniziative, e presentata di recente dalla Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione" COM (2018) 250 del 14 marzo 2018). La strategia consiste in un esame intermedio dell'attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione che dovrebbe consolidare i diversi assi di intervento e stilare un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i Paesi terzi, e dovrebbe rappresentare l'occasione per un dibattito complessivo che coinvolga Stato, Regioni ed enti locali sull'Agenda europea sulla migrazione, in vista dell'adozione di azioni future, sia per quanto riguarda la gestione dei flussi non programmati, sia per quanto riguarda la definizione, a livello europeo, di una strategia sulla migrazione legale e le politiche di integrazione a medio e lungo termine. Ribadisce, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate

con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 3409 del 18 ottobre 2016, sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi presentato dalla Commissione europea nel 2016 ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una governance multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori.

- con riferimento all'iniziativa n. 17 "Meccanismo unionale di protezione civile", ossia alla proposta di decisione che modifica la decisione 1313/2013/UE del 17 dicembre 2013 su un meccanismo unionale di protezione civile, segnala l'interesse per le conclusioni riportate nel Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2018, dell'incontro di Aix-en-Provence del 16 e 17 gennaio 2018, in cui direttori generali delle Protezioni Civili di Germania, Croazia, Cipro, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Repubblica Ceca e Romania, nell'accogliere positivamente la proposta di revisione della decisione, hanno formulato osservazioni su alcuni aspetti chiave. In particolare, si valuta positivamente la proposta per uno sforzo finanziario maggiore da parte dell'Unione europea al fine di creare, in aggiunta alle capacità nazionali, un'ambiziosa riserva europea di capacità che consentirebbe di rafforzare le risorse degli Stati membri, soprattutto nei casi in cui è necessario fronteggiare situazioni eccezionali. Il nuovo sistema europeo di risposta alle catastrofi naturali "RescEU", infatti, consentirebbe in questi casi il dispiegamento di capacità operative aggiuntive, senza ritardi. Ciò dovrebbe consentire la messa in comune delle risorse di risposta e soccorso e di rispondere in maniera più efficace alle catastrofi, grazie al dispiegamento di squadre formate e di un adeguato equipaggiamento. Si richiamano, tuttavia, rispetto alla proposta di revisione presentata dalla Commissione europea, le proposte di miglioramento relativamente alle tre aree in cui la proposta dovrebbe intervenire, ossia: 1) rafforzamento degli strumen-

- ti di prevenzione e sviluppo di una politica comune di formazione a livello europeo; 2) maggiore incentivo alla mobilitazione delle risorse di protezione civile da parte degli Stati membri; 3) mobilitazione dell'Unione europea per finanziare risorse rare e costose per far fronte alle grandi crisi. Considerata l'importanza del tema, si invita la Giunta a continuare a monitorare l'iter legislativo della proposta di revisione partecipando ai tavoli negoziali attivati a livello nazionale ed europeo, aggiornando l'Assemblea legislativa sugli esiti, tramite la commissione assembleare competente nel merito.
- iii) Con riferimento all'Allegato II, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, segnala: Informazioni del settore pubblico; Seguito da dare al controllo dell'adeguatezza del monitoraggio e della comunicazione in materia ambientale; Riconoscimento dei documenti di trasporto elettronici per il trasporto merci da parte delle autorità pubbliche e/o dei partner commerciali; Revisione del sistema di controllo della pesca; Un "New Deal" per i consumatori.
- jjj) Con riferimento all'Allegato III, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospeso, segnala: FEIS 2.0 (n. 2); Regolamento finanziario/Omnibus (n. 2); Pacchetto sull'economia circolare (3); Pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei (15); Pacchetto sul clima (16); Pacchetto l'Europa in movimento (17); Pacchetto sui servizi (n. 19); Distacco dei lavoratori (n. 29); Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (30); Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (31); Il corpo europeo di solidarietà (63); Regolamento "comitatologia" (n. 64); Partiti politici europei e fondazioni politiche europee (n. 65); Iniziativa dei cittadini europei (ICE) (n. 66).
- kkk) Con riferimento alle iniziative inserite nell'Allegato III su cui la Regione ha formulato osservazioni di fase ascendente, segnala quanto segue:
- con riferimento alle iniziative (n. 3) "Pacchetto sull'economia circolare" e (n. 16) "Pacchetto sul clima", considerate le Risoluzioni della I Commissione ogg. 2173 del 16 febbraio 2016, ogg. 3442 del 24 ottobre 2016, ogg. 3938 del 24 gennaio 2017, ogg. 3939 del 24 gen-

naio 2017 e oggi. 4991 del 18 luglio 2017, attraverso cui la Regione ha formulato osservazioni sulle proposte legislative che fanno parte dei citati pacchetti di misure, si invita la Giunta ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione del loro iter di adozione in tempi brevi, aggiornando l'Assemblea legislativa, tramite la Commissione assembleare competente nel merito, di conseguenza. Si richiama, in particolare, l'attenzione sulle seguenti proposte di atti legislativi per i quali l'iter di approvazione risulta particolarmente avanzato: nel mese di dicembre 2017, infatti, è stato annunciato il raggiungimento dell'accordo provvisorio tra Commissione europea, Consiglio e Parlamento europeo sulle proposte legislative del "Pacchetto Economia circolare" e sulla proposta di modifica del regolamento UE n. 525/2013 sul meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra. I testi concordati dovranno essere sottoposti al Parlamento europeo e al Consiglio UE per l'adozione definitiva.

- Con riferimento all'iniziativa n. 19 "Pacchetto sui servizi" e, in particolare, alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno, considerata la Risoluzione della I Commissione assembleare oggi. 4102 del 14 febbraio 2017, e l'aggiornamento sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alla posizione della Regione Emilia-Romagna, assume l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a continuare a monitorare l'iter di approvazione e auspica l'accoglimento nel testo finale dei rilievi formulati.
- Con riferimento all'iniziativa n. 63 "Il Corpo europeo di solidarietà", invita la Giunta a seguire l'iter legislativo, auspicandone la conclusione in tempi rapidi, alla luce della rilevanza che la creazione ed attuazione del Corpo europeo di solidarietà riveste nella responsabilizzazione dei giovani e nella partecipazione giovanile, attraverso

so, uno strumento che dovrebbe offrire l'opportunità di acquisire esperienze in un contesto lavorativo reale, sviluppare competenze e dare un contributo alla società.

- Con riferimento all'iniziativa n. 31 Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, si segnala la presentazione tra le nuove iniziative del programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, l'iniziativa n. 3 "Un futuro europeo sostenibile", documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile per il 2030", che dovrebbe prevedere proposte per dar seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU che si basano su un approccio integrato tra le dimensioni economiche, ambientali e sociali. In particolare, l'obiettivo n. 5, tenuto conto dell'importanza del ruolo delle donne per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, è raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. Si sottolinea, dunque, l'importanza dell'attuazione dei diritti e principi stabiliti nel Pilastro europeo dei diritti sociali, necessari per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell'Agenda 2030. Inoltre, si evidenzia positivamente che le prime misure presentate in attuazione del pilastro da parte della Commissione europea sono state finalizzate al perseguimento dell'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Si richiamano, quindi, le osservazioni approvate con la Risoluzione della Commissione oggi 4799 del 2017 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, e si sottolinea come la promozione della parità tra donne e uomini sia già un obiettivo strategico che la Regione Emilia-Romagna sta perseguendo in modo trasversale ed integrato nel contesto delle

diverse politiche regionali nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere). Alla luce dell'inserimento della proposta di direttiva nell'Allegato III del programma di lavoro della Commissione europea che contiene le proposte prioritarie in sospeso, quindi, si auspica il completamento in tempi brevi dell'iter legislativo di approvazione della proposta di direttiva, al fine di rafforzare e completare il corpus normativo di riferimento in materia di parità di genere.

- Si ricorda, inoltre, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea nel 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio e si rileva che, benché inserita lo scorso anno nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie per i co-legislatori ancora pendenti, non risulta ancora essere stata adottata. Ribadisce, quindi, l'importanza di concludere in tempi rapidi l'iter di approvazione, che consentirebbe di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere ancora più complete e efficaci, e invita la Giunta ad attivarsi in tal senso nelle opportune sedi.

III) Impegna la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame;

mmm) sottolinea l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente):

ad) sottolinea l'approvazione della legge regionale 14 luglio 2017 n. 14

(Legge comunitaria regionale per il 2017), presentata dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, che ha consentito di dare recepimento ed integrare la disciplina sanzionatoria dettata per il settore vitivinicolo a livello nazionale ed europeo, di allineare la normativa regionale relativa al settore apistico e di intervenire in diversi settori con la previsione di disposizioni in materia di caccia, commercio, energia, turismo, agroalimentare, ambiente e società dell'informazione. Si segnala, inoltre, la previsione dell'istituzione dell'ufficio di collegamento denominato EUROPASS. Anche nel 2017, unitamente alla legge comunitaria regionale è stata presentata, e approvata, la legge regionale 18 luglio 2017, n. 15 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2017 - abrogazioni di leggi regionali), strumento di "manutenzione" dell'ordinamento regionale, ispirato al programma REFIT dell'Unione europea, attraverso cui si è proceduto all'abrogazione di 77 leggi regionali non più applicate o applicabili, adottate prevalentemente nel periodo che intercorre tra il 1991 e il 2000.

- nnn) Segnala la presentazione da parte della Giunta anche per l'anno 2018 del progetto di legge comunitaria regionale con l'obiettivo di adeguare l'ordinamento regionale all'ordinamento europeo con riferimento alla parziale riforma della legge regionale 17 novembre 2017, n. 21 (Norme in materia di produzione e vendita del pane e dei prodotti da forno e per la loro valorizzazione) e alla normativa regionale relativa al commercio in forma hobbistica (legge regionale n. 12 del 1999).
- ooo) Con riferimento alla direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro) e dalla Regione nel Titolo III della legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015), segnala lo svolgimento di un'attività istruttoria di confronto con i referenti delle diverse Regioni e del Ministero della Salute sul testo delle linee guida nazionali, predisposte

in applicazione del citato decreto legislativo n. 38 del 2014 e approvate con un'intesa in Conferenza Stato Regioni in data 21 dicembre 2017, e lo svolgimento della verifica della conformità delle linee guida regionali attualmente in corso di approvazione. Invita, quindi, la Giunta a proseguire in tempi rapidi con la valutazione delle linee guida, ai fini della successiva approvazione da parte della Regione, così da garantire una compiuta e omogenea attuazione sul territorio regionale del decreto legislativo che dà attuazione alla direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

- qqq) Con riferimento alla direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati il cui termine di recepimento era previsto per il 16 maggio 2017, si segnala l'adozione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 che, modificando il Codice dell'Ambiente, ha dato attuazione alla direttiva 2014/52/UE e, ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale, l'approvazione della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti).
- rrr) Invita la Giunta, alla luce del completamento del recepimento statale, ad effettuare le verifiche necessarie a garantire il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale, procedendo eventualmente alla presentazione del progetto di legge europea regionale ai sensi della legge regionale n. 16 del 2008, delle seguenti direttive: direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE, recepite con il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, su-

gli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), in merito al quale si segnala l'entrata in vigore del decreto correttivo (decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"); direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, recepita con il decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'art. 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170);

- sss) con riferimento alla direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi), si ricorda che a seguito della presentazione da parte della Commissione europea di due successivi pacchetti di misure per una mobilità pulita e sostenibile, che comprendono anche la Comunicazione "Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'art. 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'art. 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE", la Regione ha formulato osservazioni con l'approvazione delle Risoluzioni della I Commissioneogg. 6191 del 7 marzo 2018 eogg. 4991 del 18 luglio 2017, e si invita la Giunta a verificare gli adempimenti eventualmente necessari a garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali territoriale, energetico e dei trasporti.

ttt) Invita la Giunta regionale a monitorare il percorso di recepimento statale ancora in atto, effettuando nel frattempo le verifiche necessarie per l'adeguamento dell'ordinamento regionale, procedendo eventualmente alla presentazione del progetto di legge europea regionale ai sensi della legge regionale 16 del 2008, delle seguenti direttive: direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, inserita nell'Allegato B della legge 12 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014), anche alla luce della decisione di esecuzione della Commissione europea 16 ottobre 2017, n. 2017/1870/UE relativa alla pubblicazione dei riferimenti della norma europea sulla fatturazione elettronica e dell'elenco delle sintassi a norma della direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE); direttiva 2016/2102/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici, il cui termine di recepimento è previsto per il 23 settembre 2018, e per l'attuazione della quale l'art. 14 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017) detta i principi e criteri direttivi; direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018, inserita nell'Allegato A della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017).

uuu) con riferimento alla la direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814 pubblica sulla

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 19 marzo 2018, su cui la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione della I Commissione ogg. 1454 del 13 ottobre 2015, invita la Giunta regionale a seguire l'avvio del percorso di recepimento statale, effettuando nel frattempo le verifiche necessarie a garantire il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

vvv) Con riferimento alla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017 sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (2017/C 189/03), sulla base di quanto riportato nella Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2018, si segnala che al fine di dare attuazione ed operatività a quest'ultima, le attività del Governo "(...) verteranno sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze, mediante l'istituzione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ). Inoltre, per intervenire sul piano della formazione e occupazione di qualità, il Governo sta elaborando il nuovo Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione, che dovrebbe trovare attuazione a partire dal 2018 inserendosi nel quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) ...". Alla luce di quanto riportato e in considerazione delle osservazioni della Regione, approvate con la Risoluzione della I Commissione ogg. 2963 del 18 luglio 2016, sul pacchetto di misure relative alla Nuova agenda per le competenze per l'Europa, che ricomprendeva la proposta di raccomandazione del Consiglio sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, si invita la Giunta a verificare le modalità più idonee a dare attuazione alle raccomandazioni in essa contenute, assicurando la coerenza rispetto agli interventi nazionali e il monitoraggio dei risultati raggiunti.

www) invita la Giunta a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti

legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008;

- xxx) rinnova l'invito alla Giunta regionale ad adoperarsi nelle opportune sedi affinché sia data rapida attuazione al comma 5 dell'art. 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano", così da facilitare l'individuazione delle direttive, o altri atti legislativi europei, che incidono su materie di competenza statale e regionale;
- yyy) evidenzia, infine, che soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze legislative dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica da parte delle Regioni alla fase ascendente potrebbe facilitare non solo l'applicazione del citato art. 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire, ma anche la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome, anche ai fini dell'eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge n. 234 del 2012.

Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni:

- zzz) segnala la sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa" che costituisce il punto di raccolta unitario, per i cittadini e gli altri soggetti interessati, delle informazioni e dei risultati sulle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei;
- aaaa) si impegna a mantenere un rapporto costante con il Parlamento eu-

- ropeo, il Comitato delle regioni, il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, anche attraverso la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;
- bbbb) ribadisce l'impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo e al Parlamento nazionale, ai sensi della legge n. 234 del 2012, per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;
- cccc) sottolinea l'importanza di dare attuazione, con continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, all'art. 24, comma 2, della legge n. 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle Regioni, l'informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, attraverso l'invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall'amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell' art. 6, comma 4;
- dddd) si impegna ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo - Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo e ai parlamentari europei della circoscrizione nord-est, al Comitato delle regioni e ai suoi membri emiliano-romagnoli, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

**Approvata a maggioranza dei presenti
nella seduta antimeridiana del 21 maggio 2018**

Oggetto 6221

Relazione della Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" per la sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2018, ai sensi dell'articolo 5 della Legge Regionale n. 16 del 2008

INDICE

1. Considerazioni preliminari

- 1.1. Il contesto di riferimento
- 1.2. L'audizione degli stakeholders

2. La Sessione europea 2018

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito
- 2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018: partecipazione alla fase ascendente
- 2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2017: partecipazione alla fase discendente

3. Dopo la Sessione europea 2017

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 4557 dell'8 maggio 2017 - Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea
- 3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa
 - 3.2.1 Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in attuazione degli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti

Allegato I

Tabella contenente l'elenco delle proposte di atti legislativi dell'UE, definitivamente adottati, sui quali la Regione ha formulato osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2012 (articoli 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008)

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento

Il 2018 rappresenterà un anno cruciale per il futuro dell'UE. Entro quest'anno, infatti, è prevista la conclusione del processo avviato con la Brexit, in diversi Stati membri si sono svolte di recente le elezioni nazionali, inoltre, a giugno 2019 si svolgeranno le elezioni del Parlamento europeo, con il conseguente rinnovo della Commissione europea. In questo contesto si definiranno nei prossimi mesi una serie di passaggi che segneranno inevitabilmente il futuro del progetto europeo. Dopo la presentazione del Libro bianco sul futuro dell'Europa e la Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo firmata a Roma il 27 marzo del 2017, adesso è arrivato il momento delle scelte.

Dal punto di vista delle Istituzioni europee e del rapporto con gli Stati membri e le Regioni, quindi, il passaggio chiave sarà rappresentato dalla presentazione il 2 maggio della proposta della Commissione europea sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP post 2020). Il QFP post 2020, stabilendo quanto l'Unione europea investirà e su cosa, sarà la rappresentazione plastica di cosa potrebbe diventare l'Unione europea nei prossimi anni e di quali strumenti si doterà per raggiungere i suoi obiettivi. Rispetto al dibattito in corso, alla vigilia della presentazione da parte della Commissione europea della proposta formale cui seguirà il pacchetto regolamentare relativo a politica di coesione e PAC, restano forti le preoccupazioni legate alla concreta possibilità di un ridimensionamento in termini finanziari e di "ruolo" di due politiche europee chiave per le Regioni e i territori. In linea con gli indirizzi della Sessione europea dello scorso anno, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente al dibattito in corso, sottolineando il rischio che potrebbe derivare dal paventato ridimensionamento e attivandosi a livello nazionale ed europeo, anche nel contesto delle diverse reti interregionali di cui fa parte, con proposte concrete su come ripensare la politica di coesione e la PAC dopo il 2020. Tra i passaggi fondamentali si ricordano: la partecipazione alla stesura della posizione delle Regioni italiane approvata in Conferenza delle Regioni ad aprile 2017 e della posizione del Governo, approvata in Conferenza Stato-Regioni a novembre 2017; la condivisione della posizione comune nell'ambito della

Rete CRPM delle Regioni periferiche e marittime; l'elaborazione di un proprio documento di posizionamento illustrato in occasione del Forum per la coesione a Bruxelles nel giugno 2017 e il Regional discussion forum organizzato con il Parlamento europeo e il supporto del Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa a settembre 2017. Inoltre il 25 gennaio 2018 la Regione Emilia-Romagna, unitamente alle Regioni europee Assia, Nuova Aquitania e Wielkopolska, hanno presentato alla Commissione europea una dichiarazione congiunta (Manifesto for a Cohesion policy at the heart of Europe) in cui si ribadisce la necessità di una continuità della politica di coesione, non solo come strumento di riduzione dei divari territoriali, ma come imprescindibile politica di integrazione europea e di avvicinamento delle istituzioni UE ai bisogni dei cittadini e dei territori. L'8 marzo 2018 la Regione ha partecipato, quindi, alla consultazione sul Quadro finanziario pluriennale post 2020 lanciata dalla Commissione europea, con la definizione di un documento in cui si forniscono indicazioni e suggerimenti su come ripensare, su basi condivise, la politica di coesione del futuro. Da ultimo si segnala il convegno organizzato dalla Regione Emilia-Romagna il 27 marzo 2018 che, riunendo rappresentanti delle Istituzioni europee e nazionali con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni partner nelle reti europee di cui fa parte, ha rappresentato l'occasione per ribadire la posizione regionale.

Si ricordano, inoltre, la posizione sulla proposta di Revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, approvata con Risoluzione della I Commissioneogg. 3523 del 2016, con cui l'Assemblea legislativa e Giunta hanno avviato il comune lavoro di analisi e riflessione sul ruolo della attuale politica di coesione, nonché la recente posizione approvata dalla I Commissione assembleare con la Risoluzioneogg. 6097 del 6 febbraio 2018, sulla proposta di regolamento presentata a dicembre dalla Commissione europea con l'intento di consentire agli Stati membri di attingere alla riserva di efficacia dell'attuazione dei fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FSE, FEASR, Fondo Coesione e FEAMP) per sostenere i programmi nazionali di riforma concordati nel contesto del semestre europeo. La Risoluzione della I Commissione ha respinto, anche sulla base della violazione del principio di sussidiarietà, la proposta della Commissione europea di reindirizzare le risorse aggiuntive derivanti dalla

riserva di performance dell'attuale programmazione dei fondi strutturali, destinata alle Regioni virtuose, verso il sostegno alle riforme strutturali e ha rappresentato l'occasione per condividere una serie di punti fermi su come ripensare la politica di coesione, ribadendo la centralità della sua funzione nel processo di integrazione europea e l'importanza che il coinvolgimento delle Regioni in questa delicata fase si traduca in una proposta di QFP post 2020 all'altezza delle sfide future. Considerate le tempistiche particolarmente serrate che prevedono la definitiva adozione del QFP post 2020 e delle proposte regolamentari su politica di coesione e PAC entro la primavera del 2019, la Sessione europea di quest'anno, quindi, rappresenterà un ulteriore importante momento per l'Assemblea legislativa e la Giunta per ribadire la posizione regionale e fornire indicazioni e indirizzi per l'azione futura.

Da tempo l'Assemblea legislativa è impegnata, in collaborazione con la Giunta, a garantire la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai meccanismi decisionali europei. Il tema della efficace partecipazione della Regione alla fase ascendente assume un rilievo particolare anche con riferimento all'avanzamento del percorso finalizzato all'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. A tal proposito si richiama l'inserimento, tra le materie oggetto della richiesta della Regione, dei rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni (art. 117, comma 3, della Costituzione). Inoltre, si segnala che l'ampliamento tout court delle competenze della Regione determinerà l'ampliamento delle materie in cui dovrà dare diretta attuazione agli obblighi derivanti dall'ordinamento europeo (fase discendente), nonché attivare i meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea (fase ascendente). Da ciò dovrebbe conseguire, dunque, l'ulteriore valorizzazione e rafforzamento della capacità della Regione Emilia-Romagna di incidere nei processi decisionali europei e di implementare l'ordinamento europeo a livello regionale.

Alla luce di quanto riportato, e in attuazione di uno specifico indirizzo della Sessione europea dello scorso anno, si segnala la presentazione il 16 marzo 2018 del progetto di leggeogg. 6253 recante: "Modifiche alla Legge

Regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale)”. Il progetto di legge interviene modificando la legge regionale n. 16 del 2008 sia per gli aspetti non più in linea con il quadro normativo previsto dalla legge n. 234 del 2012, sia per rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente, ponendo particolare attenzione al tema della partecipazione, della qualità della legislazione e della diffusione della conoscenza dei diritti e doveri dei cittadini europei e del percorso di integrazione europea. Si prevedono, sul piano interno, interventi volti a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l’adozione di misure organizzative che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’UE. Sul piano delle relazioni inter-istituzionali, si cerca di costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell’Unione europea.

Con riferimento al tema delle relazioni inter-istituzionali si segnala il rafforzamento della collaborazione con il Parlamento europeo. In attuazione di un indirizzo specifico contenuto nella Risoluzione ogg. 4557 del 2017 relativa alla Sessione europea dello scorso anno, infatti, è stata replicata anche quest’anno, in occasione dell’audizione degli stakeholders sul programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea (vedi par. 1.2), la collaborazione tra Assemblea legislativa e l’Ufficio di informazione del Parlamento europeo, con sede a Milano, finalizzata a rafforzare il legame con i Parlamentari europei, in particolare quelli eletti sul territorio. Si segnala, inoltre, grazie al supporto del Centro Europe Direct dell’Assemblea legislativa, la partecipazione ai lavori di quest’anno di Beatrice Covassi, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Al termine dei lavori della Sessione europea, l’Assemblea legislativa condividerà con i Parlamentari europei del territorio gli esiti dei lavori, con particolare attenzione alla segnalazione dei dossier europei sui quali la Regione Emilia-Romagna intende attivarsi in futuro, così da poter valutare e program-

mare modalità di collaborazione anche sulle singole iniziative, in occasione della formulazione delle osservazioni di fase ascendente. Si segnala, infine, lo svolgimento di due Regional Discussion Forum che il Parlamento europeo ha organizzato a Bologna, rispettivamente nel mese di maggio e di settembre, in collaborazione con Europe Direct Emilia-Romagna, e che hanno visto impegnate sia la Giunta che l'Assemblea in un confronto con gli stakeholders con l'obiettivo di fornire al Parlamento europeo le osservazioni e le indicazioni del "territorio" sul processo di revisione del QFP post 2020 e sull'Iniziativa per i giovani europei. Il Regional Discussion Forum del 18 settembre 2017 sul Quadro finanziario pluriennale dell'UE post 2020, in particolare, è stata un'importante occasione di confronto e dibattito su tre temi chiave: il futuro della politica di coesione; ricerca e innovazione; il futuro dell'agricoltura.

Con riferimento al Comitato europeo delle regioni si ricorda che in base all'articolo 27 della legge n. 234 del 2012, che individua le modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni e stabilisce, per garantire la rappresentanza delle Assemblee legislative regionali, che una "quota" di membri siano individuati tra i Presidenti delle Assemblee legislative regionali, la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è, a partire dal 26 gennaio 2015, membro della commissione CIVEX1. Sono state, quindi, rafforzate le sinergie tra l'attività di partecipazione ai processi decisionali e l'attività svolta dai membri "emiliano-romagnoli" del Comitato delle regioni, attraverso l'invio regolare delle Risoluzioni che contengono le osservazioni sulle iniziative e le proposte di atti legislativi europei. Si segnala che in diversi casi le osservazioni formulate dalla Regione sono confluite nei pareri del Comitato delle regioni anche grazie all'attività di raccordo svolta dai suoi membri attivi sul territorio emiliano-romagnolo. Si evidenziano, inoltre, diverse iniziative che coinvolgono l'Assemblea legislativa e il Comitato delle regioni, soprattutto grazie al raccordo garantito dalla Presidente dell'Assemblea legislativa e all'attività del Centro Europe Direct che riguardano i rapporti con il territorio e la diffusione delle politiche europee. In attuazione di uno specifico indirizzo della Sessione europea dello scorso anno,

1) La Commissione CIVEX coordina le attività del Comitato delle regioni in materia di: cittadinanza, governance, affari esterni ed istituzionali.

il 7 marzo 2018 si è svolto l'incontro della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali con la delegazione tedesca della Commissione affari europei del Land Assia, in esito al quale è stato condiviso il documento di contributo delle due Commissioni all'attività della Commissione CIVEX del Comitato delle regioni sul dibattito in corso "Il futuro dell'Europa". In conclusione, con riferimento allo specifico ruolo del Comitato delle regioni in materia di verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, si segnala l'istituzione con la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea, della Task force per la sussidiarietà e la proporzionalità per "Fare meno in modo più efficiente". La Task force ha iniziato i suoi lavori il 1° gennaio 2018, e riferirà al Presidente della Commissione entro il 15 luglio 2018 formulando raccomandazioni su come migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, individuare ambiti di intervento in cui l'attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri e sul modo migliore per coinvolgere le autorità regionali e locali nella formulazione delle politiche dell'Unione e nella loro attuazione.

A livello nazionale, con particolare riferimento al ruolo dell'Assemblea legislativa, si segnala l'importanza del rafforzamento delle relazioni con il Parlamento nazionale, anche alla luce della recente revisione del Regolamento del Senato della Repubblica e in particolare dell'art. 144. Si evidenzia, infatti, il ruolo sempre più pregnante che stanno assumendo la procedura di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità e di dialogo politico con le Istituzioni europee nella collaborazione tra Assemblee legislative regionali e Parlamento nazionale. L'attenzione del Parlamento e, con riferimento alle iniziative di potenziale interesse regionale, del Senato della Repubblica, infatti, fornisce alle Regioni un ulteriore importante canale per far emergere le proprie posizioni, e ai Parlamenti regionali la possibilità di svolgere un ruolo ancora più pregnante. Particolarmente interessante in questo senso il caso della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (vedi par. 3.2.1).

Un altro aspetto fondamentale, che riguarda direttamente l'Assemblea legislativa in quanto organo rappresentativo eletto direttamente dai cittadini, è il tema della partecipazione e della trasparenza finalizzato a garantire una maggiore permeabilità dei processi decisionali europei alle esigenze dei territori e, quindi, una maggiore "accettazione" delle decisioni assunte a livello europeo da parte dei destinatari, a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale). In questo senso, si segnala la sezione "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page del sito dell'Assemblea legislativa, che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. "L'Assemblea in Europa" è finalizzata a facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, con l'ulteriore obiettivo di informare in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) per garantire loro, in futuro, una partecipazione sempre più ampia ed efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee.

Con la stessa finalità l'Assemblea legislativa continua a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle regioni anche nell'ambito della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Network e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Sul punto preme ricordare che nella Relazione per il 2016 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nel processo legislativo dell'Unione europea (COM (2017) 600), pubblicata il 30 giugno 2017, la Commissione europea ha esaminato l'attuazione data al principio di sussidiarietà e di proporzionalità da parte delle Istituzioni europee e degli altri soggetti coinvolti nelle procedure previste dal Trattato per verificare la corretta applicazione di questi due fondamentali principi. Nella sezione della relazione dedicata alle attività

del Comitato delle regioni (pag. 12), ha inserito l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna tra i partner più attivi della rete REGPEX, insieme al parlamento del Land dell'Alta Austria e al parlamento dello Stato libero di Baviera. Il richiamo certifica l'importante attività svolta dalla Regione Emilia-Romagna sulla partecipazione ai processi legislativi dell'Ue e il ruolo dell'Assemblea legislativa con riferimento alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità.

Per completare il quadro, si ricorda la collaborazione con le altre Assemblee regionali italiane nel contesto dei lavori della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee e di favorire la costruzione di reti di relazioni tra i Parlamenti regionali. A tal proposito si segnala la ricostituzione del coordinamento dei Presidenti delle Commissioni assembleari competenti in materia di affari europei della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e l'avvio delle prime attività con riferimento all'analisi del programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea.

Si segnala, infine, la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

1.2. Audizione degli stakeholders

In vista della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa, la decima nella storia della Regione Emilia-Romagna, la Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha svolto il 27 novembre 2017 la consueta audizione con gli stakeholders sul Programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea, con particolare riferimento alle iniziative UE di competenza regionale. In questa occasione viene chiesto ai "portatori di interessi" cioè enti locali, associazioni di categoria, imprese e altre tipologie di associazioni di esprimere le loro considerazioni sul programma di lavoro annuale della Commissione europea. I suggerimenti, le osservazioni e le proposte emerse in questa occasione andranno ad integrare l'attività istruttoria delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa.

Si segnala che, come negli anni precedenti, per facilitare i partecipanti all'incontro è stata trasmessa, prima dell'audizione, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra l'Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo a Milano, hanno preso parte all'audizione i Parlamentari europei eletti nella circoscrizione nord-est On. Damiano Zoffoli e On. Elly Shlein. È inoltre intervenuto il Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea dott.ssa Beatrice Covassi.

All'audizione hanno partecipato i rappresentanti di: Associazione Bancaria Italiana (ABI); Associazione Documentaristi Emilia-Romagna; AIAS Bologna Onlus; CGIL Area Metropolitana Bologna; CGIL Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna; Confederazione italiana agricoltori (CIA) Emilia-Romagna; Confindustria Emilia-Romagna; Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME); Cooperativa Sociale Katia Bertasi; Federazione Italiana degli Agenti Immobiliari Professionali (FIAIP); Istituto Ramazzini; Legacoop Emilia-Romagna; Università degli Studi di Bologna; YouNet. Hanno partecipato, inoltre, all'incontro rappresentanti dell'Unione dei Comuni Romagna Faentina e del Comune di Rimini.

L'audizione è stata introdotta dal Presidente della I Commissione assembleare, Consigliere Massimiliano Pompignoli, cui è seguito l'intervento dell'Assessore a "Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro" Patrizio Bianchi. Il Presidente Pompignoli ha aperto i lavori dell'audizione dando la parola ai Parlamentari europei e al Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e di seguito ai portatori di interesse.

Gli interventi hanno evidenziato l'importanza del 2018 nella definizione delle scelte sul futuro dell'Europa con particolare riferimento al prossimo quadro finanziario pluriennale e alla programmazione dei fondi strutturali post 2020 e alla chiusura dell'attuale legislatura in vista delle elezioni europee a marzo 2019. Nell'esprimere un bilancio su quanto è stato fatto, gli intervenuti hanno condiviso la considerazione che il vigente assetto istituzionale non ha garantito risposte all'altezza delle sfide da affrontare e pertanto va rivisto.

L'Assessore Patrizio Bianchi ha accennato alle future elezioni europee del 2019, rimarcando l'importanza della Sessione europea 2018 quale occasione per svolgere una riflessione sull'Europa, sia rispetto a quanto attuato delle proposte presentate dalla Commissione europea sia nell'ottica di definire con chiarezza il percorso di passaggio tra le due legislature nonché i punti fondanti della prossima legislatura. Ha poi richiamato la fase critica che sta attraversando l'Europa in cui il ruolo preminente fino ad ora riconosciuto al Consiglio europeo deve fare i conti con la debolezza degli Stati nazionali, rammaricandosi del fatto che, tra i vari scenari previsti per il futuro dell'Unione, mancasse quello incentrato sul sistema delle Regioni che, in controtendenza rispetto al passato, hanno mostrato invece una straordinaria vitalità. A questo proposito ha ricordato il ruolo di guida che Emilia-Romagna e Lombardia stanno svolgendo nella rete Vanguard e in particolare il loro recente avvicendamento nella presidenza di questa importante iniziativa che riunisce le Regioni più avanzate d'Europa. Ha inoltre citato l'avvio del percorso congiunto da parte di queste due Regioni per chiedere maggiore autonomia ai sensi degli articoli 116 e 117 della Costituzione, quale esempio di capacità di dialogo istituzionale al di là delle parti politiche. Ha richiamato infine l'importante funzione che l'Emilia-Romagna ricopre nella gestione del programma Adrion a supporto della strategia europea per la regione Adriatico-Ionica, tenuto conto che il quadrante sud-est è attualmente il più critico rispetto ad immigrazione, livello di sviluppo e coesione. I temi sui quali, a suo parere, occorre concentrarsi nei prossimi mesi sono: il sostegno alle politiche di coesione, che a Bruxelles sembrano essere messe in fortissima discussione; l'immigrazione la cui gestione non dovrebbe più gravare solo sull'Italia e le Regioni meridionali; la multilevel governance che non si concilia più con l'attuale visione gerarchica Bruxelles-Roma-Bologna ed, infine, la ricerca e l'innovazione che, a fronte di una drastica riduzione delle risorse per la coesione, riceveranno probabilmente nel prossimo budget il doppio o il triplo dei fondi. L'aumento dei fondi per la ricerca è ovviamente un aspetto positivo, ma occorre anche garantire che l'innovazione non favorisca solo i grandi sistemi, ma si diffonda in quel tessuto di imprese cruciale per l'intero sistema europeo. Ha concluso ricordando che il dibattito su questi temi

va inquadrato in una tempistica che appare molto serrata e scandita dalla definizione della proposta della Commissione sul prossimo budget europeo, che sarà presentata a maggio, e dalla fase pre-elettorale che chiuderà le partite di questa legislatura.

I Parlamentari europei, nell'esprimere le proprie considerazioni in merito alle questioni cruciali per il futuro dell'Unione europea, hanno comunicato gli sviluppi di alcuni dossier già presentati nell'audizione della precedente Sessione europea e ancora aperti sul tavolo del confronto tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. Entrambi hanno convenuto sulla necessità di rivedere l'attuale modello di governance europea che, a causa di una gestione sostanzialmente intergovernativa, tende ad emarginare il Parlamento europeo e a ridimensionarne il ruolo.

L'On. Zoffoli ha aperto il suo intervento richiamando il tema di come i cittadini percepiscono l'Unione europea e rilevando che spesso nel confronto con la società civile viene fuori il lato più austero dell'Europa e meno quello legato alle opportunità che offre. A differenza di un ente come il Comune o la Regione, L'Europa non ha un volto con cui confrontarsi e questo pone il tema della democrazia. A tale proposito ha ricordato la vicenda delle candidature per l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) in cui Milano è stata sconfitta da Amsterdam al sorteggio ricordando che la scelta è stata sostanzialmente in capo al Consiglio, e quindi ai governi degli Stati membri, mettendo in luce il tema della responsabilità delle diverse istituzioni europee su chi decide e come si decide. Un altro aspetto importante da affrontare in materia di governance dell'Unione, è la necessità di superare il criterio dell'unanimità su molte materie, per poter procedere con chi ci sta, lasciando le porte aperte a tutti ma senza fermarsi, così come enunciato anche nella Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017. Tra le sfide che l'Unione europea sta affrontando, ha ricordato l'importanza di favorire la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile. Ha quindi dato conto degli sviluppi del Pacchetto di iniziative sull'economia circolare e del Pacchetto di iniziative sulla mobilità sostenibile. Il tema della qualità dell'aria è per l'Emilia-Romagna particolarmente critico da affrontare, tenuto conto della combinazione tra la conformazione geografica della Pianura padana, che favorisce il ristagno degli inquinanti, il tessuto econo-

mico del territorio e le direttrici di traffico nord-sud che lo attraversano. Ha poi richiamato la richiesta di maggiore autonomia avanzata da Emilia-Romagna e Lombardia che, nel puntualizzare il ruolo delle Regioni anche rispetto all'Europa, traccia la strada giusta per rafforzare il lavoro che si sta facendo in questa sede e ridà voce ai territori e ai cittadini. Da questo punto di vista la programmazione dei fondi europei post 2020 è una questione decisiva e la politica di coesione, i cui fondi sono indirizzati per il 40-50% proprio alla sfida ambientale, va difesa e sostenuta. Rimanendo sull'argomento risorse, in chiusura ha posto poi il tema di come trovare i soldi per far fronte alle minori entrate a seguito della Brexit e alla previsione di maggiori uscite per difesa, sicurezza e immigrazione. A parte la considerazione di base per cui l'Europa dovrebbe dotarsi di risorse proprie, due sono i filoni che ritiene vadano seguiti: andare verso l'armonizzazione fiscale rimediando alle attuali lacune della legislazione europea, si veda l'esempio della tassazione delle multinazionali; applicare il principio "chi inquina paga", che incentiva i comportamenti virtuosi a vantaggio dell'ambiente.

L'On. Schlein, nel riconoscere l'importante e costante lavoro che la Regione Emilia-Romagna sta svolgendo a Bruxelles, ha auspicato un maggiore impegno dell'Italia nell'imprimere una direzione a tutte le politiche dell'Unione, andando oltre l'obiettivo di portare a casa lo stretto necessario per il tornaconto nazionale. Rispetto ai temi aperti dall'assessore Bianchi, ha poi citato il bilancio dell'Unione e la ormai prossima discussione sul Quadro finanziario pluriennale. Le sfide che l'Europa deve affrontare sono tante e occorre avere le risorse per predisporre una risposta adeguata. La discussione sul bilancio sarà anche l'occasione per riproporre il tema delle risorse proprie. Sul tema dell'immigrazione, ha ricordato la riforma del Regolamento di Dublino di cui si è occupata in prima persona in qualità di relatrice per il suo gruppo parlamentare ed ha illustrato le principali modifiche introdotte dal testo approvato recentemente, dopo un lungo negoziato, dal Parlamento europeo. In particolare, il criterio del primo Paese di accesso viene sostituito da un meccanismo automatico e permanente che tiene conto dei legami significativi e distribuisce equamente le responsabilità dell'accoglienza tra tutti gli Stati membri, in attuazione di quanto già previsto dai Trattati. Auspica che nel negoziato con i

Governi, dove probabilmente la riforma si scontrerà con la resistenza dei paesi Visegrad, contrari ai ricollocamenti nei loro territori, la Commissione sosterrà il Parlamento. Sul tema di cambiamenti climatici, anche l'On. Schlein ha ricordato il pacchetto sull'economia circolare e l'agenda per lo sviluppo sostenibile, ribadendo la necessità di investire risorse affinché gli obiettivi particolarmente ambiziosi che l'Europa si è posta con queste iniziative non rimangano solo sulla carta. È poi passata alla questione della giustizia fiscale, dando conto dei risultati positivi ottenuti in questa legislatura in tema di evasione ed elusione fiscale. In particolare, ha richiamato due strumenti approvati dal Parlamento europeo: nell'ambito della quarta direttiva antiriciclaggio, l'istituzione di registri accessibili a tutte le autorità fiscali degli Stati membri in cui è obbligatorio avere piena trasparenza sui beneficiari finali delle aziende e l'obbligo per le multinazionali sopra un certo fatturato di dichiarare i profitti e le tasse che pagano in tutti gli Stati membri in cui lavorano. Ha poi accennato alle politiche estere e la sicurezza comune, affermando l'importanza che gli Stati membri superino gli interessi nazionali e parlino con una sola voce, e alla dimensione sociale, che i Trattati non prendono in considerazione e che invece a suo parere è indispensabile per riavvicinare i cittadini all'Unione. In chiusura, ha affermato la necessità di rivedere la governance dell'Unione in quanto l'attuale assetto, sostanzialmente intergovernativo, ha sviluppato risposte insufficienti, tagliando fuori il Parlamento europeo e ridimensionandone il ruolo nelle questioni cruciali. A suo parere non basteranno soluzioni politiche, ma sarà necessario rivedere alcuni punti fondamentali dei Trattati europei. Infine, in riferimento all'avanzata dei populismi e delle forze euroscettiche, ha evidenziato l'importanza di tenere viva l'attenzione e restare critici rispetto a quello che manca per far funzionare meglio l'Unione europea.

La dott.ssa Covassi, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha ringraziato per l'invito suggerendo che, nell'ottica di avvicinare il livello di governo ai cittadini, potrebbe rappresentare una buona prassi da portare a Bruxelles come esempio pilota. Rispetto al programma di lavoro 2018 della Commissione, nel ribadire che, come già sottolineato dall'Assessore Bianchi, la tempistica è molto stretta, ha affermato che le proposte hanno l'obiettivo di completare il mercato unico digitale e l'u-

nione dell'energia e mettere in atto alcuni tasselli dell'agenda sull'immigrazione. Ha poi richiamato l'importanza che i co-legislatori, Parlamento europeo e Consiglio concretizzino queste proposte, anche alla luce del fatto che se non vengono approvate entro il prossimo anno, potrebbero decadere non rientrare più tra le priorità della successiva Commissione europea. Ha poi richiamato i dossier che la Commissione ritiene particolarmente importanti per l'attuazione del suo programma politico. Tra questi ha citato: l'industria 4.0 e il pacchetto sull'economia circolare, in particolare la strategia europea sulla plastica; il digitale - oggetto di 24 proposte della Commissione di cui solo 6 adottate - rispetto al quale il programma 2018 prevede iniziative sul codice europeo delle comunicazioni elettroniche, la riforma del diritto d'autore e una direttiva sul contenuto digitale; l'unione dell'energia e il pacchetto sull'energia pulita presentato a dicembre 2016; l'immigrazione sulla quale richiama quanto già detto in merito alla riforma del regolamento di Dublino, che rappresenta un obiettivo primario della Commissione europea e per la quale si auspica un esito positivo. Su questo tema ha richiamato anche il piano di investimenti esterni, ed in particolare quello per l'Africa, ed ha illustrato il pacchetto di iniziative recentemente adottato dalla Commissione per favorire lo sviluppo di vie legali per la migrazione. Infine, sul punto del programma di lavoro per il 2018 "Un'Unione di cambiamento democratico" ha ricordato i più di 300 dialoghi con i cittadini e il lancio del Corpo europeo di solidarietà. Rispetto al quadro europeo post 2020, ha ribadito che le sfide su cui servono risorse sono sicuramente difesa, sicurezza ed immigrazione. Sulla politica di coesione, ha sottolineato l'aspetto della semplificazione dei fondi e l'importanza del principio di condizionalità che vincola l'accesso ai fondi ad una serie di requisiti e connessi adempimenti da parte degli Stati membri, come ad esempio nel caso protezione civile europea. Sulla semplificazione ha affermato che, pur rilevando la volontà politica di avviare questo percorso, la complessità della materia potrebbe richiedere tempi che vanno oltre l'attuale legislatura. Rispetto alla parte del programma della Commissione che guarda all'Unione dopo la Brexit, la dott.ssa Covassi ha richiamato i punti salienti dello scenario prefigurato dal Presidente Juncker in occasione del suo discorso sullo stato dell'Unione a settembre 2017, tra i quali anche l'idea di un Presidente unico per Commissione e

Consiglio che permetterebbe di superare l'attuale fase intergovernativa più volte citata negli interventi precedenti. In chiusura ha ricordato l'attività di semplificazione delle norme del programma REFIT, in virtù del rilievo che ha rispetto al ruolo dell'Assemblea legislativa, e ha citato la task force guidata dal Vicepresidente Timmermans che si occuperà del tema della sussidiarietà.

Il presidente Pompignoli ha quindi dato la parola ai partecipanti che hanno chiesto di intervenire.

Il Consiglio italiano movimento europeo (CIME) ha posto come primo tema la capacità di far funzionare il "sistema Italia" nei rapporti con l'Europa, riferendosi in modo particolare al fatto che non si svolgono consultazioni sistematiche della società civile e, di conseguenza, non si attua un efficace dialogo con le organizzazioni sul territorio. Posto che il dialogo strutturato con i cittadini e le organizzazioni rappresentative della società civile è previsto per tutte le Istituzioni dall'art. 11 del Trattato sull'Unione europea, il CIME sta predisponendo una proposta di modifica alla legge nazionale (legge n. 234 del 2012) da sottoporre alla prossima legislatura, data l'imminente scadenza di quella attuale. Rispetto al programma della Commissione per il 2018, ha messo in luce due aspetti. Il primo è che buona parte delle proposte della Commissione sono ancora pendenti presso il Parlamento europeo ed il Consiglio e che questo fatto va affrontato attraverso la revisione dei Trattati. Il secondo aspetto riguarda la coerenza tra alcuni punti del programma di lavoro, in quanto si ha l'impressione che le diverse iniziative non si integrino tra di loro, ad esempio: ambiente, economia circolare e politica industriale. Un altro esempio è il rapporto tra l'iniziativa Industria 4.0 e il Pilastro europeo per i diritti sociali. Il Pilastro non fa alcun riferimento alle conseguenze dell'Industria 4.0 dal punto di vista del mercato del lavoro o rispetto agli interessi e i diritti dei lavoratori e il problema della democrazia economica. Sul tema della partecipazione, ha poi formulato la proposta di organizzare dialoghi strutturati transnazionali anche a livello di Regioni o a livello locale, ritenendo che la strada delle convenzioni nazionali sia da evitare in quanto rischia di "nazionalizzare" il dibattito. Ha dichiarato che il CIME è disponibile a collaborare con la Regione Emilia-Romagna

per organizzare dialoghi strutturati con i cittadini e con le organizzazioni della società civile da cui possano emergere proposte utili già nel 2018, in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2019. A questo proposito, in chiusura, ha sollevato il tema delle liste transnazionali e degli Spitzenkandidaten.

Confindustria Emilia-Romagna ha citato tra i temi rilevanti gli accordi di libero scambio, rispetto ai quali chiede all'Europa di continuare a giocare il ruolo di promotore e garante, e la normativa sulla concorrenza e sugli aiuti di Stato, che va rivista. Tra le priorità per l'industria italiana ha richiamato il completamento del mercato unico dei capitali, del mercato unico dell'energia e del mercato unico digitale, in quanto rappresentano i pezzi decisivi per costruire un'unica vera economia europea. Il Quadro finanziario pluriennale post 2020 è fondamentale per Confindustria, che sul tema dei fondi strutturali e delle politiche di coesione chiede un grande sforzo di semplificazione non solo dei regolamenti ma anche nell'identificazione degli obiettivi affinché questi siano dotati della necessaria flessibilità, per adeguarli alle priorità più importanti e accelerare le dinamiche di sviluppo di un territorio. Sempre sui fondi, ha poi toccato il tema della loro integrazione e ha richiamato la questione dei numerosi progetti di ricerca e sviluppo che, pur ottenendo il seal of excellence, non vengono finanziati per mancanza di risorse. Rispetto all'innovazione disruptive, ha invitato a tenere presente che il modello di sviluppo della regione è quello dell'industria manifatturiera e che il "modello Silicon Valley" non è l'unica traiettoria possibile. Infine ha sollevato il tema del credito alle imprese, questione di cui si devono fare carico tutti i Paesi membri in quanto l'instabilità se non affrontata con soluzioni pragmatiche rischia di essere insostenibile per piccole e medie imprese.

L'Assessore Bianchi ha nuovamente preso la parola per ricordare alcuni investimenti che la Regione sta portando avanti con il Governo nazionale e la Commissione europea, in particolare ha parlato del nascente Polo dedicato alla ricerca e al calcolo che nel Patto per il lavoro viene chiamato "hub europeo della ricerca" e concentrerà oltre al data centre del Centro europeo meteo, anche CINECA, INFN, ENEA ed altri, mettendo insieme la più grande capacità di calcolo a livello europeo e tra le prime al mondo.

Ha inoltre richiamando il tema della ricaduta dell'industria 4.0 sulle attività produttive e la "healthier ageing" evidenziando che l'invecchiamento della popolazione porta con sé un cambiamento sociale che necessita di investimenti in tutte quelle scienze umane che possono aiutare a gestire questo tipo di innovazione.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2018

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati (2), con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché di indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Di grande importanza sono state le sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'audizione degli stakeholders sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2018. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti in presenza, e attraverso il confronto, con gli esponenti politici e dei tecnici della Giunta regionale.

Il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso, è fondamentale l'attività di supporto delle Commissioni assembleari da parte del Gruppo di lavoro Giunta - Assemblea per la fase ascendente, del Gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché di tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione.

- 2) Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione 2018 "Un programma per un Unione più unita, più forte e più democratica" - COM (2017) 650 final del 24.10.2017); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2017 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2018 (DGRogg. n. 347/2018), predisposti dalla Giunta regionale.

Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e i risultati della audizione degli stakeholders sul programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Si tratta, in particolare, dei seguenti:

IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020 E IL FUTURO DELLE POLITICHE DI COESIONE

Con riferimento al dibattito sul futuro dell'Europa è stata ribadita la mancanza, tra i diversi scenari proposti, di qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, infatti, possono rappresentare la chiave per superare l'impasse e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea.

Nella preoccupante prospettiva del preannunciato forte ridimensionamento dei finanziamenti, ma soprattutto del ruolo delle politiche di coesione e della politica agricola comune (PAC) al processo di integrazione europea, quindi, è stata ribadita la centralità di queste due politiche per la crescita e lo sviluppo armonioso di tutta l'Europa e si rivendica con forza la necessità di aumentare le risorse per la cooperazione fra Regioni, l'innovazione, le risorse umane e l'inclusione sociale. La politica di coesione, infatti, non può essere pensata come mero meccanismo "compensativo" ma, trattandosi della principale politica di investimento europea, deve servire a supportare la crescita armoniosa di tutti i territori. In quest'ottica è stata sottolineata la centralità della politica di coesione come una politica di sviluppo irrinunciabile per l'Europa e l'impegno della Regione a

sostenere con forza il mantenimento delle risorse e la valorizzazione delle sue specificità, che costituiscono un importante valore aggiunto, in particolare: l'approccio territoriale e la governance multilivello; la programmazione strategica pluriennale e l'orientamento ai risultati.

È stata sottolineata l'importanza della partecipazione attiva della Regione Emilia-Romagna al dibattito in corso sul prossimo QFP, attraverso il contributo alla stesura della posizione delle Regioni italiane approvata in Conferenza delle Regioni nell'aprile 2017, della posizione del Governo, approvata in Conferenza Stato-Regioni a novembre 2017, nonché una serie di altre posizioni comuni nell'ambito delle reti regionali italiane ed europee di cui fa parte. Da ultimo, è stata segnalata la partecipazione alla consultazione sul Quadro finanziario pluriennale post 2020 lanciata dalla Commissione europea con la predisposizione di un documento in cui, da un lato, si condivide l'idea di un bilancio UE orientato alla produzione di beni pubblici europei e in grado di affrontare le nuove sfide che l'Europa si trova a fronteggiare, ma dall'altro si contesta l'idea di un "gioco a somma zero" in cui l'allocazione di risorse su nuove priorità politiche comporti il taglio di altre politiche, in primis la politica di coesione e la politica agricola comune. La Regione si è dichiarata, quindi, favorevole a un aumento della dotazione complessiva del bilancio UE post 2020, adeguata ad affrontare tutte le sfide, sia in tema di gestione dei flussi migratori e di sicurezza comune, di inclusione sociale e di lotta alla povertà, sia nella prospettiva di crescita in un contesto globalizzato, in cui il posizionamento competitivo dell'economia europea passa attraverso l'aumento di valore aggiunto, anche grazie alla cooperazione tra territori europei.

Nell'ambito delle procedure per la definizione della posizione della Regione sulle iniziative europee, sono state richiamate, quindi, le osservazioni approvate con la Risoluzione della I Commissione assembleare oggi 6097 del 6 febbraio 2018 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013. In particolare, è stato rilevato che il dibattito sul futuro della politica di coesione sta evidenziando un orientamento a considerare le Regioni quali stakeholders, al pari di altri soggetti del partenariato economico-sociale, anziché attori titolari a partecipare al negoziato a pieno titolo nel rispetto del principio di sussidiarietà e rappresentatività e della governance multilivello, ed è stata ribadita la non condivisione delle pro-

poste che individuano quali beneficiarie della futura politica di coesione esclusivamente le Regioni in ritardo di sviluppo. Inoltre, è stato ribadito che la politica di coesione non può essere considerata né un “salvadanaio” di risorse a cui attingere per ogni necessità, né un “mero meccanismo compensativo” e di trasferimento di risorse dagli Stati più forti ai territori più deboli, ma piuttosto una politica di sviluppo per tutte le Regioni, a condizione che si creino reti forti di collaborazione tra territori, avendo contribuito concretamente alla capacità di resilienza dell’economia UE a tutti i livelli, accompagnando la transizione dei territori verso mutamenti dei parametri tecnologici e la costruzione di “capabilities” di sistema, permettendo allo stesso tempo alle economie locali di mantenere le porte aperte al commercio internazionale con partner strategici (sviluppo locale in economia aperta). È stato sottolineato, quindi, che le prospettive di crescita per l’Europa dipendono dalla capacità di valorizzare gli asset territoriali e di costruire e rafforzare “dal basso” i vantaggi competitivi dei sistemi economici locali, attraverso politiche di sviluppo regionale “comprehensive”.

Alla luce di ciò, è stato ribadito con forza che la futura politica di coesione dovrebbe caratterizzarsi per: il rafforzamento della programmazione strategica che implica un ruolo maggiore alle Regioni nelle scelte di investimento, nel quadro dei principi stabiliti dai Trattati; l’orientamento ai risultati inteso come maggiore flessibilità dei programmi, maggiore attenzione alla valutazione d’impatto degli interventi e alla comunicazione e uso degli esiti; la complementarietà tra Fondi SIE e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici; la semplificazione degli strumenti attraverso l’armonizzazione delle norme che regolano i diversi Fondi, l’alleggerimento degli oneri amministrativi e la proporzionalità dei controlli; la valorizzazione delle piattaforme territoriali e delle strategie macro-regionali per promuovere e rafforzare le reti territoriali e la cooperazione internazionale, transfrontaliera e interregionale; la coerenza e complementarietà delle politiche europee grazie ad una maggiore integrazione degli strumenti. La garanzia di risorse adeguate per la politica di coesione nel Quadro finanziario pluriennale post 2020 resta una condizione preliminare ed essenziale per una politica efficace. Inoltre, con riferimento al tema del raccordo della politica coesione con la governance economica e gli impegni dei Piani nazionali di riforma (PNR), anche alla luce dell’esperienza maturata

nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, è stata sottolineata l'importanza delle riforme strutturali, perseguite anche attraverso l'introduzione di condizionalità, come nel caso della Strategia di Specializzazione Intelligente, mentre è stata ribadita ancora una volta l'inutilità di condizionalità macroeconomiche pensate a servizio dei meccanismi di governance economica senza tener conto degli effetti distorsivi e negativi sulla politica di coesione che è orientata al raggiungimento di risultati specifici.

Considerate le tempistiche particolarmente serrate che prevedono la presentazione della proposta della Commissione europea sul QFP post 2020 il 2 maggio e subito dopo le relative proposte regolamentari, e la definitiva adozione del QFP post 2020 e delle proposte regolamentari su politica di coesione e PAC entro la primavera del 2019, è stato assunto l'impegno a continuare a collaborare con la Giunta per far sì che la politica di coesione e la PAC siano all'altezza del rilancio del progetto europeo e in grado di sostenere le politiche territoriali attuate dalle Regioni che devono assumere un ruolo chiave nel processo di integrazione europea.

IL FUTURO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

Relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, alla luce di quanto riportato nel Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa e degli esiti dell'informativa dell'Assessore all'agricoltura, caccia e pesca del 4 aprile 2018, è stato sottolineato che il 2018 rappresenta un anno cruciale per la definizione del ciclo di programmazione 2020-2026, sia per gli aspetti relativi alla definizione del prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP), la cui presentazione è prevista a maggio 2018, sia per quanto riguarda le proposte legislative sulla politica agricola comune (PAC) post 2020, la cui presentazione è stata annunciata entro l'estate. Alla luce di ciò sono stati richiamati i seguenti passaggi: il 18 settembre si è svolto a Bologna il Forum regionale di discussione del Parlamento europeo sul QFP post 2020; il 29 novembre 2017, anche sulla scorta degli esiti della consultazione della Commissione europea cui ha partecipato l'Assessorato competente, la Commissione europea ha presentato la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura". Inoltre, con la recente Comunicazione sul futuro QFP, la Commissione europea ha proposto un'ampia riflessione su

come riarticolare la distribuzione delle risorse del bilancio europeo, in linea con la dichiarazione di Roma del marzo dello scorso anno. Con riferimento alla PAC, il documento prospetta tre scenari finanziari con ipotesi di riduzione del budget da zero fino al 30% rispetto all'attuale programmazione 2014-2020, in uno scenario di obiettivi più sfidanti in cui la "politica agricola comune riformata deve offrire più valore aggiunto a livello europeo; a tal fine deve mostrare maggiore ambizione a livello ambientale e climatico e rispondere alle aspettative dei cittadini per quanto concerne la loro salute, l'ambiente e il clima".

Considerata la centralità dell'agricoltura nel sistema economico regionale e l'impatto che gli esiti del dibattito in corso sulla revisione della PAC e della politica coesione post 2020 può avere sulle politiche territoriali, sono state richiamate le osservazioni contenute nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2018 relative a quanto preannunciato dalla Commissione europea nella Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" COM (2017) 713 final del 29.11.2017.

Con riferimento al tema delle risorse è stato evidenziato quanto segue: la recente Comunicazione della Commissione europea sul futuro QFP prospetta preoccupanti scenari di riduzione delle risorse da destinare alla politica agricola comune, che intervengono su una dotazione già decurtata in modo rilevante con la riforma del 2014. Come evidenzia la stessa Commissione europea, la riduzione del budget della PAC determinerà inevitabilmente una riduzione significativa dei redditi degli agricoltori; viene però confermato il ruolo essenziale dei pagamenti diretti nel sostegno al reddito agricolo. È stato condiviso in merito quanto espresso nella riunione del Consiglio dei Ministri europeo del 19 febbraio 2018, dove tutti i partecipanti si sono espressi a favore di un impegno finanziario degli stati membri superiore l'1% per incrementare il budget ed evitare così l'introduzione del cofinanziamento del 1° Pilastro, in linea tra l'altro con quanto auspicato anche dalla Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo.

Per far fronte alle maggiori esigenze del bilancio UE, legate alla Brexit, si condivide la posizione nazionale di "ricercare nuove risorse proprie, con basi sufficientemente stabili e tali da garantire una distribuzione equilibrata del gettito sul territorio degli Stati membri" (vedi Italian non paper QFP Final

per CIAE 12 aprile 2017- Il Quadro finanziario pluriennale: uno strumento strategico al servizio degli obiettivi dell'Unione europea), mentre non si ritiene percorribile l'ipotesi di cofinanziare il sostegno dei pagamenti diretti.

In un quadro macroeconomico in cui non è possibile incidere sui prezzi di mercato, la garanzia di un reddito equo è condizione indispensabile per assicurare la continuità della produzione e il governo del territorio. Si condivide, quindi, che il settore agricolo "non può essere valutato in un'ottica esclusivamente produttivistica; deve essere valorizzato come bene comune, capace di garantire qualità e salubrità degli alimenti, ma anche di generare nuove forme di welfare e di servizi pubblici, nonché di costituire un presidio ambientale, territoriale e dei paesaggi" (vedi Position paper Italia - 1° febbraio 2017).

È stato evidenziato che oltre al mantenimento del budget attuale occorre rivedere i meccanismi della convergenza fra i diversi Stati membri. L'UE a 27 presenta, infatti, agricolture molto diverse per essere rappresentate dal solo parametro della superficie agricola utilizzata (SAU), con il rischio di una forte penalizzazione dei sistemi agricoli più complessi. Occorre, inoltre, tenere in considerazione che nei diversi Paesi i fattori di produzione presentano situazioni molto differenziate, si pensi ad esempio al costo orario del lavoro, al costo unitario della terra, ai costi energetici, all'intensità di lavoro impiegato, ai parametri d'impatto sui cambiamenti climatici, ecc.

È stato segnalato, infine, che per liberare risorse da destinare ai nuovi e più sfidanti obiettivi richiesti alla politica agricola comune, è possibile effettuare un abbassamento dei tassi massimi di partecipazione dell'UE per le politiche di sviluppo rurale.

Con riferimento al nuovo modello, la proposta della Commissione europea mira a spostare l'attenzione dalla previsione di norme puntuali e dal controllo della conformità degli interventi, alla definizione dei risultati da raggiungere e alla verifica del loro grado di raggiungimento, puntando su una notevole semplificazione del quadro normativo a livello europeo, e lasciando agli Stati membri la responsabilità di completare il quadro di riferimento e la definizione degli obiettivi da raggiungere nel rispetto di regole comuni stabilite dall'UE. A tal proposito, è stato evidenziato che la profonda innovazione dei livelli di programmazione chiama in causa un ruolo forte degli Stati membri, con la conseguente necessità di prevedere un nuovo modello di relazioni

fra istituzioni regionali e nazionali che, se da un lato potrebbe portare ad una perdita di specificità, dall'altra potrebbe rappresentare un'opportunità di maggiore flessibilità nella gestione delle risorse finanziarie. La prospettata piena applicazione del principio di sussidiarietà, quindi, dovrà essere attuata coinvolgendo i livelli di governo più adeguati per le diverse politiche, non solo il livello nazionale. Di conseguenza, è stato segnalato che le Regioni dovrebbero rafforzare il proprio ruolo nei processi decisionali europei, garantendo una maggiore partecipazione nella definizione delle priorità strategiche dell'UE e avere la piena titolarità nella gestione delle politiche agricole, in particolare dello sviluppo rurale.

È stata evidenziata la necessità di presidiare con attenzione il passaggio, condivisibile, ad un modello basato sulla verifica dei risultati che non dovrebbe tradursi, nuovamente, in modelli amministrativi più complessi e rigidi, ma garantire una reale possibilità di adattare le politiche ai mutamenti dei bisogni del settore e determinare una reale semplificazione dei processi gestionali di controllo. Il processo di semplificazione auspicato dalla Commissione europea, per rendere più comprensibile e condivisa l'azione dell'UE, infatti, se non accompagnato da analoghe iniziative di semplificazione e strutturazione dei processi di controllo a livello nazionale, rischia di essere totalmente vanificato, con l'unica conseguenza di un netto cambio del livello di responsabilità delle decisioni nei confronti dei cittadini.

Relativamente al primo pilastro, è stato segnalato che il ruolo essenziale dei pagamenti diretti viene confermato come sostegno del reddito agricolo, sulla base del fatto che l'attività agricola corrisponde alla produzione di beni pubblici (alimenti, ambiente e territori). Il riconoscimento di tale valenza è particolarmente interessante perché potrebbe finalmente aprire la prospettiva all'introduzione di strumenti per la valorizzazione, presso i consumatori, delle produzioni agroalimentari realizzate in Europa attraverso l'istituzione di un logo europeo, articolato nei diversi Paesi, che garantisca che le produzioni e i processi produttivi siano salubri e sostenibili.

È stata sottolineata positivamente la previsione della possibilità per gli Stati membri di premiare maggiormente coloro che vivono di agricoltura.

Altro elemento rilevante, ai fini della giustificazione dei pagamenti diret-

ti, è il rafforzamento del loro ruolo ambientale. A tal proposito è stata valutata positivamente il superamento dell'attuale impostazione basata sul greening, anche alla luce dello studio della Corte dei conti europea che prende atto dello scarso effetto ambientale prodotto da tale misura in questi anni. È stata evidenziata, comunque, la necessità di chiarire in che modo sarà rafforzato il contributo ambientale per il conseguimento degli obiettivi dell'UE, e di prevedere che lo Stato membro possa articolare le relative azioni in funzione delle condizioni specifiche e dei target stabiliti nel piano strategico PAC; non è stata considerata, invece, condivisibile l'ipotesi di introdurre misure ambientali volontarie nell'ambito del I Pilastro. È stato auspicato, inoltre, che la prossima programmazione consenta una definizione delle tipologie di intervento tale da non creare sovrapposizioni tra I e II pilastro, evitando la necessità di demarcare e aumentare l'aggravio gestionale.

Con riferimento alla proposta di una più equa distribuzione del sostegno fra i produttori, è stata condivisa la proposta della Commissione europea a condizione che il riequilibrio tenga conto di alcuni parametri, come i costi di produzione, il fattore lavoro e le zone marginali.

Relativamente al secondo pilastro, è stato segnalato che pur condividendo la necessità di definire un piano strategico nazionale per creare maggiori sinergie tra i diversi strumenti di intervento (pagamenti diretti, OCM, Sviluppo rurale) e di definire, per alcuni tipi di intervento, il livello di azione più opportuno, è necessario assicurare il mantenimento della dimensione locale dei programmi di sviluppo, proprio in applicazione del principio di sussidiarietà.

Ha destato forti preoccupazioni, invece, l'enfasi con cui entrambe le Comunicazioni della Commissione europea indicano gli strumenti finanziari quali strumenti cardine per il sostegno alla competitività delle imprese, con il rischio di limitare il ricorso alle sovvenzioni solo per le imprese più marginali. Tale impostazione, applicata al settore agricolo, non tiene in considerazione le grosse difficoltà che affrontano le imprese nella remunerazione dei capitali investiti e le relative difficoltà nella restituzione dei prestiti ricevuti. È stata segnalata, quindi, l'importanza di prevedere un uso complementare delle diverse forme di sostegno, con un marcato ruolo delle sovvenzioni in conto capitale, considerando eventualmente la possibilità di una riduzione dell'aliquota di sostegno.

Per quanto riguarda le organizzazioni comuni di mercato (OCM) è stato evidenziato che la Comunicazione sul futuro della PAC appare molto generica sul ruolo delle Organizzazioni dei produttori e sul futuro assetto delle OCM, che, pur non riguardando tutti i settori produttivi, hanno generato effetti significativi, in particolare nel rafforzamento del ruolo dei produttori e nello sviluppo di azioni di filiera. Un elemento di interesse è anche la capacità delle OCM, operando attraverso soggetti intermedi (OP e AOP), di raggiungere un consistente numero di imprese con un onere amministrativo relativamente più “leggero” rispetto ad altre modalità di intervento e con maggior efficacia.

Le diverse OCM sono attualmente strutturate in programmazioni pluriennali che travalicano la data del 2020 e che dovranno essere aggiornate in funzione dell’inclusione nel Piano strategico della PAC. La programmazione delle attuali OCM, inoltre, è basata su obiettivi molto vicini a quelli individuati dalla politica di sviluppo rurale (competitività, sostenibilità, qualità delle produzioni etc.) che possono utilmente concorrere al raggiungimento dei target che la Comunicazione della Commissione europea prevede nel nuovo modello per la PAC. A tal proposito, si è ritenuto che l’esigenza di una maggior uniformità di trattamento tra settori produttivi, unita alla richiesta di alcuni stati membri (tra cui l’Italia) di estendere il modello operativo dell’OCM anche a settori quali il lattiero-caseario e il cerealicolo, dovrebbero essere valutate attentamente prevedendo, ad esempio, la possibilità di utilizzare anche nel II pilastro meccanismi di sostegno con caratteristiche simili alle OCM (in un’ottica di sistemi aggregati) e con modalità di finanziamento tramite OP e AOP. Questo meccanismo potrebbe aiutare anche ad evitare la sovrapposizione di interventi finanziati con strumenti diversi.

Sulla base delle osservazioni sopra riportate e in vista della presentazione a breve della proposta della Commissione europea sul QFP post 2020 e delle proposte normative sulla PAC, la Giunta è stata invitata a continuare a seguire il dibattito in corso e a sollecitare l’attivazione di un tavolo permanente a livello nazionale per la formazione di una posizione comune fondamentale a supportare la delicata fase negoziale sulle proposte relative alla PAC post 2020.

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, è stata evidenziata la prosecuzione anche nel 2017 degli interventi in attuazione della strategia regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, finanziata principalmente attraverso il POR FESR, sulla base della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, che ha definito le priorità verso cui orientare i finanziamenti in ricerca e sviluppo e innovazione nei prossimi anni. È stata ribadita, dunque, l'importanza di politiche territoriali per favorire processi di innovazione in forma continua all'interno di un ecosistema dinamico, in particolare al fine di coinvolgere le PMI, e di un contesto normativo di riferimento adeguato a livello europeo e nazionale. Alla luce del dibattito sul QFP post 2020, è stata sottolineata, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle regioni. In tal senso, è stato posto l'accento sul "metodo di lavoro" e di governance su cui si fonda la Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 ha rappresentato uno strumento importante per la definizione di strategie di intervento integrate ai diversi livelli e che potrebbe rappresentare un punto di partenza importante anche nel contesto del dibattito in corso sul futuro della politica di coesione. È stata evidenziata, quindi, anche alla luce delle osservazioni approvate con la Risoluzione della Commissione assembleare ogg. n. 3937 del 24 gennaio 2016 sulla strategia di azione "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale up", l'importanza del sostegno a progetti di avvio o di espansione di start-up innovative che necessitano di un contesto normativo di riferimento definito e di meccanismi facilitati di accesso al credito anche attraverso il ricorso a modalità innovative di finanziamento, ed è stata sottolineata l'importanza del collegamento tra la strategia europea sulle start-up e l'implementazione a livello europeo e nazionale della strategia Industria 4.0.

ENERGIA

Con riferimento al tema energia, è stato evidenziato l'inserimento nell'Allegato III relative proposte prioritarie pendenti, del pacchetto sull'energia

pulita per tutti gli europei che, in attuazione della strategia per l'Unione dell'energia del 2015, contiene la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, su cui la Regione ha formulato osservazioni con l'approvazione, rispettivamente, della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3838 del 24 gennaio 2017, della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3839 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4547 del 26 aprile 2017. In proposito, sono state richiamate alcune osservazioni considerate di particolare rilevanza, quali: la positività di una nuova impostazione delle politiche energetiche e di efficientamento energetico a livello europeo e nazionale che pone al centro i cittadini-consumatori; la proposta di alcune modifiche finalizzate ad enfatizzare il potenziale ruolo dei sistemi di automazione e controllo intelligenti, integrati nei sistemi tecnici per l'edilizia tradizionali, ed il ruolo degli Stati membri nella definizione di appropriate disposizioni e misure atte a garantire la corretta conduzione e manutenzione degli impianti termici al fine di assicurarne l'efficienza energetica; con riferimento alla strategia sulle rinnovabili, la positività dell'impostazione della proposta di direttiva che dà attuazione alle strategie europee in materia di energia e sviluppo sostenibile attraverso una complessa serie di misure e disposizioni riconducibili agli elementi chiave del processo di costruzione di una strategia "europea": forte partenariato tra stati membri, integrazione dei piani nazionali, piena efficacia dei regimi di sostegno, miglioramento della governance, strumenti finanziari adeguati, semplificazione e accelerazione delle procedure, assetto del mercato dell'energia elettrica, regole comuni e condivise, rafforzamento del ruolo dei consumatori di energia. È stata evidenziata, quindi, la partecipazione della Giunta alla predisposizione della Posizione delle regioni e delle province autonome sulla proposta di strategia energetica nazionale 2017 e sul Clean Energy Package UE del 27 luglio 2017, di cui le proposte di direttiva fanno parte. Alla luce dell'impatto sull'ordinamento interno e in vista della valutazione di eventuali future misure di adeguamento dell'ordinamento regionale, la Giunta è stata invitata a monitorare l'andamento dell'iter di approvazione delle proposte di direttiva, e a con-

tinuare a partecipare alle iniziative attivate sia a livello nazionale che europeo che abbiano ad oggetto il contributo alla definizione della strategia europea sull'energia.

Con riferimento specifico alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia - COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016, alla luce della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1525 del 26 ottobre 2015 sulla partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea relativa alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, oltre che della citata Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3939 del 24 gennaio 2017, la Giunta è stata invitata a monitorare l'iter di approvazione della proposta di direttiva, che risulta molto avanzato, e a continuare a partecipare ai negoziati e alle iniziative attivate sia a livello nazionale che europeo, soprattutto alla luce dell'impatto sull'ordinamento interno e in vista della valutazione di eventuali future misure di adeguamento dell'ordinamento regionale. Inoltre, con riferimento specifico all'adeguamento dell'ordinamento regionale e alla definizione delle future strategie della Regione, la Giunta è stata invitata a tenere conto, ove possibile, dei risultati e delle best practices acquisite attraverso le reti di conoscenze e la partecipazione a programmi e progetti europei, sottolineando il ruolo attivo che le politiche abitative possono svolgere in tema di efficientamento energetico, anche per ridurre gli impatti sull'economia familiare dei costi dei consumi energetici, nonché per migliorare il benessere e la salute degli utenti in modo integrato e sostenibile.

ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al pacchetto di misure sull'economia circolare, è stato evidenziato l'inserimento delle proposte di direttiva nell'Allegato III del Programma di lavoro per il 2018, che contiene le iniziative legislative considerate prioritarie e sulle quali si richiede ai co-legislatori di porre particolare attenzione. Alla luce degli obiettivi della legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto

1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi) e del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, la Giunta è stata invitata a monitorare l'andamento dell'iter di approvazione del pacchetto ed è stata auspicata l'adozione in tempi brevi degli atti, soprattutto in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento nazionale e regionale. È stato sottolineato, inoltre, che l'adozione in tempi brevi del Pacchetto di misure sull'economia circolare è funzionale a fornire un quadro normativo di riferimento a livello europeo sul tema della lotta allo spreco alimentare, soprattutto alla luce dell'obiettivo proposto dal Parlamento europeo di riduzione dei rifiuti alimentari del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030, di cui si auspica il mantenimento negli atti che saranno definitivamente approvati. A tal fine, la Giunta è stata invitata a proseguire nell'attuazione delle iniziative avviate con la grande distribuzione organizzata, nell'ambito degli accordi volontari per la prevenzione dei rifiuti, e nello studio di progetti finalizzati a sistematizzare e valorizzare le esperienze di cessione della merce invenduta già presenti sul territorio, promuovendone la diffusione.

SPRECO ALIMENTARE

Considerata l'introduzione del primo pacchetto di misure legislative che danno attuazione alla strategia sull'economia circolare tra le iniziative ancora pendenti, in fase di approvazione, con riferimento al tema della lotta allo spreco alimentare, è stata segnalata l'importanza della conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, nonché del mantenimento negli atti definitivamente approvati degli obiettivi introdotti dal Parlamento europeo sulla riduzione dello spreco alimentare. L'esistenza di una legislazione europea definita, con l'individuazione di obiettivi precisi in materia di spreco alimentare, infatti, sarebbe estremamente importante nell'ottica di completare il quadro normativo di riferimento per gli interventi di solidarietà sociale e le iniziative e i progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio regionale. Da diversi anni la Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco e del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e di tutela dell'ambiente. Gli effetti della crisi economica in questi anni hanno accentuato la necessità di rafforzare la

connessione tra questo tema e le politiche di contrasto alla povertà ed, in particolare, il sistema degli interventi regionali e territoriali a favore delle persone in condizione di fragilità; la povertà alimentare, infatti, è uno degli aspetti nei quali si concretizza la povertà e per combatterla (vista la sua natura multidimensionale e cumulativa) è necessario attivare politiche di contrasto in tutte le sue forme. Considerato che il problema della lotta agli sprechi e alla povertà alimentare è complesso e che la risposta non può che coinvolgere diversi soggetti e attori, è stato evidenziato che il primo obiettivo è potenziare le reti, integrando risorse pubbliche e private, con l'intento di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale. Si richiama a tal proposito la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza, nonché il finanziamento di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, oltre che la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante quadro di riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. Tra i progetti attivi si segnalano la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna ONLUS di Imola (BO), l'attività di recupero delle eccedenze ortofrutticole finanziata dall'Unione europea e il sostegno agli Empori solidali, sui quali si richiama il Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna (DGR 1470/2017) finalizzato a sostenerne l'attività e a favorire la creazione di un coordinamento tra la regione e i diversi attori attivi sul territorio. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, è stata ribadita l'importanza di

considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e invita la Giunta a continuare a rafforzare l'integrazione tra tutte politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio. La Giunta è stata invitata quindi a sfruttare appieno le possibilità offerte dai finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi ponendo particolare attenzione alle opportunità e alle risorse messe a disposizione degli stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

USO E PROTEZIONE DEL SUOLO

È stata ribadita l'importanza di una politica europea, e conseguente legislazione, dedicata al governo del territorio e alla protezione del suolo. Con riferimento agli impegni assunti in ordine all'uso sostenibile del suolo e ad una politica di protezione del suolo, in particolare, è stata sottolineata l'approvazione della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), attraverso cui è stato avviato anche a livello regionale un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, finalizzato al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in linea con gli obiettivi stabiliti nel 7° Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio). La legge regionale 24 del 2017 perfeziona, inoltre, l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali, in attuazione delle disposizioni della direttiva 2001/42/CE e delle relative disposizioni statali di recepimento (Codice dell'ambiente).

POLITICHE ABITATIVE

È stata sottolineato un ulteriore importante aspetto delle politiche europee che afferiscono alle competenze regionali e, in particolare, in materia di politiche abitative finalizzate all'inclusione sociale. A tal proposito, è stato evidenziato che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, pur non prevedendo azioni specifiche, nella parte introduttiva pone

particolare attenzione al nuovo Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato il 17 novembre 2017 a Goteborg che, tra i 20 principi e diritti fondamentali in cui si articola, prevede il principio n. 19 “Alloggi e assistenza per i senzatetto”. Si tratta, dunque di un invito agli Stati membri ad adottare adeguate misure a livello nazionale, regionale o locale, per sostenere un accesso universale e rapido al “riparo” alle persone in ogni tipo di situazioni di emergenza, nonché per aumentare la copertura e la capacità dei servizi sociali. La riforma dell’edilizia sociale, l’accessibilità e la convenienza degli alloggi, nonché l’efficacia delle indennità di alloggio, inoltre, sono oggetto di monitoraggio e valutazione nell’ambito del Semestre europeo mentre il Comitato per la protezione sociale garantisce il coordinamento delle politiche e controlla i progressi degli Stati membri. Inoltre, la Commissione europea afferma che l’attuazione del principio sarà sostenuta dai fondi dell’Unione, tra cui il Fondo europeo per gli investimenti strategici per gli investimenti in alloggi sociali, il Fondo europeo di sviluppo regionale per le infrastrutture per l’alloggio, il Fondo sociale europeo per i servizi sociali e il Fondo di aiuti europei agli indigenti per l’assistenza alimentare ai senzatetto, anche con l’intento di sostenere anche finanziariamente una serie di organizzazioni della società civile attive nella promozione dell’inclusione sociale e della riduzione della povertà. Considerate le competenze della Regione in materia di politiche abitative, edilizia e politiche sociali, la Giunta è stata invitata a monitorare l’attuazione di tale principio anche alla luce delle politiche e degli interventi già posti in essere a livello regionale e delle prospettive di ulteriori interventi in questo ambito, ricorrendo alle possibilità di finanziamento messe a disposizione dall’Unione europea. Per tali ragioni la Giunta è stata invitata ad evidenziare, nell’ambito del dibattito in corso sul prossimo Quadro finanziario pluriennale post 2020 e sul finanziamento della futura politica di coesione, che l’attuazione dei principi e diritti del Pilastro europeo per i diritti sociali per essere attuati devono essere supportati a livello europeo attraverso azioni e finanziamenti adeguati.

TURISMO

Con riferimento al turismo è stata ribadita la centralità del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio e l’importanza della valorizzazione delle “Destinazioni Turistiche” quale soggetto istituzionale

che può creare nuove opportunità di crescita del turismo anche in aree decentrate, attraverso progettualità legate alla destagionalizzazione, alla proposta di prodotti/servizi innovativi e caratterizzati da elevati standard di qualità dedicati a nuovi target di domanda. Il documento strategico di riferimento è rappresentato dalle “Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica” approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017. Si tratta non solo del documento di riferimento delle politiche regionali per il sistema dei soggetti privati e pubblici che fanno capo all’organizzazione turistica, ma anche di un’opportunità di sviluppo di quel rapporto di collaborazione e confronto con l’Unione Europea che la Regione Emilia-Romagna chiede da tempo. Alla luce del dibattito in corso sul QFP post 2020 e sul futuro della politica di coesione, è stata ribadita, quindi, la necessità di pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, lo sport, i trasporti e l’agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati. In questo senso, si auspica che la proposta sul prossimo QFP consenta di rivedere la strategia europea per il turismo del 2010 rafforzando l’importanza del settore e sfruttando appieno le possibilità di azione offerte dall’art. 195 del TFUE la cui introduzione con il Trattato di Lisbona certifica l’importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell’UE.

ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

È stato segnalato che per quanto riguarda l’Anno europeo del patrimonio culturale 2018, indetto con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2017/864, esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione. La decisione mira a fornire un quadro di riferimento ampio e articolato finalizzato a declinare in interventi e progetti le finalità principali dell’Anno europeo, incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell’Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo. E’ stato evidenziato che la Regione Emilia-Romagna ha attuato la decisione (UE) n. 2017/864 con la legge regionale 27 dicembre 2017, n. 26

(art. 18 “Adesione all’Anno europeo del patrimonio culturale 2018”) prevedendo la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione denominata “Energie diffuse - Emilia-Romagna, un patrimonio di culture e umanità” con l’obiettivo di valorizzare e promuovere il sistema culturale regionale, caratterizzato da un patrimonio di beni materiali e immateriali, culture e conoscenze policentrico, diffuso e caratterizzato da numerose eccellenze, e di diffonderne la conoscenza e la fruizione presso la popolazione, e in particolare nelle fasce di popolazione e nelle realtà generalmente più distanti, svantaggiate, o comunque non raggiunte o interessate alla fruizione culturale. In conclusione, è stato sottolineato che l’Anno europeo del patrimonio culturale possa rappresentare un’importante occasione per affermare il carattere trasversale delle politiche culturali, valorizzando appieno le possibilità offerte dall’art. 167 TFUE. Per tali ragioni, in vista della presentazione del QFP post 2020, è stata evidenziata l’importanza di rafforzare un approccio trasversale e multilivello alla definizione e attuazione della politica europea sulla cultura e di valorizzare sistematicamente il patrimonio dei beni culturali europei attraverso la previsione di risorse adeguate e dedicate nei diversi programmi di finanziamento europei.

ECONOMIA COLLABORATIVA

In collegamento con le politiche sul turismo è stato ricordato che l’Agenda europea per l’economia collaborativa, su cui la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione ogg. 3015, approvata dalla I Commissione assembleare il 27 luglio 2016, e richiama la Risoluzione del 15 giugno 2017 su un’agenda europea per l’economia collaborativa con cui il Parlamento europeo “(...) esorta gli Stati membri a garantire chiarezza giuridica e a non considerare l’economia collaborativa una minaccia per l’economia tradizionale; pone l’accento sull’importanza di regolamentare l’economia collaborativa in modo da agevolare e promuovere le attività piuttosto che limitarle;(..”, ma al contempo riconosce “(...) il notevole impatto che l’economia collaborativa può avere sui modelli imprenditoriali regolamentati e ormai consolidati in molti settori strategici come i trasporti, gli alloggi, la ristorazione, i servizi, la vendita al dettaglio e la finanza; riconosce le sfide derivanti dall’esistenza di norme giuridiche diverse per attori economici simili; ritiene che l’economia collaborativa responsabilizzi i consumatori,

offra nuove opportunità di lavoro e possa favorire il rispetto delle norme fiscali, ma sottolinea l'importanza di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori, il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e il rispetto degli obblighi fiscali; riconosce che l'economia collaborativa riguarda sia l'ambiente urbano sia quello rurale;(...)". Nella parte della Risoluzione relativa alla dimensione locale dell'economia collaborativa, inoltre, si osserva che "(...) sono in aumento gli enti locali e i governi già attivi nel regolamentare e sviluppare l'economia collaborativa, focalizzando l'attenzione sulle pratiche collaborative sia come oggetto delle loro politiche sia come principio organizzativo di nuove forme di governance collaborativa e democrazia partecipativa;(...)" e che "(...) le autorità nazionali, regionali e locali hanno un ampio margine di manovra per adottare misure specifiche al contesto, al fine di affrontare obiettivi di interesse generale chiaramente identificati mediante misure proporzionate nel pieno rispetto della normativa dell'UE; invita pertanto la Commissione a sostenere gli Stati membri nella definizione delle politiche e nell'adozione di norme coerenti con il diritto dell'UE (...)".

Alla luce di quanto sopra riportato, è stato segnalato, da un lato, l'art. 4 del decreto-legge n. 50 del 2017 (Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo), convertito in legge dall'art. 1, comma 1, della legge 21 giugno 2017, n. 96, che impone agli intermediari digitali (e a quelli tradizionali) di applicare una ritenuta sui canoni degli affitti brevi, al fine di contrastare il rischio di evasione fiscale e, dall'altro, la mancata approvazione del progetto di legge A.C. 3564 (Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione). Alla luce di quanto riportato, quindi, la Giunta è stata invitata ad attivarsi per promuovere un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle diverse situazioni, evitando così distorsioni a livello territoriale, e a proporre l'attivazione a livello nazionale un tavolo di confronto tra Governo, Regioni ed enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa con l'obiettivo di non frenare lo sviluppo di questi nuovi modelli economici e, al contempo, di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garan-

tendo certezza giuridica e condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia di fiscalità e garanzie per i lavoratori. In particolare, è stata ribadita l'importanza di trovare soluzioni adeguate in grado di superare le attuali criticità che interessano soprattutto il settore dell'ospitalità turistica così da salvaguardare le potenzialità economico-sociali della sharing economy e, contestualmente, riuscire a garantire condizioni di concorrenza leale agli operatori e alle imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale.

CONCESSIONI DEMANIALI

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all'impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva Bolkestein), viste la sentenza della Corte di Giustizia europea del 14 luglio 2016 che ha affermato l'incompatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020 prevista dalla normativa nazionale italiana e la necessità di procedure di selezione tra i potenziali candidati anche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, e la mancata approvazione del disegno di legge C 4302 (Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo), approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati il 26 ottobre 2017, il cui iter si è interrotto dopo la trasmissione al Senato, è stata sottolineata l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle regioni italiane. A tal fine è stata ribadita la necessità di avviare un dialogo con la Commissione europea sull'applicazione della direttiva 2006/123/CE a determinati settori, e su questo si richiama anche il fronte aperto sul tema delle modalità di rilascio delle concessioni per il commercio su area pubblica e, sul piano interno, rileva l'urgenza di arrivare ad una soluzione condivisa attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali. Sono state condivise, quindi, le richieste al Governo contenute sia nel documento della Conferenza delle Regioni e delle Province

autonome del 25 marzo 2015 che nel documento successivo approvato in data 20 aprile 2017. In particolare, come riportato nell'ultimo documento citato, si condivide che: "(...) per sbloccare l'impasse che immobilizza l'intero settore turistico balneare occorre che prioritariamente sia affermata in sede europea la definizione di un regime transitorio di durata congrua con la tutela del legittimo affidamento che è stato dato sino al 2009 alle attività turistiche esistenti e con la messa a regime delle nuove procedure. Ancora non è stato dato di sapere perché a questo proposito Paesi che concorrono con l'Italia nell'offerta turistica stiano beneficiando di proroghe (Spagna) o forme di preferenza in favore del concessionario uscente (Portogallo); analogamente, il riconoscimento della professionalità degli operatori del comparto turistico balneare e del valore commerciale delle imprese deve essere opportunamente valorizzato e motivato nel confronto con la Commissione europea così come deve essere garantita la tutela dei lavoratori con la previsione di una clausola sociale (...)". E' stato considerato, infatti, che le richieste avanzate dalle Regioni italiane, se opportunamente declinate, possano consentire di addivenire in tempi brevi ad una soluzione che riesca a contemperare le esigenze di tutela del modello turistico emiliano-romagnolo senza contrastare con quanto previsto dalla sentenza della Corte di Giustizia del 14 luglio 2016 (C-458/14), di conseguenza, la Giunta è stata invitata a continuare ad impegnarsi in tal senso nelle opportune sedi. In conclusione, è stata richiamata la necessità di sbloccare in tempi rapidi, nel senso auspicato, la situazione di incertezza in cui versa il settore balneare che ha di fatto comportato una stasi negli investimenti degli operatori per la qualificazione delle strutture balneari, a danno dell'innovazione e di una maggiore qualificazione dell'offerta a turisti e clienti, rischiando di impoverire l'attrattività generata nel nostro territorio da un settore così rilevante per l'economia regionale, che peraltro si è sempre connotato per innovatività e qualità dell'offerta.

PILASTRO EUROPEO PER I DIRITTI SOCIALI

Con riferimento al Pilastro europeo per i diritti sociali, è stata ricordata la proclamazione da parte dei Capi di Stato e di Governo dell'UE al vertice sociale di Göteborg nel novembre 2017. Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei

mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Assicurare l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali è responsabilità congiunta degli Stati membri, delle Istituzioni dell'UE, delle parti sociali e di altri soggetti interessati, ed è fondamentale per promuovere le condizioni di una civile convivenza in un quadro condiviso di diritti e di doveri. In particolare, è stata richiamata la Risoluzione della I Commissione oggi 4938 del 10 luglio 2017, ribadendo la necessità di mettere in connessione le nuove politiche proposte dalla Commissione in attuazione del predetto pilastro sociale, con gli interventi già previsti dalle politiche di coesione regionale e di programmazione e gestione dei fondi strutturali. Queste ultime infatti hanno come obiettivo il superamento del divario tra i territori europei e hanno consentito in questi anni di finanziare politiche e progetti nel campo dell'occupazione, formazione, ricerca, servizi sociali, parità di genere, supportando concretamente i territori nel raggiungimento degli obiettivi europei di coesione economica e sociale. Alla luce della prossima presentazione da parte della Commissione europea della proposta sul Quadro finanziario pluriennale post 2020, è stata rilevata l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee formative e per il lavoro avviate in questi anni, garantiti soprattutto grazie ai fondi strutturali e in particolare al Fondo sociale europeo (FSE). È stata ribadita, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente in grado di supportare l'attuazione di politiche e interventi efficaci.

Sempre con riferimento all'attuazione del Pilastro europeo per i diritti sociali, relativamente alle politiche di contrasto alla povertà ed agli interventi di contrasto alla marginalità estrema, è stata sottolineata l'importanza dell'apporto dei finanziamenti europei e soprattutto del POR FSE 2014-2020, del PON Inclusion e del FEAD, ed è stato ribadito che il Pilastro dovrebbe rappresentare il quadro strategico di riferimento delle politiche regionali, di conseguenza, la proposta della commissione europea sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020 dovrà mantenere un livello di ambizione adeguata; in particolare, non è chiaro come si po-

trebbe conciliare il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE con il paventato ridimensionamento della politica di coesione sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti. Relativamente alle politiche e interventi di contrasto alla povertà, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020, è stata richiamata la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà" erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari). Nel 2018 è stato segnalato l'avvio dell'iter legislativo di modifica della citata legge regionale n. 24 del 2016 in considerazione del fatto che la misura regionale integra l'analoga misura nazionale di Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) che è stata sostituita dal 1° gennaio 2018 da una misura a carattere universalistico denominata Reddito d'inclusione (REI). Con l'introduzione di questo nuovo strumento, quindi, viene ampliata la platea dei beneficiari e vengono incrementate le risorse da destinare alle famiglie numerose, dando di fatto al REI un carattere "universalistico". È stata richiamata, infine, la sottoscrizione del "Protocollo per l'attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna" sottoscritto con i soggetti del Terzo Settore e le organizzazioni sindacali per promuovere l'integrazione delle misure a livello territoriale, in coerenza con il nuovo Piano sociale e sanitario per il triennio 2017-2019.

OCCUPAZIONE E FORMAZIONE GIOVANILE

È stato evidenziato che le politiche formative e per il lavoro regionali, così come delineate in termini di obiettivi generali e specifici con il Patto per il lavoro del 2015 e con il Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro (delibera dell'assemblea legislativa n. 75 del 12 maggio 2016), appaiono in linea con le proposte e indicazioni che emergono dalle strategie europee. Con particolare riferimento alle politiche di sostegno all'oc-

cupazione dei giovani, alla luce della procedura di adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, che ha previsto la destinazione di ulteriori 560 milioni di euro a valere sul FSE per il rifinanziamento del piano operativo nazionale (PON) “Iniziativa Occupazione Giovani” e del fatto che nella revisione di medio periodo del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 è stato previsto il rifinanziamento dell’Iniziativa Occupazione Giovani che ha previsto per l’Italia ulteriori risorse stimate in circa 130 milioni di euro per il 2017 e per la Regione Emilia-Romagna 24 milioni, è stata ribadita l’importanza della definizione di un quadro strategico unitario nel quale le Regioni abbiano i necessari spazi per esercitare le proprie competenze in materia di istruzione e formazione professionale e di politiche per il lavoro. In quest’ottica, si evidenzia l’avvio del processo che porterà alla definizione di una nuova Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (Strategia Europea per la Gioventù post 2018) che dovrebbe focalizzare l’attenzione proprio sui temi dell’istruzione e della formazione, investendo nell’acquisizione di competenze, dell’occupazione e dell’inclusione sociale.

Con riferimento al tema dell’occupazione e formazione giovanile è stata ricordata la Risoluzione della I Commissione oggi 5599 del 13 novembre 2017 con cui la Regione ha formulato una serie di osservazioni sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità. Considerata l’importanza del tema, sono state richiamate le considerazioni relative all’introduzione di una definizione di base comune del rapporto di apprendistato in tutti gli Stati membri che rappresenterebbe un risultato di assoluto rilievo. La previsione di una definizione comune a livello europeo, infatti, può essere di supporto alla realizzazione di iniziative che promuovano schemi comuni di intervento in materia di apprendistato fra i diversi Stati membri, nel quadro di strategie comuni. È stata sottolineata, inoltre, la coerenza della programmazione della Regione Emilia-Romagna in materia di politiche per l’apprendistato, rispetto ai criteri di base e di qualità proposti negli indirizzi espressi nella proposta di raccomandazione. Considerato che l’iter di adozione della proposta risulta molto avanzato, la Giunta è stata invitata a garantire, una volta definitivamente approvata, l’attuazione delle raccomandazioni nel contesto delle politiche e delle iniziative regionali sul tema e, nell’ottica di fornire un quadro nor-

mativo organico a livello regionale in materia di formazione e occupazione giovanile, segnala la recente presentazione del progetto di legge di iniziativa della Giunta recante: “Disposizioni in materia di tirocini. Modifiche alla Legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro).

STRATEGIA EUROPEA PER LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Con riferimento al percorso di revisione della policy dell’UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015, che ha portato alla presentazione del documento di lavoro “Strategic engagement for gender equality 2016-2019”, è stato rilevato che anche nel programma di lavoro per il 2018 non risulta un riferimento specifico alla presentazione da parte della Commissione europea di una nuova strategia dell’UE per l’uguaglianza di genere post 2020. In linea con le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2017 sulla parità tra donne e uomini nell’Unione europea nel 2014-2015, quindi, è stata sottolineata l’importanza di costruire la prossima strategia dell’UE per l’uguaglianza di genere in stretta connessione con gli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, favorendo l’integrazione della parità di genere in altri obiettivi e nelle diverse politiche dell’UE. L’Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell’UE, nazionali e regionali.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Con riferimento all’obiettivo di incentivare e qualificare l’occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, è stata sottolineata la presentazione da parte della Commissione europea del Piano d’azione dell’UE per il 2017-2019 Affrontare il problema del divario retributivo di genere (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo del 20 novembre 2017 - COM (2017) 678). Riconoscendo la necessità di intervenire in maniera più decisa e mirata per assicurare il rispetto del principio sulla parità di genere, la Commissione europea ha delineato una serie di azioni concrete da attuare a livello europeo per contrastare il divario retributivo a 360 gradi. Le azio-

ni proposte riguardano otto aree prioritarie: 1) migliorare l'applicazione del principio della parità di retribuzione di cui all'art. 157 del Trattato sul funzionamento dell'Ue verificando la possibilità di modificare la direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego; 2) contrastare la segregazione professionale e settoriale di genere attraverso il sostegno ad interventi e progetti educativi e professionali per sensibilizzare donne e uomini al problema della sotto-rappresentazione femminile in alcuni settori, stimolando la condivisione di best practices sulla parità di genere tra le imprese europee e implementando iniziative specifiche per attirare più donne nei settori della scienza, tecnologia, ingegneria e matematica; 3) iniziative per contrastare la segregazione verticale, riferita alla concentrazione femminile ai livelli più bassi della scala gerarchica nell'ambito di una stessa occupazione incoraggiando gli Stati membri ad adottare strategie e misure concrete per potenziare la rappresentanza femminile nei processi decisionali; 4) sostenere l'empowerment femminile promuovendo politiche volte a migliorare il bilanciamento tra la vita lavorativa e quella privata; 5) valorizzare le capacità, gli impegni e le responsabilità femminili in tutti i settori lavorativi, specialmente attraverso un loro migliore riconoscimento nel contesto della Nuova agenda per le competenze per l'Europa; 6) dare visibilità alle disuguaglianze e agli stereotipi attraverso la raccolta e la diffusione di informazioni circa gli esistenti divari retributivi di genere e le loro conseguenze sul reddito e sulle pensioni; 7) fornire informazioni sul divario retributivo di genere per sensibilizzare sul problema e le sue cause; 8) potenziare il partenariato per ridurre il divario retributivo di genere fornendo supporto finanziario agli Stati membri che intendano adottare azioni in questo contesto e includendo il tema nell'ambito del semestre europeo. Alla luce di quanto riportato, è stata sottolineata l'importanza una strategia mirata sul tema dell'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e auspicato il completamento entro il 2019, anno delle elezioni del Parlamento europeo, dell'iter legislativo delle principali proposte legislative presentate dalla Commissione europea gli scorsi anni, e ancora pendenti, così da completare il quadro normativo a livello europeo. In quest'ottica è stato segnalato, inoltre, l'interesse ad esaminare l'eventuale proposta di atto legislativo di modifica della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di

trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, ai fini della formulazione di eventuali osservazioni da parte della Regione. Sono state richiamate, quindi, le azioni già poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza); il Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. gender pay-gap) e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale, ed è stato assunto l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale.

VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento al tema della violenza di genere, è stata sottolineata positivamente la firma il 13 giugno 2017 da parte dell'Unione europea della Convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza sulle donne che avvia il processo di ratifica attualmente in corso. Questo passaggio, oltre a rappresentare la prima tappa formale del processo di adesione alla Convenzione, conferma l'impegno dell'Unione europea nella lotta alla violenza contro le donne in Europa e a livello globale, rafforzando l'attuale quadro giuridico e la sua capacità di agire in tale ambito. È stato auspicato, quindi, che l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul favorisca l'elaborazione di una strategia quadro europea complessiva ed integrata contro la disuguaglianza e la violenza di genere dando non solo un forte segnale sull'impegno dell'UE a combattere la violenza contro le donne, ma traducendo questo impegno in misure concrete

sempre più efficaci per l'empowerment femminile, che evitino, nell'ambito delle diverse politiche e progetti europei, di ridurre il protagonismo femminile e le donne stesse a mere vittime. Nell'ottica della definizione di una strategia più ampia in cui inquadrare gli interventi per combattere la violenza di genere a livello europeo, nazionale e regionale, è stata richiamata, inoltre, l'adozione a novembre 2017 del Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza alle donne, nonché la pubblicazione delle linee guida nazionali in tema di soccorso e di assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza. Il principale obiettivo delle linee guida è la garanzia di un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna, attraverso la definizione di un percorso di supporto che parte dal triage ospedaliero per continuare con l'accompagnamento o orientamento verso i servizi pubblici e privati dedicati. Le aziende sanitarie dovranno adeguarsi a quanto stabilito dalle linee guida entro un anno dal 30 gennaio 2018, data di pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 6 del 2014, che dedica alla violenza contro le donne il Titolo V, è stato sottolineato che il Piano regionale contro la violenza di genere è lo strumento concreto con cui la Regione dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, attraverso cui la Regione si impegna a rafforzare la rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli ed a supportare le donne nei percorsi di uscita da situazioni di violenza e finalizzati all'acquisizione della loro autonomia.

CYBERBULLISMO

In stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, è stata ribadita la necessità di una strategia rafforzata e all'avanguardia sul tema del cyberbullismo. È stata evidenziata a tal proposito l'entrata in vigore della legge 29 maggio 2017, n. 71 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo) e richiamata l'importanza di una nuova strategia che anche a livello europeo fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni. È stato auspicato con riferimento all'attuazione dell'Agenda europea digitale e in vista della definizione della futura stra-

tegia per la parità di genere post 2019, l'avvio di un dibattito a livello europeo alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del cyberbullismo ha avuto negli ultimi anni e del ruolo che le tecnologie potrebbero avere nel rafforzare o meno gli stereotipi di genere anche in connessione con il fenomeno della violenza tra pari e della violenza di genere nelle relazioni "virtuali". È stata ribadita, quindi, l'importanza di un'attenta valutazione dei risultati della Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi del 2012 e della revisione sia della strategia che del programma comunitario pluriennale istituito con la decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nell'ottica di approntare azioni più mirate al contrasto degli stereotipi e delle discriminazioni violente sul web.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E CULTURA DELLA PACE

Con riferimento alle proprie competenze in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace, è stata ribadita la necessità di mantenere alta l'attenzione sull'emergenza dei richiedenti protezione internazionale, anche alla luce delle recenti crisi umanitarie in Africa e Medio Oriente. Il Documento di programmazione per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 1575 del 3 ottobre 2016) fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una governance che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste. L'approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2017) ha completato il quadro di riferimento e previsione. È stato ribadito, quindi, l'invito a continuare nell'attuazione delle azioni previste, in particolare con l'assunzione di un forte impegno da parte della Regione a garantire il coordinamento e la coerenza tra i diversi piani. Occorre supportare gli operatori del settore, per facilitarne l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali donors internazionali, promuoverne la messa in rete, e sostenere in modo coordinato la loro azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a

consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive e la sostenibilità dei progetti finanziati. Occorre, infine, porre particolare attenzione alla governance interna che, in ragione della trasversalità della materia, interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali.

LEGIFERARE MEGLIO

Con riferimento all'applicazione dei principi europei per legiferare meglio, premesso che le Regioni italiane in quanto "legislatori", insieme allo Stato, sono chiamate a svolgere un ruolo importante sia con riferimento alla fase di partecipazione ai processi decisionali europei, sia con riferimento all'attuazione delle politiche e della normativa europea sul territorio e considerato che il 70% della legislazione europea ha un impatto diretto a livello regionale e locale, è stata ribadita l'importanza di continuare a migliorare e rendere maggiormente accessibile ai soggetti interessati la partecipazione lungo tutto il ciclo di costruzione delle politiche e delle normative europee grazie all'implementazione del Programma "Legiferare meglio". In tal senso, è stato sottolineato che la Regione Emilia-Romagna ha posto grande attenzione alla definizione di strumenti e metodi propri finalizzati a consentire una partecipazione qualificata ai processi decisionali europei, anche nella successiva ottica di una corretta ed efficace attuazione del diritto dell'UE nell'ordinamento regionale; di conseguenza, l'attenzione della Commissione europea al tema della qualità della legislazione, impone la necessità di una riflessione approfondita su come sfruttare al meglio i diversi strumenti finalizzati a migliorare il coinvolgimento delle parti interessate, nell'ottica di potenziare ulteriormente la partecipazione alla fase ascendente e discendente. Premesso ciò, è importante evidenziare che le Regioni, proprio per il loro ruolo istituzionale, possono e devono rappresentare un elemento chiave per la definizione di un sistema di formazione e attuazione delle politiche europee trasparente ed efficace. È stata sottolineata, quindi, l'importanza di una maggiore "valorizzazione" del ruolo degli organi istituzionali che agiscono a livello territoriale.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018: partecipazione alla fase ascendente

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, ed hanno evidenziato le priorità

regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Realizzare il piano d'azione sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 2); Un futuro europeo sostenibile (iniziativa da avviare entro il 2025) (3); Completare il mercato unico digitale (4); Completare l'Unione dell'energia (5); Il futuro della politica UE per l'energia e il clima (iniziativa da avviare entro il 2025) (6); Pacchetto equità sociale (n.8); Catena UE di approvvigionamento alimentare (9); Stato di diritto (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 19); Comunicare l'Europa (n. 24); Fare meno in modo più efficiente (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 25); Un'Europa più efficiente e democratica (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 26).

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'art. 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana e al Parlamento nazionale nel contesto del dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'art. 25 della legge n. 234 del 2012, prerogativa quest'ultima propria dell'Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall'art. 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento ad alcune delle iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative" del Programma di lavoro della Commissione europea si specifica, inoltre, quanto segue:

- con riferimento al tema dell'immigrazione, è stato sottolineato che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, sono stati evidenziati, dunque, sia il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 e finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa anche il ruolo de-

gli Stati membri, che risultano attualmente in fase di approvazione e per questo inseriti nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie sospese (Riforma del sistema Dublino (52); Agenzia per l'asilo/Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (53); Eurodac (54); Condizioni di accoglienza (55); Qualifica di beneficiario di asilo (56); Procedura di asilo (57); Quadro dell'Unione per il reinsediamento (58); Ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati ("proposta relativa alla Carta blu") (59)), sia l'iniziativa n. 20 Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, inserita nell'Allegato I relativo alle nuove iniziative, e presentata di recente dalla Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione" COM (2018) 250 del 14 marzo 2018). La strategia consiste in un esame intermedio dell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione e che dovrebbe consolidare i diversi assi di intervento e stilare un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i Paesi terzi, che dovrebbe rappresentare l'occasione per un dibattito complessivo che coinvolga Stato, Regioni ed enti locali sull'Agenda europea sulla migrazione, in vista dell'adozione di azioni future, sia per quanto riguarda la gestione dei flussi non programmati, sia per quanto riguarda la definizione, a livello europeo, di una strategia sulla migrazione legale e le politiche di integrazione a medio e lungo termine. E' stata ribadita, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 3409 del 18 ottobre 2016, sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi presentato dalla Commissione europea nel 2016 ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una governance multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori.

- Con riferimento alle iniziative segnalate nel programma di lavoro della

Commissione europea per il 2018, è stata segnalata la presentazione dell’iniziativa n. 17 “Meccanismo unionale di protezione civile”, ossia della proposta di decisione che modifica la decisione 1313/2013/UE del 17 dicembre 2013 su un meccanismo unionale di protezione civile. È stato segnalato, in particolare, l’interesse per le conclusioni riportate nel Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2018, dell’incontro di Aix-en-provence del 16 e 17 gennaio 2018, in cui direttori generali delle Protezioni Civili di Germania, Croazia, Cipro, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Repubblica Ceca e Romania, nell’accogliere positivamente la proposta di revisione della decisione, hanno formulato alcune osservazioni su alcuni aspetti chiave. In particolare, è stata valutata positivamente la proposta per uno sforzo finanziario maggiore da parte dell’Unione europea al fine di creare, in aggiunta alle capacità nazionali, un’ambiziosa riserva europea di capacità che consentirebbe di rafforzare le risorse degli Stati membri, soprattutto nei casi in cui è necessario fronteggiare situazioni eccezionali. Il nuovo sistema europeo di risposta alle catastrofi naturali “RescEU”, infatti, consentirebbe in questi casi il dispiegamento di capacità operative aggiuntive, senza ritardi. Ciò dovrebbe consentire la messa in comune delle risorse di risposta e soccorso e di rispondere in maniera più efficace alle catastrofi, grazie al dispiegamento di squadre formate e di un adeguato equipaggiamento. Sono emerse tuttavia, rispetto alla proposta di revisione presentata dalla Commissione europea, proposte di miglioramento relativamente alle tre aree in cui la proposta dovrebbe intervenire, ossia: 1) rafforzamento degli strumenti di prevenzione e sviluppo di una politica comune di formazione a livello europeo; 2) maggiore incentivo alla mobilitazione delle risorse di protezione civile da parte degli stati membri; 3) mobilitazione dell’Unione europea per finanziare risorse rare e costose per far fronte alle grandi crisi. Considerata l’importanza del tema, la Giunta è stata invitata a continuare a monitorare l’iter legislativo della proposta di revisione partecipando ai tavoli negoziali attivati a livello nazionale ed europeo, aggiornando l’Assemblea legislativa sugli esiti, tramite la Commissione assembleare competente nel merito.

Con riferimento all’**Allegato II**, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, sono state segnalate:

Informazioni del settore pubblico; Seguito da dare al controllo dell'adeguatezza del monitoraggio e della comunicazione in materia ambientale; Riconoscimento dei documenti di trasporto elettronici per il trasporto merci da parte delle autorità pubbliche e/o dei partner commerciali; Revisione del sistema di controllo della pesca; Un "New Deal" per i consumatori.

Con riferimento all'Allegato III, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospeso, sono state segnalate:

FEIS 2.0 (n. 2); Regolamento finanziario/Omnibus* (n. 2); Pacchetto sull'economia circolare (3); pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei (15); Pacchetto sul clima (16); Pacchetto l'Europa in movimento (17); Pacchetto sui servizi (n. 19); Distacco dei lavoratori (n. 29); Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (30); Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (31); Il corpo europeo di solidarietà (63); Regolamento "comitatologia" (n. 64); Partiti politici europei e fondazioni politiche europee (n. 65); Iniziativa dei cittadini europei (ICE) (n. 66).*

In particolare, è stato evidenziato quanto segue:

- con riferimento alle iniziative (n. 3) "Pacchetto sull'economia circolare" e (n. 16) "Pacchetto sul clima", considerate le Risoluzioni della I Commissione oggi. 2173 del 16 febbraio 2016, oggi. 3442 del 24 ottobre 2016, oggi. 3938 del 24 gennaio 2017, oggi. 3939 del 24 gennaio 2017 e oggi. 4991 del 18 luglio 2017, attraverso le quali la Regione ha formulato osservazioni sulle proposte legislative che fanno parte dei citati pacchetti di misure, la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione del loro iter di adozione in tempi brevi, aggiornando l'Assemblea legislativa, tramite la Commissione assembleare competente nel merito, di conseguenza. E' stata richiamata, in particolare, l'attenzione sulle seguenti proposte di atti legislativi per i quali l'iter di approvazione risulta particolarmente avanzato: nel mese di dicembre 2017, infatti, è stato annunciato il raggiungimento dell'accordo provvisorio tra Commissione europea, Consiglio e Parlamento europeo sulle proposte legislative del "Pacchetto Economia circolare" e sulla proposta di modifica del regolamento UE n. 525/2013 sul meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra. I testi concordati dovranno essere sottoposti al Parlamento europeo e al Consiglio UE per l'adozione definitiva.

- Con riferimento all’iniziativa n. 19 “Pacchetto sui servizi” e, in particolare, alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l’applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno, considerata la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 4102 del 14 febbraio 2017, e l’aggiornamento sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alla posizione della Regione Emilia-Romagna, è stato assunto l’impegno di continuare a monitorare l’iter di approvazione, auspicando l’accoglimento nel testo finale dei rilievi formulati.
- Con riferimento all’iniziativa n. 63 “Il Corpo europeo di solidarietà” la Giunta è stata invitata a seguire l’iter legislativo, auspicandone la conclusione in tempi rapidi, alla luce della rilevanza che la creazione ed attuazione del Corpo europeo di solidarietà riveste nella responsabilizzazione dei giovani e nella partecipazione giovanile, attraverso, uno strumento che dovrebbe offrire l’opportunità di acquisire esperienze in un contesto lavorativo reale, sviluppare competenze e dare un contributo alla società.
- Con riferimento all’iniziativa n. 31 Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, è stata evidenziata la presentazione tra le nuove iniziative del programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, dell’iniziativa n. 3 “Un futuro europeo sostenibile”, documento di riflessione “Verso un’Europa sostenibile per il 2030”, che dovrebbe prevedere proposte per dar seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 dell’ONU che si basano su un approccio integrato tra le dimensioni economiche, ambientali e sociali. In particolare, l’obiettivo n. 5, tenuto conto dell’importanza del ruolo delle donne per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, è raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. È stata sottolineata, dunque, l’importanza dell’attuazione dei diritti e principi stabiliti nel Pilastro europeo dei diritti sociali, necessari per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell’Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell’Agenda 2030. Inoltre, è stato evidenziato positivamente che le prime misure presentate in attuazione del Pilastro da parte della

Commissione europea sono state finalizzate al perseguimento dell'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Sono state richiamate, quindi, le osservazioni approvate con la Risoluzione della I Commissioneogg. 4799 del 2017 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, e sottolineato come la promozione della parità tra donne e uomini sia già un obiettivo strategico che la Regione Emilia-Romagna sta perseguendo in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere). Alla luce dell'inserimento della proposta di direttiva nell'Allegato III del programma di lavoro della Commissione europea che contiene le proposte prioritarie in sospeso è stato auspicato il completamento in tempi brevi dell'iter legislativo di approvazione della proposta di direttiva, al fine di rafforzare e completare il corpus normativo di riferimento in materia di parità di genere.

- Con riferimento alle proposte di atti legislativi europei su cui la Regione ha formulato osservazioni il cui iter di approvazione non è ancora concluso, è stata ricordata la *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure*, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea nel 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio. È stato rilevato, quindi, che benché inserita lo scorso anno nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie per i co-legislatori ancora pendenti, non risulta ancora essere stata adottata, e ribadisce l'importanza di concludere in tempi rapidi l'iter di approvazione, che consentirebbe di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere ancora più complete e efficaci, invitando la Giunta ad attivarsi in tal senso nelle opportune sedi.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2017: partecipazione alla fase discendente

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2017 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2018 si dà conto dello "stato dell'arte" relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

Nei documenti è stata segnalata l'approvazione della legge regionale 14 luglio 2017, n. 14 (*Legge comunitaria regionale per il 2017*), presentata dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, che ha consentito di dare recepimento ed integrare la disciplina sanzionatoria dettata per il settore vitivinicolo a livello nazionale ed europeo, di allineare la normativa regionale relativa al settore apistico, e di intervenire in diversi settori con la previsione di disposizioni in materia di caccia, commercio, energia, turismo, agroalimentare, ambiente e società dell'informazione. Si segnala, inoltre, la previsione dell'istituzione dell'ufficio di collegamento denominato EUROPASS. *Anche nel 2017, unitamente alla legge comunitaria regionale è stata presentata, e approvata, la legge regionale 18 luglio 2017, n. 15 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2017 - abrogazioni di leggi regionali), strumento di "manutenzione" dell'ordinamento regionale, ispirato al programma REFIT dell'Unione europea, attraverso cui si è proceduto all'abrogazione di 77 legge regionali, non più applicate o applicabili, adottate prevalentemente nel periodo che intercorre tra il 1991 e il 2000.*

Dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2018, è emerso che la Giunta presenterà anche quest'anno il progetto di legge comunitaria regionale. Il Rapporto richiama l'esigenza di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, con riferimento alla parziale riforma della legge regionale 17 novembre 2017 n. 21 (Norme in materia di produzione e vendita del pane e dei prodotti da forno e per la loro valorizzazione) e alla normativa regionale relativa al commercio in forma hobbistica

(legge regionale n. 12 del 1999), ma non in attuazione degli indirizzi formulati in occasione della Sessione europea dello scorso anno (Ris. AL ogg. n. 4557/2017). Sul punto si specifica, tuttavia, che con riferimento alla direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e oggetto di uno specifico indirizzo di fase discendente contenuto nella citata Ris. AL ogg. n. 4553/2017, la Giunta ha presentato il progetto di legge "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti", approvato dall'Assemblea legislativa il 17 aprile 2018 (legge regionale n. 4 del 2018), optando ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale per lo strumento della legge regionale di settore. Con riferimento alle altre direttive segnalate lo scorso anno in alcuni casi non risulta ancora concluso il preliminare recepimento da parte dello Stato, in altri casi il recepimento da parte dello Stato si è concluso molto di recente.

Per quanto riguarda la fase discendente, sulla base delle informazioni fornite dalla Giunta nella Relazione sullo stato di conformità e in occasione delle sedute delle commissioni assembleari, di seguito l'aggiornamento relativo agli atti legislativi europei sui quali la Regione si è espressa in fase ascendente ai sensi dell'art. 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e di cui si monitora l'iter di recepimento e attuazione da parte dello Stato e della Regione ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale.

Con riferimento agli atti legislativi europei recepiti dallo Stato e attuati, o in fase di attuazione, da parte della Regione, sono state segnalate le seguenti direttive:

- *la direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro) e dalla Regione nel Titolo III della legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015). Alla luce del-*

lo svolgimento di un'attività istruttoria di confronto con i referenti delle diverse Regioni e del Ministero della Salute sul testo delle linee guida nazionali predisposte in applicazione del citato decreto legislativo n. 38 del 2014, approvate con un'intesa in Conferenza Stato-Regioni in data 21 dicembre 2017 e della avvenuta verifica della conformità delle linee guida regionali, attualmente in corso di approvazione, con le linee guida nazionale approvate in Conferenza Stato-Regioni, la Giunta è stata invitata a proseguire in tempi rapidi con la discussione e valutazione delle linee guida, ai fini della successiva approvazione da parte della Regione, così da garantire una compiuta e omogenea attuazione sul territorio regionale del decreto legislativo che dà attuazione direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera;

- la **direttiva 2014/52/UE** del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati il cui termine di recepimento era previsto per il 16 maggio 2017. È stata segnalata l'adozione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 che, modificando il Codice dell'Ambiente, ha dato attuazione alla direttiva 2014/52/UE e, ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale, l'approvazione della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti).

Con riferimento agli atti legislativi europei recepiti dallo Stato sui quali la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale (attuazione), ricorrendo laddove possibile allo strumento della legge comunitaria regionale, ai sensi della legge regionale n. 16 del 2008, sono state segnalate le seguenti direttive:

- **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi). È stato ricordato che, a seguito della presentazione da parte della Commissione europea di due successivi pacchetti di misure per una mobilità pulita e sostenibile, che comprendono anche la

Comunicazione “*Verso l’uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d’azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell’articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell’articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE*”, la Regione ha formulato osservazioni con l’approvazione delle Risoluzioni della I Commissione ogg. 6191 del 7 marzo 2018 e ogg. 4991 del 18 luglio 2017. Alla luce di ciò la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti eventualmente necessari a garantire l’adeguamento dell’ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all’eventuale impatto sui piani regionali territoriale, energetico e dei trasporti.

- direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 *relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi*, il cui termine di recepimento è previsto per il 19 dicembre 2017. È stata segnalata l’approvazione del decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell’atmosfera, ai sensi dell’articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170);
- direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull’aggiudicazione dei contratti di concessione*; **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE* e **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*, recepite con il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), è stata segnalata l’entrata in vigore del decreto correttivo (decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”).

Con riferimento agli atti legislativi europei **in fase di recepimento da parte dello Stato sui quali la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di attuazione a livello statale** e, successivamente, a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale, sono state segnalate le seguenti direttive:

- **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, inserita nell'Allegato B della legge 12 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014)*, anche alla luce dell'entrata in vigore della decisione di esecuzione della Commissione europea 16 ottobre 2017, n. 2017/1870/UE *relativa alla pubblicazione dei riferimenti della norma europea sulla fatturazione elettronica e dell'elenco delle sintassi a norma della direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)*;
- **direttiva 2016/2102/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici, il cui termine di recepimento è previsto per il 23 settembre 2018, e per l'attuazione della quale l'art. 14 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea- Legge di delegazione europea 2016-2017) detta i principi e criteri direttivi.
- **direttiva (UE) 2016/2284** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018, inserita nell'Allegato A della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea- Legge di delegazione europea 2016-2017).

Con riferimento agli atti legislativi europei **che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione, sui quali la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di recepimento a livello statale** e a verificare successivamente la necessità di misure di adeguamento dell'ordinamento regionale, si segnala la seguente direttiva:

- la **direttiva (UE) 2018/410** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814 è stata pubblica sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 19 marzo 2018, su cui la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione della I Commissione ogg. 1454 del 13 ottobre 2015.

*In conclusione, è stata segnalata la definitiva adozione della **Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017 sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente**, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (2017/C 189/03). Sulla base di quanto riportato nella Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2018, è stato segnalato che al fine di dare attuazione ed operatività a quest'ultima, le attività del Governo "(...) verteranno sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze, mediante l'istituzione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ). Inoltre, per intervenire sul piano della formazione e occupazione di qualità, il Governo sta elaborando il nuovo Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione, che dovrebbe trovare attuazione a partire dal 2018 inserendosi nel quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) ...". Alla luce di quanto riportato, e in considerazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul pacchetto di misure relative ad una nuova agenda per le competenze per l'Europa, che ricomprendeva la proposta di raccomandazione del Consiglio sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, approvate con la Risoluzione della I Commissione ogg. 2963 del 18 luglio 2016, la Giunta è stata invitata a verificare le modalità più idonee a dare attuazione alle raccomandazioni in essa contenute, assicurando la coerenza rispetto agli interventi nazionali e il monitoraggio dei risultati raggiunti.*

Si evidenzia che su tutti gli atti legislativi europei sopra richiamati, e che saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta regionale in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, ad eccezione della direttiva 2016/2012/UE che è stata segnalata come di interesse ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa, la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni in fase ascendente ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge n. 234 del 2012 e 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008 (vedi ALLEGATO I). La partecipazione costante alla fase ascendente, in linea con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea anche nell' Agenda dell'UE "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori"³⁾, ha l'obiettivo, infatti, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di ottenere con largo anticipo gli elementi conoscitivi necessari a garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. Questo metodo di lavoro consente di "chiudere il cerchio normativo" che si avvia con la partecipazione ai processi decisionali europei, consentendo alle competenti strutture regionali di verificare con il necessario anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire, e facilitando la predisposizione del progetto di legge comunitaria regionale che, in base all'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, tiene conto anche degli indirizzi formulati dall'Assemblea nel corso della Sessione europea annuale.

Si ricorda che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine in esse previsto determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "*diritto di rivalsa*" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti del-

3) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni - Legiferare meglio per ottenere risultati migliori - Agenda dell'UE - COM (2015) 215 final del 19.05.2015.

le Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE, da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (art. 43 della legge n. 234 del 2012).

Nell'ottica di rendere più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si rinnova anche quest'anno l'invito alla Giunta regionale affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione dell'art. 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere **sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.** A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29"*. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli ostacoli che tutt'ora permangono al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni, consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, delle direttive che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando l'individuazione degli ambiti di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitato anche il ricorso sistematico allo strumento della legge comunitaria regionale per garantire la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. Si segnala che, soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica alla fase ascendente potrebbe facilitare, non solo la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome anche ai fini della eventua-

le richieste dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge 234 del 2012, ma anche l'applicazione del citato art. 40, comma 5, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire.

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2017

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 4557 dell'8 maggio 2017 - Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione europea 2017, approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzioneogg. 4557 dell'8 maggio 2017) ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Con riferimento alla **fase ascendente**, la Risoluzione rilevava l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ad alcuni atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2018, sui quali, a seguito della ricezione formale da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Iniziativa per i giovani (n. 1); Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (n. 2); Quadro finanziario post 2020 (n. 3); Attuazione della strategia per il mercato unico digitale (n. 4); Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni (n. 5); Attuazione della strategia per il mercato unico (n. 6); Tassazione più equa per le imprese (n. 7); Pilastro europeo per i diritti sociali (n. 11); Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione (n. 15).

In applicazione dell'articolo 38 del Regolamento interno, quindi, sugli atti

sopra richiamati la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni assembleari ed approvato le Risoluzioni da inviare al Governo, alla Camera e al Senato⁴. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai Parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Quanto alla partecipazione alla **fase discendente**, di seguito si segnalano gli aggiornamenti sul seguito dato agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa alla Giunta nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 4557 del 2017, relativamente alle seguenti direttive europee:

DIRETTIVA EUROPEA	SEGUITO DATO AGLI INDIRIZZI (aggiornamento)
<p>direttiva 2011/24/UE del 9 marzo 2011 del Parlamento e del Consiglio <i>concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro) entrato in vigore il 5 aprile 2014</p>	<p>La direttiva è stata recepita dalla Regione con la legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015).</p> <p>Ai fini dell'aggiornamento sull'attuazione si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.3.</p>

4) Vedi: Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4799 del 13 giugno 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4938 del 10 luglio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4991 del 18 luglio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 5599 del 13 novembre 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 5826 del 18 dicembre 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 6097 del 6 febbraio 2018; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 6191 del 7 marzo 2018; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 6192 del 7 marzo 2018; Risoluzione della I Commissione ogg.6342 del 4 aprile 2018.

<p>direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio <i>che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 (Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114) entrato in vigore il 21 luglio 2017.</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, la Regione ha adeguato il proprio ordinamento regionale con l'approvazione della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti".</p> <p>Ai fini dell'aggiornamento si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.3.</p>
<p>direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 <i>relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici</i>, il cui termine di recepimento è previsto il 27 novembre 2018 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014).</p>	<p>Si segnala la decisione di esecuzione della Commissione europea. 16 ottobre 2017, n. 2017/1870/UE <i>relativa alla pubblicazione dei riferimenti della norma europea sulla fatturazione elettronica e dell'elenco delle sintassi a norma della direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)</i>.</p> <p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 <i>sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi).</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sull'aggiudicazione dei contratti di concessione</i>; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE</i> e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 feb-</p>	<p>Si segnala l'entrata in vigore del decreto correttivo [decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50).</p>

<p>braio 2014 <i>sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo di attuazione 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture).</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 <i>relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170) entrato in vigore il 19 dicembre 2017.</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 <i>concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE</i>, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018 e inserita nell'Allegato A della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017).</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).</p>
<p>direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con</p>

modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.

l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).

La Risoluzione dell'Assemblea legislativa oggi 4557 del 2017, infine, invitava la Giunta a monitorare con particolare attenzione l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. Su quest'ultimo punto si segnala la definitiva approvazione del regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017 *recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020*.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa

Con riferimento alla partecipazione dell'Assemblea legislativa (e della Regione Emilia-Romagna) ai processi decisionali europei e agli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale si evidenzia che a partire dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2008 si sono svolte nove sessioni europee con la relativa approvazione delle risoluzioni contenenti indirizzi alla Giunta per la fase ascendente e discendente (Ris. AL 4630/2009; Ris. AL 512/2010; Ris. AL 1434/2011; Ris. AL 2615/2012; Ris. AL 3988/2013; Ris. AL 5486/2014 e Ris. AL 800/2015; Ris. AL 2616/2016; Ris. AL 4557/2017). La Sessione europea del 2018 sarà la decima.

Per quanto riguarda la **fase ascendente**, sono state approvate sinora **57 risoluzioni** (osservazioni di merito e verifica di sussidiarietà e proporzionalità) su iniziative e proposte di atti legislativi dell'UE individuati in esito alle diverse sessioni europee dell'Assemblea legislativa, di cui **9** come seguito della Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa. Sono state approvate, inoltre, **9 risoluzioni** a seguito della partecipazione a consultazioni del Comitato delle Regioni e della Commissione europea.

Con riferimento alla **fase discendente**, come già evidenziato in occasione

della relazione dello scorso anno, la maggior parte delle proposte legislative dell'UE sulle quali sono state formulate osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, nonché la verifica di sussidiarietà e proporzionalità, hanno concluso, o stanno concludendo, il loro iter legislativo e sono oggetto di monitoraggio ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale (indirizzi di fase discendente). Per una elencazione aggiornata degli atti legislativi europei definitivamente approvati sui quali sono state formulate osservazioni (e la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente si rinvia alla tabella allegata alla presente relazione (*ALLEGATO I*).

Con riferimento al collegamento tra fase ascendente e fase discendente, si segnala l'approvazione sinora di quattro leggi comunitarie regionali (LR 4/2010; LR 7/2014; LR 9/2015; LR 9/2016; LR 14/2017) nella cui predisposizione la Giunta ha tenuto conto degli indirizzi formulati in occasione delle diverse Sessioni europee dell'Assemblea legislativa. Per quanto riguarda la presentazione del progetto di legge comunitaria regionale 2018, da quanto emerge dal Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2018, l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo dovrebbe avere ad oggetto alcune modifiche della LR 21/2017 in materia di produzione e vendita del pane e della LR 12/1999 sulla disciplina del commercio in forma di hobbista.

3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in attuazione degli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti

A seguito dell'avvio della decima legislatura regionale, in questo paragrafo si dà conto dei riscontri sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alle posizioni assunte in fase ascendente dalla Regione Emilia-Romagna attraverso l'approvazione delle Risoluzioni sulle iniziative e le proposte di atti europei in attuazione degli indirizzi di fase ascendente formulati lo scorso anno, tra le quali si segnala in particolare il seguito della Risoluzione della I Commissione sulla *proposta di modifica del regolamento generale sui fondi strutturali (UE) ogg. 1303 del 2013*.

Alla luce di recenti sviluppi, si riportano di seguito gli aggiornamenti sullo stato di avanzamento di alcune misure oggetto di risoluzioni in attuazione degli indirizzi formulati nelle Sessioni europee precedenti, in

particolare il “*pacchetto sull’economia circolare*”, il “*pacchetto sull’energia pulita per tutti gli europei*” , il “*pacchetto sul clima*” e infine la proposta di direttiva che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi (Direttiva 2006/123/CE). Si segnala che tutte iniziative sono inserite nell’allegato III del Programma di lavoro 2018 della Commissione europea tra le proposte in sospenso considerate prioritarie.

Si ricorda, inoltre, che la Giunta provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell’Assemblea legislativa, anche attraverso la sezione del sito dell’Assemblea legislativa “**L’Assemblea in Europa**” e la banca dati contenente gli “Atti di indirizzo approvati e impegni della Giunta”, dove sono disponibili per i consiglieri regionali le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dall’Assemblea legislativa.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO GENERALE SUI FONDI STRUTTURALI

La I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato il 6 febbraio 2018 la Risoluzione ogg. 6097 sulla *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri -COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017*. I rilievi formulati dalla Regione Emilia-Romagna riguardano la conformità della proposta ai principi di sussidiarietà e proporzionalità e, nel merito, l’impatto che la modifica di regolamento, così come attualmente formulata, avrebbe nel ciclo di programmazione e gestione, attuale e futuro, dei fondi strutturali. Sull’iniziativa hanno approvato delle risoluzioni, evidenziando analoghe criticità, anche altre Regioni (in particolare Umbria, Marche e Abruzzo) e si è altresì espresso il Comitato europeo delle regioni con la ri-

soluzione “Modificare il regolamento recante disposizioni comuni in materia di fondi SIE per sostenere le riforme strutturali”, adottata il 1° febbraio 2018. Infine si segnala che la Regione Emilia-Romagna è fortemente impegnata nel dibattito più generale sul futuro della politica di coesione e il Quadro finanziario pluriennale post 2020 temi sui quali hanno formalizzato la propria posizione, oltre all’Emilia-Romagna, anche il Governo italiano, la Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR) e i membri dell’“Alleanza per la politica di coesione” (Assemblea delle regioni d’Europa (ARE), Associazione delle Regioni europee di confine (AEBR-AGEG-ARFE), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali europee (CALRE), Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR), Consiglio dei comuni e delle regioni d’Europa (CCRE-CEMR), *Euro cities* e Comitato europeo delle regioni).

PACCHETTO D MISURE SULL’ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al “Pacchetto economia circolare”, sul quale la I Commissione ha formulato osservazioni nella Risoluzione *ogg. 2173 del 16 febbraio 2016*, e ad integrazione di quanto già riportato nella Relazione per la Sessione europea 2017, si segnala che il Consiglio UE e il Parlamento europeo, a dicembre 2017, hanno raggiunto l’accordo provvisorio sui testi delle proposte di direttive che lo compongono. I testi concordati sono quindi in attesa dell’adozione definitiva annunciata entro l’estate.

PACCHETTO DI MISURE SULL’ENERGIA PULITA PER TUTTI GLI EUROPEI

In riferimento al “Pacchetto sull’energia pulita per tutti gli europei”, si segnala che Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto l’accordo politico sulla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell’edilizia - COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016*. Su questa iniziativa si ricordano la Risoluzione della I Commissione *ogg. 1525 del 26 ottobre 2015* sulla partecipazione dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea relativa alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia e la Risoluzione della I Commissione *ogg. 3939 del 24 gennaio 2017* sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/UE. Si segnala inoltre la partecipazione della Giunta alla predisposizione della Posizione delle

regioni e delle province autonome sulla proposta di strategia energetica nazionale 2017 e sul *Clean Energy Package* UE del 27 luglio 2017, di cui la proposta di direttiva fa parte⁵⁾.

PACCHETTO DI MISURE SUL CLIMA

Con riferimento al “Pacchetto sul clima”, si segnala che risulta particolarmente avanzato anche l’iter di approvazione della proposta di modifica del regolamento UE n. 525/2013 sul meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra, sulla quale la I Commissione ha formulato osservazioni nella Risoluzione ogg. 3442 del 24 ottobre 2016. Il testo concordato è stato adottato in prima lettura con emendamenti dal Parlamento europeo.

PROPOSTA DI DIRETTIVA CHE ISTITUISCE UNA PROCEDURA DI NOTIFICA DEI REGIMI DI AUTORIZZAZIONE E DEI REQUISITI RELATIVI AI SERVIZI (DIRETTIVA 2006/123/CE)

La I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato il 14 febbraio 2017 la Risoluzione ogg. 4102 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l’applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno.

Sul seguito della posizione della Regione Emilia-Romagna, si richiamano il parere della 14a Commissione permanente (Politiche dell’Unione europea) del Senato della Repubblica dell’8 marzo 2017, l’audizione dei rappresentanti di Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia svoltasi il 23 marzo 2017 presso la 10ª Commissione Industria, commercio, turismo del Senato e la posizione

5) Del cosiddetto “pacchetto energia pulita” fanno parte anche la *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull’efficienza energetica COM(2016) 761 final del 30 novembre 2016* e la *Proposta direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili (rifusione) COM (2016) 767 del 23 febbraio 2017* sulle quali la I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato rispettivamente le risoluzioni ogg. 3938 del 24 gennaio 2017 e ogg. 4547 del 26 aprile 2017.

adottata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 6 aprile 2017. Ad integrazione di quanto già riportato nella Relazione per la Sessione europea 2017, si segnala che sulla proposta di direttiva si sono espresse, in linea con quanto già rilevato da Emilia-Romagna, Abruzzo, Puglia e Marche, anche la Regione Lombardia e la Regione Umbria. Il 10 maggio 2017, la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica ha approvato la risoluzione finale in cui, richiamate le posizioni sopra indicate, ha formulato una serie di rilievi sulla proposta di direttiva. Si segnalano, inoltre, analoghe posizioni approvate da altri Parlamenti europei, in particolare: Bundestat e Bundersrat (Germania), Senato e l'Assemblea nazionale francesi, Bundesrat (Austria) e Assembleia della Repubblica del Portogallo. Nel corso della seduta del 30 maggio 2017 della 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica (vedi resoconto sommario n. 335 del 30 maggio 2017) è stato comunicato che il 29 maggio il Consiglio "Competitività" dell'UE, alla luce delle posizioni dei diversi Stati membri, ha approvato un orientamento generale sul progetto di direttiva nel quale ha recepito le osservazioni formulate dalla 10a Commissione. Visto l'inserimento della proposta di direttiva nell'Allegato III del programma di lavoro 2018 della Commissione europea, e quindi tra le proposte legislative prioritarie ancora in sospeso, si potrà verificare al momento della sua adozione definitiva l'esito finale dell'attività di partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale europeo.

Quanto al **seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni**, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Con riferimento alla Relazione consuntiva per il 2017, che avrebbe dovuto essere trasmessa al Parlamento nazionale entro il 28 febbraio scorso, non risulta essere stata presentata. Ai fini della verifica di cui sopra, si segnala la predisposizione da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, e la pubblicazione sul sito istituzionale, della Tabella di monitoraggio (l'ultima è stata pubblicata il 30 marzo 2018) aggiornata periodicamente che fornisce le informazioni relative agli sviluppi del processo decisionale europeo e fornisce il quadro della serie complessa di adempimenti previsti dagli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge n. 234 del 2012, relativi alla partecipazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, tra cui le Regioni.

ALLEGATO I

TABELLA CONTENENTE L'ELENCO DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UE, DEFINITIVAMENTE ADOTTATI, SUI QUALI LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA FORMULATO OSSERVAZIONI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 24, COMMA 3, E 25 DELLA LEGGE N. 234 DEL 2012 (ARTICOLI 6 E 7 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008)⁶⁾.

RISOLUZIONI APPROVATE (ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)	ATTO UE ADOTTATO
<p>Risoluzione ogg. n. 3523/2016 <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Un bilancio dell’UE incentrato sui risultati COM (2016) 603 final del 14 settembre 2016 e sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 COM (2016) 604 del 14 settembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 8 novembre 2016)</p>	<p>Regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017 recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.</p>

- 6) Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella riporta unicamente gli atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente; 2) per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell’UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà), rispetto allo scorso anno hanno concluso il loro iter legislativo la *Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020* COM (2016) 604 del 14 settembre 2016 e la *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio* COM(2015) 337 final del 15 luglio 2015.

<p>Risoluzione ogg. n. 1454/2015 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio COM(2015) 337 final del 15 luglio 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. (approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio affari generali ed istituzionali” in data 13 ottobre 2015)</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 5121/2014 <i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell’aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”. (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 6 febbraio 2014).</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</p> <p>Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.</p>

Risoluzione **ogg. n. 4697/2013** *“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico - privato e pubblico - pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.* (Approvata dalla Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 4 novembre 2013).

Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune per l'iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;

Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Bioindustrie;

Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune ECSEL;

Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024;

Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Clean Sky 2;

Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune “Celle a combustibile e idrogeno 2”.

Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo; **Decisione 555/2014/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell'Unione al programma metrologico europeo di innovazione;

Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.

<p>Risoluzione ogg. n. 4484/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM (2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 17 settembre 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4314/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l’impiego (SPI) - COM (2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 22 luglio 2013).</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l’impiego (SPI).</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3680/2013 <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013.Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 5 marzo 2013)</p>	<p>Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi.</p>

<p>Risoluzione ogg. n. 3558/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” COM (2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 23 gennaio 2013).</p>	<p>Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta”.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3378/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM (2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 19 novembre 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2356/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM (2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (“regolamento IMI”).</p>

<p>Risoluzione ogg. n. 2355/2012 <i>“Risoluzione ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’aggiudicazione dei contratti di concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE; Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2354/2012 <i>“Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM (2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2064/2011 <i>“Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell’Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti - COM (2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell’Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.</p>

Risoluzione **ogg. n. 2050/2011** *“Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.* (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;

Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all’obiettivo di cooperazione territoriale europea;

Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Risoluzione **ogg. n. 2006/2011** *“Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014/2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”*. (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell’ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all’anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e

(UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Regolamento (UE) n. 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013;

Regolamento (UE) n. 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.

Risoluzione ogg. n. 1660/2011 *“Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE - COM (2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà”* (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 luglio 2011).

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Seguito sessione europea 2018

Oggetto n. 7173

Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua COM (2018) 337 final del 28 maggio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6, 7 e 7 bis;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa oggi 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere fff), ggg), hhh), III) e mmm);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 39763 del 27 giugno 2018);

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua COM (2018) 337 final del 28 maggio 2018;

visto l'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto il parere espresso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 13 settembre 2018 (prot. n. 51466 del 14/9/2018);

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali ogg. 6342 del 4 aprile 2018 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) - COM (2017) 753 final dell'1 febbraio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali ogg. 6192 del 7 marzo 2018 sul pacchetto di misure relativo alla strategia europea per la plastica (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare - COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti - COM (2018) 32 final del 16 gennaio 2018; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE

- COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionaliogg. 2173 del 16 febbraio 2016 sul pacchetto di misure sull'economia circolare (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - COM(2015) 593 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti elettroniche - COM(2015) 594 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti - COM(2015) 595 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - COM(2015) 596 final del 2 dicembre 2015). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. "*early warning system*" e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua COM (2018) 337 final del 28 maggio 2018, fa parte degli atti segnalati nell'ambi-

to della Sessione europea 2018, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*.

Considerato che la proposta di regolamento in esame intende rispondere alla necessità di affrontare a livello europeo il problema della salvaguardia delle risorse idriche, rafforzando il quadro normativo di riferimento, e che la Comunicazione della Commissione europea “L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare” (COM (2015) 614) ha previsto una serie di azioni per promuovere il riutilizzo dell'acqua, tra cui un'azione volta ad elaborare una proposta legislativa per stabilire prescrizioni minime applicabili al riutilizzo dell'acqua per uso irriguo e il ravvenamento delle acque sotterranee;

considerato che nelle sue conclusioni sulla Comunicazione della Commissione europea riguardanti il Piano d'azione sull'economia circolare e la gestione sostenibile delle risorse idriche (11902/16), il Consiglio ha preso atto dell'intenzione di trattare la questione del riutilizzo dell'acqua con una nuova proposta legislativa, mentre il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del settembre 2015 sul seguito dato all'iniziativa dei cittadini europei “Right2Water” e il Comitato europeo delle regioni, nel suo parere del dicembre 2016 sul tema “Un sistema efficace di gestione dell'acqua: un approccio a soluzioni innovative”, hanno incoraggiato la Commissione europea ad elaborare un quadro legislativo in materia di riutilizzo idrico.

Considerato, quindi, che la proposta di regolamento è stata inclusa nel programma di lavoro della Commissione europea del 2017 e del 2018, in quanto contribuisce alle priorità politiche finalizzate alla promozione di un'economia più circolare, inoltre, dovrebbe integrare il quadro normativo di riferimento per la futura modernizzazione della politica agricola comune e contribuire alla realizzazione da parte dell'UE degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), in particolare l'OSS n. 6 sull'acqua pulita e i servizi igienici, che mira ad aumentare considerevolmente il riciclaggio e il riutilizzo delle acque depurate a livello mondiale entro il 2030.

Considerato che l'obiettivo generale della proposta è contribuire ad alleviare il problema della scarsità di risorse idriche in tutta l'UE, nel contesto dell'adattamento ai cambiamenti climatici, incrementando le pratiche di riutilizzo dell'acqua, in particolare con riferimento all'irrigazione agricola.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di regolamento attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

- a) **con riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua**, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi **punti b), c) e d)** osservando quanto segue:
 - b) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
 - c) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di regolamento appare conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafo 3 e 4 del TUE;
- d) **per quanto attiene il merito proposta di regolamento**, osserva che:
 - In generale, si evidenzia che l'acqua è stata considerata per anni un bene di scarso valore in quanto ritenuta inesauribile e di nessun costo reale. Attualmente tale concetto è in fase di superamento, a favo-

re di una valutazione dell'acqua come una risorsa limitata di cui fare un uso corretto, al fine di non dissipare un bene patrimonio della collettività. Negli ultimi anni, in particolare, a livello internazionale, l'aumento delle pressioni sulle risorse idriche e l'affermarsi del concetto e delle azioni rivolte allo "sviluppo sostenibile" hanno condotto alla definizione di importanti progetti e programmi di conservazione e di risparmio, mediante innovazioni tecnologiche e gestionali, spesso accompagnate da campagne di sensibilizzazione e da modificazioni tariffarie ed economiche.

- Si segnala, inoltre, che in considerazione degli effetti del cambiamento climatico il reperimento di un'alternativa alle fonti usuali di risorse idriche per l'irrigazione è necessario se si vi vuole mantenere, o sviluppare ulteriormente, la redditività della produzione agricola non solo nazionale e regionale, ma anche europea. Gli eventi straordinari regionali verificatisi nell'anno in corso, infatti, riconducibili alla variabilità meteo climatica, investono ormai non soltanto gli Stati dell'Europa meridionale, ma in varia misura tutti gli Stati.
- In considerazione della sempre minore disponibilità di acque di buona qualità, che generalmente vengono destinate all'uso potabile, quindi, la possibilità di riutilizzo delle acque reflue, che costituisce aspetto integrante del corretto governo della risorsa idrica nel suo complesso, rappresenta un tema di grande attualità, oggetto di grande attenzione sia a livello scientifico che normativo. Per la gestione del ciclo dell'acqua, quindi, il riutilizzo delle acque reflue depurate rappresenta un approccio evoluto per un uso più razionale della risorsa idrica.
- Si evidenzia, a tal proposito, che il riuso delle acque può avere due importanti benefici: il più immediato si riferisce alla possibilità di disporre di una risorsa idrica addizionale; il secondo è dato dalla riduzione dell'impatto determinato dall'immissione delle acque reflue depurate nell'ambiente, da cui deriva l'effetto indiretto, non trascurabile, della conservazione della qualità delle acque a valle. Dunque, a scala di bacino, si sottolinea la necessità di valutare il doppio contributo delle acque reflue depurate nel bilancio idrico, sia come quan-

titativo a disposizione a monte, che come riduzione del deflusso di acque reflue a valle. Inoltre, se l'acqua è riutilizzata in agricoltura, sebbene di minor rilievo rispetto al contributo irriguo, si deve tener conto anche della riduzione nell'uso di fertilizzanti, dal momento che si può disporre dei quantitativi di nutrienti presenti nelle acque reflue depurate, e del conseguente abbattimento dei costi dei trattamenti di affinamento.

- Nonostante gli evidenti benefici che ne deriverebbero, si evidenzia che il riutilizzo delle acque reflue depurate non è una pratica molto diffusa in Europa. Vi sono diverse ragioni alla base di un così basso livello di riutilizzo, ma su tutte prevale la mancanza di norme ambientali e sanitarie comuni nell'UE in materia. Si rileva che questa mancanza, tra l'altro, determina potenziali ostacoli alla libera circolazione dei prodotti agricoli irrigati con acqua riutilizzata, in quanto i cittadini, sentendosi poco tutelati, risultano poco propensi all'acquisto di tali prodotti. Alla luce di ciò, dunque, si ritiene assolutamente auspicabile l'adozione di una normativa comune in materia per i Paesi dell'UE, in grado di armonizzare anche le normative già vigenti in alcuni Stati membri.
- Entrando nel dettaglio dell'articolato della proposta di regolamento, si evidenzia che con riferimento all'articolo 1 (Oggetto e finalità), la proposta di regolamento sembrerebbe limitare il suo ambito di applicazione ai soli impianti per il trattamento delle acque reflue urbane. Sul punto, si ritiene che sarebbe più corretto estendere l'ambito di applicazione anche agli impianti di trattamento delle acque reflue industriali.
- Con riferimento all'articolo 2 (Ambito di applicazione), dalla proposta di regolamento si evince che il legislatore europeo intende limitare l'ambito di applicazione dello stesso al solo riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue depurate. In tal senso, si ritiene che sarebbe, invece, più corretto ri-denominare il regolamento in "Prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua in agricoltura".
- Con riferimento all'articolo 4 (Obblighi del gestore dell'impianto di depurazione per quanto riguarda la qualità dell'acqua), si evidenzia

che la qualità dell'acqua di irrigazione è un parametro fondamentale per la protezione della salute dei consumatori e dei lavoratori, il rendimento delle coltivazioni, la produttività del suolo e la protezione dell'ambiente. L'eccessiva concentrazione del sodio rispetto al calcio e al magnesio, ad esempio, potrebbe provocare l'alcalinizzazione del terreno con il conseguente degrado della struttura, mentre problemi alle colture potrebbero verificarsi per l'elevata concentrazione di sali nel terreno, che aumenta la componente osmotica del potenziale idrico del terreno, rendendo più difficile l'assorbimento dell'acqua da parte dell'apparato radicale. Altri inconvenienti potrebbero derivare anche dalla presenza di metalli pesanti che in seguito al loro accumulo nei terreni possono avere effetti tossici sulle colture.

- Ciononostante, si evidenzia che non esiste un riferimento univoco rispetto alla qualità chimico-fisica delle acque da utilizzare per l'irrigazione, in quanto i potenziali effetti negativi che queste potrebbero avere su terreni e colture sono strettamente legati alle caratteristiche di partenza dei terreni irrigati, alla tipologia di coltura praticata e alle pratiche irrigue utilizzate. A tal proposito si sottolinea che l'accettazione pubblica del riutilizzo dell'acqua per irrigare le colture diminuisce quando la salute pubblica e/o l'ambiente sono percepiti come a rischio. Pertanto, la creazione della fiducia dei consumatori sulla qualità dell'acqua riutilizzata costituisce un fattore chiave per l'accettazione da parte dei cittadini e il riutilizzo sostenibile in agricoltura e per il paesaggio.
- Si sottolinea, inoltre, che la possibilità di riutilizzare ad uso irriguo di acque reflue depurate va sempre valutata in relazione alla realtà territoriale in cui si opera, in quanto, a parità di condizioni, gli effetti che queste possono avere su terreni e colture possono essere molto diversi.
- Sempre con riferimento all'articolo 4 della proposta di regolamento, si evidenzia che il rischio sanitario più consistente legato alla pratica del riuso delle acque reflue depurate, in effetti, è quello della diffusione di agenti patogeni quali virus, batteri e, soprattutto, parassiti (principalmente protozoi e elminti). Il rischio legato ai parassiti è in genere superiore a quello legato ai batteri e ai virus, in quanto questi organismi sono in grado di resistere molto più a lungo al di fuori dell'organismo umano.

Infatti, mentre virus e batteri enterici sopravvivono in genere pochi giorni, i parassiti possono sviluppare forme resistenti che possono sopravvivere mesi o addirittura anni. In relazione alla qualità chimico-fisica delle acque reflue depurate si può affermare che, vista la normativa vigente in materia di trattamento delle acque reflue, con particolare riferimento alle acque reflue urbane, già oggi i limiti allo scarico previsti per le acque rilasciate dagli impianti di depurazione (vedi decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)) sono tali da rendere queste acque potenzialmente utilizzabili ad uso irriguo.

- Si evidenzia, quindi, positivamente, che la proposta di regolamento, per quanto attiene ai principali parametri chimico-fisici, non introduce alcun nuovo limite allo scarico né prevede l'introduzione di nuovi tipi di trattamenti, ma rimanda ai limiti e ai trattamenti obbligatori già previsti dalle direttive vigenti con particolare riferimento alla direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Diversamente, per quanto riguarda il rischio sanitario, riferito tanto agli operatori del settore agricolo quanto ai consumatori, la proposta di regolamento introduce limiti molto cautelativi per batteri e parassiti differenziandoli però, giustamente, in relazione ai metodi di irrigazione in uso e al tipo di coltura irrigata nonché al suo successivo utilizzo, prestando particolare attenzione al caso di prodotti destinati al consumo "crudo".
- Si ritiene, quindi, l'approccio della proposta di regolamento condivisibile, tanto nel merito quanto nel metodo. Nel merito, in quanto, richiamando espressamente i limiti allo scarico di cui alla direttiva 91/271/CEE, chiarisce, implicitamente, anche l'ambito di applicazione della disciplina; nel metodo, in quanto, introducendo l'Analisi di Rischio (vedi considerazioni relative all'articolo 5 della proposta di regolamento), consente di superare il vincolo rappresentato dall'applicazione di limiti standard allo scarico (*effluent standard*) aprendo alla possibilità di valutare, caso per caso, quali limiti applicare alla qualità delle acque reflue depurate da avviare al riutilizzo, pur rimanendo all'interno di una cornice ben definita.
- Si sottolinea che questo passaggio potrebbe rappresentare una vera

e propria rivoluzione culturale per il nostro Paese, auspicata da tempo, visto che l'attuale normativa nazionale in materia (vedi decreto ministeriale 12 giugno 2003, n. 185 (Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152)) ha rappresentato, secondo tutti gli operatori del settore, un ostacolo allo sviluppo della pratica del riuso a causa dell'adozione di limiti standard fissi difficilmente conseguibili in quanto eccessivamente restrittivi, anche in relazione all'obiettivo della tutela delle colture.

- Con riferimento all'articolo 5 (Gestione dei Rischi) si evidenzia che la proposta di regolamento, coerentemente con l'esperienza internazionale che ha dimostrato l'impossibilità di definire uno standard univoco per la qualità chimico-fisica delle acque ad uso irriguo, così come uno standard univoco per la qualità microbiologica delle stesse, affida ad uno strumento molto innovativo il compito di condurre tutte le valutazioni utili a definire le condizioni a cui un'acqua reflue depurata può essere riutilizzata ai fini irrigui: l'analisi di rischio. L'analisi di rischio sanitario-ambientale, introdotta dall'articolo 5 della proposta di regolamento, rappresenta attualmente lo strumento più avanzato di supporto alle decisioni che consente di valutare, in via quantitativa, i rischi per l'ambiente e per la salute umana connessi alla presenza di inquinanti nelle diverse matrici (acqua, suolo). L'analisi di rischio in questo caso sarebbe applicata in modo inverso (cd. *backward*), partendo dai criteri di accettabilità del rischio stesso, al fine di determinare poi i livelli di "contaminazione" delle acque reflue depurate da avviare al riuso ritenuti accettabili visti gli ambienti e la popolazione esposti. È solo in base all'esito della valutazione del rischio, quindi, che vengono individuate le prescrizioni supplementari (limiti allo scarico), relative alla qualità chimico-fisica che devono avere le acque reflue depurate, da avviare al riutilizzo e che possono riguardare metalli pesanti, antiparassitari, sottoprodotti della disinfezione, medicinali o altre sostanze che destano crescente preoccupazione.
- Cionondimeno, si segnala che l'Allegato II della proposta di regolamento delimita comunque il campo all'interno del quale occorre muoversi ,ri-

chiamando l'attenzione degli operatori sulla necessità che la valutazione del rischio tenga conto, "come minimo" (cfr. Allegato II, paragrafo 4, terzo capoverso), di una serie di obblighi e prescrizioni (compresi limiti allo scarico) introdotti dalla normativa europea in materia di tutela delle acque e dell'ambiente in generale, nonché delle produzioni agricole e della salute dei cittadini. Ovviamente l'analisi di rischio dovrà prevedere anche una parte relativa alla gestione del rischio medesimo. In particolare, la proposta di regolamento, nell'Allegato II, introduce l'obbligo di individuare le misure di prevenzione che devono essere adottate per limitare il rischio in sé e per fare in modo che tutti i rischi individuati possano essere adeguatamente gestiti. Tale analisi dovrà essere condotta partendo dall'impianto di trattamento delle acque reflue, per il quale dovrà essere predisposto un adeguato sistema di gestione degli incidenti e delle situazioni di emergenza, comprese le procedure per informare adeguatamente tutte le parti interessate in caso di evento, fino ad arrivare al luogo di utilizzo nel quale dovranno essere predisposti sistemi di monitoraggio ambientale in grado di rilevare eventuali effetti negativi derivanti dal riutilizzo dell'acqua.

- Come già evidenziato al punto precedente, quindi, si condivide l'approccio adottato dalla proposta di regolamento, ritenendo l'applicazione dell'analisi di rischio di gran lunga più cautelativa rispetto alla semplice applicazione del principio del limite allo scarico (*effluent standard*) e maggiormente coerente con il modello di tutela dell'ambiente e delle risorse idriche introdotto dalla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. La direttiva 2000/60/CE, infatti, ha introdotto un approccio alla tutela dei corpi idrici maggiormente votato alla valutazione dello *stream standard* piuttosto che all'applicazione del principio dell'*effluent standard*. Il principio dell'*effluent standard* ha il vantaggio apparente di controllare, in modo puntiforme, i limiti di emissione allo scarico. In realtà, si evidenzia che questo criterio risulta efficace solo laddove l'acqua nel ricettore sia in quantità tali che l'apporto inquinante risulta piccolo rispetto alla capacità di autodepurazione/diluizione del corpo idrico ricevente. Tuttavia, nel caso in cui la portata del corpo idrico ricevente risulti inferiore a quella dello scarico, o si sia in presenza di una

molteplicità di scarichi puntuali, l'*effluent standard* produce effetti cumulati sul ricettore facendo tendere la qualità dell'acqua di quest'ultimo alla qualità dell'acqua degli scarichi. - In questi casi, occorre tener conto della capacità di autodepurazione del ricettore rispetto agli inquinanti immessi, fissando livelli di accettabilità nel ricettore che siano in stretta relazione con l'utilizzo a valle (*stream standard*). Si evidenzia, quindi, che l'approccio *stream standard* è sicuramente più indicato per un Paese come l'Italia in cui molti degli impianti di trattamento delle acque reflue recapitano i propri scarichi nella rete dei canali di bonifica, producendo, nei fatti, un riutilizzo delle acque reflue depurate anche laddove non espressamente dichiarato non trattandosi di un riutilizzo diretto.

- Si specifica, inoltre, che l'approccio mirato alla valutazione del rischio, si ritrova anche nel regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, che definisce i coltivatori come operatori del settore alimentare e, in quanto tali, tenuti ad effettuare una valutazione del rischio sanitario, che ne consenta nel contempo una gestione proattiva. In particolare, si segnala che la Comunicazione della Commissione europea relativa agli orientamenti per la gestione dei rischi microbiologici nei prodotti ortofrutticoli freschi, a livello di produzione primaria, mediante una corretta igiene, stabilisce che i coltivatori devono *"affrontare i rischi microbiologici riguardanti la sicurezza degli alimenti mediante le buone pratiche agricole (BPA) e le buone pratiche igieniche (BPI) nella produzione primaria (ovvero coltivazione, raccolta e post raccolta) dei prodotti ortofrutticoli freschi venduti crudi (non trasformati) ai consumatori o a seguito di una lavorazione minima (ossia lavati, selezionati, confezionati) anche durante il trasporto"*.
- Si segnala, in conclusione, che anche la direttiva n. 2015/1787/UE della Commissione, recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, individua, nella valutazione del rischio, uno strumento essenziale per garantire la salubrità delle acque erogate alla popolazione.
- Con riferimento all'articolo 7 (Concessione dell'autorizzazione) si

propone di aggiungere al comma 3, lettera b), dopo le parole “prescrizioni supplementari” le parole “(limiti in concentrazione)”, al fine di rendere più chiara la disposizione.

- Con riferimento all’articolo 8 (Verifica della conformità) si evidenzia che la disposizione stabilisce le modalità con cui gli operatori saranno chiamati a verificare che le acque reflue depurate inviate al riutilizzo rispettino le condizioni indicate dal dispositivo autorizzativo. In particolare, il comma 1 prevede che l’Autorità competente *“verifica che, al punto di conformità (all’uscita dell’impianto di depurazione secondo quanto indicato all’articolo 4, comma 1), le acque depurate rispettino le condizioni indicate nell’autorizzazione. La verifica della conformità è eseguita secondo le seguenti modalità: a) controlli in loco; b) uso di dati di monitoraggio ottenuti in applicazione del Regolamento medesimo e delle direttive 91/271/CEE e 2000/60/CE; c) qualsiasi altro mezzo adeguato”*. Riguardo a quest’ultimo punto si propone di modificare la disposizione per renderla più chiara, in quanto, dalla sua formulazione attuale non si comprende l’obiettivo del legislatore europeo, con particolare riferimento all’uso dei dati relativi al monitoraggio fatto dalle Autorità nazionali ai fini della direttiva 2000/60/CE. La direttiva 2000/60/CE prevede, infatti, il monitoraggio dei corpi idrici (superficiali o sotterranei) ai fini della valutazione del loro stato di qualità ambientale. Di norma, nel caso dei corpi idrici superficiali, l’ubicazione delle stazioni di monitoraggio viene scelta in modo tale da porle in tratti non soggetti a perturbazioni dirette proprio per rendere la valutazione quanto più oggettiva è possibile. Fermo restando quanto sopra evidenziato, può comunque accadere che, data la numerosità degli scarichi presenti, una stazione di controllo si trovi ad essere ubicata a valle dello scarico di un impianto per il trattamento delle acque reflue (ovviamente sempre a valle della zona di mescolamento). Ciononostante, anche laddove in essa dovesse rilevarsi uno scadimento della qualità ambientale del corpo idrico legato a concentrazioni di determinati inquinanti in valore superiore al valore limite eventualmente imposto all’impianto di trattamento posto a monte della stazione, formalmente sarebbe difficile attribuire a quest’ultimo la responsabilità di tale scadimento

se non a fronte di opportuni riscontri provenienti anche dal monitoraggio diretto dello scarico.

- Con riferimento agli articoli 10 (Informazioni al pubblico) e 11 (Informazioni relative al controllo e all'attuazione), si segnala che introducono una serie di adempimenti in capo agli Stati membri che saranno chiamati a fornire informazioni dettagliate in merito all'attuazione del Regolamento sia al "pubblico" (ogni anno) sia alla Commissione europea (ogni 6 anni). Si ritiene che, anche nell'ottica di una maggiore semplificazione, anziché introdurre dei nuovi adempimenti per gli Stati membri, sarebbe preferibile e più corretto che il regolamento provvedesse ad indicare in che modo le informazioni in merito al riutilizzo delle acque reflue depurate debbano essere integrate all'interno di flussi dati già esistenti, quali, il flusso dati di cui all'articolo 15 della direttiva 91/271/CEE (previsto ogni due anni) e il flusso dati Reporting WISE di cui alla Direttiva 2000/60/CE (previsto ogni 6 anni).
- Con riferimento all'articolo 17 (Entrata in vigore e applicazione), si evidenzia che la disposizione stabilisce che il medesimo entri in vigore entro 20 giorni dalla sua pubblicazione, mentre la sua applicazione da parte degli Stati membri decorre un anno dopo l'entrata in vigore. Sul punto, come si è già avuto modo di sottolineare, si segnala che nella realtà italiana molti impianti di trattamento delle acque reflue, soprattutto delle acque reflue urbane, recapitano i propri scarichi nella rete dei canali artificiali in gestione ai Consorzi di Bonifica. Poiché molti di questi canali hanno carattere promiscuo, assolvendo alla duplice funzione di scolo e di veicolazione delle acque derivate ad uso irriguo, l'applicazione del Regolamento, così come formulata oggi, diventerebbe, nel nostro Paese, sostanzialmente obbligatoria per tutti i gestori. Di conseguenza, molti impianti di trattamento dovranno adeguare le proprie linee acque introducendo nuovi trattamenti che, a seconda dei casi, potrebbero andare dai semplici sistemi di disinfezione (acido peracetico, lampade UV, ecc.) ai più spinti sistemi di filtrazione (ultrafiltrazione a sabbia, filtrazione a membrane, ecc.) a seconda del tipo di colture irrigate. Adeguamenti di questo genere potrebbero richiedere, a seconda degli impianti, anche diversi anni per la loro realizzazione (in Regione quasi tutti gli

impianti di potenzialità superiore ai 10.000 AE sono dotati di sistemi di trattamento terziari e sistemi per la disinfezione, mentre quelli di potenzialità compresa tra 2.000 AE e 9.999 AE sono tutti dotati almeno di trattamento secondario). Inoltre, trattandosi esclusivamente di impianti per il trattamento delle acque reflue urbane (sempre secondo la formulazione attuale del testo), la cui gestione e manutenzione è soggetta alla disciplina del Servizio Idrico Integrato, questi interventi porterebbero inevitabilmente a dover rivedere i Piani d'Investimento (Piano d'Ambito) e i relativi regimi tariffari. Si sottolinea, quindi, che per il nostro Paese un adeguamento nei termini e con le tempistiche attualmente previste sarebbe praticamente impossibile. Alla luce di ciò, si propone di ricondurre il percorso di adeguamento nell'ambito della pianificazione della tutela e gestione delle risorse idriche, e di conseguenza si ritiene che lo stesso debba essere più opportunamente trattato nell'ambito del prossimo ciclo di predisposizione dei Piani di Gestione di cui alla direttiva 2000/60/CE, allineando le tempistiche e posticipando l'applicazione del regolamento al 2027 (si segnala, infatti, che il prossimo ciclo di pianificazione partirà nel 2021).

- e) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;
- f) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

- g) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia- Romagna sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua COM (2018) 337 final del 28 maggio 2018, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- h) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia - Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza dalla Commissione I
Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 18 settembre 2018.**

Oggetto 7208

Risoluzione sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027 (proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM(2018) 392 final del 1.06.2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 - COM (2018) 393 final del 1.06.2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo - COM (2018) 394 final del 1.06.2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012

RISOLUZIONE

**La I Commissione "Bilancio Affari generali ed istituzionali"
dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna**

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legi-

slativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6, 7 e 7 bis;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea", in particolare le lettere fff), ggg), hhh), III) e mmm);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 37066 del 13 giugno 2018);

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM(2018) 392 final del 1.06.2018;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 - COM (2018) 393 final del 1.06.2018;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione co-

mune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultra-periferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo - COM (2018) 394 final del 1.06.2018;

visto il parere espresso dalla II Commissione "Politiche economiche" (prot. n. 52193 del 19 settembre 2018) nella seduta del 19 settembre 2018;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea" ed in particolare le lettere i), j), k), l), m), n), o); p) q); r); s); t); u); v); w); x); y) e z);

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ogg. 6097 del 6 febbraio 2018 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri - COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017.

Preso atto dell'informativa della Giunta del 23 luglio 2018 relativa a: "Quadro Finanziario pluriennale 2021-2027: la proposta della Commissione europea, il peso delle politiche di sviluppo e le nuove priorità"; "Il Pacchetto Coesione: principali novità, criticità e opportunità"; "La PAC e lo Sviluppo Rurale: novità e criticità nelle bozze di regolamento pubblicate nel giugno 2018 dalla Commissione UE".

Considerato che il Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027 (COM (2018) 392 final; COM (2018) 393 final; COM (2018) 394 final) fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2018, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerato che l'articolo 12 bis (Programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei) della legge regionale n. 16 del 2008, così come modificata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6, ai commi 1 e 2, prevede che: *"1. Al momento della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte di regolamento che stabiliscono le priorità, gli obiettivi e le regole per la programmazione, gestione e controllo dei fondi strutturali e di investimento europei, si attivano le procedure di fase ascendente previste dagli articoli 6 e 7. La Giunta informa l'Assemblea legislativa, anche in occasione dei lavori della sessione europea annuale, sulle posizioni assunte a livello nazionale ed europeo e sull'andamento dei negoziati che si concludono con l'approvazione dei regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei. 2. Nell'ambito dei lavori della sessione europea annuale di cui all'articolo 5, la Giunta informa l'Assemblea legislativa sull'avanzamento dei negoziati condotti a livello nazionale e con la Commissione europea finalizzati alla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei e propedeutici alla predisposizione dei programmi operativi regionali e nazionali. (...)"*.

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte"*.

formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25".

Considerato che la proposta sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 presentata il 2 maggio scorso dalla Commissione europea stabilisce anche il quadro di bilancio e i principali orientamenti per la politica agricola comune (PAC) post 2020, e che a seguito di tale proposta, come preannunciato, la Commissione europea ha presentato il pacchetto di regolamenti relativi alla politica di coesione e al quadro legislativo relativa alla PAC per il periodo 2021-2027.

Considerato che le proposte di regolamento prevedono come data di decorrenza il 1° gennaio 2021 e si riferiscono a 27 Stati membri, avendo il Regno Unito notificato al Consiglio europeo, il 29 marzo 2017, l'intenzione di recedere dall'Unione europea e dall'Euratom in forza dell'articolo 50 del trattato sull'Unione europea;

considerato che le proposte di regolamento relative alla PAC post 2020 sono il frutto di un percorso di consultazione che, come previsto nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, ha avuto ad oggetto la semplificazione e la modernizzazione della futura PAC al fine di massimizzare il suo contributo alle dieci priorità della Commissione europea e agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (OSS), cui la Regione ha partecipato attivamente.

Considerato che in esito a tale percorso la Commissione europea ha presentato il 29 novembre 2017 la comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" che, sulla base dei risultati del dialogo strutturato sul futuro della PAC all'interno delle istituzioni dell'UE e con i portatori di interesse, ha delineato le sfide, gli obiettivi e le possibili opzioni per impostare la PAC del futuro, sulla quale la Regione Emilia-Romagna ha formulato una serie di osservazioni in occasione dei lavori della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa.

Considerato che la politica agricola comune (PAC) e lo Sviluppo rurale costituiscono un'asse portante delle politiche sull'agricoltura poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna negli anni e che, di conseguenza, le pro-

poste di regolamento presentate dalla Commissione europea per il prossimo periodo di programmazione avranno un forte impatto sul territorio emiliano-romagnolo e sulle future prospettive di sviluppo del settore;

considerata, quindi, l'importanza di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno, relativamente al Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027, attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

a) per quanto attiene il merito del Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027, **osserva quanto segue:**

- le proposte di regolamento presentate dalla Commissione europea per la nuova politica agricola comune (PAC) seguono la Comunicazione strategia dello scorso aprile e vanno lette congiuntamente alle proposte sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e sulla politica di coesione. Con riferimento specifico all'agricoltura, infatti, diverse sono le sfide che si pongono e che necessitano di una strategia chiara e di lungo periodo. In particolare, si evidenzia che il reddito degli agricoltori risulta ancora inferiore rispetto a quello relativo agli altri settori economici; si tratta, infatti, di un reddito particolarmente instabile caratterizzato da forte volatilità, non ultimo per l'incidenza degli eventi legati al cambiamento climatico, in progressivo aumento negli anni. Dall'altro lato vi è la necessità di intervenire per mitigare le pressioni dell'agricoltura sull'ambiente e le risorse naturali (suolo, acqua, aria, biodiversità). A questo si aggiunge la necessità di supportare il ricambio generazionale, che diventa centrale per il settore, nonché di riuscire a gestire la "convivenza" in Europa di diversi modelli agricoli e diverse condizioni socioeconomiche. In questo quadro, quindi, è fondamentale la sfida rappresentata dalla semplificazione e modernizzazione della prossima PAC.
- Si segnala, quindi, l'importanza, per dare una lettura delle proposte della Commissione europea sia sul QFP che sulla PAC post 2020, di tenere in considerazione il contesto generale politico, economico e sociale, e il conseguente tentativo da parte dell'esecutivo europeo

di trovare un punto di equilibrio, per dare una risposta a diversi temi diventati centrali negli ultimi anni, in particolare il tema della migrazione e della sicurezza e difesa e la *Brexit*, con la conseguente necessità di coprire un *gap* nel bilancio di circa 12 miliardi, che impatta inevitabilmente su tutte le politiche europee e le scelte sul bilancio.

- Si sottolinea, inoltre, che l'agricoltura contribuisce al conseguimento delle principali priorità politiche declinate sia nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, sia nell'Accordo di Parigi sul clima.
- In linea generale, con riferimento al bilancio europeo, negli anni si è evidenziato un progressivo, ma costante, ridimensionamento delle risorse per la PAC. Si ricorda, infatti, che la Comunicazione della Commissione europea sul futuro QFP già prospettava preoccupanti scenari di ulteriore riduzione delle risorse da destinare alla PAC anche per il prossimo periodo di programmazione. In effetti, da quanto emerge dalle proposte della Commissione europea, si segnala che le prospettive di bilancio per l'Italia al momento prevedono una riduzione, a prezzi correnti, del -3,9% per le risorse del cosiddetto primo pilastro (pagamenti diretti) e del 14,7% per il secondo pilastro (sviluppo rurale). Riduzione che si fa ancora più accentuata se calcolata a prezzi costanti (-24,1%), ovvero tenendo conto dell'inflazione.
- Con riferimento al bilancio, quindi, si rileva la necessità, in primo luogo, di attivarsi presso tutte le opportune sedi per richiedere un incremento delle risorse attualmente previste dalle proposte relative alla PAC 2021-2027, senza il quale non sarebbe possibile rispondere in modo adeguato alle molteplici sfide e priorità politiche cui il settore agricolo sarà chiamato attivamente a contribuire nei prossimi anni. In particolare, si evidenzia la necessità di un'azione incisiva per contrastare il taglio drastico prospettato per lo Sviluppo rurale (secondo pilastro), in raccordo con le autorità regionali e locali e con le reti di regioni europee, di cui la Regione fa parte, e che rappresentano i principali portatori di interesse. Questo taglio, infatti, come illustrato più avanti, chiama in causa direttamente le politiche territoriali e, quindi, il ruolo delle Regioni.
- Per scongiurare i tagli alla PAC, la Regione aveva già segnalato, in occa-

sione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, di condividere la posizione nazionale di fare fronte alle maggiori esigenze del bilancio UE ricercando nuove forme di entrata europee, con basi sufficientemente stabili e tali da garantire una distribuzione equilibrata del gettito sul territorio degli Stati membri. Alla luce di ciò, si ribadisce la condivisione di quanto espresso nella riunione del Consiglio dei ministri europeo del 19 febbraio 2018, dove tutti i partecipanti si erano espressi a favore di un impegno finanziario degli Stati membri, in sede di bilancio UE, superiore all'1% al fine di incrementare il budget ed evitare così i tagli alla PAC, in linea, tra l'altro, con quanto auspicato anche dalla Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo.

- L'altro elemento chiave della proposta della Commissione per la prossima PAC è il nuovo modello di *governance* che vede stabiliti a livello di Unione europea i 9 obiettivi comuni della PAC, le tipologie generali di intervento e uno strutturato sistema di indicatori di performance; mentre gli Stati membri saranno chiamati a identificare in appositi piani strategici nazionali gli specifici bisogni, cui dovrà conseguire la definizione di interventi mirati e quindi le modalità di implementazione per il conseguimento degli obiettivi. In particolare, si evidenzia che ciascuno Stato membro dovrebbe dotarsi di un unico Piano Strategico Nazionale che conterrà: la valutazione delle specifiche esigenze; la strategia di intervento (che obbligatoriamente dovrà avere ad oggetto l'architettura ambientale, i giovani agricoltori; i programmi settoriali e la gestione del rischio); la descrizione dei pagamenti diretti, degli interventi settoriali e delle misure relative allo sviluppo rurale; i piani relativi ai target e i piani finanziari; la *governance* e il sistema di coordinamento; nonché, gli elementi per assicurare la modernizzazione della PAC e relativi alla semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.
- Questo modello di *governance* rappresenta l'altro elemento di forte criticità sul quale si ritiene assolutamente necessario intervenire nella fase di negoziato sulle proposte di regolamento. Si rileva, infatti, che le proposte della Commissione europea tendono a marginalizzare, per non dire ad azzerare, il ruolo e l'autonomia delle Regioni nella gestione della PAC. In nome della semplificazione e del principio di sussidiarietà, la proposta di nuova PAC, infatti, si orienta decisamen-

- te verso una rinazionalizzazione della politica agricola lasciando, di fatto, alle Regioni un ruolo del tutto marginale di mera interlocuzione ed esecuzione di misure prestabilite a livello nazionale.
- La forte impronta di rinazionalizzazione emerge in tutta evidenza nell'articolo 110 della proposta di regolamento del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), nel quale si prevede esplicitamente che ogni Stato membro deve individuare un'unica autorità di gestione con riferimento sia al primo che al secondo pilastro.
 - In questo quadro, emerge chiaramente che le Regioni sarebbero private di qualsiasi riconoscimento in quanto autorità di gestione, potendo tutt'al più concorrere a stabilire alcuni elementi del Piano Strategico Nazionale che lo Stato membro dovrebbe comunque valutare e verificare al fine di garantire la coerenza con il Piano nazionale stesso (articolo 93 della citata proposta di regolamento). Si rileva, dunque, che le Regioni sarebbero chiamate a svolgere unicamente la funzione, assolutamente marginale rispetto a quella attuale, di "Organismo intermedio", senza poter giocare alcun ruolo nella fase di costruzione dei piani e di programmazione degli interventi. Si segnala che questo modello, così centralizzato a livello statale, è stato utilizzato, ad esempio, per la gestione del fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), evidenziando non pochi problemi gestionali, che si sono tradotti in ritardi significativi nell'avvio delle attività e in molte difficoltà operative.
 - In sintesi, si evidenzia che la riproposizione del medesimo schema organizzativo del FEAMP al FEASR rischierebbe di disperdere un importante patrimonio di esperienze gestionali maturate nelle Regioni e di costruire Piani non in grado di cogliere le specificità locali e le specifiche esigenze dei territori.
 - Analogamente a quanto evidenziato con riferimento alla drastica riduzione prospettata per lo Sviluppo rurale, da compensarsi eventualmente con la possibilità di cofinanziamento da parte degli Stati

che siano in grado di intervenire, si ribadisce che anche il modello di *governance* elaborato dalla Commissione europea rischia di incrementare ulteriormente la concorrenza sleale all'interno del mercato unico a causa della previsione di diversi Piani Strategici Nazionali adottati in contesti economici e agricoli profondamente diversi, nonché, per l'Italia nello specifico, all'incapacità di questo sistema di tener conto delle fortissime differenze che intercorrono tra i diversi territori e modelli agricoli esistenti nel nostro paese.

- Con riferimento al modello di *governance* proposto, quindi, si sottolinea che l'obiettivo della semplificazione non si dovrebbe conseguire eliminando il ruolo chiave delle Regioni, a favore degli Stati nazionali, e operando una sostanziale frammentazione della politica agricola comune in singole politiche agricole nazionali. Questo approccio, infatti, non si ritiene idoneo a conseguire il risultato di una semplificazione delle procedure e degli adempimenti burocratici che gravano sugli operatori del settore su cui, invece, bisognerebbe intervenire con grande decisione, così come non si ritiene che il rispetto della sussidiarietà possa essere garantito da un'impostazione che elimina, sostanzialmente, il ruolo delle autorità regionali che rappresentano, viceversa, i soggetti istituzionali più vicini ai territori e ai cittadini e in grado di veicolare e rappresentarne meglio le esigenze e le specificità.
- Con riferimento al tema fondamentale di una forte semplificazione della futura PAC, invece, si ribadisce quanto già affermato dalla Regione in occasione della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa, per cui è senza dubbio condivisibile la creazione di un modello basato sulla verifica dei risultati, che però non dovrebbe tradursi, anche nella programmazione 2021-2027, in modelli amministrativi complessi e rigidi, ma viceversa garantire una reale possibilità di adattare le politiche ai mutamenti dei bisogni del settore e determinare una reale semplificazione dei processi gestionali di controllo. Il processo di semplificazione auspicato dalla Commissione europea, per rendere più comprensibile e condivisa l'azione dell'UE, infatti, se non accompagnato da analoghe iniziative di semplificazione e strutturazione dei processi di controllo a livello nazionale, rischia di essere totalmente vanificato, con l'unica conseguenza di un netto cambio del livello di responsabilità delle decisioni nei confronti dei cittadini.

- Si segnala, inoltre, che il modello di *governance* proposto dalla Commissione europea, nel nostro Paese rischia di introdurre un sistema incompatibile con l'attuale assetto costituzionale che da più di quindici anni ha decentrato sui legislatori regionali gran parte delle decisioni materia agricola, sulla base del riparto delle competenze tra Stato e Regioni stabilito dall'articolo 117 della Costituzione. La previsione di una programmazione completamente centralizzata che, di fatto, esclude le autorità regionali dalla programmazione e pianificazione degli interventi, quindi, non solo rischia di violare il principio di sussidiarietà, ma anche lo stesso articolo 117 della Costituzione che, ai sensi del quarto comma, inserisce l'agricoltura tra le materie di competenza residuale, e quindi esclusiva, delle Regioni. Alla luce di ciò, si evidenzia che la Regione si sta già attivando per inserire questo aspetto anche nell'ambito delle ulteriori richieste per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione finalizzate alla riapertura del negoziato con il Governo.
- Alla luce di quanto sopra enunciato, per quanto riguarda la riforma della PAC, si evidenzia la necessità di un'azione particolarmente incisiva, in raccordo con le reti di Regioni europee che rappresentano i principali portatori di interesse, oltre che con le autorità regionali e locali, per contestare il taglio di risorse con particolare riferimento allo Sviluppo rurale e, ancora più importante per rigettare un approccio che centralizza a livello nazionale la programmazione, tagliando fuori di fatto le autorità regionali, in palese violazione del principio di sussidiarietà e mettendo in discussione assetto dei rapporti tra Stato e Regioni in materia di agricoltura stabilito dall'articolo 117 della Costituzione.
- Si evidenziano, quindi, positivamente le iniziative già assunte dalla Regione e volte ad intervenire sulle principali criticità della proposta della Commissione europea relativa alla futura PAC, in particolare: la proposta, accolta, di assunzione di una posizione comune della Commissione Politiche Agricole (CPA) consegnata al Ministro dell'Agricoltura per il Consiglio dei Ministri svoltosi Bruxelles dello scorso giugno; la presentazione nel luglio scorso a Bruxelles di una posizio-

ne comune delle reti di Regioni europee che fanno capo ad AREPO ed AREFLH; l'elaborazione, nell'ambito di una coalizione di Regioni formata dalle principali Regioni agricole europee (*AgriRegions Coalition*), di una posizione comune e di una proposta alternativa di modello di *governance* che saranno presentati il 3 ottobre presso il Parlamento Europeo di Strasburgo ai parlamentari membri della Commissione Agricoltura (COMAGRI).

- Nell'ambito dei negoziati inter-istituzionali avviati sulle proposte di regolamento della Commissione europea relative al prossimo QFP e alla PAC 2021-2027, l'Assemblea legislativa si impegna, per quanto di competenza, e invita la Giunta a proseguire nel lavoro avviato e ad intervenire in tutte le sedi a livello europeo e nazionale per superare le diverse criticità evidenziate contribuendo, soprattutto nel contesto dei lavori del Parlamento europeo sulle proposte legislative, attraverso proposte migliorative e alternative, anche alla luce di quanto già elaborato in occasione della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa.
- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- c) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna, anche ai sensi dell'articolo 12 bis, commi 1 e 2, della legge regionale n. 16 del 2008, sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027, sulle eventuali posizioni assunte dalla Re-

gione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché, sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

- e) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza dalla Commissione I
Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 24 settembre 2018**

Oggetto 7209

Risoluzione sul pacchetto di misure relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 - COM (2018) 321 final del 2 maggio 2018; proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 - COM (2018) 322 final del 2 maggio 2018; proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea - COM (2018) 325 final del 2 maggio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

RISOLUZIONE

**La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali"
dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna**

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6, 7 e 7 bis;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere fff), ggg), hhh), III) e mmm);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 33442 del 30 maggio 2018);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 - COM (2018) 321 final del 2 maggio 2018;

vista la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 - COM (2018) 322 final del 2 maggio 2018;

vista la proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea - COM (2018) 325 final del 2 maggio 2018;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea" ed in particolare le lettere a), b), c), d), e), f), g) e h);

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali ogg. 6097 del 6 febbraio 2018 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri - COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017.

Preso atto dell’informativa della Giunta del 23 luglio 2018 relativa a: “Quadro Finanziario pluriennale 2021-2027: la proposta della Commissione europea, il peso delle politiche di sviluppo e le nuove priorità”; “il pacchetto Coesione: principali novità, criticità e opportunità”; “la PAC e lo Sviluppo Rurale: novità e criticità nelle bozze di regolamento pubblicate nel giugno 2018 dalla Commissione UE”.

Considerato che il pacchetto di misure relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 (COM (2018) 321 final; COM (2018) 322 final e COM (2018) 325 final del 2 maggio 2018) fa parte degli atti segnalati nell’ambito della Sessione europea 2018, sui quali l’Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l’opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all’eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell’Assemblea ai sensi dell’articolo 25 della stessa legge;

considerato che l’articolo 12 bis (Programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei) della legge regionale n. 16 del 2008, così come modificata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6, ai commi 1 e 2 prevede che: *“1. Al momento della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte di regolamento che stabiliscono le priorità, gli obiettivi e le regole per la programmazione, gestione e controllo dei fondi strutturali e di investimento europei, si attivano le procedure di fase ascendente previste dagli articoli 6 e 7. La Giunta informa l’Assemblea legislativa, anche in occasione dei lavori della sessione europea annuale, sulle posizioni assunte a livello nazionale ed europeo e sull’andamento dei negoziati che si concludono con l’approvazione dei regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei. 2. Nell’ambito dei lavori della sessione europea annuale di cui all’articolo 5, la Giunta informa l’Assemblea legislativa sull’avanzamento dei negoziati condotti a livello nazionale e con la Commissione europea finalizzati alla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei e propedeutici alla predisposizione dei programmi operativi regionali e nazionali. (...);”*

considerata l’importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari

anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*.

Considerato che il pacchetto di misure relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 ha l'obiettivo di dare attuazione al programma per il futuro dell'Europa presentato dal Presidente della Commissione europea nel 2016 in occasione dell'annuale discorso sullo stato dell'Unione, poi approvato dai 27 Stati membri nel vertice di Bratislava del 14 settembre 2016 e successivamente confermato con la dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017;

considerato che il pacchetto di iniziative presentato il 2 maggio scorso dalla Commissione europea è costituito da una comunicazione e sei proposte legislative, di cui le prime tre oggetto di assegnazione ed esame da parte delle Commissioni assembleari, in quanto rappresentano il "cuore" della proposta avanzata dalla Commissione europea per il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027.

Considerato che il pacchetto sul QFP post 2020 è introdotto dalla comunicazione "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027", nella quale si richiamano gli esiti del dibattito sulla definizione delle priorità politiche dell'Unione a 27 e si dà conto, in considerazione delle nuove sfide da affrontare sui cambiamenti climatici, la disoccupazione giovanile, la sicurezza, l'immigrazione e, alla luce delle conseguenze derivanti dal recesso del Regno Unito dall'UE, degli strumenti e delle scelte per concretizzare tali priorità, a partire dal bilancio dell'Unione europea, che la Commissione propone di modernizzare e semplificare al fine di renderlo più flessibile ai cambiamenti e più trasparente rispetto agli obiettivi raggiunti con l'uso delle risorse europee.

Considerato che la proposta relativa al QFP 2021-2027 si articola in 7 priorità principali: I) mercato unico, innovazione e agenda digitale; II) coesione e valori; III) risorse naturali e ambiente; IV) migrazione e gestione delle frontiere; V) sicurezza e difesa; VI) vicinato e resto del mondo; VII) la pubblica amministrazione europea e che, per ciascuna priorità, vengono illustrati i programmi da realizzare, con le relative risorse, nel corso dei sette anni di esercizio.

Considerato che, per assicurare una risposta efficace di fronte alle necessità impreviste, la Commissione europea propone una maggiore flessibilità tra i programmi della stessa rubrica e tra rubriche e anni, nonché il potenziamento degli “strumenti speciali” e che, per finanziare il bilancio, sul fronte delle entrate, propone di semplificare l’attuale risorsa propria basata sull’imposta sul valore aggiunto e introdurre un paniere di nuove risorse.

Considerata, quindi, l’importanza di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell’Unione europea, e ai negoziati che seguiranno, relativamente al pacchetto di misure sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, attraverso la formulazione di osservazioni e l’attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

a) per quanto attiene il merito del pacchetto di misure relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, osserva quanto segue:

- In linea generale, si rileva che la proposta di bilancio europeo, finalizzata a finanziare le politiche e le azioni del prossimo settennato, avrebbe potuto essere più coraggiosa e più esplicitamente rivolta alla crescita e ad accelerare processi reali di integrazione fra le diverse regioni d’Europa. In un quadro politico di grande complessità e caratterizzato da forti tensioni politiche, la proposta della Commissione appare priva di grandi ambizioni e finalizzata più a conciliare le priorità politiche dell’azione dell’UE emerse in questi anni (gestione delle frontiere esterne, difesa e sicurezza comune) con quelle già presenti (ricerca e innovazione, giovani e mobilità, investimenti e reti), in quadro di bilancio sostanzialmente invariato, che a sostenere una strategia di sviluppo europea chiara e di lungo periodo.
- La proposta della Commissione europea per il prossimo QFP prevede

risorse complessive per 1,135 miliardi di euro (1,279 a prezzi correnti) pari all'1,11% del reddito nazionale lordo dell'UE a 27, quindi con un'incidenza inferiore rispetto all'attuale (1,16%). La struttura complessiva del bilancio viene rivista per allineare in modo più esplicito le diverse priorità con i titoli di bilancio, che diventano sette: 1) Mercato unico, innovazione e agenda digitale; 2) Coesione e valori; 3) Risorse naturali e ambiente; 4) Migrazione e gestione delle frontiere; 5) Sicurezza e difesa; 6) Vicinato e resto del mondo; 7) Pubblica amministrazione europea. Si sottolinea che le diverse priorità presentano, però, un peso finanziario molto diverso; le prime tre priorità, ad esempio, assorbono complessivamente quasi l'80% del totale del budget, con la Politica di Coesione e la Politica agricola e di sviluppo rurale che rappresentano, rispettivamente, il 29% e il 28,5% del bilancio, mentre, le priorità quattro e cinque non arrivano al 5%.

- Per quanto riguarda le entrate, invece, a fronte delle molte aspettative sollevate nei dibattiti antecedenti la presentazione delle proposte, si rileva che, da quanto emerge dagli atti, i cambiamenti sono solo incrementali. Più nel dettaglio, vengono introdotte nuove risorse proprie, che potrebbero arrivare a contribuire per circa il 12% al bilancio totale, attraverso: l'assegnazione al bilancio dell'UE del 20% delle entrate provenienti dal sistema di scambio delle quote di emissioni; la graduale introduzione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (condizionata all'adozione della legislazione necessaria); il contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica. A seguito della "Brexit", inoltre, viene proposta la graduale eliminazione di tutte le correzioni dal lato delle entrate per garantire un pacchetto di bilancio equo ed equilibrato, e la riduzione al 10% delle spese di riscossione trattenute dagli Stati membri sulle risorse proprie tradizionali.
- Si sottolinea che, pur essendo i tagli complessivi ridimensionati rispetto a quanto annunciato, gli stessi hanno comunque riguardato inevitabilmente le due politiche su cui storicamente si convoglia la maggiore spesa dell'UE. In particolare, la politica di coesione e, soprattutto, la politica agricola comune (PAC) che, nel periodo 2007-2013 rappresentavano il 34% e 37,5% del bilancio, rispettivamente,

per la prima volta nella storia dell'Unione europea, scendono sotto il 30% del totale. Se da un lato si può evidenziare positivamente che i tagli alla politica di coesione dovrebbero essere intorno al 10%, e quindi decisamente inferiori a quanto annunciato (fino al 30%), si deve però sottolineare il forte taglio delle risorse per lo sviluppo rurale e la PAC, che si prevede ben più consistente; aspetto questo che costituisce uno dei principali elementi di criticità della proposta della Commissione europea sul QFP 2021-2027. In questa sede, dunque, si ribadisce con forza la contrarietà ai tagli proposti sia sulla politica di coesione sia sulla politica agricola comune (in particolare sul pilastro per lo sviluppo rurale) che rappresentano le due politiche di maggiore impatto territoriale e che, grazie alla gestione condivisa a scala regionale, rappresentano le politiche che "avvicinano" di più l'Europa ai cittadini.

- Venendo nello specifico alla Politica di coesione, si valuta positivamente il superamento dell'ipotesi presentata dalla Commissione europea a febbraio 2018 che prospettava una riduzione drastica dei fondi per la politica di coesione ed una esclusione delle Regioni più sviluppate (in Italia le Regioni del centro-nord) o, addirittura, la destinazione esclusiva ai paesi eleggibili al Fondo di Coesione (sostanzialmente i Paesi dell'est Europa), e si constata come la posizione fortemente contraria sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna abbia infine prevalso sia a livello nazionale che europeo. L'iniziale proposta della Commissione europea, infatti, è stata contestata sulla base del rifiuto di una visione dell'azione pubblica limitata alla sola erogazione di sussidi alle aree in ritardo e del sostegno, invece, di una prospettiva in cui i fondi strutturali europei devono essere intesi come strumento per favorire ed accompagnare un profondo cambiamento strutturale dell'intera economia europea, in una fase storica di profonda trasformazione dell'intera economia mondiale. Alla luce dei contenuti delle proposte presentate dalla Commissione europea relativamente al quadro finanziario (QFP) 2021-2027, il mantenimento dell'accesso ai fondi strutturali anche alle Regioni più avanzate del nord Italia e il richiamo al ruolo di programmazione delle Regioni, altrimenti compreso all'interno dei soli quadri nazionali di

programmazione, non possono non essere evidenziati, quindi, come importanti risultati. Dalle proposte di regolamento presentate dalla Commissione, infatti, emerge che la scelta di concentrare i tagli della politica di coesione sul Fondo di coesione, dedicato prevalentemente ai Paesi dell'est Europa, e di una maggiore attenzione ai Paesi del Mediterraneo, si dovrebbe concretamente "trasformare" per l'Italia in circa il 6% in più di risorse a disposizione nei prossimi sette anni (+2,3 miliardi di euro).

- Si evidenzia positivamente come siano stati recepiti nel pacchetto di proposte alcuni punti fermi importanti in materia di cooperazione territoriale europea. In particolare, si segnala l'innovazione relativa all'introduzione della componente che finanzia gli investimenti in innovazione regionale, fortemente voluti dalla Regione Emilia-Romagna e alla visione unitaria di bacino marittimo introdotta nella cooperazione trans-nazionale, in linea con le analisi fatte per l'area Adriatico Ionica. In questo senso, si segnala che investire adeguatamente nello sviluppo dell'area mediterranea, e in particolare dell'area adriatico-ionica, rappresenta un'azione necessaria, proprio a fronte delle forti tensioni migratorie che stanno caratterizzando questi ultimi anni. Si deve segnalare, tuttavia, che la proposta presenta anche degli aspetti critici, legati soprattutto ai criteri di allocazione delle risorse, che non risultano perfettamente coerenti con questa visione.
- A fronte di alcuni elementi, sicuramente positivi, quindi, si evidenzia che la proposta di QFP 2021-2027 presenta anche criticità per superare le quali la Regione si impegna ad attivarsi nelle varie sedi di negoziato avviate sia a livello europeo che nazionale;
- in particolare, si rileva che un elemento di notevole criticità è legato al fatto che, per continuare a mobilitare più o meno gli stessi investimenti, per il prossimo settennato si propone di ridurre i tassi di co-finanziamento dell'UE aumentando, conseguentemente, quelli a carico dei bilanci nazionali e regionali. Questo è un aspetto da tenere in particolare considerazione in quanto la diminuzione del cofinanziamento dell'UE - per la politica di coesione per la nostra Regione passerebbe dal 50% al 40% - avrà come conseguenza diretta

un maggiore esborso di risorse da parte dello Stato e delle Regioni, che dovranno rinegoziare a livello nazionale le rispettive percentuali di cofinanziamento. Tale problema è aggravato, inoltre, dal fatto che i cofinanziamenti nazionali e regionali non sono esclusi dalle regole del patto di stabilità, e quindi comportano maggiori difficoltà e velocità di spesa.

- Nell'ambito dei negoziati sulle proposte sul QFP 2021-2027, quindi, si segnala l'importanza di una valutazione complessiva delle misure proposte e del loro potenziale impatto complessivo sui territori. Oltre alla riduzione del cofinanziamento europeo, infatti, potrebbe pesare a livello territoriale anche lo spostamento di risorse dai fondi strutturali ai programmi a gestione diretta, e quindi gestiti direttamente dalla Commissione europea attraverso procedure "a bando" che non favoriscono la stabilità e una visione di lungo termine assicurate, invece, dalla programmazione pluriennale.
- Con riferimento al tema delle "risorse proprie" si evidenzia, positivamente, il tentativo di rafforzare questa modalità di reperimento delle risorse così da evitare, almeno in parte, di dover intervenire "tagliando risorse" dai Titoli di bilancio che, come più volte sottolineato, interessano maggiormente le Regioni proprio per l'apporto che danno alle politiche territoriali. L'aumento dell'incidenza delle risorse proprie ha soprattutto il beneficio di spostare l'attenzione dal saldo netto di ciascuno Stato membro rispetto al bilancio europeo. Tuttavia, sarà necessario porre grande attenzione alle modalità di attuazione degli strumenti del mercato delle quote di emissioni, del contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati e imballaggi di plastica, nonché, dell'introduzione di una base imponibile consolidata comune dell'imposta sulle società, che si differenzia da Paese a Paese.
- Si segnalano, inoltre, dubbi circa il ruolo e la modalità di funzionamento del nuovo "Programma di Supporto alle Riforme", che prevede al momento una dotazione di 25 miliardi di euro e ha l'obiettivo di sostenere le riforme prioritarie in tutti gli Stati membri dell'UE. Non è chiaro, infatti, quale sarà il "rapporto" tra questo programma e la po-

litica di coesione e, in particolare, con il fondo sociale europeo (FSE). Si ritiene, infatti, che l'introduzione di un apposito fondo a sostegno delle riforme strutturali dovrebbe evitare di asservire il Fondo Sociale a questo obiettivo, sviandolo dalla missione primaria della politica di coesione sancita nei Trattati.

- In conclusione, anche alla luce delle politiche poste in essere dalla Regione negli anni, si segnalano, invece, quali elementi positivi della proposta della Commissione europea sul QFP 2021-2027: l'accoglimento della richiesta di aumento delle risorse per il programma Erasmus+; il consolidamento del programma "Orizzonte Europa" sulla ricerca e l'innovazione, nonché, l'introduzione di un nuovo programma "Europa Digitale" con un budget di 9 miliardi.
- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- c) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna, anche ai sensi dell'articolo 12 bis, commi 1 e 2, della legge regionale n. 16 del 2008, sul pacchetto di misure relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- e) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei

Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza dalla Commissione I
Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 24 settembre 2018**

Oggetto 7210

Risoluzione sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla Politica di coesione 2021-2027 (proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM (2018)375 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione - COM (2018) 372 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - COM (2018) 374 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+) - COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) - COM (2018) 380 final del 30 maggio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali"
dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6, 7 e 7 bis;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere fff), ggg), hhh), III) e mmm);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 37634 del 15 giugno 2018);

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM (2018)375 final del 29 maggio 2018;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione - COM (2018) 372 final del 29 maggio 2018;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - COM (2018) 374 final del 29 maggio 2018;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+) - COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) - COM (2018) 380 final del 30 maggio 2018).

Visti i pareri espressi dalla IV Commissione “Politiche per la salute e Politiche sociali” (prot. n. 52141 del 19 settembre 2018), dalla V Commissione “Cultura, scuola, formazione, lavoro, sport e legalità” (prot. n. 52120 del 19 settembre 2018) e dalla Commissione per la parità e per i diritti delle persone (prot. n. 52151 del 19 settembre 2018) nella seduta congiunta del 19 settembre 2018 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+) - COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018;

vista la Risoluzione dell’Assemblea legislativa n. 6440 del 21 maggio 2018 recante “Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione Europea” ed in particolare le lettere a), b), c), d), e), f), g) e h);

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali ogg. 6097 del 6 febbraio 2018 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri - COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017.

Preso atto dell’informativa della Giunta del 23 luglio 2018 relativa a: “Quadro Finanziario pluriennale 2021-2027: la proposta della Commissione europea, il peso delle politiche di sviluppo e le nuove priorità”; “Il Pacchetto Coesione: principali novità, criticità e opportunità”; “La PAC e lo Sviluppo Rurale: novità e criticità nelle bozze di regolamento pubblicate nel giugno 2018 dalla Commissione UE”.

Considerato che il Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla Politica di coesione 2021-2027 (COM (2018) 372 final; COM (2018) 374 final; COM (2018) 375 final; COM (2018) 380 final; COM (2018) 382 final del 30

maggio 2018) fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2018, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerato che l'articolo 12 bis (Programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei) della legge regionale n. 16 del 2008, così come modificata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6, ai commi 1 e 2, prevede che: *“1. Al momento della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte di regolamento che stabiliscono le priorità, gli obiettivi e le regole per la programmazione, gestione e controllo dei fondi strutturali e di investimento europei, si attivano le procedure di fase ascendente previste dagli articoli 6 e 7. La Giunta informa l'Assemblea legislativa, anche in occasione dei lavori della sessione europea annuale, sulle posizioni assunte a livello nazionale ed europeo e sull'andamento dei negoziati che si concludono con l'approvazione dei regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei. 2. Nell'ambito dei lavori della sessione europea annuale di cui all'articolo 5, la Giunta informa l'Assemblea legislativa sull'avanzamento dei negoziati condotti a livello nazionale e con la Commissione europea finalizzati alla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei e propedeutici alla predisposizione dei programmi operativi regionali e nazionali. (...)”*.

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*.

Considerato che facendo seguito alla presentazione il 2 maggio scorso dell'iniziativa sul nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, con particolare riferimento alle fonti di finanziamento della futura Politica di coesione dell'Unione europea, la Commissione europea ha presentato cinque nuove proposte di regolamento;

considerato che, sulla base dell'analisi delle norme vigenti e dei risultati delle valutazioni ex-post, delle consultazioni dei portatori di interessi e delle valutazioni di impatto, le proposte di regolamento sono caratterizzate da un'architettura che punta a tre obiettivi: semplificazione, per ridurre gli oneri amministrativi sia per i gestori dei programmi che per i beneficiari finali; flessibilità, per migliorare la capacità di risposta dei programmi alle mutate circostanze; efficacia, per realizzare il massimo dei risultati;

considerato che, in particolare, le misure proposte dalla Commissione europea mirano ad allineare i programmi con le priorità dell'UE individuate nel QFP, a rafforzare il collegamento con le sfide individuate nel Semestre europeo, e a stabilire criteri più significativi per l'assegnazione dei fondi e favorire il coinvolgimento delle autorità competenti a livello locale e territoriale nella gestione.

Considerato che la politica di coesione e i fondi strutturali costituiscono uno dei principali assi portanti delle politiche regionali di sviluppo poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna negli anni e che, di conseguenza, la definizione del quadro normativo per il prossimo periodo di programmazione avrà un forte impatto sul territorio emiliano-romagnolo e sulle future prospettive di sviluppo.

Considerata, quindi, l'importanza di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno, relativamente al Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla Politica di coesione 2021-2027, attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

a) per quanto attiene il merito del Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla Politica di coesione 2021-2027, **osserva quanto segue:**

- in linea generale, si ricorda che, già a partire dal dibattito conseguente alla presentazione del Libro bianco sul futuro dell'Europa, la Re-

gione ha avviato un'approfondita analisi e delineato una visione precisa di come le proposte sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP) e le proposte relative alla futura politica di coesione dovrebbero contribuire, concretamente, al rilancio del processo di integrazione europea, attraverso una forte valorizzazione del contributo e del ruolo delle Regioni, presentando questa posizione in tutte le sedi di confronto a livello nazionale ed europeo.

- Nel pieno del dibattito e dei passaggi istituzionali che porteranno alla definizione dei regolamenti, si ribadisce, quindi, con forza la posizione della Regione a sostegno della continuità della Politica di coesione quale pilastro fondamentale dell'integrazione europea e, quindi, al mantenimento della dotazione finanziaria almeno al livello dell'attuale programmazione, alla conservazione del carattere universalistico e della funzione di politica di investimento e sviluppo in tutte le Regioni europee, insistendo sul ruolo strategico delle Regioni e sul loro coinvolgimento attivo nel costruire e condividere insieme ai livelli nazionali le scelte della programmazione, in linea con l'attuazione del principio di sussidiarietà.
- Con riferimento specifico alle proposte di regolamento presentate dalla Commissione europea sulla futura politica di coesione, che vanno analizzate nel quadro complessivo costituito anche dalle proposte sul prossimo QFP, si evidenziano di seguito alcune valutazioni positive, ma anche forti elementi di criticità, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano ad intervenire nelle opportune sedi.
- Tra gli elementi positivi, con riferimento alla politica di coesione, si evidenzia che i tagli annunciati, che sembrava potessero portare ad una riduzione delle risorse anche del 30% come prospettato nella Comunicazione della Commissione del febbraio 2018 (COM (2018) 98), si assestano nelle proposte di regolamento intorno al 10%, impattando maggiormente sul Fondo Coesione, di cui beneficiano prioritariamente i Paesi dell'est Europa, con il conseguente riequilibrio della distribuzione territoriale delle risorse del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del fondo sociale europeo (FSE) per il 2021-

2027 a favore dei Paesi mediterranei. Si segnala, inoltre, che la quota dell'Italia nel periodo 2021-2027 dovrebbe aumentare di 2,3 miliardi rispetto al bilancio precedente - a prezzi 2018 (costanti) - passando da 36,2 miliardi circa nel 2014-2020 a 38,5 miliardi nel 2021-2027 (a prezzi correnti, tenendo conto cioè dell'inflazione, si passa da 32,8 miliardi a 43,46 miliardi).

- Si valuta, quindi, positivamente l'accoglimento della posizione sostenuta dalla Regione di una Politica di coesione rivolta a tutte le Regioni, non solo alle Regioni in ritardo di sviluppo, superando la visione di una Politica da intendersi quale mero strumento di compensazione, e restituendole la funzione di principale politica di investimento dell'Unione europea, anche grazie anche al rafforzamento della cooperazione tra Regioni. In questo quadro, tuttavia, è opportuno evidenziare che la proposta di regolamento riduce la quota percentuale di risorse destinate alle Regioni più sviluppate che passa dal 15,67%, della attuale programmazione 2014-2020, al 10,8% per la prossima programmazione 2021-2027.
- Un altro elemento che si valuta positivamente è il mantenimento, con specifico riferimento alla politica di coesione, di un meccanismo di gestione multilivello che vede Commissione europea, Governi nazionali e Regioni condividere le scelte della programmazione, valorizzando il principio di addizionalità e sussidiarietà.
- Con riferimento alle priorità strategiche, si evidenzia che le proposte di regolamento si orientano su priorità che la Regione già considera strategiche e sulle quali sta investendo da tempo, quali: per il FESR, un' "Europa più intelligente" attraverso l'innovazione, anche attraverso la cooperazione tra reti di regioni lungo le catene del valore e la trasformazione industriale; un' "Europa più connessa" attraverso la digitalizzazione; un' "Europa più verde" attraverso investimenti nella transizione energetica, le energie rinnovabili e la lotta ai cambiamenti climatici; mentre, con riferimento al fondo sociale europeo (FSE), un' "Europa più sociale" che sostenga gli obiettivi del Pilastro europeo dei diritti sociali attraverso investimenti sull'occupazione di qualità, il rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione,

le competenze, l'inclusione e la lotta alla povertà attraverso la modernizzazione dei sistemi e dei servizi di protezione sociale. Inoltre, si valuta positivamente la valorizzazione, per le future politiche di coesione, di un approccio territoriale attraverso l'introduzione della priorità in un'"Europa più vicina ai cittadini", che sostiene strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta la UE.

- Con riferimento specifico alle singole proposte di regolamento, inoltre, si prevedono nuove priorità che potrebbero rappresentare importanti opportunità di sviluppo per la Regione. In particolare, si segnala l'introduzione nella proposta di regolamento sul fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) di due priorità orizzontali: 1) *institutional building* e rafforzamento dei meccanismi di *governance* che, considerato il livello di performance che caratterizza la Regione Emilia-Romagna, può consentire di proporsi per iniziative di accompagnamento e scambio, anche a sostegno di altre amministrazioni; 2) cooperazione con partner interni o esterni al Paese, che consente di finanziare progetti e iniziative, anche al di fuori dal territorio regionale o dello Stato membro, sviluppando, ad esempio, competenze per progetti nell'area del Mediterraneo orientale, e che dovrebbe garantire e supportare l'annunciata sinergia tra i programmi regionali finanziati nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione" e i programmi finanziati nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea".
- Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si evidenzia che la proposta di regolamento specifico sulla Cooperazione territoriale europea introduce un nuovo elemento che dovrebbe consentire di finanziare gli investimenti in innovazione interregionale, attraverso la commercializzazione e lo *scaling-up* di progetti innovativi in grado di favorire lo sviluppo delle catene di valore europee. Inoltre, sempre nell'ambito della Cooperazione territoriale europea viene rafforzato il collegamento tra i Programmi transnazionali e le Strategie Macro-regionali. In questo contesto, il ruolo delle Regioni diventa fondamentale per garantire le relazioni tra sviluppo dei sistemi di imprese e territori.

Su questo aspetto, si evidenzia che il posizionamento della Regione Emilia-Romagna nell'area adriatica e del Mediterraneo orientale, ha consentito di sviluppare una rilevante esperienza, in qualità di Autorità di Gestione del programma di cooperazione territoriale ADRION e di *National Contact Point* del Programma di Cooperazione Transazionale Europeo INTERREG MED, così come nel suo ruolo di socio promotore della rete europea *Vanguard*, che potrebbe diventare strategica anche in vista di una continuità di gestione del programma transfrontaliero Adriatico.

- Tra le criticità più rilevanti delle proposte presentate dalla Commissione europea, invece, si evidenziano quelle che attengono alle risorse e alla capacità di spesa delle autorità regionali. In primo luogo, si segnala che la proposta di abbassare i tassi di co-finanziamento dell'UE, che scende dall'85% al 70% per le regioni meno sviluppate (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, cui si aggiungono Sardegna e Molise che nella programmazione 2014-2020 erano "in transizione"); dal 60 al 55% per le regioni in transizione (che nella prossima programmazione 2021-2027 per l'Italia saranno Abruzzo, Umbria e Marche), e dal 50 al 40% nelle regioni più sviluppate, rappresenterà in prospettiva una criticità e una sfida soprattutto per i bilanci delle Regioni centro-nord (che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, per raggiungere la quota di cofinanziamento nazionale del 50%, partecipano con una quota del 15%, che si aggiunge al 35% coperto dal Fondo di Rotazione nazionale). Rispetto a tale occorrenza si deve considerare, inoltre, la sovrapposizione che inevitabilmente si verificherà tra i primi anni della nuova programmazione e gli ultimi della programmazione 2014-2020, che potrebbe comportare un ulteriore eccessivo appesantimento a carico del bilancio regionale.
- Sul punto, quindi, si rileva la necessità di intervenire nelle opportune sedi sia sulla scelta della riduzione del cofinanziamento dell'UE sia, nel caso in cui la riduzione venga confermata nei termini attualmente proposti dalla Commissione europea, per far sì che la quota di cofinanziamento nazionale venga esclusa dalle regole di stabilità, analogamente a quanto accade per la quota dell'Unione europea. In sin-

tesi, è importare scongiurare il rischio dell'effetto combinato dovuto, da un lato, all'aumento della quota di co-finanziamento nazionale (e quindi verosimilmente anche di quella regionale) dei programmi e, dall'altro, all'applicazione delle regole del patto di stabilità alle risorse nazionali dedicate al co-finanziamento, con un conseguente effetto depressivo sulle politiche di investimento pubblico che, in Italia, sono supportate in larga misura dai Fondi Strutturali.

- Si segnala come ulteriore elemento di criticità che rischia di incidere negativamente sulla capacità di spesa delle Regioni, la re-introduzione della regola N+2 per il disimpegno automatico delle risorse che rappresenta, comunque, un passo indietro rispetto all'attuale programmazione che prevede, invece, la regola dell'N+3 e riduce la "finestra temporale" per la certificazione e conseguentemente la possibilità di accedere alle eventuali riserve di premialità che risultano confermate anche per la programmazione 2021-2027.
- In tema di sviluppo territoriale, si rileva, inoltre, che sia la proposta di regolamento generale contenente le disposizioni comuni, che le singole proposte di regolamento specifiche per i diversi fondi sminuiscono fortemente la capacità delle Regioni di programmare ed attuare interventi in favore dei propri territori, favorendo invece il ricorso a programmi nazionali. Questo approccio, ovviamente, va a scapito dei programmi regionali con la conseguenza di limitare e indebolire la possibilità di intervenire con un approccio integrato dei diversi fondi per rispondere alle specifiche necessità delle comunità locali. In questo senso diviene quindi fondamentale recuperare e rafforzare sempre più il ruolo delle Regioni.
- Nella stessa ottica, si segnala la scelta di escludere il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) dal quadro di riferimento della Politica di coesione, che riflette una visione dello Sviluppo rurale in qualche modo "ancillare" rispetto alla Politica Agricola Comune, togliendo al FEASR la funzione di strumento che integra i Fondi FSE e FESR nelle politiche di sviluppo a carattere territoriale gestite a livello regionale. Su questo aspetto la Regione adotterà una posizione specifica sulle proposte relative alla PAC e allo Sviluppo rurale post 2020, che rappresentano alcuni degli elementi di maggiore criticità delle proposte avanzate dalla Commissione europea.

- Con riferimento specifico alla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+) - COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018, in particolare, si rileva che destano grande preoccupazione le proposte della Commissione europea finalizzate a creare uno stretto collegamento tra quest'ultimo e il semestre europeo. In particolare, si segnala l'introduzione dell'obbligo di allocare "adeguate" risorse del FSE su interventi collegati ai Programmi nazionali di riforma e alle raccomandazioni specifiche per Paese, laddove la Commissione ha già previsto uno strumento dedicato all'attuazione delle riforme, destinato agli Stati membri, su cui ha proposto di allocare 25 miliardi.
- È da sottolineare anche il venir meno nella proposta di regolamento dei riferimenti agli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, peraltro previsti nei Trattati, e dell'ambito di azione "capitale umano", che denotano un approccio settoriale imposto al Fondo, che rischia di soppiantare l'attuale approccio territoriale, mettendo in seria discussione il ruolo delle Autorità regionali nella successiva fase di programmazione degli interventi.
- Si segnala, inoltre, che la previsione di una serie di vincoli di "concentrazione tematica" calcolati a livello nazionale anziché di singolo programma, come nell'attuale programmazione, limita ulteriormente la flessibilità nella programmazione e, ancora una volta, rappresenta uno stimolo ad un accentramento a livello nazionale di alcune misure attraverso l'adozione di programmi operativi nazionali (ad esempio per l'inclusione sociale e per l'inserimento lavorativo dei giovani). Le proposte di regolamento della Commissione relative al FSE prevedono, infatti, che: 1) gli Stati membri devono allocare almeno il 25% del FSE sugli obiettivi legati all'inclusione sociale, e almeno il 2% per misure finalizzate a contrastare la deprivazione materiale; 2) gli Stati membri con una percentuale di cd. NEET superiore alla media UE nel 2019 dovranno allocare almeno il 10% del FSE per gli anni 2021-2025 su azioni dedicate e riforme strutturali per supportare occupazione giovanile, transizione scuola lavoro o reinserimento nel sistema di istruzione e formazione, attraverso l'attuazione della Garanzia Giova-

ni. Se il focus sui NEET risulta condivisibile, non si spiega tuttavia perché manchi nel regolamento un obiettivo specifico esplicitamente dedicato ai giovani e soprattutto perché le politiche rivolte ai giovani debbano essere programmate su base nazionale anziché su base regionale, tenuto conto dei diversi bisogni di questo target nei diversi territori, anche infra-regionali.

- Si sottolinea che il tema della concentrazione tematica si pone in maniera molto accentuata anche relativamente al FESR che prevede per le Regioni più sviluppate il vincolo di programmazione dell'85% delle risorse su solo due dei cinque obiettivi specifici, contro l'80% delle risorse da allocare su quattro obiettivi tematici previsto nell'attuale programmazione 2014-2020, con la conseguenza di limitare fortemente quella capacità di intervento multisettoriale necessaria a garantire una crescita armoniosa ed integrata dei territori.
- Si coglie, invece, con favore l'impegno del FSE+, confermato nella programmazione 2021-2027 in tutte le sue componenti, ad assicurare uguaglianza tra uomini e donne e pari opportunità senza discriminazioni nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi.
- Con riferimento alle cd. condizioni abilitanti (le condizionalità ex ante dell'attuale programmazione) si rileva la criticità della proposta della Commissione europea per il prossimo settennato, che prevede, in caso di mancato assolvimento delle stesse, una sospensione di tutti i pagamenti relativi alle misure previste nel programma, collegate alla condizionalità non assoluta, tenuto conto del fatto che le condizionalità non sempre ricadono in ambiti di competenza delle Regioni e che il loro assolvimento spesso richiede l'attivazione di una filiera istituzionale multilivello.
- Si segnala, inoltre, la criticità dovuta all'assenza nelle proposte di regolamento di un allineamento delle regole relative agli aiuti di Stato dei programmi a gestione concorrente, e quindi dei Programmi Operativi Regionali, con quelle applicate dalla Commissione europea nei programmi a gestione diretta, che consente di escludere dai numero-

si adempimenti amministrativi progetti di esigua dimensione finanziaria, come accade ad esempio nel FSE nell'attuale programmazione. Questo tipo di previsione, infatti, comporterebbe procedure più snelle e veloci in favore dei beneficiari finali e minori costi di gestione per l'amministrazione pubblica.

- Si ritiene, inoltre, che i vincoli imposti dai regolamenti sulle tipologie di imprese considerate ammissibili ai fini dei finanziamenti del FESR possano limitare la rappresentatività dell'intero sistema economico-produttivo regionale all'utilizzo dei fondi.
 - In conclusione, in previsione dell'avvio dei negoziati inter-istituzionali sulle proposte presentate dalla Commissione europea, l'Assemblea legislativa si impegna, per quanto di competenza, e invita la Giunta, ad intervenire in tutte le sedi a livello europeo e nazionale per sostenere la continuità delle scelte strategiche operate sulla politica di Coesione, che saranno inevitabilmente osteggiate dai Paesi che vedono un taglio drastico delle proprie allocazioni storiche, e per superare le diverse criticità sopra evidenziate.
- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- c) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna, anche ai sensi dell'articolo 12 bis, commi 1 e 2, della legge regionale n. 16 del 2008, sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla Politica di coesione 2021-2027, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello eu-

ropeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

- e) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza dalla Commissione I
Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 24 settembre 2018**

Oggetto 7211

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'Europa in movimento - Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita - COM (2018) 293 final del 17 maggio 2018; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali - COM (2018) 274 final del 17 maggio 2018 e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete trans-europea dei trasporti - COM (2018) 277 final del 17 maggio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6, 7 e 7 bis;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere fff), ggg), hhh), ll) e mmm);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 40347 del 2 luglio 2018);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'Europa in movimento - Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita - COM (2018) 293 final del 17 maggio 2018;

vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali - COM (2018) 274 final del 17 maggio 2018;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete trans-europea dei trasporti - COM (2018) 277 final del 17 maggio 2018;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali ogg. 4991 del 18 luglio 2017 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti - COM (2017) 283 del 31 maggio 2017; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017; sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli - COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017 e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al

consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM(2017) 279 final del 31 maggio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali ogg. 3442 del 24 ottobre 2016 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio Comunicazione di accompagnamento di misure nell'ambito della strategia quadro per un'Unione dell'energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030, proposta legislativa relativa all'inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final del 20 luglio 2016; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un mecca-

nismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)479 final del 20 luglio 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

visto l'articolo 91, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto l'articolo 172 del TFUE;

viste le relazioni elaborate dal Ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012, in merito alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali - COM (2018) 274 final del 17 maggio 2018 e alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete trans-europea dei trasporti - COM (2018) 277 final del 17 maggio 2018, inoltrate dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ai sensi dell'articolo 24, comma 2, della stessa legge;

visto il parere espresso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 20 settembre 2018 (prot. n. 52459 del 21/9/2018).

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *"early warning system"* e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che il III Pacchetto misure per la mobilità (COM (2018) 293 final del 17 maggio 2018; COM (2018) 274 final del 17 maggio 2018; COM (2018) 277 del 17 maggio 2018), fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2018, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta

regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*.

Considerato che nel quadro degli impegni assunti dall'Unione europea nel 2015 con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, per ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030, e in attuazione della “Strategia europea per una mobilità a basse emissioni”, la Commissione europea ha già presentato due “pacchetti per la mobilità” rispettivamente a maggio e a novembre 2017 che definivano una serie di azioni e contenevano proposte legislative e iniziative finalizzate a garantire un'agevole transizione verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti.

Considerato che questo terzo e ultimo pacchetto, “L'Europa in movimento”, si attiene alla nuova strategia di politica industriale presentata a settembre 2017 e ha l'obiettivo di completare il processo che dovrebbe consentire all'Europa di beneficiare pienamente della modernizzazione della mobilità. La Comunicazione quadro, in particolare, stabilisce la strategia e definisce una serie di azioni cui si accompagnano proposte legislative dedicate.

Considerato che con riferimento al tema “Una mobilità sicura”, la Commissione europea, in linea con le indicazioni della dichiarazione di La Valletta sulla sicurezza stradale di marzo 2017 in cui i governi degli Stati

membri hanno assunto l'impegno di dimezzare entro il 2030 il numero di feriti gravi nell'UE rispetto al valore di riferimento del 2020, presenta un quadro strategico per la sicurezza stradale per il decennio successivo al 2020, nonché interventi finalizzati ad accelerare la realizzazione della rete centrale trans-europea dei trasporti per conseguire una mobilità a basse emissioni.

Considerato che la maggior parte delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea unitamente alla Comunicazione intervengono in materie di competenza statale, ad eccezione della proposta di direttiva e della proposta di regolamento che intervengono in diversi settori in cui si intrecciano competenze dello Stato delle e delle Regioni, con conseguente potenziale impatto delle misure proposte sul territorio della Regione e sulle politiche regionali in materia di viabilità, mobilità sostenibile, ambiente ed energia.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea e ai negoziati che seguiranno sulla comunicazione e sulle citate proposte legislative attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

a) si esprime sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni L'Europa in movimento - Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita, osservando quanto segue:

- in generale, si concorda con la strategia di azione proposta dalla Commissione europea e, in particolare, con l'esigenza di promuovere le sinergie tra misure di sicurezza e di sostenibilità nel settore della mobilità, sviluppando azioni e progetti che favoriscano la mobilità pedonale e ciclabile in sicurezza, nonché l'uso dei trasporti pubblici. Nel campo della mobilità, infatti, il principio di sostenibilità (articolato sia nella riduzione degli impatti negativi sull'ecosistema e sulla salute, sia nel miglioramento dell'accessibilità, con specifica attenzione alle fasce deboli della popolazione) si coniuga con la richiesta di sicurezza, soprattutto nella dimensione urbana, dove gli incidenti rappresentano una percentuale elevata. Con riferimento particolare

all'ambito urbano, infatti, favorire la riqualificazione degli spazi pubblici, creare spazi pedonali e ciclabili funzionali, gradevoli e sicuri, con facile interconnessione con il trasporto pubblico, induce i cittadini ad un diverso stile di vita favorendo la scelta di modalità di mobilità alternativa all'auto. Inoltre, si evidenzia che indirizzare le risorse a disposizione verso obiettivi integrati produce sinergie garantendo maggiormente il raggiungimento dei risultati.

- Si segnala che l'approccio integrato va favorito anche per affrontare le varie cause di incidenti, coniugando diversi strumenti e misure; questo, tra l'altro, è l'approccio previsto nell'ambito del Piano nazionale per la sicurezza stradale (PNSS) e condiviso anche dalla Regione, che negli anni ha favorito l'integrazione tra diverse misure, quali l'educazione e la sensibilizzazione dell'utenza, la formazione dei tecnici, la progettazione degli interventi infrastrutturali, la raccolta di dati per la conoscenza della rete, il monitoraggio del fenomeno dell'incidentalità, nonché il controllo tramite il potenziamento delle attrezzature a disposizione delle forze dell'ordine. È indispensabile, infatti, agire sia sul livello di sicurezza delle infrastrutture e dei veicoli, sia sul comportamento dell'utenza, a partire dai giovani sino alla fascia di età oltre i 65 anni.
- Si evidenzia l'importanza del tema della sicurezza stradale come aspetto del più ampio tema della sicurezza sul lavoro, e del necessario potenziamento della formazione e della sensibilizzazione tra i conducenti professionisti, anche attraverso la sollecitazione dell'assunzione di impegni volontari da parte di aziende ed operatori e/o associazioni di categoria. Si sottolinea, inoltre, che in questo tema rientrano anche le azioni di cd. *mobility management*, introdotte con il decreto ministeriale 27 marzo 1998 (Mobilità sostenibile nelle aree urbane), e l'applicazione della norma ISO 390011, richiamata anche nel Piano Nazionale Sicurezza Stradale (PNSS) orizzonte 2020, e in particolare nella linea strategica "Gestione della sicurezza da e verso il luogo di lavoro" che "(...) promuove lo sviluppo e l'implementazione di programmi di gestione della sicurezza da e verso il luogo di lavoro da parte di enti pubblici e privati. Un utile riferimento per questa linea strategica è la recente norma ISO 39001 sui sistemi di gestione della sicurezza stradale che individua i requisiti di tali sistemi".

- Anche con riferimento al settore del trasporto merci si esprime apprezzamento sulla strategia che emerge dalla Comunicazione, in quanto le politiche poste in essere dalla Regione risultano coerenti con gli obiettivi di miglioramento della sicurezza del traffico, della modernizzazione dei trasporti, attraverso l'uso di veicoli pesanti meno inquinanti e di soluzioni tecnologiche più avanzate. Inoltre, le proposte relative alle norme sulle emissioni per i veicoli pesanti, la loro aerodinamicità, il loro equipaggiamento con dispositivi di sicurezza avanzati, l'etichettatura dei pneumatici e la metodologia comune per il raffronto dei prezzi dei carburanti, oltre a contribuire al conseguimento dell'obiettivo dell'Unione europea di ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti e migliorare la sostenibilità, possono contribuire anche ad incrementare la sicurezza dell'autotrasporto e a qualificarne la professione. Si ritiene che anche l'automazione, insieme alle altre innovazioni, potrà contribuire a cambiare la natura del trasporto su strada; tuttavia, si deve segnalare che permangono numerosi aspetti critici ancora da affrontare come, ad esempio, la definizione dei confini tra i compiti dei conducenti e del veicolo nella fase di consegna e le tipologie di infrastrutture che potranno consentirne l'attivazione.
- Si evidenzia, quindi, la necessità di coordinamento con una serie di altri complicati aspetti collegati alla professione dell'autotrasportatore come, ad esempio: i periodi di guida e di riposo, l'utilizzo del tachigrafo e la revisione delle regole e della formazione per l'accesso alla professione, per definire i quali sarà necessario coinvolgere tutti i soggetti interessati, comprese le forze dell'ordine.
- Si segnala che le proposte previste dalla Comunicazione sottolineano fortemente l'aspetto relativo al supporto alle industrie europee, per rimanere all'avanguardia nella produzione del settore, mentre si ritiene che dovrebbero essere considerati prioritari i vantaggi che possono derivare per i consumatori, ovvero per tutti i cittadini europei che potranno beneficiare di trasporti sicuri, puliti e intelligenti. Si ritiene, in particolare, che la proposta dell'istituzione di un ambiente interamente digitale per lo scambio di informazioni nella mobilità

delle merci potrà costituire un sostegno fondamentale per facilitare le operazioni logistiche, sia come servizio di supporto alle imprese sia come politica pubblica finalizzata a favorire la competitività delle aziende dell'autotrasporto, per facilitare l'evoluzione delle piccole imprese verso attività di trasporto e logistiche più specializzate. Le tecnologie digitali, inoltre, consentendo risparmi in termini di tempo, possono incidere positivamente su costi ed emissioni e, in prospettiva, sulle politiche di fiscalità.

- Si deve, tuttavia, segnalare che queste interessanti opportunità per poter essere colte e attuate necessitano di adeguati investimenti pubblici e di formazione professionale per i piccoli autotrasportatori.

b) Con riferimento alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti c), d) ed e), osservando quanto segue:

- c) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 91, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- d) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafi 3 e 4, del TUE;

e) per quanto attiene il merito della proposta di direttiva, osserva che:

- relativamente all'introduzione di una valutazione delle strade a livello di rete, si sottolinea che non è del tutto chiaro come si intenda effettuare concretamente tale valutazione e quali possano essere le ricadute operative, anche se in linea di principio si concorda sul fatto che la conoscenza del fenomeno e la programmazione degli interventi risultano più efficaci se inseriti in una visione complessiva, a livello di rete.
- Con riferimento alla proposta di estensione dell'ambito di applicazione della direttiva oltre la rete trans-europea dei trasporti (TEN-T), per

includere autostrade e strade principali al di fuori della rete, nonché le strade extraurbane realizzate, in tutto o in parte, con l'utilizzo di fondi dell'UE, si evidenzia che il decreto legislativo 15 marzo 2011, n. 35 (Attuazione della direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali), con il quale l'Italia ha recepito la direttiva attualmente in vigore, prevede l'estensione alle strade di interesse nazionale, non comprese nella rete stradale trans-europea, già a partire dal primo gennaio 2016, termine poi prorogato al primo gennaio 2019. Lo stesso decreto, inoltre, prevede che dal 2020 le Regioni dettino la disciplina sull'applicabilità della direttiva a livello locale. A motivo della suddetta proroga non esistono ancora esperienze cui poter fare riferimento, se non alcuni isolati studi, pertanto non si è in grado al momento di valutare appieno la portata dell'estensione dell'ambito di applicazione della direttiva ad una rete vasta, fino al livello locale, anche se circoscritta alla rete extraurbana. Si può evidenziare, comunque, che l'applicazione della direttiva comporterà una consistente attività preventiva di analisi e valutazione, di esami di progetti e, successivamente, di controllo ed ispezione, per far fronte alla quale sarà necessario prevedere risorse adeguate, sia umane che economiche.

- Con riferimento alle previsioni relative alla progettazione e alla manutenzione della segnaletica orizzontale e la segnaletica verticale, per una migliore riconoscibilità da parte dell'utente e per facilitare l'introduzione di sistemi di mobilità connessa e automatizzata, non si può che concordare su questo specifico richiamo, considerato che la segnaletica costituisce il modo attraverso cui la strada "comunica" con l'utente, di conseguenza, più "il messaggio è chiaro", più la guida diventa sicura. Sul punto, si segnala che la Regione Emilia-Romagna ha approvato con la delibera della Giunta regionale n. 1643 del 18 novembre 2013, le Linee guida per la progettazione dei piani di segnaletica verticale. Le Linee guida trattano la segnaletica verticale prevista nel Regolamento del Codice della strada (DPR n. 495 del 16.12.1992, Titolo II, capo II, paragrafo 3, articoli dal 77 al 136), riportando le caratteristiche previste dal Codice e fornendo soluzioni univoche nei casi di differenti interpretazioni operative. Si ritiene auspicabile l'adozione di analoga iniziativa anche a livello nazionale.

- Relativamente alla previsione dell'obbligatorietà della considerazione sistematica degli utenti della strada vulnerabili in tutte le procedure di gestione della sicurezza stradale, si concorda pienamente anche con questa innovazione, considerato che ciclisti, pedoni e motociclisti sono gli utenti che subiscono effetti più gravi dall'incidentalità sulle strade, evidenziando al contempo gli ulteriori adempimenti che discenderanno dall'attuazione di questo obbligo.
- In conclusione, non si rileva la necessità di modifiche puntuali al testo della proposta di direttiva, ma si evidenzia una criticità per la sua eventuale futura applicazione collegata alla scarsità di risorse attualmente a disposizione rispetto alla mole di attività prevista e agli interventi conseguenti.

f) Con riferimento proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete trans-europea dei trasporti - COM (2018) 277 final del 17 maggio 2018, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti g), h), i), j) osservando quanto segue:

- g) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 172 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- h) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà come definito dall'articolo 5, paragrafo 3, del TUE;
- i) con riferimento al rispetto del principio di proporzionalità. come definito dall'articolo 5, paragrafo 4, del TUE, relativamente alla forma dell'azione dell'Unione europea, **si rileva** che la scelta dello strumento giuridico del regolamento (stante la diretta applicabilità dello stesso, che non lascia margini di intervento per gli Stati membri), in luogo di una direttiva (che consentirebbe invece agli Stati di poter tenere adeguatamente conto, in fase di recepimento, della propria normativa interna e delle diverse specificità territoriali, garantendo al contempo tempistiche più idonee per l'attuazione) potrebbe risultare eccessivamente gravosa e impattante;

j) **per quanto attiene il merito della proposta di regolamento**, osserva che:

- in linea generale, si condividono le finalità della proposta di regolamento e in particolare l'obiettivo di velocizzare le procedure autorizzative e regolamentare i rapporti in caso di progetti transfrontalieri. Si segnalano, tuttavia, alcune perplessità legate, da un lato, alla previsione di un'unica Autorità competente al rilascio delle autorizzazioni e al suo ruolo, e, dall'altro, alle tempistiche molto ristrette per il rilascio delle autorizzazioni stesse che la proposta di regolamento intende introdurre.
- Si rileva, infatti, che l'allocazione della competenza al rilascio di tutte le autorizzazioni, comprese quelle legate ai vincoli ambientali, paesaggistici e territoriali, presso un'unica Autorità non tiene conto del fatto che la legislazione nazionale e regionale vigente attribuisce tale competenza a diversi soggetti, sia a livello nazionale che locale. Inoltre, si ritiene che la tempistica prevista dalla proposta di regolamento per l'approvazione dei progetti non tenga adeguatamente conto delle interlocuzioni con i diversi livelli territoriali e, conseguentemente, delle differenti autorità locali competenti coinvolte nella realizzazione di una tratta della rete *Ten-T*. Si ricorda, infatti, che la definitiva approvazione del regolamento nell'attuale formulazione implicherebbe il conseguente automatico adeguamento della legislazione interna alle prescrizioni dello stesso.
- Alla luce della precedente considerazione si segnala, quindi, che la scelta dello strumento giuridico del regolamento (che si applica direttamente senza margini di intervento per gli Stati membri), in luogo di una direttiva (che consentirebbe invece agli stessi di tener conto in fase di recepimento della propria normativa interna e delle specificità territoriali, garantendo al contempo tempistiche più idonee per l'adeguamento dell'ordinamento interno) potrebbe risultare eccessivamente gravosa e impattante, stante, come detto, la diretta applicabilità dei regolamenti stessi.

k) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della

Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

- l) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- m) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul III Pacchetto di misure sulla mobilità UE (COM (2018) 293 final del 17 maggio 2018; COM (2018) 274 final del 17 maggio 2018; COM (2018) 277 del 17 maggio 2018) sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- n) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza dalla Commissione I
Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 24 settembre 2018**

Oggetto 7406

Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

LA I COMMISSIONE "BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6, 7 e 7 bis;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 del 21 maggio 2018 recante "Sessione europea 2018 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere fff), ggg), hhh), III) e mmm);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 39759 del 27 giugno 2018);

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018;

visto il parere espresso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 30 ottobre 2018 (prot. n. 58000 del 31/10/2018);

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ogg. 7209 del 24 settembre 2018 sul pacchetto di misure relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 - COM (2018) 321 final del 2 maggio 2018; proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 - COM (2018) 322 final del 2 maggio 2018; proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea - COM (2018) 325 final del 2 maggio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ogg. 7210 del 24 settembre 2018 sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla Politica di coesione 2021-2027 (proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM (2018)375 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione - COM (2018) 372 final del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - COM (2018) 374 final

del 29 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+) - COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) - COM (2018) 380 final del 30 maggio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ogg. 7208 del 24 settembre 2018 sul Pacchetto di proposte di regolamento relativo alla politica agricola comune (PAC) 2021-2027 (proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM(2018) 392 final del 1.06.2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 - COM (2018) 393 final del 1.06.2018; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultra-periferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo - COM (2018) 394 final del 1.06.2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

considerato che la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018, fa parte degli atti

segnalati nell'ambito della Sessione europea 2018, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerato che l'articolo 12 bis (Programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei) della legge regionale n. 16 del 2008, così come modificata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6, ai commi 1 e 2 prevede che: *"1. Al momento della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte di regolamento che stabiliscono le priorità, gli obiettivi e le regole per la programmazione, gestione e controllo dei fondi strutturali e di investimento europei, si attivano le procedure di fase ascendente previste dagli articoli 6 e 7. La Giunta informa l'Assemblea legislativa, anche in occasione dei lavori della sessione europea annuale, sulle posizioni assunte a livello nazionale ed europeo e sull'andamento dei negoziati che si concludono con l'approvazione dei regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei. 2. Nell'ambito dei lavori della sessione europea annuale di cui all'articolo 5, la Giunta informa l'Assemblea legislativa sull'avanzamento dei negoziati condotti a livello nazionale e con la Commissione europea finalizzati alla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei e propedeutici alla predisposizione dei programmi operativi regionali e nazionali. (...)"*;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2 prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*.

Considerato che la proposta di regolamento è stata presentata insieme alle iniziative legislative collegate al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, e che istituisce con riferimento al prossimo ciclo di programmazione, il nuovo strumento di sostegno alla politica dell'Unione europea sulla pesca, i mari e gli oceani;

considerato che la proposta di regolamento disciplina gli aspetti specifici del fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e va letta tenendo presente l'insieme delle regole comuni già oggetto della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM (2018) 375 final che stabilisce la maggior parte delle disposizioni in materia di attuazione, sorveglianza e controllo.

Considerato che con l'obiettivo di sostenere la futura politica comune della pesca (PCP), la politica marittima dell'Unione e gli impegni internazionali dell'Unione in materia di *governance* degli oceani e di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo globale fissato dal QFP 2021-2027 di portare al 25% la quota di spesa dell'UE destinata alle azioni per il clima, la proposta di regolamento individua le seguenti quattro priorità: promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine; contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili; consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere; rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile;

considerato, quindi, che la proposta di regolamento intende stabilire le priorità e i settori di sostegno e prevede che gli Stati membri predispongano un programma nazionale, per stabilire i mezzi con cui intendono conseguire gli obiettivi, che dovrà essere approvato dalla Commissione europea che, a questo scopo, elaborerà per ciascun bacino marino un'analisi che ne indichi i punti di forza e le carenze comuni rispetto al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca (PCP).

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di regolamento attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

a) per quanto attiene il merito della proposta di regolamento, osserva quanto segue:

- In generale, la proposta di regolamento in discussione propone dei cambiamenti radicali rispetto alle precedenti programmazioni. In particolare, si segnalano i seguenti aspetti: a) la semplificazione normativa fondata, principalmente, sul superamento di misure prescrittive e vincolanti, come invece previste per il fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, ed indirizzata verso una gestione flessibile, finalizzata a consentire allo Stato membro una programmazione modellata sulle proprie caratteristiche produttive, ambientali e sociali; b) il cambiamento delle modalità di aiuto in diversi settori di sostegno, tra cui la trasformazione e l'acquacoltura, che rappresentano comparti di importanza strategica per l'economia regionale, che prevedono la sostituzione del sistema di sovvenzione (contributo in conto capitale) con erogazioni mediante strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).
- Con riferimento alla proposta di semplificazione normativa, si evidenzia che un sistema più snello di gestione è da accogliere favorevolmente anche alla luce della programmazione 2014-2020 caratterizzata da un insieme di vincoli troppo specifici che hanno come effetto un appesantimento burocratico ed un sistema di attuazione complesso e poco chiaro.
- La disciplina puntuale degli interventi, invece, sarà demandata alla programmazione degli Stati membri che potranno agire con più flessibilità, nel limite degli obiettivi del regolamento stesso, ed in linea con l'analisi che la Commissione europea dovrà elaborare per ciascun bacino marino. Si evidenzia che questa impostazione potrebbe, tuttavia, generare alcune criticità in relazione alla specificità organizzativa nazionale del FEAMP e dei fondi precedenti, che individua l'Autorità di Gestione e di Certificazione a livello nazionale (MiPAAFT

e AGEA). Già nell'attuale programmazione, infatti, l'intervento delle Regioni nella definizione dei Programmi Operativi Nazionali è stato marginale, e ha consentito di adeguare solo in minima parte la programmazione alle diverse esigenze territoriali.

- Relativamente alla proposta di cambiamento delle modalità di aiuto, si sottolinea che un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari non può produrre gli effetti sperati se gli operatori non hanno adeguate conoscenze sull'uso di tali strumenti. Il settore della trasformazione, ma soprattutto quello dell'acquacoltura, non sembra ancora preparato per accogliere questo tipo di innovazione, non avendo ancora raggiunto una sua autonomia organizzativa. La realtà produttiva, infatti, è caratterizzata ancora da molte micro e piccole imprese che non hanno ancora sviluppato le competenze specifiche necessarie a gestire efficacemente modalità di sostegno diverse dai classici contributi. Un cambiamento così improvviso, quindi, senza un adeguato periodo di transizione, rischia di destabilizzare ulteriormente il comparto. Si rileva, pertanto, la necessità di prevedere la possibilità dell'utilizzo della sovvenzione diretta, a discrezione degli Stati membri, e di valorizzare in maniera decisa progetti rivolti alla sostenibilità sociale e ambientale.
- Con riferimento agli interventi inerenti la priorità 1 "Promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine", si evidenzia che la proposta di regolamento rafforza l'impostazione dell'attuale FEAMP incentivando per lo più solo misure rivolte alla piccola pesca costiera e alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini costieri. Non sono espressamente previsti regimi di compensazione ambientali che, forse, potrebbero essere definiti nell'ambito del programma nazionale;
- si prevede, inoltre, un contenimento degli interventi sui porti e sulle sale d'asta, infatti, la proposta di regolamento limita gli investimenti alla "predisposizione di strutture in cui depositare gli attrezzi da pesca perduti e i rifiuti marini raccolti dal mare". Sul punto, si evidenzia che i porti pescherecci hanno un'importanza strategica sul controllo, la qualità e la tracciabilità dei prodotti sbarcati, sull'accrescimento dell'ef-

ficienza energetica e sul miglioramento delle condizioni e la sicurezza del lavoro. Sarebbe pertanto indispensabile continuare in una politica di sostegno attraverso la previsione di investimenti volti a migliorare le infrastrutture dei porti di pesca e delle sale per la vendita all'asta;

- in merito alle misure di sostegno all'avviamento per i giovani pescatori, si sottolinea che la proposta di regolamento ripropone, nell'articolo 16, il sostegno ai giovani per l'acquisto di un peschereccio, prevedendo i medesimi requisiti e vincoli della misura dell'attuale programma in corso. Sul punto si rileva che si registra uno scarso interesse da parte dei soggetti privati sia a livello regionale che nazionale, di conseguenza si suggerisce di mantenere le sovvenzioni apportando, però, una semplificazione dei requisiti e dei vincoli e, in particolare, prevedendo che l'acquisizione del peschereccio possa avvenire anche attraverso società costituite da giovani.
- Con riferimento agli interventi inerenti la priorità 2 "Contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili", come già rilevato in precedenza, si evidenzia che il principale limite della proposta di regolamento è il ricorso agli strumenti finanziari in sostituzione delle sovvenzioni. La proposta, inoltre, esplicita pochi elementi, delegando la maggior parte degli interventi alla programmazione nazionale;
- relativamente alle misure di indennizzo, in particolare, si evidenzia che l'attuale FEAMP prevede misure di indennizzo a fronte di circostanze eccezionali, quali morie diffuse per alterazioni ambientali o patologiche. Si tratta di interventi di difficile applicazione, ma necessari per il sostegno al settore. Sul punto si rileva che la nuova proposta di regolamento non prevede espressamente il finanziamento di queste misure che andrebbero, invece, mantenute operando una semplificazione della parte attuativa.
- In conclusione, si condivide l'impostazione della proposta di regolamento particolarmente improntata alla tutela dell'ambiente e si propone di rafforzare gli interventi finalizzati a limitare il ricorso all'uso della plastica nell'ambito delle attività di pesca e acquacoltura, in un'ottica di gestione *plastic-free*.

- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- c) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- e) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza dalla Commissione I
Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 30 ottobre 2018**

Gli atti della Sessione europea 2019

Oggetto n. 8117

Risoluzione proposta dal Presidente Pompignoli su mandato della I Commissione: *Sessione europea 2019. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea*

RISOLUZIONE

L’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visti l’art. 38, comma 2, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e l’art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale) così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 2018;

visti la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” ai sensi dell’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 “Mantenere le promesse e prepararsi al futuro”- COM (2018) 800 del 23 ottobre 2018;

viste le risultanze dell’udienza conoscitiva degli *stakeholders* svolta dalla I Commissione sul programma di lavoro della Commissione europea per l’anno 2019;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea (anno 2018);

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2019 (delibera di Giunta n. 120 del 28 gennaio 2019);

vista la Risoluzione ogg. 6440 del 21 maggio 2018 "Sessione europea 2018. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea";

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008, all'art. 5, disciplina la Sessione europea dell'Assemblea legislativa quale occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione nell'anno di riferimento;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2019 ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

considerato quanto riportato nella Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2018, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerato, inoltre, quanto riportato nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2019 in merito alle priorità della Giunta regionale relative alla fase ascendente e discendente;

considerato il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee, ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona e della legge n. 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

considerata l'importanza del rafforzamento degli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea.

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

- a) Con riferimento al dibattito sul futuro dell'Europa ribadisce la mancanza, tra i diversi scenari proposti, di qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, infatti, possono rappresentare la chiave per superare l'impasse e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea;
- b) in linea generale, ricorda che, già a partire dal dibattito conseguente alla presentazione del Libro bianco sul futuro dell'Europa, la Regione Emilia-Romagna ha avviato un'approfondita analisi e delineato una visione precisa di come le proposte sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP) e le proposte relative alla futura Politica di coesione dovrebbero contribuire, concretamente, al rilancio del processo di integrazione europea, attraverso una forte valorizzazione del contributo e del ruolo delle Regioni, presentando questa posizione in tutte le sedi di confronto a livello nazionale ed europeo.
- c) Nel pieno del dibattito e dei passaggi istituzionali che porteranno alla definizione dei regolamenti, ribadisce, quindi, con forza la posizione della Regione a sostegno della continuità della Politica di coesione quale pilastro fondamentale dell'integrazione europea e, quindi, al mantenimento della dotazione finanziaria almeno al livello dell'attuale program-

mazione, alla conservazione del carattere universalistico e della funzione di politica di investimento e sviluppo in tutte le Regioni europee, insistendo sul ruolo strategico degli enti regionali e sul loro coinvolgimento attivo nel costruire e condividere insieme ai livelli nazionali le scelte della programmazione, in linea con l'attuazione del principio di sussidiarietà.

- d) Pur presentando i pacchetti di regolamenti presentati aspetti positivi, come il tema della cooperazione internazionale, ad esempio, anche in occasione della Sessione europea di quest'anno si ritiene opportuno ribadire le principali criticità che caratterizzano le proposte della Commissione europea sia con riferimento al QFP post 2020, sia al pacchetto di misure sulla Politica di coesione, sulle quali si invita la Regione a continuare la sua attività di confronto nei tavoli istituzionali a livello europeo e nelle reti regionali di cui fa parte.
- e) Con riferimento al tema delle "risorse proprie" evidenzia, positivamente, il tentativo di rafforzare questa modalità di reperimento delle risorse così da evitare, almeno in parte, di dover intervenire "tagliando risorse" dai Titoli di bilancio che, come più volte sottolineato, interessano maggiormente le Regioni proprio per l'apporto che danno alle politiche territoriali. L'aumento dell'incidenza delle risorse proprie, infatti, ha l'indubbio vantaggio di spostare l'attenzione dal saldo netto di ciascuno Stato membro rispetto al bilancio europeo. Tuttavia, sarà necessario porre grande attenzione alle modalità di attuazione degli strumenti del mercato delle quote di emissioni, del contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati e imballaggi di plastica, nonché, dell'introduzione di una base imponibile consolidata comune dell'imposta sulle società, che si differenzia da Paese a Paese.
- f) segnala che un elemento di notevole criticità resta il fatto che, per continuare a mobilitare più o meno gli stessi investimenti, per il prossimo settennato si propone di ridurre i tassi di co-finanziamento dell'UE aumentando, conseguentemente, quelli a carico dei bilanci nazionali e regionali. Questo è un aspetto da tenere in particolare considerazione in quanto la diminuzione del cofinanziamento dell'UE - per la Politica di coesione per la nostra Regione passerebbe dal 50% al 40% - avrà come

conseguenza diretta un maggiore esborso di risorse da parte dello Stato e delle Regioni, che dovranno rinegoziare a livello nazionale le rispettive percentuali di cofinanziamento. Tale problema è aggravato, inoltre, dal fatto che i cofinanziamenti nazionali e regionali non sono esclusi dalle regole del patto di stabilità, e quindi comportano maggiori difficoltà e velocità di spesa.

- g) In particolare, evidenzia che la proposta di abbassare i tassi di cofinanziamento dell'UE, che scende dall'85% al 70% per le Regioni meno sviluppate (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, cui si aggiungono Sardegna e Molise che nella programmazione 2014-2020 erano "in transizione"); dal 60 al 55% per le Regioni in transizione (che nella prossima programmazione 2021-2027 per l'Italia saranno Abruzzo, Umbria e Marche), e dal 50 al 40% nelle Regioni più sviluppate, rappresenterà in prospettiva una criticità e una sfida soprattutto per i bilanci delle Regioni centro-nord (che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, per raggiungere la quota di cofinanziamento nazionale del 50%, partecipano con una quota del 15%, che si aggiunge al 35% coperto dal Fondo di rotazione nazionale). Rispetto a tale occorrenza si deve considerare, infatti, la sovrapposizione che inevitabilmente si verificherà tra i primi anni della nuova programmazione e gli ultimi della programmazione 2014-2020, che potrebbe comportare un ulteriore eccessivo appesantimento a carico del bilancio regionale.
- h) Sul punto, quindi, ribadisce la necessità di intervenire nelle opportune sedi sia sulla scelta della riduzione del cofinanziamento dell'UE sia, nel caso in cui la riduzione venga confermata nei termini attualmente proposti dalla Commissione europea, per far sì che la quota di cofinanziamento nazionale venga esclusa dalle regole di stabilità, analogamente a quanto accade per la quota dell'Unione europea. In sintesi, è importare scongiurare il rischio dell'effetto combinato dovuto, da un lato, all'aumento della quota di cofinanziamento nazionale (e quindi verosimilmente anche di quella regionale) dei programmi e, dall'altro, all'applicazione delle regole del patto di stabilità alle risorse nazionali dedicate al cofinanziamento, con un conseguente effetto depressivo sulle politiche di investimento pubblico che, in Italia, sono supportate in larga misura dai Fondi strutturali.

- i) Segnala quale ulteriore elemento di criticità che rischia di incidere negativamente sulla capacità di spesa delle Regioni, la re-introduzione della regola N+2 per il disimpegno automatico delle risorse che rappresenta, comunque, un passo indietro rispetto all'attuale programmazione che prevede, invece, la regola dell'N+3 e riduce la "finestra temporale" per la certificazione e conseguentemente la possibilità di accedere alle eventuali riserve di premialità che risultano confermate anche per la programmazione 2021-2027.
- j) In tema di sviluppo territoriale rileva, inoltre, che sia la proposta di regolamento generale contenente le disposizioni comuni, che le singole proposte di regolamento specifiche per i diversi fondi sminuiscono fortemente la capacità delle Regioni di programmare ed attuare interventi in favore dei propri territori, favorendo invece il ricorso a programmi nazionali. Questo approccio, ovviamente, va a scapito dei programmi regionali, con la conseguenza di limitare e indebolire la possibilità di intervenire con un approccio integrato dei diversi fondi per rispondere alle specifiche necessità delle comunità locali. In questo senso diviene quindi fondamentale recuperare e rafforzare sempre più il ruolo delle Regioni.
- k) Nella stessa ottica si ricorda la scelta di escludere il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) dal quadro di riferimento della Politica di coesione, che riflette una visione dello Sviluppo rurale in qualche modo "ancillare" rispetto alla Politica agricola comune, togliendo al FEASR la funzione di strumento che integra i Fondi FSE e FESR nelle politiche di sviluppo a carattere territoriale gestite a livello regionale. Su questo aspetto la Regione adotterà una posizione specifica sulle proposte relative alla PAC e allo Sviluppo rurale post 2020, che rappresentano alcuni degli elementi di maggiore criticità delle proposte avanzate dalla Commissione europea.
- l) Alla luce della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte sul Quadro finanziario pluriennale post 2020 e sul futuro della Politica di coesione, si ribadiscono le osservazioni approvate dalla Regione Emilia-Romagna sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+)- COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018, con la Risoluzione della I Commissione ogg. 7210 del 24 settembre 2018; in particolare: 1) continuano

a destare preoccupazione le proposte della Commissione europea sul Fondo sociale europeo (FSE +) finalizzate a creare uno stretto collegamento tra quest'ultimo e il semestre europeo. In particolare, si segnala l'introduzione dell'obbligo di allocare "adeguate" risorse del FSE su interventi collegati ai Programmi nazionali di riforma e alle raccomandazioni specifiche per paese, laddove la Commissione ha già previsto uno strumento dedicato all'attuazione delle riforme, destinato agli Stati membri, su cui ha proposto di allocare 25 miliardi; 2) si sottolinea il venir meno nella proposta di regolamento dei riferimenti agli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, peraltro previsti nei Trattati, e dell'ambito di azione "capitale umano", che denotano un approccio settoriale imposto al Fondo, che rischia di soppiantare l'attuale approccio territoriale, mettendo in seria discussione il ruolo delle Autorità regionali nella successiva fase di programmazione degli interventi; 3) si ribadisce che la previsione di una serie di vincoli di "concentrazione tematica" calcolati a livello nazionale, anziché di singolo programma come nell'attuale programmazione, limita ulteriormente la flessibilità nella programmazione e, ancora una volta, rappresenta uno stimolo ad un accentramento a livello nazionale di alcune misure attraverso l'adozione di programmi operativi nazionali (ad esempio per l'inclusione sociale e per l'inserimento lavorativo dei giovani). Le proposte di regolamento della Commissione relative al FSE prevedono, infatti, che: gli Stati membri devono allocare almeno il 25% del FSE sugli obiettivi legati all'inclusione sociale, e almeno il 2% per misure finalizzate a contrastare la deprivazione materiale; gli Stati membri con una percentuale di cd. NEET superiore alla media UE nel 2019, dovranno allocare almeno il 10% del FSE per gli anni 2021-2025 su azioni dedicate e riforme strutturali per supportare occupazione giovanile, transizione scuola lavoro o reinserimento nel sistema di istruzione e formazione, attraverso l'attuazione della Garanzia giovani. Se il focus sui NEET risulta condivisibile, non si spiega tuttavia perché manchi nel regolamento un obiettivo specifico esplicitamente dedicato ai giovani e soprattutto perché le politiche rivolte ai giovani debbano essere programmate su base nazionale anziché su base regionale, tenuto conto dei diversi bisogni di questo target nei diversi territori, anche infra-regionali;

- m) richiama, inoltre, la posizione adottata dalla IX Commissione della Conferenza delle Regioni del 12 dicembre scorso, che rimarca quanto già segnalato dalla Regione Emilia-Romagna, ma delinea una serie di considerazioni aggiuntive che dovranno guidare le regioni nel contesto dei diversi tavoli negoziali a livello nazionale ed europeo. In particolare, si segnalano le seguenti osservazioni: 4) è necessario che il FSE continui ad essere programmato e gestito dalle Regioni in ottica di integrazione con gli altri Fondi, in particolare con il FESR; entrambi gli strumenti della Politica di coesione dovrebbero essere riconosciuti allo stesso modo come leve fondamentali per lo sviluppo regionale; 5) si rileva che nel testo del Regolamento relativo alle disposizioni comuni e in quello specifico per il FSE+ il ruolo delle Regioni e degli enti locali non è richiamato in modo esplicito e chiaro, mentre si ritiene indispensabile che alle Regioni e agli enti locali siano riconosciuti visibilità e ruolo, soprattutto alla luce della funzione preponderante riconosciuta alle autorità nazionali degli Stati membri dalle attuali proposte, che può prefigurare scelte programmatiche ed attuative che non rispettano l'assetto istituzionale dei singoli Stati, e dell'Italia in particolare, e che rischiano di snaturare il senso della Politica di coesione e di indebolirne gli effetti sui territori; 6) pur riconoscendo che le proposte di regolamenti per la Politica di coesione e per i Fondi sono state elaborate dalla Commissione europea in un'ottica di semplificazione rispetto all'attuale periodo di programmazione, si evidenzia, tuttavia, che si potrebbe ancora intervenire in una direzione di effettiva eliminazione di adempimenti non necessari, sia per le Autorità dei programmi, sia per i beneficiari degli interventi; 7) si segnala, infine, l'opportunità di intervenire nell'ottica di una ulteriore razionalizzazione della struttura dei programmi ed una riduzione dei tempi per l'approvazione delle modifiche agli stessi, nonché degli oneri amministrativi derivanti dall'applicazione normativa sugli aiuti di Stato.
- n) ribadisce, quindi, l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee formative e per il lavoro avviate in questi anni, garantite soprattutto grazie ai Fondi strutturali e in particolare al Fondo sociale europeo (FSE), e di una proposta sulla Politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programma-

zione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente in grado di supportare l'attuazione di politiche e interventi efficaci. In conclusione, si evidenzia l'importanza di garantire, a partire dalle norme a presidio dei Fondi, che la politica di coesione ed il FSE+ vengano programmati ed attuati al livello più adeguato e più vicino ai cittadini.

- o) Segnala, inoltre, l'approvazione da parte della Conferenza delle Regioni lo scorso 21 febbraio, di due documenti: Contributo delle Regioni e Province autonome sul futuro della Politica di coesione e Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul programma nazionale di riforma 2019 (PNR 2019). I documenti definiscono la posizione delle Regioni italiane e ne guideranno l'attività nel corso dei futuri negoziati ancora aperti a livello europeo e nelle sedi di confronto istituzionale a livello europeo e nazionale. Si sottolinea che la posizione sul futuro della Politica di coesione riprende, ed amplia, le principali osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 7210 del 2018.
- p) Relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, si ribadiscono le forti criticità che caratterizzano le proposte della Commissione europea sulla Politica agricola comune (PAC) 2021-2027 già evidenziate nelle risoluzioni della I Commissione assembleare ogg. 6440 del 21 maggio 2018 e ogg. 7208 del 24 settembre 2018, e richiamate nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2019.
- q) Con riferimento al tema delle risorse, la proposta di bilancio per il periodo 2021-2027 presentata dalla Commissione europea prevede una dotazione complessiva pari all'1,08% del PIL della UE- contro una richiesta del Parlamento europeo di portarla ad almeno l'1,3% - e una ulteriore riduzione, sia in termini assoluti che relativi, degli stanziamenti per la PAC, che scendono al 28,5% della spesa complessiva a favore di maggiori stanziamenti per le cosiddette "nuove sfide" (ricerca e innovazione digitale, migranti, ambiente e clima, difesa comune). In tale contesto le prospettive di bilancio per l'Italia al momento prevedono una riduzione, a prezzi correnti, del -3,9% per le risorse del cosiddetto primo pilastro (pagamenti diretti) e del 14,7% per il secondo pilastro (sviluppo rurale).

Riduzione che risulta ancora più accentuata se calcolata a prezzi costanti (-24,1%), ovvero tenendo conto dell'inflazione. Di fatto la PAC, in assenza di un incremento del budget complessivo della UE, viene fortemente ridimensionata per finanziare altri programmi mentre, allo stesso tempo, si prevede di estenderne il campo di azione e di raggiungere vecchi e nuovi obiettivi sempre più sfidanti. Un principio non accettabile che deve portare a rimettere in discussione anche lo stanziamento complessivo del budget UE. Alla luce di quanto sopra, si invita la Giunta a proseguire nelle iniziative già avviate a livello nazionale ed europeo finalizzate quantomeno al mantenimento del livello attuale delle risorse, agendo in linea con quanto auspicato dal Parlamento europeo sia sul piano dell'aumento della dotazione complessiva a carico degli Stati membri sino all'1,3% del PIL, sia sull'invito alla Commissione europea a presentare iniziative più ambiziose sul tema delle risorse proprie.

- r) Con riferimento al tema della **governance** e nello specifico al ruolo delle Regioni, si evidenzia che le proposte della Commissione europea tendono a marginalizzare, per non dire ad azzerare, il ruolo e l'autonomia delle Regioni nella gestione della PAC. In nome della semplificazione e del principio di sussidiarietà, infatti, la nuova PAC vira verso una decisa rinazionalizzazione della politica agricola, lasciando di fatto alle Regioni un ruolo del tutto marginale di mera interlocuzione ed esecuzione di misure stabilite a livello nazionale. Il nuovo modello di **governance** prevede infatti che gli Stati membri redigano un proprio Piano strategico nazionale attraverso cui attuare e raggiungere i 9 obiettivi comuni della PAC, stabiliti a livello europeo. Ogni Piano strategico nazionale sarà approvato dalla Commissione europea e dovrà scegliere e declinare alle specificità "locali" un set di misure definite dalla stessa Commissione, la quale valuterà poi i risultati sulla base di indicatori di performance. La forte impronta a rinazionalizzare emerge in tutta evidenza nell'art. 110 della prima proposta di regolamento, nel quale si prevede che ogni Stato membro deve individuare la propria Autorità di gestione per il Piano strategico nazionale, che riguarda sia il primo che il secondo pilastro. In questo quadro le Regioni risulterebbero private di ogni riconoscimento come Autorità di gestione, potendo tutt'al più concorrere a stabilire elementi del Piano strategico nazionale che lo Stato membro deve co-

munque valutare affinché sia garantita la coerenza con il Piano nazionale (art. 93). In particolare, le Regioni italiane, cui è attribuita dalla Costituzione competenza esclusiva in materia di agricoltura, sarebbero chiamate a svolgere unicamente il ruolo marginale di “Organismo intermedio”.

- s) Si ribadisce che questo modello organizzativo utilizzato, ad esempio, per la gestione del FEAMP ha evidenziato numerosi problemi gestionali, che si sono tradotti in ritardi significativi nell’avvio delle attività e in una serie di difficoltà operative in grado di depotenziare in modo significativo l’efficacia degli interventi. Un’eventuale riproposizione di questo schema organizzativo al FEASR, quindi, rischierebbe di disperdere un patrimonio di esperienze gestionali maturate nel corso degli anni in numerose Regioni italiane, generando l’impossibilità di delineare lo sviluppo dei sistemi territoriali e di coglierne le specificità locali. Si ribadisce, quindi, che la concreta applicazione del principio di sussidiarietà a livello europeo dovrebbe garantire l’attuazione a partire dai livelli di governo più adeguati alle diverse politiche. Non solo quindi a livello di Stato membro, ma anche a livello territoriale in cui le Regioni devono rivendicare la piena titolarità nella gestione delle politiche agricole, in particolare con riferimento al secondo pilastro. Si rileva, quindi, che una sostanziale rinazionalizzazione della PAC, attraverso la definizione di 27 Piani strategici nazionali, rischia di segnare la fine della politica agricola europea come politica comune e di creare seri problemi di concorrenza interna tra i sistemi agricoli dei diversi Stati membri.
- t) Alla luce di quanto sopra, si invita la Giunta a continuare ad affermare in tutte le sedi la necessità di rivedere il ruolo delle Regioni all’interno delle proposte regolamentari europee, per consentire un reale adattamento delle scelte programmatiche alle specificità territoriali e settoriali e non appiattare gli interventi su livelli minimi comuni, penalizzando di conseguenza i territori caratterizzati da modelli agricoli efficienti ed avanzati, che finirebbero per perdere l’opportunità di cogliere nuove sfide e di continuare a svolgere un’importante funzione di traino dell’intero agrolimentare nazionale. In particolare, ancor prima di entrare nel merito delle numerose proposte di modifica della PAC previste dai regolamenti attualmente in discussione, si condivide la necessità di concentrare le ini-

ziative su questi 2 punti chiave: 1) l'incremento delle risorse attualmente proposte per la PAC 2021-2027, senza il quale non sarebbe possibile rispondere ai molteplici obiettivi e sfide che le vengono attribuiti; 2) la difesa del ruolo di Autorità di gestione delle Regioni nell'attuazione della PAC, in particolare del secondo pilastro, senza il quale lo stesso obiettivo enunciato dalla Commissione europea di una PAC più flessibile e adattata alle specificità territoriali appare del tutto impraticabile.

- u) Nella consapevolezza che la definizione delle proposte relative alla PAC post 2020 arriverà a termine nel corso della prossima legislatura europea, si prende atto delle attività poste in essere sinora dalla Giunta presso le diverse sedi di confronto a livello nazionale ed europeo, anche attraverso le reti di cui la Regione è partner, per dare seguito a quanto sancito dalle precedenti risoluzioni adottate sul tema, anche attraverso la proposta di emendamenti finalizzate a superare le forti criticità che caratterizzano le attuali proposte. In particolare, si evidenzia che, dando corso a quanto sancito, da ultimo, nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 7208, approvata nella seduta del 24 settembre 2018, la Regione si è fatta promotrice di un'iniziativa coordinata di tutte le Regioni italiane finalizzata ad esplicitare le criticità principali della riforma, in particolare sul modello di **governance** e sulle risorse, al fine di fornire al Governo nazionale una base negoziale comune per il confronto con la Commissione europea e gli altri Stati membri nell'ambito del Consiglio europeo. Il documento di posizionamento, corredato di specifici emendamenti alla parte dell'articolo relativo alla **governance**, pur riconoscendo l'importanza del Piano strategico nazionale, richiede la piena titolarità delle Regioni nella programmazione e gestione degli interventi della PAC di rilevanza territoriale e in special modo dello sviluppo rurale. Il documento è stato approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle autonomie locali il 18 ottobre 2018.
- v) Si sottolinea, inoltre, l'intensa attività svolta dalla Regione nel contesto delle reti europee e in particolare di AREPO, AREFLH e AGRIREGIONS e si evidenziano positivamente le proposte di emendamenti che sono state sottoposte, e in larga misura fatte proprie, da diversi Parlamentari europei, attualmente oggetto di confronto e mediazione nell'ambito della COMAGRI, la Commissione parlamentare che ha in carico la redazione della proposta del Parlamento europeo sui regolamenti della nuova PAC.

- w) Con riferimento al settore pesca si richiama, tra le iniziative legislative collegate al nuovo Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, la proposta di regolamento relativo al Fondo europeo Commissione europea per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 ed istituisce, per il futuro bilancio a lungo termine 2021-2027, un nuovo strumento di sostegno alla politica dell'Unione su pesca, mari e oceani. In generale, la proposta di regolamento in discussione propone dei cambiamenti radicali rispetto alle precedenti programmazioni. In particolare, si evidenziano i seguenti aspetti: 1) semplificazione normativa, fondata principalmente sul superamento di misure prescrittive e vincolanti, come invece previste per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020 ed indirizzata verso una gestione flessibile, finalizzata a consentire allo Stato membro una programmazione modellata sulle proprie caratteristiche produttive, ambientali e sociali; 2) cambiamento delle modalità di aiuto in diversi settori di sostegno, tra cui la trasformazione e l'acquacoltura, che rappresentano comparti di importanza strategica per l'economia regionale, che prevedono la sostituzione del sistema di sovvenzione (contributo in conto capitale) con erogazioni mediante strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).
- x) Con riferimento alla proposta di semplificazione normativa, si evidenzia che un sistema più snello di gestione è sicuramente da apprezzare anche alla luce della programmazione 2014-2020, caratterizzata da un insieme di vincoli troppo specifici che hanno come effetto un appesantimento burocratico ed un sistema di attuazione complesso e poco chiaro.
- y) In merito alla proposta di cambiamento delle modalità di aiuto, invece, si rileva che un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari non può produrre gli effetti sperati se gli operatori non hanno adeguate conoscenze sull'uso di tali strumenti.
- z) Rispetto alle criticità evidenziate, quindi, si ribadisce quanto approvato con la Risoluzione della I Commissione oggi. 7406 del 30 ottobre scorso, nella quale sono state evidenziate alcune osservazioni specifiche riferite alle linee di intervento inerenti la priorità 1: promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine e la priorità 2: contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante

un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili; inoltre, si evidenzia positivamente il fatto che la Risoluzione ha contribuito alla stesura della "posizione delle Regioni" (18/162/CR9/C3-C5-C10) oggetto di discussione e approvazione in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 13 dicembre 2018, successivamente trasmessa al Governo. Si invita la Giunta, quindi, a continuare a sostenere le proposte di intervento nelle opportune sedi a livello nazionale e a livello europeo.

- aa) Con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, si ribadisce l'importanza della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente e di politiche territoriali per favorire processi di innovazione in forma continua all'interno di un ecosistema dinamico, in particolare al fine di coinvolgere le PMI, e di un contesto normativo di riferimento adeguato a livello europeo e nazionale. Alla luce del dibattito sul QFP post 2020, si sottolinea l'importanza di una proposta sulla Politica di coesione ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni. In tal senso, si pone l'accento sul "metodo di lavoro" e di **governance** su cui si fonda la Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 ha rappresentato uno strumento importante per la definizione di strategie di intervento integrate ai diversi livelli e che potrebbe rappresentare un punto di partenza importante anche nel contesto del dibattito in corso sul futuro della Politica di coesione.
- bb) Si segnala che la direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, per la prima volta, ha introdotto nell'ordinamento europeo una definizione di "spreco alimentare" e nel considerato 31 stabilisce che, al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'ONU (dimezzamento dei rifiuti alimentari pro-capite al 2030), gli Stati membri dovrebbero mirare a conseguire un obiettivo indicativo di riduzione dei rifiuti alimentari a livello di Unione europea del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030, in linea con quanto proposto dal Parlamento europeo. Si evidenzia, quindi, l'importante passo avanti che la direttiva rappresenta

sul tema della lotta allo spreco alimentare, sia perché completa e rafforza il quadro normativo di riferimento, sia perché inquadra lo spreco alimentare nella più ampia strategia sull'economia circolare aprendo nuove prospettive di intervento e di azione a livello europeo, nazionale e regionale. In quest'ottica, si invita la Giunta a tenere conto di queste innovazioni verificando la eventuale necessità di un adeguamento delle strategie regionali di riferimento;

- cc) le previsioni della direttiva sulla tema della lotta allo spreco alimentare, quindi, rappresentano un indubbio passo in avanti e rafforzano il quadro normativo di riferimento per gli interventi di solidarietà sociale e le iniziative e i progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio regionale. In particolare, si richiamano: la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale), che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza, nonché il finanziamento di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, e la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi), che fornisce un importante riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. La Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco, del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e della tutela dell'ambiente: tematiche tra loro correlate, che implicano la necessità di coinvolgere più soggetti/attori e costruire reti di collaborazione pubblico/privato. L'intento della Regione è attualmente quello di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale. Tra le iniziative sostenute dalla Regione si cita la rete degli Empori solidali, realtà presenti capillarmente in tutta la regione e che per il loro numero (attualmente sono 22) rappresenta-

no una peculiarità nel panorama nazionale. L'Emporio solidale sostiene le persone e i nuclei in situazione di difficoltà, fornendo innanzitutto un paniere di beni alimentari e per l'igiene che si accompagnano all'offerta di beni relazionali e al supporto al percorso di uscita dalla condizione di fragilità. La Regione ha sottoscritto con Coordinamento Empori solidali, Csv Emilia Romagna Net, ANCI Emilia-Romagna, CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna il "Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna". Nel 2018 sono stati inoltre finanziati progetti presentati dalla Rete regionale degli Empori solidali e dalla Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, si ribadisce l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e si invita la Giunta a continuare a rafforzare l'integrazione tra tutte politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio. Nella stessa ottica, si ribadisce che il rafforzamento del quadro normativo europeo, grazie alle novità introdotte nel pacchetto direttive sui rifiuti, è di supporto sia per garantire il raccordo tra gli interventi e le strategie nei diversi settori, sia per quanto riguarda la possibilità di finanziamenti europei dedicati al tema. Si invita la Giunta, quindi, a verificare le possibilità di finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi ponendo particolare attenzione alle opportunità e alle risorse messe a disposizione degli Stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e, alla luce del dibattito sul prossimo QFP post 2020, da altri fondi previsti per dare attuazione alla strategia sull'economia circolare.

dd) In vista delle prossime scadenze che attendono il Parlamento europeo, si auspica che la prossima Commissione europea riproponga un'iniziativa legislativa sul governo del territorio e, in particolare, sulla protezione del suolo. Una proposta legislativa europea dedicata, in grado di raccordare le diverse normative che nei diversi settori attengono al governo del territorio, infatti, consentirebbe di rafforzare le politiche già attuate anche a

livello territoriale, finalizzate all'uso sostenibile e alla protezione del suolo. In tal senso, si richiama la legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), attraverso cui è stato avviato a livello regionale un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, finalizzato al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in linea con gli obiettivi stabiliti nel 7° Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio).

- ee) Con riferimento al turismo si ribadisce la centralità del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio. In attuazione della legge regionale n. 4 del 2016, con la quale si è profondamente innovato il sistema turistico regionale, il documento strategico di riferimento è rappresentato dalle "Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica" approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017. Le linee guida costituiscono il documento di riferimento delle politiche regionali per il sistema dei soggetti privati e pubblici che fanno capo all'organizzazione turistica, ma anche il punto di partenza per il percorso di collaborazione e confronto con l'Unione europea che la Regione Emilia-Romagna chiede da tempo. In vista dell'adozione del prossimo Quadro finanziario (QFP) post 2020, quindi, si sottolinea la necessità di pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, lo sport, i trasporti e l'agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati, e di potenziare la strategia europea per il turismo, rafforzando l'importanza del settore e sfruttando appieno le possibilità di azione offerte dall'art. 195 del TFUE la cui introduzione con il Trattato di Lisbona certifica l'importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell'UE.
- ff) Per quanto riguarda l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, in detto con Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 2017/864, si ricorda che esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione. La Decisione mira a fornire un quadro di riferimento ampio e articolato finalizzato a declinare in interventi e progetti le finalità principali dell'Anno eu-

ropeo, incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo. Si evidenzia, quindi, che la Regione Emilia-Romagna ha attuato la Decisione (UE) 2017/864 con la legge regionale 27 dicembre 2017, n. 26 (art. 18 "Adesione all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018"), prevedendo la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione denominata "EnERgie Diffuse- Emilia-Romagna, un patrimonio di culture e umanità" con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il sistema culturale regionale, caratterizzato da un patrimonio di beni materiali e immateriali, culture e conoscenze policentrico, diffuso e caratterizzato da numerose eccellenze, e di diffonderne la conoscenza e la fruizione presso la popolazione, e in particolare nelle fasce di popolazione e nelle realtà generalmente più distanti, svantaggiate, o comunque non raggiunte o interessate alla fruizione culturale. EnERgie Diffuse ha proposto un ricco e multiforme calendario di appuntamenti in luoghi anche insoliti, realizzati in collaborazione con Comuni, istituzioni e associazioni culturali, che hanno promosso insieme il patrimonio culturale regionale, in un'ottica di innovazione, coesione sociale, sviluppo economico e rigenerazione urbana. Alla luce di quanto sopra e delle diverse iniziative e progetti, si coglie l'occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, appena concluso, per riaffermare il carattere trasversale delle politiche culturali, e la necessità di sfruttare appieno le possibilità offerte dall'art. 167 TFUE in base al quale *"l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune"*.

gg) Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative, in relazione alle problematiche inerenti all'applicazione nell'ordinamento italiano della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva Bolkestein), si sottolinea che la Regione Emilia-Romagna ha più volte rappresentato nelle sedi competenti l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel

settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle Regioni italiane. In particolare nel corso del 2018, preso atto che il disegno di legge sulla “Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo”, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 26 ottobre 2017, è decaduto in ragione della scadenza della legislatura, la Regione ha sollecitato il Governo ad avviare tempestivamente un confronto con la Commissione europea, al fine di pervenire in tempi rapidi ad una soluzione definitiva della vicenda che dia finalmente certezze al settore, evitando al contempo di incorrere in procedure di infrazione comunitaria. Ciò al fine di sbloccare in tempi rapidi la situazione di incertezza in cui versa il settore balneare e che ha di fatto comportato una stasi negli investimenti degli operatori per la qualificazione delle strutture balneari, e ciò a danno dell’innovazione e di una maggiore qualificazione dell’offerta balneare a turisti e clienti, rischiando di impoverire l’attrattività generata nel nostro territorio da un settore così rilevante per l’economia regionale, che peraltro si è sempre connotato per innovatività e qualità dell’offerta. Preso atto che con la legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) all’art. 1, commi dal 675 al 684, lo Stato è intervenuto sul tema, demandando ad un successivo DPCM la fissazione dei termini e delle modalità per procedere ad una revisione generale del sistema delle concessioni demaniali marittime e stabilendo un termine di validità delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della legge di quindici anni e che al comma 678 dell’art. 1 si demanda alle amministrazioni competenti individuate nel DPCM di cui sopra l’esecuzione delle attività di competenza in attuazione del medesimo decreto entro due anni dalla data di adozione dello stesso. Considerato, in particolare, che la norma prevede che il DPCM sia emanato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e del Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle finanze, sentiti il Ministro dello Sviluppo economico, il Ministro per gli Affari europei, il Ministro dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro per gli Affari regionali e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, si invita la Giunta

ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare i Ministeri competenti (o il Governo) ad avviare tempestivamente il confronto sulla proposta di Decreto nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

hh) Con riferimento al Pilastro europeo per i diritti sociali, si ricorda la proclamazione da parte dei Capi di Stato e di Governo dell'UE al vertice sociale di Goteborg nel novembre 2017. Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Assicurare il rispetto dei principi e dei diritti definiti nel Pilastro europeo dei diritti sociali è responsabilità congiunta degli Stati membri, delle istituzioni dell'UE, delle parti sociali e di altri soggetti interessati. Ai fini della sua attuazione, quindi, si richiama la Risoluzione della I Commissione ogg. 4938 del 2017 e ribadito che per raggiungere l'obiettivo di un rafforzamento della dimensione sociale dell'UE, è indispensabile una forte integrazione dell'azione dei diversi soggetti coinvolti e, alla luce delle competenze in materia di politiche sociali e non solo, il coinvolgimento attivo delle Regioni già a partire dalla costruzione e programmazione delle politiche. Si sottolinea, quindi, con riferimento alle politiche di contrasto alla povertà e alla marginalità estrema, il fondamentale supporto dei finanziamenti europei e in particolare del POR FSE 2014-2020, del PON Inclusion e del FEAD, e che il Pilastro europeo per i diritti sociali dovrebbe rappresentare il quadro strategico di riferimento per le politiche regionali. In considerazione di ciò, e visto il pacchetto di proposte presentate sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, si auspica il mantenimento di un adeguato livello di finanziamenti a supporto delle politiche regionali e si sottolinea come il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE non può essere conciliabile con un ridimensionamento della Politica di coesione sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti e con l'accentramento della gestione delle politiche. Relativamente alle politiche e interventi di contrasto alla povertà, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020, si richiama la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà" erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto

previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari). In particolare, si ricorda che nel corso del 2018 sono stati approvati dalla Regione due importanti provvedimenti: il Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 (DAL 157/2018) e la modifica alla legge regionale n. 24 del 2016 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito) ad opera della legge regionale n. 7 del 2018. Il piano povertà, in particolare, ha l'obiettivo di fronteggiare il problema dell'impoverimento di una parte della popolazione, spesso conseguenza e causa di stati di fragilità e situazioni di esclusione sociale e individua quali pilastri dell'azione regionale la legge regionale sull'inclusione socio-lavorativa (l.r. 14/2015), la legge che istituisce il Reddito di solidarietà regionale (l.r. 24/2016 così come modificata dalla l.r. 7/2018), denominato RES, e l'attuazione delle misure nazionali di sostegno al reddito introdotte dal Governo. La recente istituzione del Reddito di cittadinanza, quale misura sostitutiva della misura nazionale già in vigore, comporterà nel corso del 2019 una revisione delle misure di contrasto alla povertà, inclusa quella regionale (RES). Il piano regionale povertà contempla anche le azioni a favore delle persone in condizione di grave disagio e marginalità: grazie ai fondi PON e FEAD dell'Avviso 4 dell'ottobre 2016 del Ministero del Lavoro e politiche sociali, la Regione Emilia-Romagna è capofila di un progetto di rilievo regionale, i cui partner attuatori sono le amministrazioni referenti in materia per i Comuni capoluogo della regione (eccetto la Città metropolitana di Bologna destinataria di uno specifico finanziamento), finalizzato al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno nei percorsi verso l'autonomia. A queste risorse si è aggiunto un ulteriore specifico fondo del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in attuazione del Piano nazionale povertà, che ha consentito alla Regione di finanziare anche i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti per la realizzazione di interventi a favore di questa fascia della popolazione, in sintonia con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" approvate tramite Accordo del 5 novembre 2015, tra il Governo, le Regioni e le Autonomie locali.

ii) Con riferimento alla definizione della prossima Strategia europea sulla

parità tra donne e uomini, che sarà uno dei punti all'ordine del giorno delle prossime istituzioni europee dopo le elezioni, si ribadisce l'importanza di una stretta connessione con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che favorisca l'integrazione della parità di genere nei diversi obiettivi e politiche dell'UE. L'Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE, nazionali e regionali. L'integrazione rispetto alle diverse politiche e settori diventa ancora più centrale alla luce del fatto che entro la fine del 2019 si concluderanno anche i negoziati sul prossimo Quadro finanziario post 2020. La promozione della parità di genere rappresenta infatti un obiettivo strategico centrale anche per il suo contributo allo sviluppo economico, che la Regione Emilia-Romagna sta perseguendo in modo trasversale e integrato nel contesto delle diverse politiche regionali, in coerenza con le strategie europee e nazionali. La legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) rappresenta lo strumento fondamentale per la piena realizzazione delle pari opportunità sul territorio, proprio grazie all'approccio trasversale che affronta il tema della parità a 360 gradi, agendo su diversi fronti: dall'occupazione ad una corretta rappresentazione della donna nei media, dal riequilibrio nella normativa elettorale alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dalla salute e benessere femminile alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura; si richiama, inoltre, la realizzazione da parte della Regione Emilia-Romagna del Bilancio di genere, importante strumento di *mainstreaming* a supporto della costruzione di politiche integrate, e l'avvio del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, introdotto dall'art. 38 della legge regionale n. 6 del 2014.

- jj) Con riferimento all'obiettivo di incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, si ricordano: le azioni poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza); il Patto per il lavoro siglato

il 20 luglio 2015, che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. *gender pay-gap*); nonché, i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano: la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro, e l'utilizzo dei servizi di *welfare* e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di *welfare* aziendale. Alla luce di ciò, l'Assemblea legislativa assume l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale. Relativamente alle politiche di contrasto delle differenze retributive tra donne e uomini, si sottolinea, inoltre, l'importanza di promuovere cambiamenti culturali tesi a decostruire gli stereotipi di genere, diffondere una cultura della parità e della condivisione degli impegni di cura tra donne e uomini, e a valorizzare il ruolo delle donne, e in tal senso richiama gli specifici bandi promossi dalla Regione a partire dal 2016 (l'ultimo nel 2018), rivolti a promuovere pari opportunità e contrastare discriminazioni e violenza di genere. Relativamente al quadro europeo, quindi, si auspica che la Commissione europea riesca ad attuare quanto previsto nel Piano d'azione dell'UE per il 2017-2019 "Affrontare il problema del divario retributivo di genere" (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo del 20 novembre 2017 - COM (2017) 678) prima delle prossime elezioni europee e che il lavoro fatto costituisca il punto di partenza per azioni ancora più decise per il futuro. In particolare, alla luce del suo inserimento nell'Allegato II del Programma di lavoro per il 2019, si auspica per il futuro un'applicazione più efficace del principio della parità di retribuzione di cui all'articolo 157 del Trattato sul funzionamento dell'UE e, a tal fine, la conclusione in tempi rapidi del percorso di verifica sugli effetti della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle

parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, e sulla necessità di intervenire per rafforzarla. In quest'ottica si ribadisce l'interesse ad esaminare l'eventuale proposta di atto legislativo di modifica della direttiva 2006/54/CE, ai fini della formulazione di eventuali osservazioni da parte della Regione.

- kk) Con riferimento al tema della violenza di genere, si sottolinea l'importanza della sottoscrizione il 13 giugno 2017 da parte dell'Unione europea della Convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza sulle donne, che avvia il processo di ratifica attualmente in corso. Questo passaggio, oltre a rappresentare la prima tappa formale del processo di adesione alla Convenzione, conferma l'impegno dell'Unione europea nella lotta alla violenza contro le donne in Europa e a livello globale, rafforzando l'attuale quadro giuridico e la sua capacità di agire in tale ambito. Si ribadisce l'auspicio, quindi, che l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul favorisca l'elaborazione di una strategia quadro europea complessiva ed integrata contro la disuguaglianza e la violenza di genere, dando non solo un forte segnale sull'impegno dell'UE a combattere la violenza contro le donne, ma traducendo questo impegno in misure concrete sempre più efficaci per *l'empowerment* femminile, che evitino, nell'ambito delle diverse politiche e progetti europei, di ridurre il protagonismo femminile e le donne stesse a mere vittime. Nell'ottica della definizione di una strategia più ampia in cui inquadrare gli interventi per combattere la violenza di genere a livello europeo, nazionale e regionale, si richiama inoltre l'adozione a novembre 2017 del Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza alle donne, nonché la pubblicazione delle linee guida nazionali in tema di soccorso e di assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza. Coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 6 del 2014, che dedica alla violenza contro le donne il titolo V, si ricorda che il Piano regionale contro la violenza di genere è lo strumento attraverso cui la Regione dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, rafforzando la rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli e supportando le donne nei percorsi di uscita da situazioni di violenza e finalizzati all'acquisizione della loro au-

tonomia. Oltre a finanziare attività dirette a prevenire la violenza contro le donne, la Regione si è impegnata a rafforzare la rete di protezione esistente, anche attraverso attività di formazione e sensibilizzazione, potenziando l'integrazione tra i servizi pubblici, i centri antiviolenza e le case rifugio regionali (in particolare, si richiamano la realizzazione nel biennio 2017-2018 di un progetto formativo per l'accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali delle donne vittime di violenza, ed il rafforzamento della rete grazie all'approvazione nel mese di agosto 2018 dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni, che riporta la presenza di 20 Centri antiviolenza e 39 case rifugio). Si segnala, quindi, la prosecuzione delle attività dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere (previsto all'art. 18 della l.r. 6/14), per raccogliere e diffondere i dati, valutare le politiche regionali, analizzare il fenomeno e proporre misure di contrasto e, nel mese di novembre 2018, la divulgazione dei risultati del primo anno di lavoro (Primo rapporto- anno 2018).

- ii) In conclusione, in stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere si ribadisce, in vista delle prossime elezioni europee, la necessità di proporre per il futuro di una strategia rafforzata e all'avanguardia sul tema del cyberbullismo. Si sottolinea, infatti, l'importanza di una nuova strategia che anche a livello europeo fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni e si ricorda l'entrata in vigore della legge 29 maggio 2017, n. 71 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo), che ha rappresentato un indubbio passo in avanti nell'ottica del rafforzamento degli strumenti a disposizione delle istituzioni per contrastare un fenomeno di difficile controllo e che investe diversi aspetti della vita delle persone. Si auspica quindi, con riferimento all'attuazione dell'Agenda europea digitale e in vista della definizione della futura strategia per la parità di genere post 2019, l'avvio di un dibattito a livello europeo alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del cyberbullismo ha avuto negli ultimi anni e del ruolo che le tecnologie potrebbero avere nel rafforzare o meno gli stereotipi di genere anche in connessione con il fenomeno della violenza tra pari e della violenza di genere nelle relazioni "virtuali".

mm) Con riferimento alle proprie competenze in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace, si ricorda che il Documento di programmazione per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale 24 giugno 2002, n. 12 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (delibera dell'Assemblea legislativa n. 99 del 26 ottobre 2016), che fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una *governance* che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste, e il Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2018) che ha completato il quadro di riferimento e previsione. Alla luce della scadenza del Piano per la cooperazione, della valutazione dei risultati delle azioni poste in essere nel triennio, e in vista della presentazione del prossimo piano triennale, si invita la Regione ad impegnarsi, da un lato a garantire il massimo coordinamento e la coerenza tra i diversi atti di pianificazione che intervengono nel settore e, dall'altro, a supportare gli operatori sul territorio, facilitando l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali, promuovendone la messa in rete, e sostenendo in modo coordinato la loro azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive e la sostenibilità dei progetti finanziati. Occorre, infine, porre particolare attenzione alla *governance* interna che, in ragione della trasversalità della materia, interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali, e che in fase di revisione di entrambi i Piani può essere ulteriormente rafforzata.

nn) Con riferimento ai principi europei per "Legiferare meglio" e alla necessità di rafforzare gli strumenti di partecipazione delle Regioni lungo tutto il ciclo di costruzione delle politiche e delle normative europee: programmazione, valutazione di impatto, iter legislativo, attuazione e valutazione *ex post*, si richiamano le osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 5826 del 2017 e si segnala che, a seguito del successivo contributo dell'Assemblea legislativa ai lavori della *Task force per la sussidiarietà e*

la proporzionalità per “Fare meno in modo più efficiente”, le principali indicazioni sono state riprese nelle nove raccomandazioni conclusive, in particolare: 1) la necessità di un’adeguata valorizzazione del ruolo dei Parlamenti nazionali e regionali; 2) il rafforzamento degli strumenti di valutazione sulle questioni relative ai principi di sussidiarietà (incluso il valore aggiunto dell’UE), proporzionalità e base giuridica della legislazione dell’UE; 3) il coinvolgimento degli enti regionali nei processi di consultazione della Commissione europea, tenendo conto del loro ruolo specifico nell’attuazione della legislazione dell’Unione europea; 4) la garanzia che le valutazioni di impatto e le altre valutazioni effettuate dalla Commissione europea prendano in considerazione, sistematicamente, gli impatti territoriali, nonché, 5) una “riorganizzazione” delle consultazioni della Commissione europea che consenta agli regionali di dare il proprio supporto nell’identificazione degli impatti potenziali della normativa europea.

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Emilia-Romagna in merito alla partecipazione al processo decisionale dell’Unione europea,

oo) **ricorda** l’approvazione lo scorso anno della legge regionale n. 6 del 2018 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale)). La legge è intervenuta sulla legge regionale n. 16 del 2008 per rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente, ponendo particolare attenzione al tema della partecipazione, della qualità della legislazione e della diffusione della conoscenza dei diritti e doveri dei cittadini europei e del percorso di integrazione europea. La legge regionale prevede inoltre, sul piano interno, interventi volti a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta, anche attraverso l’adozione di misure organizzative che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’UE. Sul piano delle relazioni inter-istituzionali, si cerca di

costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell'Unione europea.

pp) **segnala** l'art. 21 quinquies (norme attuative) della legge regionale n. 16 del 2008 che, al comma 1, prevede che *"(...) con delibera di Giunta e con delibera dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, assunte d'intesa, previa informazione alla Commissione assembleare competente, sono disciplinati: a) gli aspetti organizzativi interni alla Giunta e all'Assemblea legislativa che consentano il raccordo tra le strutture esistenti all'interno della Regione Emilia-Romagna, nonché tra queste e le analoghe strutture a livello nazionale ed europeo; b) le modalità per la costituzione e il funzionamento della Rete europea regionale (...); c) le modalità per l'attivazione delle consultazioni informatiche (...); d) le modalità per garantire l'informazione tempestiva e senza eccessivi oneri organizzativi e procedurali (...)"*. Sul punto si evidenzia che l'adozione degli atti attuativi rappresenterà l'occasione per dare attuazione concreta alle disposizioni più innovative della legge regionale che riguardano: il coinvolgimento del territorio nelle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei attraverso la costituzione della Rete europea regionale e l'introduzione delle consultazioni informatiche, nonché la previsione di strumenti che consentano di valutare l'impatto delle politiche europee sul territorio, *ex-ante* ed *ex-post*.

qq) Da tempo l'Assemblea legislativa è impegnata, in collaborazione con la Giunta, a garantire la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai meccanismi decisionali europei. Il tema della efficace partecipazione della Regione alla fase ascendente assume un rilievo particolare anche con riferimento al percorso di acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. A tal proposito, da un lato **si richiama** l'inserimento, tra le materie oggetto della richiesta della Regione, dei rapporti internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni (art. 117, comma 3, della Costituzione), dall'altro **si segnala** che l'ampliamento *tout court* delle competenze della Regione determinerà anche l'ampliamento delle materie in cui dovrà dare diretta attuazione agli obblighi derivanti dall'ordinamento europeo (fase discendente), nonché attivare i mecca-

nismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti legislativi e delle politiche dell'Unione europea (fase ascendente). Da ciò dovrebbe conseguire, dunque, l'ulteriore valorizzazione e rafforzamento della capacità della Regione Emilia-Romagna di incidere nei processi decisionali europei e di implementare l'ordinamento europeo a livello regionale.

- rr) **si impegna, alla luce delle modifiche apportate alla legge regionale n. 16 del 2008**, ad ampliare la partecipazione della società civile, dei cittadini e delle imprese del territorio, sia durante i lavori della Sessione europea, sia successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente sulle singole iniziative dell'UE, ricorrendo agli strumenti per la partecipazione previsti dall'art. 3 ter della legge regionale n. 16 del 2008 e dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, oltre che dalla legge regionale sulla partecipazione n. 15 del 2018, verificando, a tal fine, le possibilità di implementare delle funzionalità offerte dalla sezione del sito dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa".
- ss) **Si impegna** a continuare a rafforzare le relazioni istituzionali con il Parlamento nazionale finalizzate a realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei e del *dialogo politico* con le Istituzioni europee;
- tt) **si impegna** a continuare a rafforzare le relazioni con il Parlamento europeo, attraverso il costante "dialogo strutturato" con i Parlamentari europei, in particolare gli eletti sul territorio emiliano-romagnolo, proseguito anche quest'anno con l'invito a partecipare all'udienza conoscitiva degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2019 della Commissione europea del 28 gennaio 2019, a partire dalla condivisione degli esiti della Sessione europea 2019 e nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione più diretta e costante con il Parlamento europeo, divenuto a seguito del rafforzamento delle sue prerogative di intervento nei processi decisionali, un interlocutore fondamentale per i territori;

- uu) **si impegna**, in generale, a rafforzare nell'ambito delle proprie competenze le relazioni con i diversi soggetti istituzionali coinvolti, a livello nazionale ed europeo, nei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo.
- vv) **Segnala** la conclusione dei lavori della *Task force* per la sussidiarietà e la proporzionalità per "Fare meno in modo più efficiente", istituita con la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea. La *Task force* ha iniziato i suoi lavori il 1° gennaio 2018 e, in linea con il mandato ricevuto, ha formulato nove raccomandazioni su come migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità; su come individuare gli ambiti di intervento in cui l'attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri e sul modo migliore per coinvolgere le autorità regionali e locali nella formulazione delle politiche dell'Unione e nella loro attuazione;
- ww) **segnala**, quindi, che in attuazione della Raccomandazione n. 8 della *Task force* per la sussidiarietà e la proporzionalità per "Fare meno in modo più efficiente", il Comitato europeo delle regioni ha avviato la Rete pilota di *hub* regionali per promuovere revisioni dell'attuazione delle politiche. La Regione Emilia-Romagna ha presentato la sua candidatura e collabora al progetto, che avvierà a breve le prime consultazioni sull'applicazione della normativa europea in alcuni settori chiave. Su questo, si sottolinea che il progetto pilota può rappresentare in prospettiva anche un'ulteriore importante occasione per ampliare e rafforzare le relazioni interregionali a livello europeo sul tema degli strumenti di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e della normativa europea.
- xx) **evidenzia** che la Commissione europea ha dato conto degli esiti dei lavori della *Task force* nella Comunicazione della Commissione europea COM (2018) 703 del 23.10.2018, segnalando una serie di aspetti cui sarà necessario dare risposta in vista della Conferenza sulla "Sussidiarietà come principio basilare dell'UE" a Bregenz (Austria) del 14 e 15 novembre prossimo e del vertice dei leader di Sibiu del prossimo anno, in particolare: 1) tutte le istituzioni e gli organi pertinenti dovrebbero chiarire se intendono utilizzare la griglia comune di valutazione, adattata alle rispettive esigenze

ze, per esaminare la dimensione della sussidiarietà e della proporzionalità delle proposte della Commissione; 2) Il Comitato delle regioni, in quanto rappresentante degli enti locali e regionali, dovrebbe valutare in che modo tali enti possano sensibilizzare i rispettivi membri circa le opportunità di contribuire direttamente alla definizione delle politiche dell'UE: anche altri organismi in rappresentanza degli enti locali e regionali potrebbero intensificare le loro attività di sensibilizzazione; 3) il Comitato delle regioni dovrebbe istituire gli "hub regionali" per valorizzare più efficacemente l'esperienza degli enti locali e regionali nella definizione delle politiche dell'UE; 4) il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero esaminare l'impatto e le dimensioni di sussidiarietà e proporzionalità delle modifiche sostanziali da loro apportate; 5) come ripetutamente richiesto dai Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero concordare di escludere il periodo di Natale/Capodanno dal computo del termine di 8 settimane concesso ai Parlamenti nazionali per presentare i pareri motivati; 6) il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero dare seguito alle raccomandazioni del Mediatore e alla giurisprudenza recente, al fine di migliorare la trasparenza delle procedure e valutare la possibilità di coinvolgere gli enti locali e regionali nel processo legislativo; 7) il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero, insieme alla Commissione, intensificare gli sforzi tesi alla creazione di una banca dati interistituzionale per migliorare la tracciabilità della procedura legislativa; 8) le autorità nazionali dovrebbero esaminare le modalità per coinvolgere in modo più efficace gli enti locali e regionali nella procedura legislativa.

- yy) **Sottolinea** che nella Relazione per il 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nel processo legislativo dell'Unione europea (COM (2018) 490), pubblicata il 23 ottobre 2018, la Commissione europea ha esaminato l'attuazione data al principio di sussidiarietà e di proporzionalità da parte delle Istituzioni europee e degli altri soggetti coinvolti nelle procedure previste dal Trattato per verificare la corretta applicazione di questi due fondamentali principi e che, nella sezione della relazione dedicata alle attività del Comitato delle regioni, ha inserito l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna tra i partner più attivi della rete REGPEX, insieme al Consiglio federale austriaco, al Governo del Land dell'Austria inferiore ed al Parlamento del

Land della Turingia, certificando l'importante attività svolta dalla Regione Emilia-Romagna sulla partecipazione ai processi decisionali dell'UE e il ruolo dell'Assemblea legislativa con riferimento alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità;

- zz) **ricorda** la sezione del sito dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa", che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea della Regione, che ha l'obiettivo di facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta e garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, informando, al contempo, in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) sulle attività svolte per consentire, in futuro, una partecipazione sempre più ampia e efficace alla formazione e attuazione delle politiche e delle normative europee.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente),

- aaa) **rileva** l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2019: *Un futuro europeo sostenibile (2); Attuazione dell'Accordo di Parigi (4); Completare il mercato unico digitale, con particolare attenzione alla Raccomandazione della Commissione per istituire un formato di cartella clinica elettronica europea (3); Completare l'Unione dell'energia (5); Futuro della politica in materia di energia e clima (6); Un mercato unico equo e a prova di futuro (8); Un processo legislativo più efficiente sul mercato unico (10).*
- bbb) **Impegna** l'Assemblea e la Giunta a valutare, al momento dell'effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2013, art. 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, anche ai fini della partecipazione al dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

- ccc) In merito ad alcune delle **iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative"** del Programma di lavoro della Commissione europea, **segnala:**
- con riferimento all'iniziativa "Un futuro europeo sostenibile" che, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo e del conseguente cambio della Commissione europea, dovrebbe prevedere indicazioni e proposte per dar seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. In particolare, si evidenzia l'obiettivo n. 5 dell'Agenda che, alla luce dell'importanza del ruolo delle donne per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, è raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze la parità di genere. Si richiama, quindi, il Pilastro europeo dei diritti sociali che, attraverso i suoi 20 principi e diritti fondamentali, rappresenta la strategia quadro di riferimento per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell'Agenda 2030.
- ddd) Con riferimento all'**Allegato II**, contenente le **iniziative** relative al Programma **REFIT**, **segnala:** *Controllo dell'adeguatezza della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni, valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane; Controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente; Valutazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti; Valutazione della direttiva sulla parità di retribuzione per lo stesso lavoro e per lavoro di pari valore.*
- eee) Con riferimento all'**Allegato III**, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospenso, **segnala:** *Pacchetto sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (5), in particolare, le proposte legislative relative alla Politica agricola comune (PAC) post 2020, la proposta di regolamento relativa al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) post 2020 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (FSE+); Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici (15); Pacchetto energia pulita (n. 17); Pacchetto l'Europa in movimento (18); Dimensione sociale del mercato interno (30); Pacchetto sui servizi (n. 38); Meccanismo unionale di protezione civile (63).*

- fff) Con riferimento alle iniziative inserite nell'Allegato III su cui la Regione ha formulato osservazioni di fase ascendente, **segnala** quanto segue:
- **invita** la Giunta ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione in tempi brevi, aggiornandola di conseguenza, delle proposte legislative che fanno parte del Pacchetto sull'economia circolare, del Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici e del Pacchetto l'Europa in movimento su cui la Regione ha formulato osservazioni (Risoluzioni della I Commissione ogg. 7173 del 18 settembre 2018 sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione); ogg. 6342 del 4 aprile 2018 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua; ogg. 6191 del 7 marzo 2018 sul II Pacchetto mobilità pulita e sostenibile; ogg. 7211 del 24 settembre 2018 sul III Pacchetto mobilità pulita e sostenibile; ogg. 4991 del 18 luglio 2017 sul I Pacchetto mobilità pulita e sostenibile.
 - Con riferimento al tema dell'immigrazione, **sottolinea** che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, **richiama**, dunque, il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa, anche il ruolo degli Stati membri, che risulta ancora in fase di approvazione, inserito nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie sospese (in particolare le iniziative dalla n. 72 alla n. 80 inserite nella priorità "verso una nuova politica della migrazione). **Si ribadisce**, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche

e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleare oggi. 3409 del 18 ottobre 2016 sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, presentato dalla Commissione europea nel 2016, ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una **governance** multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. In quest'ottica si ricorda che la Regione si è dotata di una legge regionale di riferimento, la legge regionale n. 5 del 2004 (Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati) e del relativo Programma triennale finalizzato all'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Sul versante della programmazione e gestione di Fondi europei per l'integrazione dei migranti (Fondi FAMI 2014-2020), invece, la Regione Emilia-Romagna è capofila di progetti nell'ambito dell'apprendimento della lingua italiana (Piano regionale di formazione civico-linguistica) e dell'integrazione scolastica, sociale e civica (Piano di intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi), dell'accesso alle cure sanitarie per soggetti vulnerabili (Progetto ICARE) e per facilitare l'inserimento lavorativo (Progetto Re-Source).

- Con riferimento al pacchetto Dimensione sociale del mercato interno (30) **sottolinea** che, con l'accordo provvisorio raggiunto il 24 gennaio scorso tra Parlamento europeo e Consiglio, l'iter legislativo della proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio - COM (2017) 253 final del 26 aprile 2017, si avvia alla fase conclusiva. All'accordo provvisorio seguirà a breve l'adozione formale dello stesso testo da parte dei co-legislatori. La proposta di direttiva fa parte del pacchetto di iniziative concrete che hanno accompagnato la presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali. L'equilibrio

tra l'attività professionale e la vita familiare, infatti, è uno dei 20 diritti e principi sanciti dal Pilastro. **Si ricorda**, quindi, che la Regione Emilia-Romagna ha formulato una serie di osservazioni, contenute nella risoluzione ogg. 4799 approvata dalla I Commissione assembleare il 13 giugno 2017 e che la sua approvazione definitiva rappresenta un indubbio rafforzamento del quadro normativo di riferimento e un passo in avanti fondamentale per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e per l'attuazione dei principi del Pilastro europeo per i diritti sociali. Alla luce di quanto sopra, **si invita** la Giunta a monitorare il percorso di recepimento della direttiva da parte dello Stato e ad adoperarsi per verificare l'eventuale necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, sia con riferimento alla legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che alla legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)).

- Con riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in borsa e relative misure, infine, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea nel 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio, anche alla luce della mancata inclusione nell'Allegato III relativo alle proposte pendenti, **si auspica** la conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, e comunque entro la scadenza delle elezioni europee, che consentirebbe di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere ancora più complete ed efficaci.

ggg) Con riferimento alle iniziative inserite nell'Allegato III su cui la Regione non ha formulato osservazioni di fase ascendente, inoltre, considerato che il 18 dicembre 2018 il Parlamento europeo ha raggiunto l'accordo con il Consiglio e la Commissione europea sulla proposta direttiva contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare (UTPs)- COM (2018) 173 final volta a vietare le pratiche

commerciali scorrette, ottenendo modifiche significative al testo proposto, e che le modifiche migliorano considerevolmente la protezione delle piccole, medie e medio-grandi imprese agro-alimentari, fornendo agli agricoltori e produttori agro-alimentari europei gli strumenti per far fronte a mercati sempre più volatili e tutelando la sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena di approvvigionamento alimentare, poiché si condivide il contenuto delle modifiche apportate e visto lo stato avanzato dell'iter legislativo della proposta in questione, **si invita** la Giunta a continuare a seguire l'iter di adozione della proposta e a sollecitare il Governo, data la rilevanza della tematica, affinché provveda tempestivamente al suo recepimento, valutando in quella sede l'inserimento del divieto di due ulteriori pratiche sleali, rispetto alle 16 già vietate a livello europeo, ossia la vendita sotto-costo e le aste al ribasso.

- hhh) **Impegna** la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame;
- iii) **sottolinea** l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente),

- jjj) con riferimento ai regolamenti europei definitivamente approvati sui quali si invita la Giunta a monitorare l'adozione di eventuali disposizioni attuative da parte dello Stato e a verificare la necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, **si segnalano:**
- il regolamento 2018/841/UE del 30 maggio 2018 relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante

modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE;

- il regolamento (UE) 2018/842/UE del 30 maggio 2018 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030, quale strumento volto a contribuire all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'Accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013;
- il regolamento (UE) 2018/956 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 giugno 2018 concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO2 e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi;
- il regolamento (UE) 2018/1475 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 ottobre 2018 che fissa il quadro giuridico del Corpo europeo di solidarietà e che modifica il regolamento (UE) n. 1288/2013, il regolamento (UE) n. 1293/2013 e la decisione n. 1313/2013/UE.

kkk) Con riferimento al settore qualità delle produzioni, inoltre, **si evidenzia** l'approvazione del regolamento n. 2018/848/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2021. Il regolamento ha confermato i principi fondanti già stabiliti dai precedenti regolamenti, tuttavia, considerato che molti allegati tecnici sono ancora mancanti, dovrà essere completato con l'adozione di diversi regolamenti delegati. In questa fase assumerà particolare rilievo la consultazione dei cd "gruppi di esperti" pubblici e privati. I regolamenti di esecuzione saranno adottati dalla Commissione europea attraverso la consultazione del Comitato RCOP per l'agricoltura biologica, sede in cui ogni Stato Membro ha i propri rappresentanti. L'obiettivo della Commissione europea è di completare l'impianto normativo almeno sei mesi prima della sua entrata in vigore. **Si prende atto**, quindi, della partecipazione già a partire dall'autunno del 2018 della Regione ai lavori, tramite l'elaborazione di proposte emendative e innovative sia a supporto dei

rappresentanti italiani al RCOP (per gli atti di esecuzione) sia attraverso AREPO ed IFOAM Italia, organi che fanno parte dei gruppi di esperti che vengono consultati dalla Commissione europea ai fini della predisposizione degli atti delegati; si evidenzia la trasmissione al Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo di proposte e pareri in merito al sistema di controllo, alla nuova modalità di certificazione delle produzioni biologiche ed alla gestione delle deroghe e indicazioni operative sulla disciplina di produzione relative all'avicoltura a seguito della consultazione degli **stakeholder** regionali. Alla luce di quanto detto e del percorso che vedrà nei prossimi anni, sino al 2021, la Commissione europea e gli Stati membri impegnati nella stesura e adozione dei numerosi regolamenti esecutivi previsti dal regolamento, **si invita** la Giunta a continuare a seguire l'evoluzione dei lavori contribuendo superare le eventuali problematiche e a verificare l'eventuale necessità di successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

III) Con riferimento alle direttive europee già recepite dallo Stato sulle quali si invita la Giunta a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale (attuazione), ricorrendo laddove possibile allo strumento della legge europea regionale, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, **si segnalano:**

- la direttiva 2015/2193/UE, recepita dal decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170) che ha modificato il Codice dell'Ambiente;
- la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE recepita dal decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81 (Attuazione della

- direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE);
- la direttiva 2016/2102/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici, recepita dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 106 (Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici).
 - la direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi). Si invita la Giunta a verificare gli adempimenti necessari a garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali territoriale, energetico e dei trasporti, e ad aggiornare la competente Commissione assembleare sul seguito dato alle osservazioni contenute nella Risoluzione della I Commissioneogg. 6191 del 7 marzo 2018 sulla Comunicazione "Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE";
 - la direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, recepita con il decreto legislativo 27 dicembre 2018, n. 148 (Attuazione della direttiva (UE) 2014/55 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici).
 - la direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio

del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE, recepite con il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), si segnala l'entrata in vigore del decreto correttivo [decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50)].

mmm) Con riferimento alle direttive europee che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione, **si segnalano:**

- la direttiva 2018/2001/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) il cui termine di recepimento è previsto per il 30 giugno 2021; la direttiva n. 2018/2002/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, il cui termine di recepimento è previsto per il 25 giugno 2020; e la direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, il cui termine di recepimento è previsto per il 10 marzo 2020. Alla luce delle osservazioni formulate dalla Regione con l'approvazione, rispettivamente, della Risoluzione della I Commissione ogg. 3838 del 24 gennaio 2017, della Risoluzione della I Commissione ogg. 3839 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissione ogg. 4547 del 26 aprile 2017, si invita la Giunta a monitorare il percorso di recepimento statale

in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale e a verificare l'opportunità di recepimento regionale delle citate direttive, o di singole disposizioni, ricorrendo, laddove possibile, alla legge europea regionale. **Si invita** la Giunta, inoltre, a seguire attivamente i lavori di predisposizione del Piano nazionale per l'energia ed il clima che dovrà essere presentato dal Governo entro la fine del 2019, anche alla luce del possibile impatto sui principali atti di pianificazione regionale, in particolare il piano energetico regionale, il PAIR ed il PRIT.

- con riferimento alla direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, inoltre, si invita la Giunta a verificare la sussistenza dei presupposti per un recepimento diretto da parte della Regione, ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale. Con riferimento alla definizione delle future strategie della Regione, inoltre, si invita la Giunta a tenere conto delle novità e del rinnovato approccio introdotto dalla direttiva (UE) 2018/844 anche su aspetti complementari all'efficientamento energetico (es.: *Indoor Environmental Quality*, sicurezza incendi, rischi connessi all'intensa attività sismica, ecc.) e, ove possibile, dei risultati e delle *best practices* acquisite attraverso le reti di conoscenze e la partecipazione a programmi e progetti europei, sottolineando il ruolo attivo che le politiche abitative possono svolgere in tema di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera; anche per alleviare gli impatti sull'economia familiare dei costi dei consumi energetici e migliorare il benessere e la salute degli utenti in modo integrato e sostenibile.
- la direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti; la direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; la direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che mo-

- difica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; e la direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, entrate in vigore il 4 luglio 2018 e il cui termine di recepimento è stabilito per il 5 luglio 2020. Vista la legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)) e il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, si prende atto della partecipazione ai gruppi di lavoro coordinati dal Ministero dell'Ambiente finalizzati al loro recepimento nell'ordinamento nazionale e si invita la Giunta a continuare a seguire l'iter di attuazione delle direttive da parte dello Stato.
- direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814, inserita nel disegno di legge di delegazione europea 2018 non ancora approvato.

nnn) **segnala** l'adozione della Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità (2018/C 153/01). In particolare, si richiama la Risoluzione della Commissione oggi. 5599 del 13 novembre 2017 con cui la Regione ha formulato una serie di osservazioni sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità e l'importanza dell'introduzione di una definizione di base comune del rapporto di apprendistato in tutti gli Stati membri che può essere di supporto alla realizzazione di iniziative che promuovano schemi comuni di intervento in materia di apprendistato fra i diversi Stati, nel quadro di strategie comuni. Vista l'approvazione della Raccoman-

dazione, si invita la Giunta a verificare la coerenza del quadro normativo regionale con le raccomandazioni in essa contenute e a garantirne l'attuazione nel contesto delle politiche e delle iniziative regionali sul tema, nell'ottica di fornire un quadro normativo organico a livello regionale in materia di formazione e occupazione giovanile.

- ooo) **invita** la Giunta a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008;
- ppp) **rinnova l'invito** alla Giunta regionale ad adoperarsi nelle opportune sedi affinché sia data rapida attuazione al comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: *“Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere **sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano**”, così da facilitare l'individuazione delle direttive, o altri atti legislativi europei, che incidono su materie di competenza statale e regionale;*
- qqq) **evidenzia, infine, che** soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze legislative dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica da parte delle Regioni alla fase ascendente potrebbe facilitare non solo l'applicazione del citato art. 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire, ma anche la definizione della posizione delle regioni in sede di Conferenza delle regioni e province autonome, anche ai fini dell'eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge 234 del 2012.

Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni,

- rrr) **segnala la sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa"** che costituisce il punto di raccolta unitario, per i cittadini e gli altri soggetti interessati, delle informazioni e dei risultati sulle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei;
- sss) **si impegna** a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, anche attraverso la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;
- ttt) **ribadisce** l'impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo e al Parlamento nazionale, ai sensi della legge n. 234 del 2012, per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;
- uuu) **sottolinea** l'importanza di dare attuazione, con continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, all'art. 24, comma 2 della legge n. 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle regioni, l'informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, attraverso l'invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall'amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell'art. 6, comma 4;
- vvv) **si impegna** ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Ca-

mera, al Governo - Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo e ai Parlamentari europei della circoscrizione nord-est, al Comitato delle Regioni e ai suoi membri emiliano romagnoli, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

**Approvata a maggioranza dei presenti
nella seduta antimeridiana del 29 marzo 2019**

Oggetto 7880

Relazione della Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2019, ai sensi dell'articolo 5 della Legge Regionale n. 6 del 2008

INDICE

1. Considerazioni preliminari

- 1.1. Il contesto di riferimento
- 1.2. Udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea 2019

2. La Sessione europea 2019

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito
- 2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase ascendente.
- 2.3. L'esame della Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2018 e del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase discendente.

3. Dopo la Sessione europea 2018

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 - Sessione europea 2018. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.
- 3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa.
 - 3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in esito agli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti.

Allegato I

Tabella contenente l'elenco delle proposte di atti legislativi dell'UE, definitivamente approvati, sui quali la Regione ha formulato osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2012 (articoli 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008).

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento

Il 26 maggio 2019 si svolgeranno le elezioni del Parlamento europeo e, di conseguenza, subito dopo si procederà con la nomina della nuova Commissione europea. Per tale ragione il programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 presenta un numero limitato di nuove iniziative, mentre si concentra sulla chiusura dell'iter legislativo delle proposte di atti legislativi presentate negli scorsi mesi e anni. Si ricorda, infatti, che in mancanza di approvazione definitiva prima del termine dell'attuale legislatura, le proposte ancora pendenti potrebbero decadere in ragione dell'applicazione del principio di discontinuità politica da parte della prossima Commissione europea. Numerose sono le proposte legislative sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e che dovrebbero concludere il loro iter di approvazione in tempi brevi: in tal senso, diverse sono le indicazioni di attenzione emerse dai lavori delle diverse Commissioni assembleari.

Dal punto di vista delle politiche regionali, quindi, resta sul tavolo la discussione avviata presso le Istituzioni europee di una serie di misure che saranno centrali nel prossimo futuro, a partire dal pacchetto di proposte presentate dalla Commissione europea nel maggio scorso sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, che dovrebbe chiudere il suo iter entro la fine del 2019 e sul quale la Regione ha formulato una serie di osservazioni con la Risoluzione della I Commissione assembleare *ogg. 7209/2018*. Il QFP post 2020, stabilendo quanto l'Unione europea investirà e su cosa, sarà la rappresentazione di cosa diventerà l'Unione europea nei prossimi anni e di quali strumenti si doterà per raggiungere i suoi obiettivi, anche alla luce dell'impatto della Brexit il cui percorso, peraltro ancora incerto sulle tempistiche e le modalità, dovrebbe comunque concludersi entro l'anno. In tale ottica, si ricordano in questa sede anche gli altri due pacchetti di misure sulla prossima politica di coesione e sulla politica agricola comune (PAC), che saranno centrali per il futuro delle politiche regionali. Su questi ultimi, restano forti le preoccupazioni legate alla concreta possibilità di un ridimensionamento in termini finanziari e di "ruolo" di due politiche europee chiave per le Regioni e i territori, già evidenziate nelle due Risoluzioni della I Commissione assembleare "Bilan-

cio, Affari generali ed istituzionali” ogg. 7210/2018 e 7208/2018, anche se difficilmente l’iter legislativo di questi pacchetti si concluderà prima delle elezioni europee di maggio. La Regione Emilia-Romagna, quindi, continuerà a partecipare all’iter legislativo e ai negoziati, sottolineando le criticità tutt’ora presenti, e attivandosi a livello nazionale ed europeo, anche nel contesto delle diverse reti interregionali di cui fa parte, con proposte concrete su come ripensare la politica di coesione e la PAC dopo il 2020. Anche nella Sessione europea di quest’anno, quindi, l’Assemblea legislativa e la Giunta ribadiranno la posizione regionale e forniranno indicazioni e indirizzi per l’azione futura.

La Sessione europea 2019 dell’Assemblea legislativa, inoltre, sarà l’ultima della X legislatura regionale, di conseguenza, costituirà l’occasione per fare un bilancio di questi cinque anni di attività della Regione con riferimento alla partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’UE e per fornire indicazioni e indirizzi sulle prospettive future dell’azione regionale.

Da tempo l’Assemblea legislativa è impegnata, in collaborazione con la Giunta, a garantire la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai meccanismi decisionali europei. Il tema della efficace partecipazione della Regione alla fase ascendente assume un rilievo particolare, inoltre, con riferimento al percorso di acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione. A tal proposito, da un lato, si richiama l’inserimento, tra le materie oggetto della richiesta della Regione, dei *rapporti internazionali e con l’Unione europea delle Regioni* (art. 117, comma 3, della Costituzione), dall’altro, si segnala che l’ampliamento *tout court* delle competenze della Regione determinerà anche l’ampliamento delle materie in cui dovrà dare diretta attuazione agli obblighi derivanti dall’ordinamento europeo (fase discendente), nonché attivare i meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti legislativi e delle politiche dell’Unione europea (fase ascendente). Da ciò dovrebbe conseguire, dunque, l’ulteriore valorizzazione e rafforzamento della capacità della Regione Emilia-Romagna di incidere nei processi decisionali europei e di implementare l’ordinamento europeo a livello regionale.

Alla luce di quanto riportato, si ricorda l'approvazione lo scorso anno della legge regionale n. 6 del 2018 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale)). La legge è intervenuta sulla legge regionale n. 16 del 2008 per rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente, ponendo particolare attenzione al tema della partecipazione, della qualità della legislazione e della diffusione della conoscenza dei diritti e doveri dei cittadini europei e del percorso di integrazione europea. La legge regionale prevede, inoltre, sul piano interno, interventi volti a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di misure organizzative, che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE.

Sul piano delle relazioni inter-istituzionali, si cerca di costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell'Unione europea. Su questo aspetto si segnala l'art. 21 quinquies (norme attuative) che al comma 1 prevede che *"(...) con delibera di Giunta e con delibera dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, assunte d'intesa, previa informazione alla Commissione assembleare competente, sono disciplinati: a) gli aspetti organizzativi interni alla Giunta e all'Assemblea legislativa che consentano il raccordo tra le strutture esistenti all'interno della Regione Emilia-Romagna, nonché tra queste e le analoghe strutture a livello nazionale ed europeo; b) le modalità per la costituzione e il funzionamento della Rete europea regionale (...); c) le modalità per l'attivazione delle consultazioni informatiche (...); d) le modalità per garantire l'informazione tempestiva e senza eccessivi oneri organizzativi e procedurali (...)"*. Sul punto si evidenzia che l'adozione degli atti attuativi rappresenterà l'occasione per dare attuazione concreta alle disposizioni più innovative della legge regionale che riguardano: il coinvolgimento del territorio nelle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei

attraverso la costituzione della Rete europea regionale e l'introduzione delle consultazioni informatiche, nonché, la previsione di strumenti che consentano di valutare l'impatto delle politiche europee sul territorio, *ex-ante* ed *ex-post*.

Con riferimento al tema delle relazioni inter-istituzionali si segnala il rafforzamento della collaborazione con il Parlamento europeo. È stata replicata anche quest'anno, in occasione dell'udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 (vedi par. 1.2), la collaborazione tra Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo, con sede a Milano, finalizzata a rafforzare il legame con i parlamentari europei, in particolare quelli eletti sul territorio. Al termine dei lavori della Sessione europea, l'Assemblea legislativa condividerà quindi con i parlamentari europei del territorio gli esiti dei lavori, con particolare attenzione alla segnalazione dei dossier europei sui quali la Regione Emilia-Romagna intende attivarsi in futuro, così da poter valutare e programmare modalità di collaborazione anche sulle singole iniziative, in occasione della formulazione delle osservazioni di fase ascendente

Con riferimento al Comitato europeo delle regioni si ricorda che in base all'art. 27 della legge n. 234 del 2012, che individua le modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni e stabilisce, per garantire la rappresentanza delle Assemblee legislative regionali, che una "quota" di membri siano individuati tra i Presidenti delle Assemblee legislative regionali, la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è, a partire dal 26 gennaio 2015, membro della commissione CIVEX⁷⁾. Sono state, quindi, rafforzate le sinergie tra l'attività di partecipazione ai processi decisionali e l'attività svolta dai membri "emiliano-romagnoli" del Comitato delle regioni, attraverso l'invio regolare delle Risoluzioni che contengono le osservazioni sulle iniziative e le proposte di atti legislativi europei. Si segnala che in diversi casi le osservazioni formulate dalla Regione sono confluite nei pareri del Comitato delle regioni anche grazie all'attività di raccordo svolta dai suoi membri attivi sul territorio emiliano-romagnolo. Si evidenziano, inoltre, diverse iniziative che

7) La Commissione CIVEX coordina le attività del Comitato delle regioni in materia di: cittadinanza, *governance*, affari esterni ed istituzionali.

coinvolgono l'Assemblea legislativa e il Comitato delle regioni, soprattutto grazie al raccordo garantito dalla Presidente dell'Assemblea legislativa e all'attività del *Centro Europe direct* che riguardano i rapporti con il territorio e la diffusione delle politiche europee.

Sempre con riferimento al Comitato europeo delle regioni, si segnala la conclusione dei lavori della *Task force* per la sussidiarietà e la proporzionalità per "Fare meno in modo più efficiente", istituita con la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea. La *Task force* ha iniziato i suoi lavori il 1° gennaio 2018, ed in linea con il mandato ricevuto ha formulato nove raccomandazioni su come migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità; su come individuare gli ambiti di intervento in cui l'attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri e sul modo migliore per coinvolgere le autorità regionali e locali nella formulazione delle politiche dell'Unione e nella loro attuazione. La Commissione europea ha dato conto degli esiti dei lavori della *Task force* nella Comunicazione della Commissione europea COM (2018) 703 del 23 ottobre 2018, segnalando una serie di aspetti cui sarà necessario dare risposta in vista della Conferenza sulla "Sussidiarietà come principio basilare dell'UE" a Bregenz (Austria) del 14 e 15 novembre e del vertice dei leader di Sibiu del prossimo anno, in particolare:

- 1. tutte le istituzioni e gli organi pertinenti dovrebbero chiarire se intendono utilizzare la griglia comune di valutazione, adattata alle rispettive esigenze, per esaminare la dimensione della sussidiarietà e della proporzionalità delle proposte della Commissione.*
- 2. Il Comitato delle regioni, in quanto rappresentante degli enti locali e regionali, dovrebbe valutare in che modo tali enti possano sensibilizzare i rispettivi membri circa le opportunità di contribuire direttamente alla definizione delle politiche dell'UE. Anche altri organismi in rappresentanza degli enti locali e regionali potrebbero intensificare le loro attività di sensibilizzazione.*
- 3. Il Comitato delle regioni dovrebbe istituire gli "hub regionali" per valorizzare più efficacemente l'esperienza degli enti locali e regionali nella definizione delle politiche dell'UE.*

4. *Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero esaminare l'impatto e le dimensioni di sussidiarietà e proporzionalità delle modifiche sostanziali da loro apportate.*
5. *Come ripetutamente richiesto dai Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero concordare di escludere il periodo di Natale/Capodanno dal computo del termine di 8 settimane concesso ai parlamenti nazionali per presentare i pareri motivati.*
6. *Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero dare seguito alle raccomandazioni del Mediatore e alla giurisprudenza recente, al fine di migliorare la trasparenza delle procedure e valutare la possibilità di coinvolgere gli enti locali e regionali nel processo legislativo.*
7. *Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero, insieme alla Commissione, intensificare gli sforzi tesi alla creazione di una banca dati interistituzionale per migliorare la tracciabilità della procedura legislativa.*
8. *Le autorità nazionali dovrebbero esaminare le modalità per coinvolgere in modo più efficace gli enti locali e regionali nella procedura legislativa.*

Si segnala inoltre che, in attuazione della Raccomandazione n. 8, il Comitato europeo delle regioni ha avviato la rete pilota di *hub* regionali per promuovere revisioni dell'attuazione delle politiche. La Regione Emilia-Romagna ha presentato la sua candidatura e collabora al progetto che avvierà a breve le prime consultazioni sull'applicazione della normativa europea in alcuni settori chiave. Su questo, si sottolinea che il progetto pilota può rappresentare in prospettiva anche un'ulteriore importante occasione per ampliare e rafforzare le relazioni interregionali a livello europeo sul tema degli strumenti di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e della normativa europea.

A livello nazionale, con particolare riferimento al ruolo dell'Assemblea legislativa, si ricorda l'importanza del rafforzamento delle relazioni con il Parlamento nazionale. Si evidenzia, infatti, il ruolo sempre più pregnante che stanno assumendo le procedure di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità e di dialogo politico con le Istituzioni europee nella collaborazione tra assemblee legislative regionali e Parlamento nazionale. L'attenzione delle Camere del Parlamento fornisce alle Regioni

un ulteriore importante canale per far emergere le proprie posizioni, e ai parlamenti regionali la possibilità di svolgere un ruolo ancora più preminente (vedi gli articoli 9 e 25 della legge n. 234 del 2012). Particolarmente interessante, in questo senso, sia il caso della *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno, sia della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio* (vedi par. 3.2.1), in cui le posizioni della Regione sono stata riprese nei documenti delle competenti Commissioni parlamentari, rispettivamente, del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Per completare il quadro delle relazioni interistituzionali, si ricorda la collaborazione con le altre Assemblee regionali italiane nel contesto dei lavori della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre assemblee e di favorire la costruzione di reti di relazioni tra i parlamenti regionali. A tal proposito si segnala la ricostituzione del Coordinamento dei presidenti delle Commissioni assembleari competenti in materia di affari europei della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Si segnala, quindi, la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

Un aspetto fondamentale, che riguarda direttamente l'Assemblea legislativa in quanto organo rappresentativo eletto direttamente dai cittadini, è il tema della partecipazione e della trasparenza finalizzate a garantire una maggiore permeabilità dei processi decisionali europei alle esigenze dei territori e, quindi, un maggiore coinvolgimento nelle decisioni assunte a livello europeo soprattutto da parte dei soggetti istituzionali chiamati

poi a darvi attuazione ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) e più vicini ai cittadini. In questo senso, si segnala, oltre ai richiamati atti attuativi previsti dall'art. 21 quinquies della legge regionale 16 che avranno ad oggetto il rafforzamento della partecipazione e della trasparenza dei processi decisionali, anche la sezione del sito "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'*home page* del sito dell'Assemblea legislativa, che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. "L'Assemblea in Europa" ha l'obiettivo di facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, con l'ulteriore obiettivo di informare in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) per garantire loro, in futuro, una partecipazione sempre più ampia ed efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee.

Con la stessa finalità l'Assemblea legislativa continua a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle regioni anche nell'ambito della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea viene trasmessa e pubblicata sul sito internet del Network, e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Sul punto preme ricordare che anche nella Relazione per il 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nel processo legislativo dell'Unione europea (COM (2018) 490), pubblicata il 23 ottobre 2018, la Commissione europea ha esaminato l'attuazione data al principio di sussidiarietà e di proporzionalità da parte delle Istituzioni europee e degli altri soggetti coinvolti nelle procedure previste dal Trattato per verificare la corretta applicazione di questi due fondamentali principi. Nella sezione della relazione dedicata alle attività del Comitato delle regioni (pag. 8), ha inserito l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna tra i partner più attivi della rete REGPEX, insieme al Consiglio federale austriaco, al Governo del Land

dell'Austria inferiore ed al Parlamento del Land della Turingia. Il richiamo certifica l'importante attività svolta dalla Regione Emilia-Romagna sulla partecipazione ai processi legislativi dell'UE e il ruolo dell'Assemblea legislativa con riferimento alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità.

1.2. Udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea 2019

In vista della Sessione europea 2019 dell'Assemblea legislativa, l'undicesima nella storia della Regione Emilia-Romagna e l'ultima di questa X legislatura, la I Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha svolto il 28 gennaio 2019 la consueta consultazione della società civile sul Programma di lavoro per il 2019 della Commissione europea, con particolare riferimento alle iniziative UE di competenza regionale. In questa occasione gli enti locali, i portatori di interesse e i cittadini del territorio emiliano-romagnolo sono chiamati ad esprimersi sul programma di lavoro annuale della Commissione europea con suggerimenti, osservazioni o proposte emerse che vanno ad integrare l'attività istruttoria delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa.

L'evento di quest'anno si inquadra nei nuovi adempimenti previsti dalla legge regionale n. 16 del 2008 sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto europeo, come modificata dalla legge regionale n. 6 del 2018, che ha codificato la prassi introdotta a partire dal 2012 dell'audizione degli *stakeholder*, attraverso la previsione dell'udienza conoscitiva, ai sensi dall'art. 3 ter, comma 2, della legge.

Si segnala che, come negli anni precedenti, per facilitare i partecipanti all'incontro è stata trasmessa, prima dell'udienza conoscitiva, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra l'Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo a Milano, ha preso parte all'udienza conoscitiva l'on. Damiano Zoffoli, membro del Parlamento europeo eletto nella circoscrizione nord-est.

All'udienza conoscitiva hanno partecipato i rappresentanti di: Associazione Bancaria Italiana (ABI); Società cooperativa sociale "Anziani e non solo"; Associazione Difesa Orientamento Consumatori (ADOC) Emilia-Romagna; Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili (ANMIC) Parma; Confederazione dell'Industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata (CONFIMI) Emilia, Associazione per le Donne Imola, Confcommercio Emilia-Romagna; Unioncamere Emilia-Romagna, Associazione dei *Caregiver* familiari dell'Emilia-Romagna (CARER); Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili (ANMIC), Ordine dei Dottori Agronomi. Hanno partecipato, inoltre, all'incontro i rappresentanti di: Unione dei Comuni Romagna Faentina, Comune di Riccione, Comune di Cento (FE), Comune di Reggio Emilia e Comune di Faenza.

L'udienza conoscitiva è stata introdotta dal presidente della I Commissione assembleare, consigliere Massimiliano Pompignoli, a cui sono seguiti gli interventi dell'Assessore a "Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro" Patrizio Bianchi e dell'On. Damiano Zoffoli.

L'assessore Bianchi, nel ricordare che la Sessione europea 2019 è l'ultima della legislatura ha richiamato i tre obiettivi che con questo strumento la Regione ha sempre perseguito: in primo luogo la Sessione europea offre l'opportunità di svolgere una riflessione politica sull'Unione Europea e l'Italia; in secondo luogo è l'occasione per "pulire" le norme regionali rivedendole alla luce della normativa europea, non solo togliendo ciò che è in contrasto con essa ma anche conferendo all'insieme delle norme regionali più coerenza; in terzo luogo, nella Sessione europea, procedendo in senso inverso, è la Regione che, in virtù del suo essere il territorio e in qualità di rappresentante del territorio stesso, dà indicazioni a livello europeo.

Nel delineare il ruolo dell'Emilia-Romagna nel contesto economico europeo, ha ricordato che l'entrata in vigore dell'euro vent'anni fa, riducendo i costi di transazione, ha sicuramente costituito un elemento di accelerazione per le Regioni già in condizione di sviluppare al meglio le loro relazioni internazionali, mentre ha rappresentato un problema per quelle caratterizzate da svantaggi strutturali che probabilmente, in condizioni di maggiori competizione internazionale, hanno avuto più difficoltà. In que-

sto contesto si sono accentuate le differenziazioni tra le diverse dinamiche nel tessuto europeo e si è andato delineando un quadro caratterizzato da un corpo centrale fortemente consolidato e diverse periferie che si sono progressivamente allontanate. La Regione Emilia-Romagna, come mostra con grande evidenza anche il dato del reddito, appartiene all'asse centrale Bologna-Monaco del corpo centrale europeo e le maggiori capacità di trasformazione produttiva di quest'area hanno portato ad investimenti tedeschi in Emilia-Romagna e, viceversa, investimenti dall'Emilia-Romagna al sud della Germania, favorendo una compenetrazione dei sistemi produttivi molto forte in diversi settori: macchine, meccanica, automotive, elettronica e informatica. Questa dinamica non ha toccato in modo uniforme tutta la regione e anche al suo interno, accanto ad un corpo centrale più forte di prima, ci sono realtà periferiche che sono diventate ancora più periferiche. Proseguendo su questo tema, l'assessore ha affermato che mai come oggi vi è un problema di coesione in Europa, intesa non solo come riduzione delle disparità, ma anche come capacità di favorire i processi di integrazione strutturale. A tal proposito ha richiamato il ruolo di responsabilità affidato all'Emilia-Romagna nell'area adriatico-ionica dove la Regione, nell'ambito di EUSAIR (*EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region*), gestisce per conto della Commissione europea il Programma *Adrion*. Ha inoltre evidenziato che a Bologna, intorno alla quale storicamente si è sviluppata la più alta concentrazione di università di tutta Europa, arriverà il Centro europeo per le previsioni a medio raggio attualmente a Reading. Questa presenza, sommata a quella di CINECA e IFN, concentrerà a Bologna la più alta capacità di supercalcolo d'Europa, contribuendo allo sviluppo di tutto il sud Europa e l'area mediterranea. Sui fondi strutturali l'Assessore ha poi fatto presente la capacità dell'Emilia-Romagna non solo di usarli tutti e nei tempi dovuti, ma anche di impegnarli secondo una logica strutturale, nell'ottica di un cambiamento dell'organizzazione profonda dei sistemi produttivi e operando sulle competenze e alte competenze delle persone. Infine, nel richiamare la recente norma regionale sulla cittadinanza europea, ha sottolineato la fase di profonda crisi che le istituzioni europee stanno attraversando, nella quale anche la stessa cittadinanza europea è messa in discussione. In questo frangente la funzione delle istituzioni regionali con la loro presenza continua e la loro narrazione

continua sono un pezzo fondamentale. Nel ribadire la necessità di una riflessione profonda sul rischio che una “mancanza di Europa” può determinare a livello mondiale, ha ribadito l’importanza di sostenere l’educazione alla cittadinanza tra le giovani generazioni anche affinché non diano per scontato la grande libertà e la democrazia che derivano loro dall’essere cittadini dell’Unione europea.

Ha preso poi la parola l’on. Zoffoli che, proseguendo sul tema della cittadinanza europea e richiamata la riforma della legge regionale n. 16 del 2008, ha sollevato il problema di come l’Europa venga spesso erroneamente percepita dai suoi stessi cittadini come “altro”, un’istituzione lontana alla quale non si riesce a dare un volto. Nel richiamare l’impegno delle Regioni per far incontrare l’Europa con i suoi cittadini, ha ricordato di aver incontrato in questi anni di mandato da eurodeputato 1.500 ragazzi, soprattutto dell’Emilia-Romagna, che hanno avuto l’opportunità di visitare il Parlamento europeo. In riferimento all’importanza di far incontrare i cittadini con le istituzioni europee, ha ricordato Antonio Megalizzi, giornalista di 29 anni di Trento, rimasto ucciso nell’attentato ai mercatini di Natale alla fine del 2018 e il suo impegno nel far conoscere l’Unione europea e il lavoro delle istituzioni che la governano, ricordando che c’è una proposta per dedicargli una sala del Parlamento. Sempre nell’ottica di comunicare e diffondere il senso di appartenenza all’Europa, l’on. Zoffoli ha confermato che Consiglio e Parlamento hanno concordato di aumentare le risorse, già partite dal 2019, a disposizione del programma Erasmus, che negli anni si è rivelato uno strumento di grande successo per conoscere l’Europa e far incontrare gli europei.

L’on. Zoffoli ha poi richiamato i tre principali dossier di cui si è occupato in qualità di componente della Commissione “Ambiente”. In particolare, sulle proposte legislative relative all’economia circolare ha ricordato l’importante contributo dato dal professore Segrè sullo spreco alimentare; sui cambiamenti climatici ha ricordato le iniziative sulla mobilità sostenibile soffermandosi in particolare sul recente regolamento, di cui era relatore in Parlamento, relativo al monitoraggio e alla comunicazione delle emissioni di CO2 e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi; infine, sulle iniziative che riguardano l’inquinamento atmosferico, si è ancora in

fase di contrattazione, ricordando che nel diritto UE affinché una proposta diventi un atto legislativo è necessario che entrambi i co-legislatori, quindi Parlamento da una parte e Consiglio dall'altra, approvino lo stesso testo. A tal proposito, riallacciandosi a considerazioni già fatte dal precedente relatore, ha segnalato i poteri insufficienti del Parlamento rispetto alle decisioni del Consiglio, in cui il criterio dell'unanimità su certe questioni impedisce di fatto alla proposta legislativa di avanzare nel suo iter.

Non essendoci altre richieste di intervento, il presidente Pompignoli ha dichiarato conclusa l'udienza conoscitiva.

Si segnala che l'Unione della Romagna Faentina ha successivamente inviato le proprie osservazioni alla I Commissione in data 15 febbraio 2019.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2019

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati ⁽⁸⁾, con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché di indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Nei lavori si è tenuto conto anche delle sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'udienza conoscitiva sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2019. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti in presenza, e attraverso il confronto, con gli esponenti politici e dei tecnici della Giunta regionale.

Il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo com-

8) Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2019 "Mantenere le promesse e prepararsi al futuro" - COM (2018) 800 del 23 ottobre 2018); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2018 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2019 (DGRogg. n. 120/2019), predisposti dalla Giunta regionale.

plesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso, le Commissioni assembleari sono supportate dal gruppo di lavoro Giunta-Assemblea per la fase ascendente, dal gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché di tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta regionale coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito.

I lavori delle Commissioni assembleari e i risultati dell'udienza conoscitiva sul programma di lavoro per il 2019 della Commissione europea hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Si tratta, in particolare, dei seguenti:

IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020 E IL FUTURO DELLE POLITICHE DI COESIONE

Con riferimento al dibattito sul futuro dell'Europa è stata ribadita la mancanza, tra i diversi scenari proposti, di qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, infatti, possono rappresentare la chiave per superare l'*impasse* e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea.

In linea generale, è stato ricordato che, già a partire dal dibattito conseguente alla presentazione del Libro bianco sul futuro dell'Europa, la Regione Emilia-Romagna ha avviato un'approfondita analisi e delineato una visione precisa di come le proposte sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) e le proposte relative alla futura politica di coesione dovrebbero contribuire, concretamente, al rilancio del processo di inte-

grazione europea, attraverso una forte valorizzazione del contributo e del ruolo delle Regioni, presentando questa posizione in tutte le sedi di confronto a livello nazionale ed europeo.

Nel pieno del dibattito e dei passaggi istituzionali che porteranno alla definizione dei regolamenti, è stata ribadita, quindi, con forza la posizione della Regione a sostegno della continuità della politica di coesione quale pilastro fondamentale dell'integrazione europea e, quindi, al mantenimento della dotazione finanziaria almeno al livello dell'attuale programmazione, alla conservazione del carattere universalistico e della funzione di politica di investimento e sviluppo in tutte le Regioni europee, insistendo sul ruolo strategico delle Regioni e sul loro coinvolgimento attivo nel costruire e condividere insieme ai livelli nazionali le scelte della programmazione, in linea con l'attuazione del principio di sussidiarietà.

Pur presentando i pacchetti di regolamenti aspetti positivi, come il tema della cooperazione internazionale, ad esempio, anche in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno è stato ritenuto opportuno ribadire le principali criticità che caratterizzano le proposte della Commissione europea, sia con riferimento al QFP post 2020 che al pacchetto di misure sulla politica di coesione, sulle quali si invita la Regione a continuare la sua attività di confronto nei tavoli istituzionali a livello europeo e nelle reti regionali di cui fa parte.

Con riferimento al tema delle "risorse proprie" è stato evidenziato, positivamente, il tentativo di rafforzare questa modalità di reperimento delle risorse così da evitare, almeno in parte, di dover intervenire "tagliando risorse" dai titoli di bilancio che, come più volte sottolineato, interessano maggiormente le Regioni proprio per l'apporto che danno alle politiche territoriali. L'aumento dell'incidenza delle risorse proprie, infatti, ha il vantaggio principale di spostare l'attenzione dal saldo netto di ciascuno Stato membro rispetto al bilancio europeo. Tuttavia, sarà necessario porre grande attenzione alle modalità di attuazione degli strumenti del mercato delle quote di emissioni, del contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati e imballaggi di plastica, nonché dell'introduzione di una base imponibile consolidata comune dell'imposta sulle società, che si differenzia da Paese a Paese.

Un elemento di notevole criticità resta il fatto che, per continuare a mobilitare più o meno gli stessi investimenti, per il prossimo settennato si propone di ridurre i tassi di co-finanziamento dell'UE aumentando, conseguentemente, quelli a carico dei bilanci nazionali e regionali. Questo è un aspetto da tenere in particolare considerazione, in quanto la diminuzione del cofinanziamento dell'UE - per la politica di coesione per la nostra Regione passerebbe dal 50% al 40% - avrà come conseguenza diretta un maggiore esborso di risorse da parte dello Stato e delle Regioni, che dovranno rinegoziare a livello nazionale le rispettive percentuali di cofinanziamento. Tale problema è aggravato, inoltre, dal fatto che i cofinanziamenti nazionali e regionali non sono esclusi dalle regole del patto di stabilità e quindi comportano maggiori difficoltà e velocità di spesa.

In particolare, è stato evidenziato che la proposta di abbassare i tassi di co-finanziamento dell'UE, che scende dall'85% al 70% per le Regioni meno sviluppate (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, cui si aggiungono Sardegna e Molise che nella programmazione 2014-2020 erano "in transizione"); dal 60 al 55% per le Regioni in transizione (che nella prossima programmazione 2021-2027 per l'Italia saranno Abruzzo, Umbria e Marche), e dal 50 al 40% nelle Regioni più sviluppate, rappresenterà in prospettiva una criticità e una sfida soprattutto per i bilanci delle Regioni centro-nord (che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, per raggiungere la quota di cofinanziamento nazionale del 50%, partecipano con una quota del 15%, che si aggiunge al 35% coperto dal fondo di rotazione nazionale). Rispetto a tale occorrenza si deve considerare, infatti, la sovrapposizione che inevitabilmente si verificherà tra i primi anni della nuova programmazione e gli ultimi della programmazione 2014-2020, che potrebbe comportare un ulteriore eccessivo appesantimento a carico del bilancio regionale.

Sul punto, quindi, è stata ribadita la necessità di intervenire nelle opportune sedi sia sulla scelta della riduzione del cofinanziamento dell'UE sia, nel caso in cui la riduzione venga confermata nei termini attualmente proposti dalla Commissione europea, per far sì che la quota di co-finanziamento nazionale venga esclusa dalle regole di stabilità, analogamente a quanto accade per la quota dell'Unione europea. In sintesi, è importare scongiu-

rare il rischio dell'effetto combinato dovuto, da un lato all'aumento della quota di co-finanziamento nazionale (e quindi verosimilmente anche di quella regionale) dei programmi e, dall'altro, all'applicazione delle regole del patto di stabilità alle risorse nazionali dedicate al co-finanziamento, con un conseguente effetto depressivo sulle politiche di investimento pubblico che, in Italia, sono supportate in larga misura dai fondi strutturali.

E' stata segnalata, quale ulteriore elemento di criticità che rischia di incidere negativamente sulla capacità di spesa delle Regioni, la re-introduzione della regola N+2 per il disimpegno automatico delle risorse che rappresenta, comunque, un passo indietro rispetto all'attuale programmazione che prevede, invece, la regola dell'N+3 e riduce la "finestra temporale" per la certificazione e conseguentemente la possibilità di accedere alle eventuali riserve di premialità che risultano confermate anche per la programmazione 2021-2027.

In tema di sviluppo territoriale è stato rilevato, inoltre, che sia la proposta di regolamento generale contenente le disposizioni comuni, che le singole proposte di regolamento specifiche per i diversi fondi sminuiscono fortemente la capacità delle Regioni di programmare ed attuare interventi in favore dei propri territori, favorendo invece il ricorso a programmi nazionali. Questo approccio, ovviamente, va a scapito dei programmi regionali, con la conseguenza di limitare e indebolire la possibilità di intervenire con un approccio integrato dei diversi fondi per rispondere alle specifiche necessità delle comunità locali. In questo senso diviene quindi fondamentale recuperare e rafforzare sempre più il ruolo delle Regioni.

Nella stessa ottica è stata ricordata la scelta di escludere il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) dal quadro di riferimento della politica di coesione, che riflette una visione dello Sviluppo rurale in qualche modo "ancillare" rispetto alla Politica agricola comune, togliendo al FEASR la funzione di strumento che integra i fondi FSE e FESR nelle politiche di sviluppo a carattere territoriale gestite a livello regionale. Su questo aspetto la Regione adotterà una posizione specifica sulle proposte relative alla PAC e allo Sviluppo rurale post 2020, che rappresentano alcuni degli elementi di maggiore criticità delle proposte avanzate dalla Commissione europea.

È stata segnalata, inoltre, l'approvazione da parte della Conferenza delle Regioni lo scorso 21 febbraio, di due documenti: Contributo delle Regioni e Province autonome sul futuro della politica di coesione e Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Programma nazionale di riforma 2019 (PNR 2019). I documenti definiscono la posizione delle Regioni italiane e ne guideranno l'attività nel corso dei futuri negoziati ancora aperti a livello europeo e nelle sedi di confronto istituzionale a livello europeo e nazionale. È stato, quindi, evidenziato che la posizione sul futuro della politica di coesione riprende, ed amplia, le principali osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 7210 del 2018.

LA PROPOSTA SUL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) PLUS

Alla luce della presentazione da parte della Commissione europea delle proposte sul quadro finanziario pluriennale post 2020 e sul futuro della politica di coesione sono state ribadite le osservazioni approvate dalla Regione Emilia-Romagna sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (ESF+) - COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018, con la Risoluzione della I Commissione ogg. 7210 del 24 settembre 2018, in particolare: 1) continuano a destare preoccupazione le proposte della Commissione europea sul Fondo sociale europeo (FSE+) finalizzate a creare uno stretto collegamento tra quest'ultimo e il semestre europeo. In particolare, si segnala l'introduzione dell'obbligo di allocare "adeguate" risorse del FSE su interventi collegati ai Programmi nazionali di riforma e alle raccomandazioni specifiche per paese, laddove la Commissione ha già previsto uno strumento dedicato all'attuazione delle riforme, destinato agli Stati membri, su cui ha proposto di allocare 25 miliardi.; 2) è stato sottolineato il venir meno nella proposta di regolamento dei riferimenti agli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, peraltro previsti nei Trattati, e dell'ambito di azione "capitale umano", che denotano un approccio settoriale imposto al Fondo, che rischia di soppiantare l'attuale approccio territoriale, mettendo in seria discussione il ruolo delle Autorità regionali nella successiva fase di programmazione degli interventi; 3) è stato ribadito che la previsione di una serie di vincoli di "concentrazione tematica" calcolati a livello nazionale anziché di singo-

lo programma, come nell'attuale programmazione, limita ulteriormente la flessibilità nella programmazione e, ancora una volta, rappresenta uno stimolo ad un accentramento a livello nazionale di alcune misure attraverso l'adozione di programmi operativi nazionali (ad esempio per l'inclusione sociale e per l'inserimento lavorativo dei giovani). Le proposte di regolamento della Commissione relative al FSE prevedono, infatti, che: gli Stati membri devono allocare almeno il 25% del FSE sugli obiettivi legati all'inclusione sociale, e almeno il 2% per misure finalizzate a contrastare la deprivazione materiale; gli Stati membri con una percentuale di cd. NEET superiore alla media UE nel 2019, dovranno allocare almeno il 10% del FSE per gli anni 2021-2025 su azioni dedicate e riforme strutturali per supportare occupazione giovanile, transizione scuola lavoro o reinserimento nel sistema di istruzione e formazione, attraverso l'attuazione della Garanzia giovani. Se il focus sui NEET risulta condivisibile, non si spiega tuttavia perché manchi nel regolamento un obiettivo specifico esplicitamente dedicato ai giovani e soprattutto perché le politiche rivolte ai giovani debbano essere programmate su base nazionale anziché su base regionale, tenuto conto dei diversi bisogni di questo target nei diversi territori, anche infra-regionali.

È stata richiamata, quindi, la posizione adottata dalla IX Commissione della Conferenza delle Regioni del 12 dicembre scorso, che rimarca quanto già segnalato dalla Regione Emilia-Romagna, ma delinea una serie di considerazioni aggiuntive che dovranno guidare le Regioni nel contesto dei diversi tavoli negoziali a livello nazionale ed europeo. In particolare, sono state segnalate le seguenti osservazioni: 4) è necessario che il FSE continui ad essere programmato e gestito dalle Regioni in ottica di integrazione con gli altri Fondi, in particolare con il FESR; entrambi gli strumenti della politica di coesione dovrebbero essere riconosciuti allo stesso modo come leve fondamentali per lo sviluppo regionale; 5) è stato rilevato che nel testo del Regolamento relativo alle disposizioni comuni e in quello specifico per il FSE+ il ruolo delle Regioni e degli enti locali non è richiamato in modo esplicito e chiaro, mentre si ritiene indispensabile che alle Regioni e agli enti locali siano riconosciuti visibilità e ruolo, soprattutto alla luce della funzione preponderante riconosciuta alle autorità nazionali degli Stati membri dalle attuali proposte, che può prefigurare scelte programmatiche

ed attuative che non rispettano l'assetto istituzionale dei singoli Stati, e dell'Italia in particolare, e che rischiano di snaturare il senso della politica di coesione e di indebolirne gli effetti sui territori; 6) pur riconoscendo che le proposte di regolamenti per la politica di coesione e per i fondi sono state elaborate dalla Commissione europea in un'ottica di semplificazione rispetto all'attuale periodo di programmazione, si evidenzia, tuttavia, che si potrebbe ancora intervenire in una direzione di effettiva eliminazione di adempimenti non necessari sia per le Autorità dei programmi sia per i beneficiari degli interventi; 7) è stata segnalata, infine, l'opportunità di intervenire nell'ottica di una ulteriore razionalizzazione della struttura dei programmi ed una riduzione dei tempi per l'approvazione delle modifiche agli stessi nonché degli oneri amministrativi derivanti dall'applicazione normativa sugli aiuti di Stato.

È stata ribadita, quindi, l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee formative e per il lavoro avviate in questi anni, garantite soprattutto grazie ai fondi strutturali e in particolare al Fondo sociale europeo (FSE), e di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente in grado di supportare l'attuazione di politiche e interventi efficaci. In conclusione, è stata evidenziata l'importanza di garantire, a partire dalle norme a presidio dei Fondi, che la politica di coesione ed il FSE+ vengano programmati ed attuati al livello più adeguato e più vicino ai cittadini.

IL FUTURO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC).

Relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, sono state ribadite le forti criticità che caratterizzano le proposte della Commissione europea sulla politica agricola comune (PAC) 2021-2027 già evidenziate nelle risoluzioni della I Commissione assembleare ogg. 6440 del 21 maggio 2018 e ogg. 7208 del 24 settembre 2018, e ribadite nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2019.

Con riferimento al tema delle risorse, la proposta di bilancio per il periodo

2021-2027 presentata dalla Commissione europea prevede una dotazione complessiva pari all'1,08% del PIL della UE - contro una richiesta del Parlamento europeo di portarla ad almeno l'1,3% - e una ulteriore riduzione, sia in termini assoluti che relativi, degli stanziamenti per la PAC che scendono al 28,5% della spesa complessiva a favore di maggiori stanziamenti per le cosiddette "nuove sfide" (ricerca e innovazione digitale, migranti, ambiente e clima, difesa comune). In tale contesto le prospettive di bilancio per l'Italia al momento prevedono una riduzione, a prezzi correnti, del -3,9% per le risorse del cosiddetto primo pilastro (pagamenti diretti) e del 14,7% per il secondo pilastro (sviluppo rurale). Riduzione che risulta ancora più accentuata se calcolata a prezzi costanti (-24,1%), ovvero tenendo conto dell'inflazione. Di fatto la PAC, in assenza di un incremento del budget complessivo della UE, viene fortemente ridimensionata per finanziare altri programmi mentre, allo stesso tempo, si prevede di estenderne il campo di azione e di raggiungere vecchi e nuovi obiettivi sempre più sfidanti. Un principio non accettabile che deve portare a rimettere in discussione anche lo stanziamento complessivo del budget UE. Alla luce di quanto sopra, la Giunta è stata invitata a proseguire nelle iniziative già avviate a livello nazionale ed europeo finalizzate quantomeno al mantenimento del livello attuale delle risorse, agendo in linea con quanto auspicato dal Parlamento europeo sia sul piano dell'aumento della dotazione complessiva a carico degli Stati membri sino all'1,3 % del PIL, sia sull'invito alla Commissione europea a presentare iniziative più ambiziose sul tema delle risorse proprie.

Con riferimento al tema della *governance* e nello specifico al ruolo delle Regioni, è stato evidenziato che le proposte della Commissione europea tendono a marginalizzare, per non dire ad azzerare, il ruolo e l'autonomia delle Regioni nella gestione della PAC. In nome della semplificazione e del principio di sussidiarietà, infatti, la nuova PAC vira verso una decisa rinazionalizzazione della politica agricola lasciando, di fatto, alle Regioni un ruolo del tutto marginale di mera interlocuzione ed esecuzione di misure stabilite a livello nazionale. Il nuovo modello di *governance* prevede infatti che gli Stati membri redigano un proprio Piano strategico nazionale attraverso cui attuare e raggiungere i 9 obiettivi comuni della PAC, stabiliti a livello europeo. Ogni Piano strategico nazionale sarà approvato dalla

Commissione europea e dovrà scegliere e declinare alle specificità “locali” un set di misure definite dalla stessa Commissione, la quale valuterà poi i risultati sulla base di indicatori di *performance*. La forte impronta a rinazionalizzare emerge in tutta evidenza nell’art. 110 della prima proposta di regolamento nel quale si prevede che ogni Stato membro deve individuare la propria Autorità di gestione per il Piano strategico nazionale, che riguarda sia il primo che il secondo pilastro. In questo quadro le Regioni risulterebbero private di ogni riconoscimento come Autorità di gestione, potendo tutt’al più concorrere a stabilire elementi del Piano strategico nazionale che lo Stato membro deve comunque valutare affinché sia garantita la coerenza con il Piano nazionale (art. 93). In particolare, le Regioni italiane, cui è attribuita dalla Costituzione competenza esclusiva in materia di agricoltura, sarebbero chiamate a svolgere unicamente il ruolo marginale di “Organismo intermedio”.

È stato ribadito che questo modello organizzativo utilizzato, ad esempio, per la gestione del FEAMP ha evidenziato numerosi problemi gestionali che si sono tradotti in ritardi significativi nell’avvio delle attività e in una serie di difficoltà operative in grado di depotenziare in modo significativo l’efficacia degli interventi. Un’eventuale riproposizione di questo schema organizzativo al FEASR, quindi, rischierebbe di disperdere un patrimonio di esperienze gestionali maturate nel corso degli anni in numerose Regioni italiane, generando l’impossibilità di delineare lo sviluppo dei sistemi territoriali e di coglierne le specificità locali. È stato ribadito, quindi, che la concreta applicazione del principio di sussidiarietà a livello europeo dovrebbe garantire l’attuazione a partire dai livelli di governo più adeguati alle diverse politiche. Non solo quindi a livello di Stato membro, ma anche a livello territoriale in cui le Regioni devono rivendicare la piena titolarità nella gestione delle politiche agricole, in particolare con riferimento al secondo pilastro. È stato sottolineato, quindi, che una sostanziale rinazionalizzazione della PAC, attraverso la definizione di 27 Piani strategici nazionali, rischia di segnare la fine della politica agricola europea come politica comune e di creare seri problemi di concorrenza interna tra i sistemi agricoli dei diversi Stati membri.

Alla luce di quanto sopra, la Giunta è stata invitata a continuare ad affer-

mare in tutte le sedi la necessità di rivedere il ruolo delle Regioni all'interno delle proposte regolamentari europee, per consentire un reale adattamento delle scelte programmatiche alle specificità territoriali e settoriali e non appiattire gli interventi su livelli minimi comuni, penalizzando, di conseguenza, i territori caratterizzati da modelli agricoli efficienti ed avanzati che finirebbero per perdere l'opportunità di cogliere nuove sfide e di continuare a svolgere un'importante funzione di traino dell'intero agroalimentare nazionale. In particolare, ancor prima di entrare nel merito delle numerose proposte di modifica della PAC previste dai regolamenti attualmente in discussione, è stata condivisa la necessità di concentrare le iniziative su due punti chiave: 1) l'incremento delle risorse attualmente proposte per la PAC 2021-2027, senza il quale non sarebbe possibile rispondere ai molteplici obiettivi e sfide che le vengono attribuiti; 2) la difesa del ruolo di Autorità di gestione delle Regioni nell'attuazione della PAC, in particolare del secondo pilastro, senza il quale lo stesso obiettivo enunciato dalla Commissione europea di una PAC più flessibile e adattata alle specificità territoriali appare del tutto impraticabile.

Nella consapevolezza che la definizione delle proposte relative alla PAC post 2020 arriverà a termine nel corso della prossima legislatura europea, è stato preso atto delle attività poste in essere sinora dalla Giunta presso le diverse sedi di confronto a livello nazionale ed europeo, anche attraverso le reti di cui la Regione è partner, per dare seguito a quanto sancito dalle precedenti risoluzioni adottate sul tema, anche attraverso la proposta di emendamenti, finalizzate a superare le forti criticità che caratterizzano le attuali proposte. In particolare, è stato evidenziato che, dando corso a quanto sancito, da ultimo, nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 7208, approvata nella seduta del 24 settembre 2018, la Regione si è fatta promotrice di una iniziativa coordinata di tutte le Regioni italiane finalizzata a esplicitare le criticità principali della riforma, in particolare sul modello di *governance* e sulle risorse, al fine di fornire al Governo nazionale una base negoziale comune per il confronto con la Commissione europea e gli altri Stati membri nell'ambito del Consiglio europeo. Il documento di posizionamento, corredato di specifici emendamenti alla parte dell'articolato relativa alla *governance*, pur riconoscendo l'importanza del Piano strategico nazionale, richiede la piena titolarità delle Regioni nella programmazione e

gestione degli interventi della PAC di rilevanza territoriale e in special modo dello sviluppo rurale. Il documento è stato approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle autonomie locali il 18 ottobre 2018.

È stata sottolineata, inoltre, l'intensa attività svolta dalla Regione nel contesto delle reti europee e in particolare di AREPO, AREFLH e AGRIREGIONS ed evidenziate positivamente le proposte di emendamenti che sono state sottoposte, e in larga misura fatte proprie, da diversi parlamentari europei, attualmente oggetto di confronto e mediazione nell'ambito della COMAGRI, la Commissione parlamentare che ha in carico la redazione della proposta del Parlamento europeo sui regolamenti della nuova PAC.

PESCA

Con riferimento al settore pesca, è stata richiamata, tra le iniziative legislative collegate al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, la proposta di regolamento relativo al Fondo europeo Commissione europea per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 ed istituisce, per il futuro bilancio a lungo termine 2021-2027, un nuovo strumento di sostegno alla politica dell'Unione su pesca, mari e oceani. In generale, la proposta di regolamento in discussione propone dei cambiamenti radicali rispetto alle precedenti programmazioni. In particolare, sono stati evidenziati i seguenti aspetti: 1) semplificazione normativa fondata, principalmente, sul superamento di misure prescrittive e vincolanti, come invece previste per il fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014 - 2020, ed indirizzata verso una gestione flessibile, finalizzata a consentire allo Stato membro una programmazione modellata sulle proprie caratteristiche produttive, ambientali e sociali; 2) cambiamento delle modalità di aiuto in diversi settori di sostegno, tra cui la trasformazione e l'acquacoltura, che rappresentano comparti di importanza strategica per l'economia regionale, che prevedono la sostituzione del sistema di sovvenzione (contributo in conto capitale) con erogazioni mediante strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).

Con riferimento alla proposta di semplificazione normativa, è stato evidenziato che un sistema più snello di gestione è sicuramente da apprezzare anche alla luce della programmazione 2014-2020 caratterizzata da un insieme di vincoli troppo specifici che hanno come effetto un appesantimento burocratico ed un sistema di attuazione complesso e poco chiaro.

In merito alla proposta di cambiamento delle modalità di aiuto, invece, è stato sottolineato che un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari non può produrre gli effetti sperati se gli operatori non hanno adeguate conoscenze sull'uso di tali strumenti.

Rispetto alle criticità evidenziate, quindi, è stato ribadito quanto approvato con la Risoluzione della I Commissione *ogg.* 7406 del 30 ottobre scorso, nella quale sono state evidenziate alcune osservazioni specifiche riferite alle linee di intervento inerenti la priorità 1: promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine e la priorità 2: contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili; inoltre, è stato evidenziato positivamente il fatto che la Risoluzione ha contribuito alla stesura della "posizione delle Regioni" (18/162/CR9/C3-C5-C10) oggetto di discussione e approvazione in sede di Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 13 dicembre 2018, successivamente trasmessa al Governo. La Giunta è stata invitata, quindi, a continuare a sostenere le proposte di intervento nelle opportune sedi a livello nazionale e a livello europeo.

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, è stata ribadita l'importanza della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente e di politiche territoriali per favorire processi di innovazione in forma continua all'interno di un ecosistema dinamico, in particolare al fine di coinvolgere le PMI, e di un contesto normativo di riferimento adeguato a livello europeo e nazionale. Alla luce del dibattito sul QFP post 2020, è stata sottolineata l'importanza di una proposta sulla politica di coesione ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni. In tal senso, è stato posto l'accento sul "metodo di lavoro" e di *governance* su cui si fonda la Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 ha rappresentato uno strumento importante per la definizione di strategie di intervento integrate ai diversi livelli e che potrebbe rappresentare un punto di partenza importante anche nel contesto del dibattito in corso sul futuro della politica di coesione.

ECONOMIA CIRCOLARE E SPRECO ALIMENTARE

È stato sottolineato che la direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, per la prima volta, ha introdotto nell'ordinamento europeo una definizione di "spreco alimentare" e, nel considerato 31, ha stabilito che al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'ONU (dimezzamento dei rifiuti alimentari pro-capite al 2030), gli Stati membri dovrebbero mirare a conseguire un obiettivo indicativo di riduzione dei rifiuti alimentari a livello di Unione europea del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030, in linea con quanto proposto dal Parlamento europeo. È stato, quindi, evidenziato l'importante passo avanti che la direttiva rappresenta sul tema della lotta allo spreco alimentare, sia perché completa e rafforza il quadro normativo di riferimento, sia perché inquadra lo spreco alimentare nella più ampia strategia sull'economia circolare aprendo nuove prospettive di intervento e di azione a livello europeo, nazionale e regionale. In quest'ottica, la Giunta è stata invitata a tenere conto di queste innovazioni verificando la eventuale necessità di un adeguamento delle strategie regionali di riferimento.

Le previsioni della direttiva sul tema della lotta allo spreco alimentare, quindi, rappresentano un indubbio passo in avanti e rafforzano il quadro normativo di riferimento anche per gli interventi di solidarietà sociale e le iniziative e i progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio regionale. In particolare, sono state ricordate la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro ridistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza, nonché il finanziamento di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, e la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante riferimento per l'azione regionale fina-

lizzata alla lotta agli sprechi alimentari. La Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco, del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e della tutela dell'ambiente: tematiche tra loro correlate che implicano la necessità di coinvolgere più soggetti/attori e costruire reti di collaborazione pubblico/privato. L'intento della Regione è attualmente quello di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale. Tra le iniziative sostenute dalla Regione si cita la rete degli Empori solidali, realtà presenti capillarmente in tutta la regione e che per il loro numero (attualmente sono 22) rappresentano una peculiarità nel panorama nazionale. L'Emporio solidale sostiene le persone e i nuclei in situazione di difficoltà fornendo innanzitutto un paniere di beni alimentari e per l'igiene che si accompagnano all'offerta di beni relazionali e al supporto al percorso di uscita dalla condizione di fragilità. La Regione ha sottoscritto con Coordinamento Empori solidali, Csv Emilia Romagna Net, ANCI Emilia-Romagna, CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna il "Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna". Nel 2018 sono stati inoltre finanziati progetti presentati dalla Rete regionale degli Empori solidali e dalla Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, è stata ribadita l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e invita la Giunta a continuare a rafforzare l'integrazione tra tutte politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio. Nella stessa ottica è stato ribadito che il rafforzamento del quadro normativo europeo, grazie alle novità introdotte nel pacchetto direttive sui rifiuti, sarà di supporto sia per garantire il raccordo tra gli interventi e le strategie nei diversi settori, sia per quanto riguarda la possibilità di finanziamenti europei dedicati al tema. La Giunta è stata quindi invitata a verificare le possibilità di finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi, po-

nendo particolare attenzione alle opportunità e alle risorse messe a disposizione degli Stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e, alla luce del dibattito sul prossimo QFP post 2020, da altri fondi previsti per dare attuazione alla strategia sull'economia circolare.

USO E PROTEZIONE DEL SUOLO

In vista delle prossime scadenze che attendono il Parlamento europeo, è stato auspicato che la prossima Commissione europea riproponga un'iniziativa legislativa sul governo del territorio e, in particolare, sulla protezione del suolo. Una proposta legislativa europea dedicata, in grado di raccordare le diverse normative che nei diversi settori attengono al governo del territorio, infatti, consentirebbe di rafforzare le politiche già attuate anche a livello territoriale finalizzate all'uso sostenibile e alla protezione del suolo. In tal senso, si richiama la legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), attraverso cui è stato avviato a livello regionale un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, finalizzato al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in linea con gli obiettivi stabiliti nel 7° Programma di azione per l'ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio).

TURISMO

Con riferimento al turismo è stata ribadita la centralità del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio. In attuazione della legge regionale n. 4 del 2016, con la quale si è profondamente innovato il sistema turistico regionale, il documento strategico di riferimento è rappresentato dalle "Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica" approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017. Le linee guida costituiscono il documento di riferimento delle politiche regionali per il sistema dei soggetti privati e pubblici che fanno capo all'organizzazione turistica, ma anche il punto di partenza per il percorso di collaborazione e confronto con l'Unione europea che la Regione Emilia-Romagna chiede da tempo. In vista dell'adozione del prossimo Quadro finanziario (QFP) post 2020, quindi, è stata sottolineata la neces-

sità di pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, lo sport, i trasporti e l'agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati, e di potenziare la strategia europea per il turismo, rafforzando l'importanza del settore e sfruttando appieno le possibilità di azione offerte dall'art. 195 del TFUE la cui introduzione con il Trattato di Lisbona certifica l'importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell'UE.

ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Per quanto riguarda l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, in detto con Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 2017/864, è stato ricordato che esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione. La Decisione mira a fornire un quadro di riferimento ampio e articolato finalizzato a declinare in interventi e progetti le finalità principali dell'Anno europeo, incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo. E' stato, quindi, evidenziato che la Regione Emilia-Romagna ha attuato la decisione (UE) 2017/864 con la legge regionale 27 dicembre 2017, n. 26 (art. 18 "adesione all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018") prevedendo la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione denominata "EnERgie Diffuse- Emilia-Romagna, un patrimonio di culture e umanità" con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il sistema culturale regionale, caratterizzato da un patrimonio di beni materiali e immateriali, culture e conoscenze policentrico, diffuso e caratterizzato da numerose eccellenze, e di diffonderne la conoscenza e la fruizione presso la popolazione, e in particolare nelle fasce di popolazione e nelle realtà generalmente più distanti, svantaggiate, o comunque non raggiunte o interessate alla fruizione culturale. EnERgie Diffuse ha proposto un ricco e multiforme calendario di appuntamenti in luoghi anche insoliti, realizzati in collaborazione con Comuni, istituzioni e associazioni culturali, che hanno promosso insieme il patrimonio culturale regionale, in un'ottica di innovazione, coesione

sociale, sviluppo economico e rigenerazione urbana. Alla luce di quanto sopra e delle diverse iniziative e progetti, è stata colta l'occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, appena concluso, per riaffermare il carattere trasversale delle politiche culturali, e la necessità di sfruttare appieno le possibilità offerte dall'art. 167 TFUE in base al quale *“l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune”*.

CONCESSIONI DEMANIALI

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative, in relazione alle problematiche inerenti all'applicazione nell'ordinamento italiano della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva Bolkestein), è stato sottolineato che la Regione Emilia-Romagna ha più volte rappresentato nelle sedi competenti l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle regioni italiane. In particolare nel corso del 2018, preso atto che il disegno di legge sulla “Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo”, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 26 ottobre 2017, è decaduto in ragione della scadenza della legislatura, la Regione ha sollecitato il Governo ad avviare tempestivamente un confronto con la Commissione europea, al fine di pervenire in tempi rapidi ad una soluzione definitiva della vicenda che dia finalmente certezze al settore, evitando al contempo di incorrere in procedure di infrazione. Ciò al fine di sbloccare in tempi rapidi la situazione di incertezza in cui versa il settore balneare e che ha di fatto comportato una stasi negli investimenti degli operatori per la qualificazione delle strutture balneari, e ciò a danno dell'innovazione e di una maggiore qualificazione dell'offerta balneare a turisti e clienti, rischiando di impoverire l'attrattività generata nel nostro territorio da un settore così rilevante per l'economia regionale, che peraltro si è sempre connotato per innovatività

e qualità dell'offerta. Preso atto che con la legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) all'art. 1, commi dal 675 al 684, lo Stato è intervenuto sul tema, demandando ad un successivo DPCM la fissazione dei termini e delle modalità per procedere ad una revisione generale del sistema delle concessioni demaniali marittime e stabilendo un termine di validità delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della legge di 15 anni e che al comma 678 dell'art. 1 si demanda alle amministrazioni competenti individuate nel DPCM di cui sopra l'esecuzione delle attività di competenza in attuazione del medesimo decreto entro due anni dalla data di adozione dello stesso. Considerato, in particolare, che la norma prevede che il DPCM sia emanato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro per gli affari europei, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro per gli affari regionali e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare i Ministeri competenti (o il Governo) ad avviare tempestivamente il confronto sulla proposta di decreto nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

PILASTRO EUROPEO PER I DIRITTI SOCIALI

Con riferimento al Pilastro europeo per i diritti sociali, è stata ricordata la proclamazione da parte dei capi di Stato e di Governo dell'UE al vertice sociale di Goteborg nel novembre 2017. Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Assicurare il rispetto dei principi e dei diritti definiti nel Pilastro europeo dei diritti sociali è responsabilità congiunta degli Stati membri, delle istituzioni dell'UE, delle parti sociali e di altri soggetti interessati. Ai fini della sua attuazione, quindi, è stata richiamata la Risoluzione della I Commissione ogg. 4938 del 2017 e ribadito che per raggiungere l'obiettivo di un rafforzamento della dimensione sociale dell'UE, è indispensabile una forte integrazione dell'azione dei diversi soggetti coinvolti e, alla luce delle competenze in materia

di politiche sociali e non solo, il coinvolgimento attivo delle Regioni già a partire dalla costruzione e programmazione delle politiche. È stato sottolineato, quindi, con riferimento alle politiche di contrasto alla povertà e alla marginalità estrema, il fondamentale supporto dei finanziamenti europei e in particolare del POR FSE 2014-2020, del PON Inclusion e del FEAD, e che il Pilastro europeo per i diritti sociali dovrebbe rappresentare il quadro strategico di riferimento per le politiche regionali. In considerazione di ciò, e visto il pacchetto di proposte presentate sul quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, è stato auspicato il mantenimento di un adeguato livello di finanziamenti a supporto delle politiche regionali e sottolineato come il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE non può essere conciliabile con un ridimensionamento della politica di coesione, sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti e con l'accentramento della gestione delle politiche. Relativamente alle politiche e interventi di contrasto alla povertà, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020, è stata richiamata la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà" erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n.14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari). In particolare, è stato ricordato che nel corso del 2018 sono stati approvati dalla Regione due importanti provvedimenti: il Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 (DAL 157/2018) e la modifica alla legge regionale n. 24 del 2016 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito) ad opera della legge regionale n. 7 del 2018. Il piano povertà, in particolare, ha l'obiettivo di fronteggiare il problema dell'impoverimento di una parte della popolazione, spesso conseguenza e causa di stati di fragilità e situazioni di esclusione sociale e individua quali pilastri dell'azione regionale la legge regionale sull'inclusione socio-lavorativa (legge regionale n. 14 del 2015), la legge che istituisce il Reddito di solidarietà regionale (legge regionale n. 24 del 2016 così come modi-

ficata dalla legge regionale n. 7 del 2018), denominato RES, e l'attuazione delle misure nazionali di sostegno al reddito introdotte dal Governo. La recente istituzione del Reddito di cittadinanza, quale misura sostitutiva della misura nazionale già in vigore, comporterà nel corso del 2019 una revisione delle misure di contrasto alla povertà, inclusa quella regionale (RES). Il piano regionale povertà contempla anche le azioni a favore delle persone in condizione di grave disagio e marginalità: grazie ai fondi PON e FEAD dell'Avviso 4 dell'ottobre 2016 del Ministero del lavoro e politiche sociali, la Regione Emilia-Romagna è capofila di un progetto di rilievo regionale i cui partner attuatori sono le amministrazioni referenti in materia per i Comuni capoluogo della regione (eccetto la Città metropolitana di Bologna destinataria di uno specifico finanziamento), finalizzato al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno nei percorsi verso l'autonomia. A queste risorse si è aggiunto un ulteriore specifico fondo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in attuazione del Piano nazionale povertà che ha consentito alla Regione di finanziare anche i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti per la realizzazione di interventi a favore di questa fascia della popolazione, in sintonia con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" approvate tramite Accordo del 5 novembre 2015, tra il Governo, le Regioni e le Autonomie locali.

STRATEGIA EUROPEA PER LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Con riferimento alla definizione della prossima Strategia europea sulla parità tra donne e uomini, che sarà uno dei punti all'ordine del giorno delle prossime istituzioni europee dopo le elezioni, è stata ribadita l'importanza di una stretta connessione con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile, che favorisca l'integrazione della parità di genere nei diversi obiettivi e politiche dell'UE. L'Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE, nazionali e regionali. L'integrazione rispetto alle diverse politiche e settori diventa ancora più centrale alla luce del fatto che entro la fine del 2019 si concluderanno anche i negoziati sul prossimo quadro finanziario post 2020. La promozione della parità di genere rappresen-

ta infatti un obiettivo strategico centrale anche per il suo contributo allo sviluppo economico, che la Regione Emilia-Romagna sta perseguendo in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali, in coerenza con le strategie europee e nazionali. La legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) rappresenta lo strumento fondamentale per la piena realizzazione delle pari opportunità sul territorio proprio grazie all'approccio trasversale che affronta il tema della parità a 360 gradi, agendo su diversi fronti: dall'occupazione ad una corretta rappresentazione della donna nei media, dal riequilibrio nella normativa elettorale alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dalla salute e benessere femminile alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura; è stata richiamata, inoltre, la realizzazione da parte della Regione Emilia-Romagna del Bilancio di genere, importante strumento di mainstreaming a supporto della costruzione di politiche integrate, e l'avvio del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, introdotto dall'art. 38 della legge regionale n. 6 del 2014.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Con riferimento all'obiettivo di incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, sono state richiamate: le azioni poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)); il Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. *gender pay-gap*); e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano: la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne, favoriscono i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità e lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni

di lavoro e l'utilizzo dei servizi di *welfare* e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di *welfare* aziendale. È stato assunto l'impegno, inoltre, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale. Relativamente alle politiche di contrasto delle differenze retributive tra donne e uomini, è stata sottolineata, inoltre, l'importanza di promuovere cambiamenti culturali tesi a decostruire gli stereotipi di genere, diffondere una cultura della parità e della condivisione degli impegni di cura tra donne e uomini, e a valorizzare il ruolo delle donne, e in tal senso richiama gli specifici bandi promossi dalla Regione a partire dal 2016 (l'ultimo nel 2018), rivolti a promuovere pari opportunità e contrastare discriminazioni e violenza di genere. Relativamente al quadro europeo, quindi, è stato auspicato che la Commissione europea riesca ad attuare quanto previsto nel Piano d'azione dell'UE per il 2017-2019 "Affrontare il problema del divario retributivo di genere" (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo del 20 novembre 2017 - COM (2017) 678) prima delle prossime elezioni europee e che il lavoro fatto costituisca il punto di partenza per azioni ancora più decise per il futuro. In particolare, alla luce del suo inserimento nell'Allegato II del Programma di lavoro per il 2019, è stato auspicato che per il futuro un'applicazione più efficace del principio della parità di retribuzione di cui all'art. 157 del Trattato sul funzionamento dell'UE e, a tal fine, la conclusione in tempi rapidi del percorso di verifica sugli effetti della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, e sulla necessità di intervenire per rafforzarla. In quest'ottica è stato ribadito l'interesse ad esaminare l'eventuale proposta di atto legislativo di modifica della direttiva 2006/54/CE, ai fini della formulazione di eventuali osservazioni da parte della Regione.

VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento al tema della violenza di genere, è stata ribadita l'importanza della sottoscrizione il 13 giugno 2017 da parte dell'Unione europea della Convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza sulle donne che avvia il

processo di ratifica attualmente in corso. Questo passaggio, oltre a rappresentare la prima tappa formale del processo di adesione alla Convenzione, conferma l'impegno dell'Unione europea nella lotta alla violenza contro le donne in Europa e a livello globale, rafforzando l'attuale quadro giuridico e la sua capacità di agire in tale ambito. E' stato ribadito l'auspicio, quindi, che l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul favorisca l'elaborazione di una strategia quadro europea complessiva ed integrata contro la disuguaglianza e la violenza di genere dando non solo un forte segnale sull'impegno dell'UE a combattere la violenza contro le donne, ma traducendo questo impegno in misure concrete sempre più efficaci per l'*empowerment* femminile, che evitino, nell'ambito delle diverse politiche e progetti europei, di ridurre il protagonismo femminile e le donne stesse a mere vittime. Nell'ottica della definizione di una strategia più ampia in cui inquadrare gli interventi per combattere la violenza di genere a livello europeo, nazionale e regionale, si richiama inoltre l'adozione a novembre 2017 del Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza alle donne, nonché la pubblicazione delle linee guida nazionali in tema di soccorso e di assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza. Coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 6 del 2014, che dedica alla violenza contro le donne il titolo V, è stato ricordato che il Piano regionale contro la violenza di genere è lo strumento attraverso cui la Regione dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, rafforzando la rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli e supportando le donne nei percorsi di uscita da situazioni di violenza e finalizzati all'acquisizione della loro autonomia. Oltre a finanziare attività dirette a prevenire la violenza contro le donne, la Regione si è impegnata a rafforzare la rete di protezione esistente, anche attraverso attività di formazione e sensibilizzazione, potenziando l'integrazione tra i servizi pubblici, i centri antiviolenza e le case rifugio regionali (in particolare, si richiamano la realizzazione nel biennio 2017-2018 di un progetto formativo per l'accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali delle donne vittime di violenza, ed il rafforzamento della rete grazie all'approvazione nel mese di agosto 2018 dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni, che riporta la presenza di 20 Centri antiviolenza e 39

case rifugio). È stata segnalata, quindi, la prosecuzione delle attività dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere (previsto all'art. 18 della legge regionale n. 6 del 2014), per raccogliere e diffondere i dati, valutare le politiche regionali, analizzare il fenomeno e proporre misure di contrasto e, nel mese di novembre 2018, la divulgazione dei risultati del primo anno di lavoro (Primo rapporto - anno 2018).

CYBERBULLISMO

In conclusione, in stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, è stata ribadita, in vista delle prossime elezioni europee, la necessità di proporre per il futuro di una strategia rafforzata e all'avanguardia sul tema del cyberbullismo. È stata sottolineata, infatti, l'importanza di una nuova strategia che anche a livello europeo fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni e si ricorda l'entrata in vigore della legge 29 maggio 2017, n. 71 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo), che ha rappresentato un indubbio passo in avanti nell'ottica del rafforzamento degli strumenti a disposizione delle istituzioni per contrastare un fenomeno di difficile controllo e che investe diversi aspetti della vita delle persone. È stato formulato l'auspicio, quindi, con riferimento all'attuazione dell'Agenda europea digitale e in vista della definizione della futura strategia per la parità di genere post 2019, l'avvio di un dibattito a livello europeo alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del cyberbullismo ha avuto negli ultimi anni e del ruolo che le tecnologie potrebbero avere nel rafforzare o meno gli stereotipi di genere anche in connessione con il fenomeno della violenza tra pari e della violenza di genere nelle relazioni "virtuali".

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E CULTURA DELLA PACE

Con riferimento alle proprie competenze in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace, è stato ricordato che il Documento di programmazione per il triennio 2016-2018, ai sensi della legge regionale 24 giugno 2002, n. 12 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e

la promozione di una cultura di pace (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 99 del 26 ottobre 2016), che fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una *governance* che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste, e il Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2017) che ha completato il quadro di riferimento e previsione. Alla luce della scadenza del Piano per la cooperazione, della valutazione dei risultati delle azioni poste in essere nel triennio, e in vista della presentazione del prossimo piano triennale, la Regione è stata invitata ad impegnarsi, da un lato a garantire il massimo coordinamento e la coerenza tra i diversi atti di pianificazione che intervengono nel settore e, dall'altro, a supportare gli operatori sul territorio, facilitando l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali, promuovendone la messa in rete, e sostenendo in modo coordinato la loro azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive e la sostenibilità dei progetti finanziati. Occorre, infine, porre particolare attenzione alla *governance* interna che, in ragione della trasversalità della materia, interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali, e che in fase di revisione di entrambi i piani può essere ulteriormente rafforzata.

LEGIFERARE MEGLIO

Con riferimento ai principi europei per "Legiferare meglio" e alla necessità di rafforzare gli strumenti di partecipazione delle Regioni lungo tutto il ciclo di costruzione delle politiche e delle normative europee: programmazione, valutazione di impatto, iter legislativo, attuazione e valutazione ex post, sono state richiamate le osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 5826 del 2017, ed è stato segnalato che, a seguito del successivo contributo dell'Assemblea legislativa ai lavori della *Task force per la sussidiarietà e la proporzionalità per "Fare meno in modo più efficiente"*, le principali indicazioni sono state riprese nelle 9 raccomandazioni conclusive, in particolare: 1) la necessità di un'adeguata valorizzazione del ruolo dei Parlamenti nazionali e regionali; 2) il rafforzamento degli stru-

menti di valutazione sulle questioni relative ai principi di sussidiarietà (incluso il valore aggiunto dell'UE), proporzionalità e base giuridica della legislazione dell'UE; 3) il coinvolgimento degli enti regionali nei processi di consultazione della Commissione europea, tenendo conto del loro ruolo specifico nell'attuazione della legislazione dell'Unione europea; 4) la garanzia che le valutazioni di impatto e le altre valutazioni effettuate dalla Commissione europea prendano in considerazione, sistematicamente, gli impatti territoriali, nonché, 5) una "riorganizzazione" delle consultazioni della Commissione europea che consenta alle Regioni di dare il proprio supporto nell'identificazione degli impatti potenziali della normativa europea.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase ascendente.

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Un futuro europeo sostenibile (2); Attuazione dell'Accordo di Parigi (4); Completare il mercato unico digitale, con particolare attenzione alla Raccomandazione della Commissione per istituire un formato di cartella clinica elettronica europea (3); Completare l'Unione dell'energia (5); Futuro della politica in materia di energia e clima (6); Un mercato unico equo e a prova di futuro (8); Un processo legislativo più efficiente sul mercato unico (10).

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'art. 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana e al Parlamento nazionale nel contesto del dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'art. 25 della legge n. 234 del 2012, prerogativa quest'ultima propria dell'Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall'art. 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento ad alcune delle **iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative"** del Programma di lavoro della Commissione europea si specifica, inoltre, quanto segue:

- Con riferimento all'iniziativa "Un futuro europeo sostenibile" è stato segnalato che l'iniziativa, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo e del conseguente cambio della Commissione europea, dovrebbe prevedere indicazioni e proposte per dar seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. In particolare, è stato evidenziato l'obiettivo n. 5 dell'Agenda che, alla luce dell'importanza del ruolo delle donne per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, è raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze la parità di genere. È stato ricordato, quindi, il Pilastro europeo dei diritti sociali che, attraverso i suoi 20 principi e diritti fondamentali, rappresenta la strategia quadro di riferimento per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell'Agenda 2030.

Con riferimento all'**Allegato II**, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, sono state segnalate:

Controllo dell'adeguatezza della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni, valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane; Controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente; Valutazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti; Valutazione della direttiva sulla parità di retribuzione per lo stesso lavoro e per lavoro di pari valore.

Con riferimento all'**Allegato III**, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospenso, sono state segnalate:

Pacchetto sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (5), in particolare, le proposte legislative relative alla Politica agricola comune (PAC) post 2020, la proposta di regolamento relativa al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) post 2020 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (FSE+); Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici (15); Pacchetto energia pulita (n. 17); Pacchetto l'Europa in movimento (18); Dimensione sociale del mercato interno (30); Pacchetto sui servizi (n. 38); Meccanismo unionale di protezione civile (63).

In particolare, è stato evidenziato quanto segue:

- la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione in tempi brevi, aggiornandola di conseguenza, delle proposte legislative che fanno parte del **Pacchetto sull'economia circolare**, del **Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici** e del **Pacchetto l'Europa in movimento** su cui la Regione ha formulato osservazioni (Risoluzioni della I Commissione ogg. 7173 del 18 settembre 2018 sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione); ogg. 6342 del 4 aprile 2018 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua; ogg. 6191 del 7 marzo 2018 sul II Pacchetto mobilità pulita e sostenibile; ogg. 7211 del 24 settembre 2018 sul III Pacchetto mobilità pulita e sostenibile; ogg. 4991 del 18 luglio 2017 sul I Pacchetto mobilità pulita e sostenibile).
- Con riferimento al tema dell'immigrazione, è stato sottolineato che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una strategia europea complessiva, è stato richiamato, dunque, il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa, anche il ruolo degli Stati membri, che risulta ancora in fase di approvazione, inserito nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie sospese (in particolare le iniziative dalla n. 72 alla n. 80 inserite nella priorità "verso una nuova politica della migrazione"). E' stata ribadita, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 3409 del 18 ottobre 2016 sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di paesi

terzi, presentato dalla Commissione europea nel 2016, ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una *governance* multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. In quest'ottica è stato ricordato che la Regione si è dotata di una legge regionale di riferimento, la legge regionale n. 5 del 2004 (Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati) e del relativo Programma triennale finalizzato all'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Sul versante della programmazione e gestione di Fondi europei per l'integrazione dei migranti (Fondi FAMI 2014-2020), invece, la Regione Emilia-Romagna è capofila di progetti nell'ambito dell'apprendimento della lingua italiana (Piano regionale di formazione civico-linguistica) e dell'integrazione scolastica, sociale e civica (Piano di intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi), dell'accesso alle cure sanitarie per soggetti vulnerabili (Progetto ICARE) e per facilitare l'inserimento lavorativo (Progetto Re-Source).

- Con riferimento al pacchetto **Dimensione sociale del mercato interno (30)** è stato sottolineato che con l'accordo provvisorio raggiunto il 24 gennaio scorso tra Parlamento europeo e Consiglio, l'iter legislativo della proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio - COM (2017) 253 final del 26 aprile 2017, si avvia alla fase conclusiva. All'accordo provvisorio seguirà a breve l'adozione formale dello stesso testo da parte dei co-legislatori. La proposta di direttiva fa parte del pacchetto di iniziative concrete che hanno accompagnato la presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali. L'equilibrio tra l'attività professionale e la vita familiare, infatti, è uno dei 20 diritti e principi sanciti dal Pilastro. E' stato ricordato, quindi, che la Regione Emilia-Romagna ha formulato una serie di osservazioni, contenute nella risoluzione oggi 4799 approvata dalla I Commissione assembleare il 13 giugno 2017 e che la sua approvazione definitiva rappresenta un indubbio rafforzamento del quadro normativo di riferimento

e un passo in avanti fondamentale per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e per l'attuazione dei principi del Pilastro europeo per i diritti sociali. Alla luce di quanto sopra, la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di recepimento della direttiva da parte dello Stato e ad adoperarsi per verificare l'eventuale necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, sia con riferimento alla legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che alla legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)).

- Con riferimento alla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure*, infine, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea nel 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio, anche alla luce della mancata inclusione nell'Allegato III relativo alle proposte pendenti, è stato ribadito l'auspicio di una conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, e comunque entro la scadenza delle elezioni europee, che consentirebbe di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere ancora più complete e efficaci.
- Con riferimento alle iniziative inserite nell'Allegato III su cui la Regione non ha formulato osservazioni di fase ascendente, inoltre, considerato che il 18 dicembre 2018 il Parlamento europeo ha raggiunto l'accordo con il Consiglio e la Commissione europea sulla proposta direttiva contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare (UTPs)- COM (2018) 173 final volta a vietare le pratiche commerciali scorrette, ottenendo modifiche significative al testo proposto, e che le modifiche migliorano considerevolmente la protezione delle piccole, medie e medio-grandi imprese agro-alimentari, fornendo agli agricoltori e produttori agro-alimentari europei gli strumenti per far fronte a mercati sempre più volatili e tutelando la sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena di approvvigionamento alimentare, poiché si condivide il contenuto delle modifiche apportate e visto lo stato avanzato dell'iter legislativo della proposta in questione, la Giunta è stata invitata a conti-

nuare a seguire l'iter di adozione della proposta e a sollecitare il Governo, data la rilevanza della tematica, affinché provveda tempestivamente al suo recepimento, valutando in quella sede l'inserimento del divieto di due ulteriori pratiche sleali, rispetto alle 16 già vietate a livello europeo, ossia la vendita sotto-costo e le aste al ribasso.

2.3. L'esame della Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2018 e del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 120/2019): partecipazione alla fase discendente

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per l'anno 2018 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2019 si dà conto anche dello "stato dell'arte" relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

Dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2019, è emerso che al momento la Giunta non intende presentare il progetto di legge europea regionale, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008.

*Per quanto riguarda la **fase discendente**, sulla base delle informazioni fornite dalla Giunta nella Relazione sullo stato di conformità, nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2019 dell'Assemblea legislativa e in occasione delle sedute delle Commissioni assembleari, di seguito si fornisce l'aggiornamento relativo agli atti legislativi europei sui quali la Regione si è espressa in fase ascendente, ai sensi dell'art. 38, comma 4 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, e di cui si monitora l'iter di recepimento e attuazione ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale. In particolare:*

1) con riferimento ai **regolamenti europei** definitivamente approvati sui quali la Giunta è stata invitata a monitorare l'adozione di eventuali disposizioni attuative da parte dello Stato e a verificare la necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, sono stati segnalati:

- il **regolamento (UE) 2018/841** del 30 maggio 2018 relativo all'inclu-

- sione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE;
- il **regolamento (UE) 2018/842** del 30 maggio 2018 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030, quale strumento volto a contribuire all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'Accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013;
 - il **regolamento (UE) 2018/956** del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 giugno 2018 concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi;
 - il **regolamento (UE) 2018/1475** del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 ottobre 2018 che fissa il quadro giuridico del Corpo europeo di solidarietà e che modifica il regolamento (UE) n. 1288/2013, il regolamento (UE) n. 1293/2013 e la decisione n. 1313/2013/UE.
- Con riferimento al settore **qualità delle produzioni** è stata, inoltre, sottolineata l'approvazione del regolamento n. 2018/848/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2021. Il regolamento ha confermato i principi fondanti già stabiliti dai precedenti regolamenti, tuttavia, considerato che molti allegati tecnici sono ancora mancanti, dovrà essere completato con l'adozione di diversi regolamenti delegati. In questa fase assumerà particolare rilievo la consultazione dei cd "gruppi di esperti" pubblici e privati. I regolamenti di esecuzione, saranno adottati dalla Commissione europea attraverso la consultazione del Comitato RCOP per l'agricoltura biologica, sede in cui ogni Stato membro ha i propri rappresentanti. L'obiettivo della Commissione europea è di completare l'impianto normativo almeno sei mesi prima della sua entrata in vigore. È stato preso atto, quindi, della partecipazione della Regione ai lavori, già a partire dall'autunno del 2018, tramite l'elaborazione di proposte emendative e innovative, sia a supporto dei rappresentanti

italiani al RCOP (per gli atti di esecuzione) sia attraverso AREPO ed IFOAM Italia, organi che fanno parte dei gruppi di esperti che vengono consultati dalla Commissione europea ai fini della predisposizione degli atti delegati, ed è stata evidenziata la trasmissione al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo di proposte e pareri in merito al sistema di controllo, alla nuova modalità di certificazione delle produzioni biologiche ed alla gestione delle deroghe e indicazioni operative sulla disciplina di produzione relative all'avicoltura a seguito della consultazione degli *stakeholder* regionali. Alla luce di quanto detto e del percorso che vedrà nei prossimi anni, sino al 2021, la Commissione europea e gli Stati membri impegnati nella stesura e adozione dei numerosi regolamenti esecutivi previsti dal regolamento, la Giunta è stata invitata a continuare a seguire l'evoluzione dei lavori contribuendo superare le eventuali problematiche e a verificare l'eventuale necessità di successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

2) Con riferimento alle **direttive europee già recepite dallo Stato** sulle quali la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale (attuazione), ricorrendo laddove possibile allo strumento della legge europea regionale, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, sono state segnalate:

- la **direttiva 2015/2193/UE**, recepita dal decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla *limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera*, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170) che ha modificato il Codice dell'Ambiente;
- la **direttiva 2016/2284/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente *la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici*, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE recepita dal decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81 (Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre

- 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE);
- la **direttiva 2016/2102/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa *all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici*, recepita dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 106 (Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici).
 - la **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla *realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi* recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi). La Giunta regionale è stata invitata a verificare gli adempimenti necessari a garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali territoriale, energetico e dei trasporti, e ad aggiornare la competente Commissione assembleare sul seguito dato alle osservazioni contenute nella Risoluzione della I Commissioneogg. 6191 del 7 marzo 2018 sulla Comunicazione "Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE";
 - la **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla *fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, recepita con il decreto legislativo 27 dicembre 2018, n. 148 (Attuazione della direttiva (UE) 2014/55 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici).
 - la **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; la **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Con-

siglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE* e la **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*, recepite con il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), è stata segnalata l'entrata in vigore del decreto correttivo [decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50)].

3) **Con riferimento alle direttive europee che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione, sono state segnalate:**

- la **direttiva 2018/2001/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) il cui termine di recepimento è previsto per il 30 giugno 2021; la **direttiva 2018/2002/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, il cui termine di recepimento è previsto per il 25 giugno 2020; e la **direttiva (UE) 2018/844** del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, il cui termine di recepimento è previsto per il 10 marzo 2020. Alla luce delle osservazioni formulate dalla Regione con l'approvazione, rispettivamente, della Risoluzione della I Commissioneogg. 3938 del 24 gennaio 2017, della Risoluzione della I Commissioneogg. 3939 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissioneogg. 4547 del 26 aprile 2017, la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di recepimento statale in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale e a verificare l'opportunità di recepimento regionale delle citate di-

rettive, o di singole disposizioni, ricorrendo, laddove possibile, alla legge europea regionale. La Giunta è stata invitata, inoltre, a seguire attivamente i lavori di predisposizione del Piano nazionale per l'energia ed il clima che dovrà essere presentato dal Governo entro la fine del 2019, anche alla luce del possibile impatto sui principali atti di pianificazione regionale, in particolare il piano energetico regionale, il PAIR ed il PRIT;

- con riferimento alla **direttiva (UE) 2018/844** del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, inoltre, la Giunta è stata invitata a verificare la sussistenza dei presupposti per un recepimento diretto da parte della Regione, ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale. Con riferimento alla definizione delle future strategie della Regione, inoltre, la Giunta è stata invitata a tenere conto delle novità e del rinnovato approccio introdotto dalla direttiva (UE) 2018/844 anche su aspetti complementari all'efficientamento energetico (es.: *Indoor Environmental Quality*, sicurezza incendi, rischi connessi all'intensa attività sismica, ecc.) e, ove possibile, dei risultati e delle *best practices* acquisite attraverso le reti di conoscenze e la partecipazione a programmi e progetti europei, sottolineando il ruolo attivo che le politiche abitative possono svolgere in tema di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera; anche per alleviare gli impatti sull'economia familiare dei costi dei consumi energetici e migliorare il benessere e la salute degli utenti in modo integrato e sostenibile;
- la **direttiva (UE) 2018/851** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti; la **direttiva (UE) 2018/850** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; la **direttiva (UE) 2018/849** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori

- e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; e la **direttiva (UE) 2018/852** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, entrate in vigore il 4 luglio 2018 e il cui termine di recepimento è stabilito per il 5 luglio 2020. Vista la legge regionale 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)) e il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, è stato preso atto della partecipazione ai gruppi di lavoro coordinati dal Ministero dell'ambiente finalizzati al loro recepimento nell'ordinamento nazionale e la Giunta è stata invitata a continuare a seguire l'iter di attuazione delle direttive da parte dello Stato;
- la **direttiva (UE) 2018/410** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814, inserita nel disegno di legge di delegazione europea 2018 non ancora approvato.

In conclusione, è stata segnalata l'adozione della Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità (2018/C 153/01). In particolare, si richiama la Risoluzione della I Commissione ogg. 5599 del 13 novembre 2017 con cui la Regione ha formulato una serie di osservazioni sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità e l'importanza dell'introduzione di una definizione di base comune del rapporto di apprendistato in tutti gli Stati membri che può essere di supporto alla realizzazione di iniziative che promuovano schemi comuni di intervento in materia di apprendistato fra i diversi Stati, nel quadro di strategie comuni. Vista l'approvazione della Raccomandazione, si invita la Giunta a verificare la coerenza del quadro normativo regionale con le raccomandazioni in essa contenute e a garantirne l'at-

tuazione nel contesto delle politiche e delle iniziative regionali sul tema, nell'ottica di fornire un quadro normativo organico a livello regionale in materia di formazione e occupazione giovanile.

Si evidenzia che su tutti gli atti legislativi europei sopra richiamati, e che saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta regionale in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni in fase ascendente ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge n. 234 del 2012 e 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008 (vedi ALLEGATO I). La partecipazione costante alla fase ascendente, in linea con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea anche nell'Agenda dell'UE "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori"⁹⁾, ha l'obiettivo, infatti, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di ottenere con largo anticipo gli elementi conoscitivi necessari a garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. Questo metodo di lavoro consente di "chiudere il cerchio normativo" che si avvia con la partecipazione ai processi decisionali europei, consentendo alle competenti strutture regionali di verificare con il necessario anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire, e facilitando la predisposizione del progetto di legge comunitaria regionale che, in base all'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, tiene conto anche degli indirizzi formulati dall'Assemblea nel corso della Sessione europea annuale.

Si ricorda che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine in esse previsto determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "diritto di rivalsa" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile

9) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni - Legiferare meglio per ottenere risultati migliori - Agenda dell'UE - COM (2015) 215 final del 19.05.2015.

anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE, da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (art. 43 della legge n. 234 del 2012).

Nell'ottica di rendere più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si rinnova anche quest'anno l'invito alla Giunta regionale affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione del comma 5 dell'art. 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: ***“Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29”***. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli ostacoli che tutt'ora permangono al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni, consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, delle direttive che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando l'individuazione degli ambiti di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitato anche il ricorso sistematico allo strumento della legge europea regionale per garantire la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. Si segnala che, soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica alla fase ascendente potrebbe facilitare, non solo la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome, anche ai fini della eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge n. 234 del 2012, ma anche l'applicazione del citato art. 40, comma 5, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire.

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2018

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 - Sessione europea 2018. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

A conclusione dei lavori della Sessione europea 2018, l'Assemblea legislativa ha approvato, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008, la Risoluzione ogg. 6440 del 21 maggio 2018, contenente gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.

Con riferimento alla fase ascendente, la Risoluzione rilevava l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna sui seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2018: Realizzare il piano d'azione sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 2); Un futuro europeo sostenibile (iniziativa da avviare entro il 2025) (3); Completare il mercato unico digitale (4); Completare l'Unione dell'energia (5); Il futuro della politica UE per l'energia e il clima (iniziativa da avviare entro il 2025) (6); Pacchetto equità sociale (n.8); Catena UE di approvvigionamento alimentare (9); Stato di diritto (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 19); Comunicare l'Europa (n. 24); Fare meno in modo più efficiente (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 25); Un'Europa più efficiente e democratica (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 26). Inoltre, nell'ambito delle proposte sul Quadro finanziario pluriennale post 2020, si segnala che la Risoluzione rilevava un interesse specifico per le iniziative sulla riforma della politica agricola comune (PAC) e sulla futura politica di coesione.

A seguito della ricezione formale da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, è stata quindi valutata di volta in volta, alla luce delle indicazioni previste dalla Risoluzione ogg. 6440, l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazio-

ne della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento.

In applicazione dell'art. 38 del Regolamento interno, pertanto, sugli atti sopra richiamati la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni assembleari ed approvato le Risoluzioni ogg. 7173 del 18 settembre 2018, ogg. 7208, ogg. 7209, ogg. 7210 e ogg. 7211 del 24 settembre 2018 e ogg. 7406 del 30 ottobre 2018, da inviare al Governo, alla Camera e al Senato. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle Regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Quanto alla partecipazione alla fase discendente, di seguito si segnalano gli aggiornamenti sul seguito dato agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa alla Giunta nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 6440 del 2018, relativamente alle seguenti direttive europee:

DIRETTIVA EUROPEA	SEGUITO DATO AGLI INDIRIZZI (aggiornamento)
direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, il cui termine di recepimento è previsto il 27 novembre 2018 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea - 2014).	A seguito del recepimento da parte dello Stato, l'atto è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).
direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina	A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).

<p>di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi).</p>	
<p>direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE, recepite dallo Stato con il decreto legislativo di attuazione 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture).</p>	<p>Si segnala l'entrata in vigore del decreto correttivo (decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50)).</p> <p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170) entrato in vigore il 19 dicembre 2017.</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici,</p>	<p>A seguito del recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).</p>

che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018 e inserita nell'Allegato A della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017).

direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.

In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).

La Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 6440 del 2018, infine, invitava la Giunta a monitorare con particolare attenzione l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. A questo proposito, si segnala che nel corso del 2018, anche in vista delle elezioni europee a maggio 2019 e la contestuale fine della legislatura, sono molto numerose le iniziative che hanno terminato il loro iter o comunque hanno raggiunto un significativo stato di avanzamento. Per un panorama dettagliato su questi atti legislativi si rimanda al precedente paragrafo 2.3.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa

Con riferimento alla partecipazione dell'Assemblea legislativa (e della Regione Emilia-Romagna) ai processi decisionali europei e agli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale, si evidenzia che a partire dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2008 si sono svolte dieci sessioni europee con la relativa approvazione delle risoluzioni contenenti indirizzi alla Giunta per la fase ascendente e discendente (*Ris. AL 4630/2009; Ris. AL 512/2010; Ris. AL 1434/2011; Ris. AL 2615/2012; Ris. AL 3988/2013; Ris. AL 5486/2014 e Ris. AL 800/2015; Ris. AL 2616/2016; Ris. AL 4557/2017; Ris. AL 6440/2018*). La Sessione euro-

pea del 2019 sarà l'undicesima.

Per quanto riguarda la **fase ascendente**, sono state approvate sinora **63 risoluzioni** (osservazioni di merito e verifica di sussidiarietà e proporzionalità) su iniziative e proposte di atti legislativi dell'UE individuati in esito alle diverse sessioni europee dell'Assemblea legislativa, di cui **6** come seguito della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa. Sono state approvate, inoltre, **9 risoluzioni** a seguito della partecipazione a consultazioni del Comitato delle regioni e della Commissione europea.

Con riferimento alla **fase discendente**, come già evidenziato anche sopra, molte delle proposte legislative dell'UE sulle quali sono state formulate osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, nonché la verifica di sussidiarietà e proporzionalità, hanno concluso, o stanno concludendo, il loro iter legislativo e sono oggetto di monitoraggio ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale (indirizzi di fase discendente). Per un'elencazione aggiornata degli atti legislativi europei definitivamente approvati sui quali sono state formulate osservazioni (e la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente si rinvia alla tabella allegata alla presente relazione (**Allegato I**).

Con riferimento al collegamento tra fase ascendente e fase discendente, si segnala l'approvazione sinora di cinque leggi comunitarie regionali (LR 4/2010; LR 7/2014; LR 9/2015; LR 9/2016; LR 14/2017) nella cui predisposizione la Giunta ha tenuto conto degli indirizzi formulati in occasione delle diverse Sessioni europee dell'Assemblea legislativa. Nel 2018 non è stato presentato il progetto di legge europea, in quanto la Giunta ha ritenuto che non ci fossero le condizioni. Si segnala tuttavia che è stata approvata la legge regionale 22 ottobre 2018, n. 14 (Abrogazioni e modifiche di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali), con l'obiettivo di snellire ed aggiornare il quadro normativo regionale anche a favore di cittadini e imprese, mutuando la metodologia del Programma europeo REFIT.

3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in esito agli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti

In questo paragrafo si dà conto dei riscontri sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alle posizioni assunte in fase ascendente dalla Regione

Emilia-Romagna attraverso l'approvazione delle Risoluzioni sulle iniziative e le proposte di atti europei in attuazione degli indirizzi di fase ascendente formulati nelle Sessioni europee precedenti.

Si ricorda, inoltre, che la Giunta provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche attraverso la sezione del sito dell'Assemblea legislativa "**L'Assemblea in Europa**" e la banca dati contenente gli "Atti di indirizzo approvati e impegni della Giunta", dove sono disponibili per i consiglieri regionali le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dalla Assemblea legislativa.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO GENERALE SUI FONDI STRUTTURALI

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha approvato il 6 febbraio 2018 la Risoluzione ogg. 6097 sulla *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri -COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017*. I rilievi formulati dalla Regione Emilia-Romagna hanno riguardato la conformità della proposta ai principi di sussidiarietà e proporzionalità e, nel merito, l'impatto che la modifica di regolamento, così come attualmente formulata, avrebbe nel ciclo di programmazione e gestione, attuale e futuro, dei fondi strutturali. Sull'iniziativa hanno approvato delle risoluzioni, evidenziando analoghe criticità, anche altre Regioni (in particolare Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia) e si è altresì espresso il Comitato europeo delle regioni con la risoluzione "Modificare il regolamento recante disposizioni comuni in materia di fondi SIE per sostenere le riforme strutturali", adottata il 1° febbraio 2018.

PACCHETTO DI MISURE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al seguito della posizione espressa dalla Regione Emi-

lia-Romagna con la Risoluzione della I Commissione ogg. 2173 del 16 febbraio 2016, si evidenzia che sul pacchetto di misure si sono successivamente espresse anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 5 ottobre 2017 per la consultazione “Verso un’economia circolare”), la Camera dei deputati (Risoluzione della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera dei deputati - DOC XVIII n. 60 del 20 dicembre 2016) e il Senato della Repubblica (Risoluzione della 13a Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato della repubblica - DOC VIII n. 134 del 14 giugno 2016). Si segnala che il pacchetto ha concluso il suo iter e che gli atti definitivamente approvati (Direttiva (UE) 2018/849, Direttiva (UE) 2018/850, Direttiva (UE) 2018/851, Direttiva (UE) 2018/852) saranno oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3).

PACCHETTO DI MISURE SULL’ENERGIA PULITA PER TUTTI GLI EUROPEI

Con riferimento al seguito delle posizioni espresse dalla Regione Emilia-Romagna con le Risoluzioni approvate dalla I Commissione su altrettante iniziative del pacchetto di misure sull’Energia pulita per tutti gli europei (ogg. 1525 del 26 ottobre 2015, ogg. 3938 e ogg. 3939 del 24 gennaio 2017 e ogg. 4547 del 26 aprile 2017), si evidenzia la Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 27 luglio 2017 sulla Strategia energetica nazionale 2017 e sul *Clean Energy package* UE e si segnala che anche questo pacchetto di misure ha concluso l’iter di approvazione. Gli atti definitivi (direttiva (UE) 2018/844, direttiva (UE) 2018/2001, direttiva (UE) 2018/2002), quindi, saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta (vedi par. 2.3).

PACCHETTO DI MISURE SUL CLIMA

Con riferimento al “Pacchetto sul clima”, si segnala che entrambe le proposte di regolamento sulle quali la Regione si era espressa con la Risoluzione ogg. 3442 approvata dalla I Commissione il 24 ottobre 2016, hanno concluso il loro iter e gli atti definitivi (Regolamento (UE) 2018/841; Regolamento (UE) 2018/842) saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta per il loro recepimento (vedi par. 2.3).

PROPOSTA DI DIRETTIVA CHE ISTITUISCE UNA PROCEDURA DI NOTIFICA
DEI REGIMI DI AUTORIZZAZIONE E DEI REQUISITI RELATIVI AI SERVIZI
(DIRETTIVA 2006/123/CE)

La I Commissione ha approvato il 14 febbraio 2017 la Risoluzione oggi 4102 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno. Sul seguito della posizione della Regione Emilia-Romagna, si richiamano il parere della 14a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica dell'8 marzo 2017, l'audizione dei rappresentanti di Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia svoltasi il 23 marzo 2017 presso la 10ª Commissione Industria, commercio, turismo del Senato e la posizione adottata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 6 aprile 2017. Ad integrazione di quanto già riportato nella Relazione per la Sessione europea 2017, si segnala che sulla proposta di direttiva si sono espresse, in linea con quanto già rilevato da Emilia-Romagna, Abruzzo, Puglia e Marche, anche la Regione Lombardia e la Regione Umbria. Il 10 maggio 2017, la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica ha approvato la risoluzione finale in cui, richiamate le posizioni sopra indicate, ha formulato una serie di rilievi sulla proposta di direttiva. Si segnalano, inoltre, analoghe posizioni approvate da altri parlamenti europei, in particolare: Bundestat e Bundersrat (Germania), Senato e l'Assemblea nazionale francesi, Bundesrat (Austria) e Assemblea della Repubblica del Portogallo. Nel corso della seduta del 30 maggio 2017 della 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica (vedi resoconto sommario n. 335 del 30 maggio 2017) è stato comunicato che il 29 maggio il Consiglio "Competitività" dell'UE, alla luce delle posizioni dei diversi Stati membri, ha approvato un orientamento generale sul progetto di direttiva nel quale ha recepito le osservazioni formulate dalla 10a Commissione. Si segnala, infine, che la proposta di direttiva è stata inserita anche per il 2019 nell'Allegato III del programma di lavoro della Commissione europea, e quindi tra le proposte

legislative prioritarie ancora in sospeso. Si potrà verificare al momento della sua adozione definitiva l'esito finale dell'attività di partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale europeo.

PACCHETTO CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

In riferimento al seguito della posizione espressa dalla Regione Emilia-Romagna sul pacchetto di misure sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, si evidenzia il Parere dell'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati del 13 settembre 2017, nel quale si fa esplicito riferimento alla Risoluzione della I Commissione ogg. 4799 del 13 giugno 2017. La proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio (COM (2017) 253), è in fase di discussione da parte dei co-legislatori (trilogo), di conseguenza a breve dovrebbe essere definitivamente adottata.

PACCHETTO DI MISURE SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020

Sul pacchetto di misure sul futuro quadro finanziario pluriennale e sulla futura politica di coesione, la I Commissione ha approvato il 24 settembre 2018, rispettivamente, le risoluzioni ogg. 7209 e 7210. Tra le proposte che compongono i pacchetti assumono particolare rilievo le proposte di regolamento della Commissione europea per la politica di coesione post 2020, in virtù del ruolo strategico che queste risorse ricoprono nelle politiche di sviluppo del territorio. In riferimento al seguito della posizione della Regione Emilia-Romagna, si segnala il recente Contributo sul futuro della politica di coesione approvato dalla Conferenza delle Regioni delle Province autonome lo scorso 21 febbraio, che riprende gran parte delle osservazioni formulate dalla Regione nelle citate Risoluzioni. Si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna è da tempo impegnata nel dibattito sul futuro della politica di coesione e il quadro finanziario pluriennale post 2020, temi sui quali hanno formalizzato la loro posizione, oltre all'Emilia-Romagna, anche il Governo italiano, la Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR) e i membri dell'“Alleanza per la politica di coesione” (Assemblea delle regioni d'Europa (ARE), Associazione delle regioni europee di confine (AEBR-AGEG-ARFE), Conferenza dei Presidenti delle Assem-

blee regionali europee (CALRE), Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR), Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE-CEMR), Euro cities e Comitato europeo delle regioni).

PACCHETTO POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) 2021-2027

Nell'ambito delle iniziative sul futuro bilancio dell'Unione, la politica agricola comune 2021-2027 è oggetto di uno specifico pacchetto di misure sulle quali la I Commissione ha approvato la Risoluzione ogg. 7208 del 24 settembre 2018. In riferimento al seguito della posizione espressa dalla Regione Emilia-Romagna, si richiamano il Contributo formulato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al dibattito sulla riforma della PAC post 2020 del 18 ottobre 2018 e il Parere del Comitato europeo delle regioni sulla riforma della PAC approvato nella sessione plenaria del 5 e 6 dicembre 2018, e si segnala che sul futuro della PAC si sono espresse anche la Regione Lazio e la Regione Puglia.

FONDO PESCA FEAMP 2021-2027

Sempre nell'ambito delle misure sul futuro quadro finanziario, la I Commissione ha approvato la Risoluzione ogg. 7406 del 30 ottobre 2018. Si segnala che su questa proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ha formalizzato la propria posizione anche la Conferenza delle Regioni e della Province autonome (Posizione delle Regioni e delle Province autonome del 13 dicembre 2018 sulla proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio relativo al fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018), riprendendo quanto espresso dalla Regione Emilia-Romagna nelle sue osservazioni.

Quanto al **seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni**, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Con riferimento alla Relazione consuntiva per il 2018, che avrebbe dovuto essere trasmessa al Parlamento nazionale entro il 28 febbraio scorso, non risulta essere stata presentata. Si segnala, comunque, che le ultime

Relazioni presentate (vedi Relazione consuntiva 2017) non riportano il puntuale aggiornamento del seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni. Ai fini della verifica di cui sopra, invece, si segnala la predisposizione da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la pubblicazione sul sito istituzionale, della tabella di monitoraggio (l'ultima è stata pubblicata il 24 gennaio 2019) che fornisce le informazioni relative agli sviluppi del processo decisionale europeo e fa il quadro della serie complessa di adempimenti previsti dagli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge n. 234 del 2012, relativi alla partecipazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, tra cui anche le Regioni.

ALLEGATO

Tabella contenente l'elenco delle proposte di atti legislativi dell'UE, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della Legge n. 234 del 2012 (articoli 6 e 7 della Legge Regionale n. 61 del 2008)¹⁰⁾

RISOLUZIONI APPROVATE (ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)	ATTO UE ADOTTATO
<p>Risoluzione ogg. 4991/2017 "Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti - COM (2017) 283 del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli - COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017 e alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e</p>	<p>Regolamento (UE) 2018/956 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 giugno 2018 concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi.</p>

10) Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella riporta unicamente gli atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente; 2) per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell'UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà), la tabella è stata integrata con la segnalazione di quelli che hanno concluso il loro iter legislativo, rispetto allo scorso anno.

alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM(2017) 279 final del 31 maggio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 18 luglio 2017)".

Risoluzione ogg. 3442/2016 Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio Comunicazione di accompagnamento di misure nell'ambito della strategia quadro per un'Unione dell'energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030, proposta legislativa relativa all'inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final del 20 luglio 2016; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione

Regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE;

Regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013.

delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)479 final del 20 luglio 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 ottobre 2016)".

Risoluzione ogg. 2173/2016 "Risoluzione sul pacchetto di misure sull'economia circolare (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - COM(2015) 593 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti elettroniche - COM(2015) 594 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parla

Direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti; Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

mento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti COM(2015) 595 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - COM(2015) 596 final del 2 dicembre 2015). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 16 febbraio 2016)".

Risoluzione **ogg. 3939/2017** "Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia - COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 gennaio 2017)".

Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018

che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Risoluzione **ogg. 1454/2015** "Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio COM (2015) 337 final del 15 luglio 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 13 ottobre 2015)".

Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.

<p>Risoluzione ogg. 4547/2017 “Risoluzione sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili (rifusione) - COM (2016) 767 del 23 febbraio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 26 aprile 2017)”.</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 dicembre 2018 sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili (rifusione).</p>
<p>Risoluzione ogg. 3938/2017 “Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull’efficienza energetica - COM (2016) 761 final del 30 novembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 24 gennaio 2017)”</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull’efficienza energetica.</p>
<p>Risoluzione ogg. 3523/2016 “Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Un bilancio dell’UE incentrato sui risultati COM (2016) 603 final del 14 settembre 2016 e sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 COM (2016) 604 del 14 settembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 8 novembre 2016)</p>	<p>Regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017 recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.</p>

Risoluzione **ogg. 1454/2015** “Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio COM (2015) 337 final del 15 luglio 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio affari generali ed istituzionali” in data 13 ottobre 2015)

Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.

Risoluzione **ogg. 5121/2014** “Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell’aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 6 febbraio 2014).

Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.

Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.

Risoluzione **ogg. 4697/2013** “Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico - privato e pubblico - pubblico nell’ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013;

COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emi

Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune per l’iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;

Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune Bioindustrie;

Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune ECSEL;

Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di

lia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona" (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 4 novembre 2013).

un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024;

Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Clean Sky 2;

Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune "Celle a combustibile e idrogeno 2".

Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo; **Decisione 555/2014/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell'Unione al programma metrologico europeo di innovazione;

Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.

Risoluzione ogg. 4484/2013 "Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM (2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 17 settembre 2013)".

Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.

<p>Risoluzione ogg. 4314/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l’impiego (SPI) - COM (2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 22 luglio 2013)”.</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l’impiego (SPI).</p>
<p>Risoluzione ogg. 3680/2013 <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 5 marzo 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi.</p>
<p>Risoluzione ogg. 3558/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” COM (2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 23 gennaio 2013).</p>	<p>Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta”.</p>

<p>Risoluzione ogg. 3378/2012 “<i>Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM (2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona</i>” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 19 novembre 2012).</p>	<p>Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>
<p>Risoluzione ogg. 2356/2012 “<i>Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM (2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona</i>” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (“regolamento IMI”).</p>
<p>Risoluzione ogg. 2355/2012 “<i>Risoluzione ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Con-</i></p>	<p>Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE; Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.</p>

<p><i>siglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011</i>" (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 febbraio 2012);</p>	
<p>Risoluzione ogg. 2354/2012 <i>"Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM (2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.</p>
<p>Risoluzione ogg. 2064/2011 <i>"Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti - COM (2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.</p>
<p>Risoluzione ogg. 2050/2011 <i>"Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio; Regolamento (UE) 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi; Regolamento (UE) 1299/2013 del Par</p>

lamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

Regolamento (UE) 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Risoluzione **ogg. 2006/2011** *"Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"* (Approvata dalla Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 9 novembre 2011).

Regolamento (UE) 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli

e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Regolamento (UE) 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Regolamento (UE) 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Regolamento (UE) 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013;

Regolamento (UE) 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.

Risoluzione **ogg. 1660/2011** *“Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull’efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE - COM (2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà”* (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 luglio 2011).

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull’efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.



Servizio Affari legislativi e Coordinamento Commissioni assembleari

Responsabile del Servizio

Anna Voltan

Pubblicazione a cura di

Barbara Attili - Lara Cirielli

Coordinamento redazionale

Daniela Biondi - Lara Cirielli

Grafica e layout

Roberta Gravano

Centro grafico dell'Assemblea legislativa

viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

tel. 051 527 5862

Chiuso in redazione nel mese di dicembre 2019



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Servizio

Affari legislativi

e coordinamento commissioni assembleari